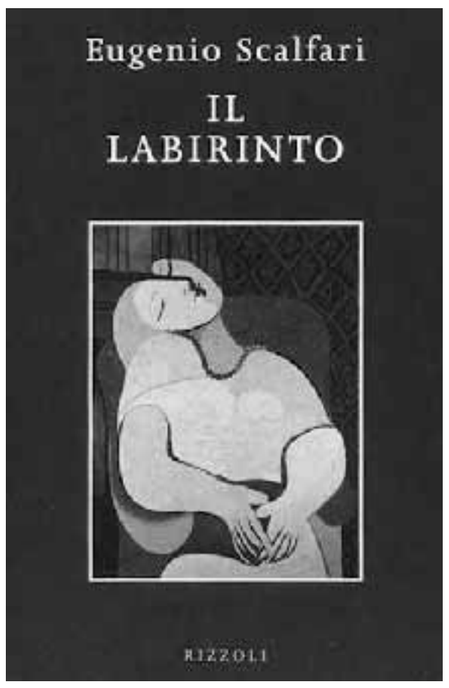
Eugenio Scalfari e, in basso, la copertina del suo primo romanzo da domani in libreria («Il labirinto», edizioni Rizzoli, pagine 212, lire 26.000)



Il romanzo di Eugenio

E il giornalista scelse di pensare per immagini

Da domani in libreria il «debutto» letterario di Scalfari Un gioco di specchi tra realtà e illusione nella storia di una famiglia

DICE ALBERT CAMUS che si può pensare solo per immagini: «Se vuoi fare il filosofo, scrivi romanzi». Non so se questa affermazione valga per una teoria del romanzo. Stendhal, ad esempio, che era più bravo di Camus, come romanziere almeno, la vedeva più semplice: «Un romanzo è lo specchio che uno porta lungo la strada. Ora riflette l'azzurro dei cieli, ora il fango dei pantani». Eugenio Scalfari, che è il grande giornalista che tutti conosciamo, mi pare abbia scelto di «pensare per immagini» e per questo abbia affidato a una trama romanzesca lo sviluppo dei suoi pensieri, sottraendoli forse alla sistematicità, ma regalandosi qualcosa d'altro, il dinamismo della ricerca, l'ambiguità delle conclusioni, la ricchezza delle contraddizioni. Così a settantatré anni ha scritto il suo primo romanzo, che troverete in libreria da domani e che si intitola *Il labirinto* (Rizzoli). E qui torna d'aiuto l'autore de *Il rosso e il nero*, perché «labirinto» - la parola e il testo - è uno specchio, diretto, senza opacità, anzi ben illuminato che riflette il mondo o i mondi, addirittura, che lo scrittore vuole rappresentare. Perché di due mondi si tratta: quello reale, quotidiano, statico, regolato e quello della fuga, l'alternativa desiderata e però magari traditrice, il mondo dell'illusione, della vana illusione che si spezzerà in un botto clamoroso. Intanto qui, nel primo mondo, vivono i Gualdo, Andrea, il giovane, nipote di Stefano, il padrone di casa, e Cortese, il patriarca ottantenne, con gli altri parenti, una famiglia imponente, settantadue persone, una specie di dinasty, sofferente di fronte alla modernità e alle sue domande, incline a chiudersi su se stessa, a interrogarsi e a rovellarsi intorno ai propri destini senza luce: «Non colloquiavano soltanto con la propria psiche, ma viaggiavano con lo sguardo e con le capacità percettive anche dentro il proprio universo corporale visitandone gli organi e scrutandone l'intima natura... Vivono ai tempi del Giappone in guerra con la Russia, in una casa, in un castello, che è di per sé l'universo, il labirinto dove stanze, saloni, cortili, alzate si incrociano come in un disegno di Escher.

Capita che Andrea voglia liberarsi dal vincolo e provi ad evadere in una sorta di città del futuro, in un «paese della vita veloce», una città di Huxley, senza la satira e il disgusto per l'umanità di Huxley, ma opprimente quanto il resto, come se attraverso una metafora del viaggio si volesse spiegare che non c'è scampo per noi. Da una parte e dall'altra del mondo. Lo sguardo è cupo, la visione è, fino a un certo punto, nichilista. Il mondo di ieri ci soffoca, il moderno tecnologico è altrettanto funesto: annulla l'individuo, la sua personalità, la memoria. Nel nuovo paese le gerarchie sono rigide, i palazzi sembrano inespugnabili. Si guarda e pare di vedere un'immagine di Fritz Lang e di *Metropolis* e della sua verticalità. Anche tra quegli uomini, «una moltitudine di solitari associati» in una città senza storia («La storia è un racconto del passato di assai dubbia veridicità e il passato non ha alcun interesse in una società proiettata verso il futuro»), vi è chi rivendica il proprio riscatto (con l'aiuto di Cristina, parente di Andrea, lei pure transfuga dall'altro mondo). I cospiratori si ritrovano nel «caffe degli incostanti». Un attentato (l'atomica del nostro futuro?) spezzerà quell'equilibrio oppressivo. «L'esplosione è la potenza, la potenza è Dio». Che restituisce l'apparenza della normalità. «Quali sono le radici che s'afferrano, quali i rami che/ crescono/ da queste macerie di pietra?». Il narratore risponde a Eliot di *Terra desolata*: «Il sistema degli scambi faticosamente si avviò...La felicità tornò a essere una parola usata...».

I due mondi si misurano. Con asprezza ne viene la condanna (fino all'esplosione risanatrice) dei nostri tempi nel «paese della vita veloce», che sa di capitalismo senza ripari, di liberismo selvaggio. Ma neppure il «passato» del castello, del labirinto di famiglia, senza uscite, si salva. Le norme vacillano, le regole fissate dalla ragione sono deboli. La verità è incomprensibile. Come scrive Nietzsche «che la verità abbia maggior valore dell'apparenza non è nulla più che un pregiudizio morale...». O come dice Stefano la verità è la coesistenza di tante verità. Le carte della vita passano in mano al «caso», rappresentato dalla compagnia dei lunatici, che giocano la parte dei disturbatori, degli anticonformisti, degli apocalittici di maniera. Così fragili anch'essi che nel labirinto smarriranno la strada e la vocazione e si lasceranno irretire, al punto che Stefano sceglierà uno di loro a capo della famiglia.

Ovviamente, malgrado le prudenze di Scalfari (che dice di trovarsi a disagio di fronte agli intrecci che la narrazione romanzesca pretende, alla mobilità dei personaggi, alla coerenza dei gesti, eccetera eccetera) altre figure e momenti entrano nelle pagine. Ad esempio il Matto, lo sconfitto della vita che nella sua afasicità sembra essere il più sanamente vitale. L'illuminista Scalfari scopre i turbamenti dell'anima anche con lui, personaggio ai margini, lo stupido senza voce («lo sviluppo del cervello gli si era bloccato assai presto»), che si riabilita grazie all'invenzione di un sentimento: l'amore del padre gli ridà se non la parola almeno alcuni borbottii che preludono alla parola.

Scalfari, da romanziere consumato (questo ce lo conceda), lascia aperte le porte all'incerto, come appunto dovrebbe capitare nei veri romanzi. Non tutto fila geometrico. Qualche cosa di tanto in tanto inceppa i meccanismi, fa sussultare le storie oltre i binari della ragione e crea l'imprevisto. Il granello di sabbia è la mente degli umani, che non è coercibile secondo gli schemi della razionalità. Improvvisamente tutto salta. Il granello di sabbia è anche il gusto senile di abbandonarsi alle onde della narrazione, un esordio magari per riprovarci più in là. L'esistenza è davanti a noi e allo scrittore che è in noi, a disposizione per farsi raccontare e studiare. Più che un romanzo filosofico, malgrado la citazione in epigrafe di Diderot dal *Sogno di d'Alembert*, *Il labirinto*, che si apre con un sogno dell'io narrante, si legge come un romanzo colto sulle psicologie degli uomini (un po' alla Bernhard). I riferimenti dichiarati o sottintesi sono tanti: Nietzsche (ha confessato Scalfari che l'idea del romanzo nasce appunto da una attenta lettura del filosofo tedesco e dalla rinuncia a un saggio), Goethe, Villon, Proust, Shakespeare, Jaspers, Heidegger, Thomas Mann, S.Agostino. Ma in onore del romanziere Scalfari si dovrebbe dimenticare tutto questo, persino dimenticare il suo lavoro di giornalista, le sue inchieste sull'Italia del boom economico (*Rapporto sul neocapitalismo in Italia*, *Il caso Mattei*, *Razza padrona*), i suoi scritti biografici (*La sera andavamo in via Veneto*), i suoi saggi morali (*Incontro con Io*, *Alla ricerca della morale perduta*). Ma è difficile, perchè in fondo troppo di quella forza polemica e morale che animano un mestiere traspare qui, e giustamente, nelle pagine della letteratura, che vivono di immagini ma anche di una propria, certo autonoma, moralità. La pedagogia, politica e no, è altra cosa. Qui conta il tessuto della narrazione, che non è piatta illustrazione di un pensiero politico, ma è se mai continuo ribaltamento nell'ansia della ricerca. Che si avverta quest'ansia è il tono del romanzo, il sottofondo, la musica del romanzo (come Beethoven con la *Sonata a Kreutzer* e Brahms, che i protagonisti ascoltano di frequente, alla ricerca di un altro linguaggio per comunicare) e della scrittura, pacata ma indagatrice. È facile leggere *Il labirinto* sui percorsi dei nostri quotidiani labirinti. Scalfari vuole raccontare il conflitto e nel «nostro mondo», come tra i Gualdo e nel paese della vita veloce, i conflitti si ripropongono infiniti. Il conflitto è la storia... E verrebbe anche facile, proprio in virtù di quell'inevitabile sovrapporsi di figure, chiedere una spiegazione e forse una soluzione. Ma non sarebbe giusto, sarebbe confondere ancora le figure. Persino Marx e Engels, a cui tra le tante colpe è stata attribuita anche quella d'aver ascritto l'arte al firmamento del materialismo dialettico, sapevano che il poeta non ha l'obbligo di offrire al lettore la soluzione per il futuro del conflitto che descrive. C'è un indizio, quell'attentato che lascia pensare a un trauma necessario alla rigenerazione. È una debole traccia nella confusione delle menti. Oppure la morte: di Andrea, quella teatrale di Cortese, quella che è un lento smarrimento di Stefano... Oppure ancora il disordine, che lascia ad ogni individuo la speranza di scegliere.

Oreste Pivetta

Pronto nella primavera '99 il restauro del capolavoro di Leonardo da Vinci ma restano le polemiche

L'«Ultima cena» non si vede, facciamola virtuale

Uno studioso propone: pensiamo ad una ricostruzione «creativa» con l'apporto di tecnici e artisti da sistemare in periferia

FIRENZE. Davanti all'«Ultima cena» dipinta da Leonardo da Vinci nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano, nella luce che filtra dal chiostro, prima ancora del moto di meraviglia scatta una sensazione di nostalgia. Nostalgia per una scenografia frammentata come forse è la nostra vita, per quel che aveva immortalato l'artista-scienziato e del quale oggi conserviamo una pittura lacerata. A Gesù che coglie di sorpresa i suoi discepoli anticipando il tradimento di Giuda gli apostoli reagiscono ognuno a modo suo, attoniti o indignati, sulla tovaglia bianca sono distribuiti piatti e pani, la prospettiva teatrale e il gioco di luci devono rendere l'attimo fuggente ancora più drammatico. Ma Leonardo, sperimentatore incallito, oltre a prestar cura ai fenomeni dell'ottica e dell'acustica (le parole di Gesù scuotono i commensali), non volle usare la tecnica consolidata della pittura «a fresco»: lui volle dipingere (e con i suoi tempi) a tempera mista a olio. Con effetti tanto luminosi nell'immediato, quanto sconfortanti di fronte all'incedere del tempo. Leonardo era ancora vivo e l'opera di ben quattro metri e sessanta per quasi nove, finita presumibilmente nel 1498, già perdeva pezzi di colore. Da allora, nei secoli, è stato un incessante e defatigante tentativo di salvarla, inseguendo un'integrità irrecuperabile attraverso restauri e interventi non sempre azzeccati.

L'ultimo restauro, spezzato da molte pause, è in corso da oltre quindici anni. Doveva richiedere pochi anni, poi doveva terminare l'anno scorso (era già pronto un francobollo celebrativo, poi ritirato), sarà invece finito nella primavera del '99. Così prevedono il direttore del restauro Pietro Petraroia, il condirettore Pietro C. Marani, la restauratrice Pinin Brambilla.

Dunque il Cenacolo, opera-culto amata da Rembrandt, ripresa da Andy Warhol, ha perso troppi frammenti. E ne risentono la prospettiva alle spalle di Gesù e gli apostoli, le luci e le ombre, i dettagli. Se l'integrità non si può recuperare, sarebbero tuttavia immaginabili parziali ridipinturi per mano dei tre restauratori guidati dalla Brambilla? «È un problema che non si pone nemmeno per il Cenacolo - taglia corto sicuro Marani, studioso con numerose pubblicazioni all'attivo su Leonardo - Noi non ridipingiamo niente né ricostruiamo la superficie pittorica. Le integrazioni che facciamo non sono affatto ridipinture, sono integrazioni smorzate, neutre, ad acquerello. Figuriamoci se ricostruiamo i particolari».

Un particolare dell'Ultima cena di Leonardo

Il discorso non lascia adito a dubbi e Pinin Brambilla insiste sulla linea morbida del restauro: «Nelle zone non originali, dove non si vede più niente, abbiamo applicato e applichiamo tinte neutre. Né abbiamo certo rimosso parti dipinte nel Settecento come le tende, perché sotto non c'è proprio nulla. E nelle zone morte dove sopravvivono frammenti di colore applichiamo tonalità cromatiche a vari livelli con acquerelli leggeri, applichiamo tonalità morbide. Da vicino si vede bene di cosa si tratta, si afferra il senso dell'intervento». Viceversa da lontano, assicura, la visione globale si ricongiunge. Invece ipotizzare rifacimenti parziali la giudica poco meno che un'idiozia. Certo un'eresia. E dei lacerti non può che ricostruire una parziale memoria. Con un lavoro lungo e paziente: «È uno dei restauri più difficili - ammette Pinin Brambilla - Non è un intervento che si può fare per otto ore al giorno: si puliscono frammenti di pochi centimetri quadri».

Neppure Alessandro Vezzosi, studioso di Leonardo, ha dubbi: «Intervenire sul Cenacolo oggi è quanto meno impensabile, l'originale non va toccato se non è indispensabile per la sua buona salute». Azzarda invece una proposta provocatoria: «Una reintegrazione soft per ragioni conservative ben venga, se è necessaria. Altrimenti prendiamo l'Ultima cena per quello che è: una reliquia, un feticcio come lo è diventata la Gioconda. E allora, se ne abbiamo perduto il senso prospettico, quella meraviglia che si compiva solo con l'effetto finale, si potrebbe pensare a una ricostruzione in scala uno a uno, virtuale. Esistono incisioni che lo permettono. Ma penserei a una ricostruzione "creativa", con studiosi, tecnici, e anche artisti. Per ricreare anche l'atmosfera del luogo, dell'architettura. Magari si potrebbe lanciare un concorso di idee». Il difficile sarebbe il luogo. Certo non nel cenacolo stesso. «No», risponde Vezzosi. Dove allora? «Perché non in periferia?»

Stefano Miliani

Ieri il direttivo degli imprenditori. I veneti preparano la mobilitazione. «Ma Fausto ci crede veramente?»

I contratti nel mirino

Confindustria: in cambio delle 35 ore abolire il negoziato in azienda «Un milione di posti di lavoro? Quelle di Rifondazione sono baggianate»

Trentacinque ore? «Una scelta sbagliata». Un milione di posti di lavoro in più? «Una baggianata che non sta né in cielo né in terra». Ma è proprio vero che la posizione di Confindustria sulla trattativa appena aperta sull'orario di lavoro è più morbida? Era sembrato che discutere «su tutto» (così come hanno chiesto gli imprenditori dopo la riunione di lunedì) avrebbe potuto anche significare arrivare a una legge sulle 35 ore. Questa è stata l'interpretazione della Confapi, che annuncia manifestazioni e inveisce contro le «aperture» di Confindustria. Eppure Giorgio Fossa, presidente degli industriali, ha dischiarato: «Non siamo disposti a discutere di riduzione d'orario prigionieri di una quantità (35 ore) e una data (2001)».

Dovunque e comunque interpellati autorevoli esponenti di Confindustria a meno di 48 ore dall'incontro di palazzo Chigi si sono lasciati andare a dichiarazioni che affossano la possibilità di una legge in tema di orari e ripropongono (ma dov'è la novità?) la libertà di negoziazione. A differenza di quanto afferma il ministro Treu, che trova «utile la posizione di Confindustria perché permette di cominciare un discorso», gli industriali veneti, ad esempio, al grido «35 ore, una scelta sbagliata», hanno chiamato a raccolta per lunedì prossimo imprenditori, Sergio D'Antoni e, assicurano, «esponenti dell'Ulivo e del Polo», per manifestare tutta la loro indisponibilità

Il primo a tornare sull'argomento, ampiamente affrontato dal presidente Fossa in un'intervista, è il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta. Lo spunto, se ce ne fosse bisogno, per ripetere la posizione fieramente contraria è una dichiarazione del segretario di Rifondazione nella quale Bertinotti sostiene che le «35 ore portano più occupazione, specie al Sud» e che l'aumento di posti di lavoro può raggiungere addirittura il milione. Dopo aver liquidato con «È una baggianata», la storia del milione di occupati in più, Cipolletta aggiunge che «facendo i conti si avrebbe una perdita di competitività del tutto controproducente, una misura del genere danneggerebbe tutti, grandi e piccoli imprese». E ancora: «Sull'orario di lavoro si deve lasciare libertà di negoziazione. Se si ritiene che questa negoziazione possa essere incentivata e agevolata, noi non siamo contrari. L'importante è che non si creino buchi nella finanza pubblica. Nessuna imposizione. In questo senso abbiamo proposto al governo non tanto di fare una legge sulle 35 ore per tutti, ma di lasciare un campo negoziale aperto nel quale le imprese che possono, riducono l'orario di lavoro, aumentando l'occupazione, se è nell'interesse loro e dei lavoratori». Non è diversa l'opinione di Vittorio Merloni che considera «sempre sbagliata la riduzione dell'orario per legge » e aggiunge che questa non porta occupazione al Sud: «Quei posti di lavoro - spiega - si creano in maniera diversa: riducendo il costo del lavoro cioè detassandolo e facendo altro e proteggendo gli imprenditori».

Nelle dichiarazioni degli imprenditori, il bersaglio è doppio: la legge e il suo più ferreo sostenitore, Bertinotti. Quel «milione di posti di lavoro» che il segretario di Rifondazione vede come risultato della riduzione dell'orario, riporta alla mente dei «maligni» imprenditori una promessa non mantenuta da Berlusconi (per mancanza di tempo, direbbe il presidente di Forza Italia). Assaltati dai giornalisti al termine della riunione del direttivo di Confindustria gli industriali si scatenano. «La sortita di Bertinotti è infelice - dice Andrea Pininfarina, presidente di Federmeccanica - Ultimamente qualcun altro aveva promesso un milione di posti di lavoro: gli hanno portato sfortuna, non è un buon numero». Non è più possibilista il presidente dell'Assolombarda Benito Benedini: «Un milione di posti di lavoro? Li dia Bertinotti: le imprese non credo che abbiano la possibilità di creare alcun tipo di posto nuovo con le 35 ore imposte per legge. Anzi. Dove si lavora di più c'è più occupazione, dove si lavorar di meno c'è meno occupazione» D'accordo Colaninno, amministratore delegato dell'Olivetti: «Con le 35 ore si rende solo più debole il sistema». Anche Guidalberto Guidi, consigliere incaricato del centro studi di Confindustria, non si lascia sfuggire la possibilità di rispondere alle previsioni di Fausto Bertinotti: «La posizione di Rifondazione comunista mi disturba perché quando mi capita di incontrare esponenti di quel partito vedo che hanno facce svelte e intelligenti. Non posso pensare che ci credano veramente. Mi vien da pensare piuttosto che facciano un cinico calcolo elettorale. Credo che abbiano un problema di marketing: hanno un'azienda con un prodotto vecchio e cercano di rilanciarlo». Tra tanti «no alla lege» sembra quasi controcorrente un Cesare Romiti che considera aperta la trattativa. Si troverà un accordo? gli chiedono i cronisti mentre varca frettolosamente il portone di Mediobanca: «Non so - risponde - speriamo». È gioco delle parti?

Fernanda Alvaro

Carlo Vitello/Agi

LA SCHEDA

Le proposte in campo Dai sindacati al Pds

ACCORDO DEL 14 OTTOBRE 97. Nel patto con Rifondazione il governo si impegna a presentare una normativa-quadro, come previsto dalla dichiarazione d'intenti Francia-Italia. Le 35 ore dovranno essere orario legale entro il 1 gennaio del 2001. La gradualità è affidata alla contrattazione. Le aziende avranno sgravi contributivi fino al 10%. Sarà poi una commissione trilaterale a verificare i risultati in rapporto alla situazione economica, ai diversi settori e aree territoriali.

LA PROPOSTA CGIL. La legge è vista come sostegno alla contrattazione e incentivazione alla riduzione dell'orario a 35 ore, intese come media plurisettimanale o su base annua, con banca del tempo. Non c'è l'indicazione di una data d'avvio. Il riferimento è casomai al ciclo contrattuale: un quadriennio. Si ribadisce l'impianto dell'accordo del 23 luglio '93: i due livelli contrattali. Nazionale per difendere il potere d'acquisto dei salari. È in quello aziendale si potranno tradurre gli aumenti di produttività in riduzioni d'orario.

LA PROPOSTA CISL. Anche qui una legge di sostegno e di incentivazione alla riduzione d'orario. Si prevedono esplicitamente incentivi e disincentivi fiscali e contributivi anche nelle aziende al di sotto dei 15 dipendenti. Piena disponibilità alla richiesta di Confindustria di verifica, anche a parziale modifica, dell'accordo del 23 luglio.

LA PROPOSTA UIL. No ad una legge di riduzione generalizzata degli orari. Le 35 ore restano un obiettivo da attuare con la contrattazione purchè non implichino la rinuncia agli incrementi salariali.

LA PROPOSTA ICHINO. Nel 2001 entra in vigore l'orario legale a 35 ore ma, prendendo alla lettera il patto governo-Rifondazione che non parla esplicitamente di riduzione d'orario a parità di salario, si affida alla libera contrattazione tra le parti la definizione delle maggiorazioni retributive per le ore lavorate in più fino al tetto massimo fissato a livello di direttiva europea a 48 ore come media settimanale. Attualmente la maggiorazione per le 12 ore di straordinario consentito oltre le 48 ore di legge è del 10-15% ma da fine giugno dovranno scattare le 40 ore.

LA PROPOSTA ONOFRI. Prevede una politica dell'orario in due tempi e due leggi. L'orario normale è fissato a 35 ore con una legislazione di raccordo dei contratti fino alla fine dell'anno 2000. Oltre si prevede un sistema di penalizzazioni per chi non si adegua alle 35 ore, da definire entro l'inizio del 2001 e previa verifica di una commissione trilaterale sugli effetti della prima legge. Gli incentivi spettano alle aziende che riducendo l'orario aumentano l'occupazione in una proporzione almeno del 50 per cento.

L'EUROPROPOSTA DI PIERRE CARNITI. Risoluzione presentata al Parlamento europeo con il socialista Michel Rocard. Propone sgravi contributivi fino al 30% per le aziende che applichino le 32 ore settimanali, non fissa nessuna data o orario di legge. Le ore straordinarie sono recuperate con riposi compensativi, come nell'articolo 13 del Pacchetto Treu.

LA PROPOSTA PDS. La legge deve essere inserita in una più ampia politica per l'occupazione e i tempi di lavoro. Con i risparmi dati dall'abolizione degli ammortizzatori sociali e dei prepensionamenti si finanziano gli incentivi per una progressiva riduzione d'orario. L'apparato di legge deve verificare le situazioni orarie di fatto. Sì alla revisione dell'accordo di luglio e a un nuovo patto sociale con validità sei anni nel quale sia confermato il doppio livello di contrattazione.

Francia, imprese invitate alla «resistenza»

Il presidente del Cnpf, la confindustria francese, Ernest-Antoine Seilliere ha esortato gli imprenditori a non «rassegnarsi» alla legge che impone il passaggio alle 35 ore nel 2000 e li ha invitati a «resistervi» ognuno a modo proprio. All'indomani dell'adozione in prima lettura all'Assemblea Nazionale del progetto di legge sulla riduzione dell'orario del lavoro, Seilliere ha consigliato agli imprenditori, a nome della sua organizzazione, un atteggiamento pragmatico. Se un accordo sul passaggio alle 35 ore è possibile e anzi positivo per l'azienda, firmatelo; altrimenti, ha aggiunto, «non fate nulla « e «resistete a modo vostro». Subito dopo il voto di martedì, la Confindustria francese aveva ribadito la sua ostilità al progetto di legge nella convinzione dei suoi effetti negativi sulla competitività delle aziende.

Fa discutere la proposta di Cacace

Non convince la 36ª ora «non pagata»

ROMA. Potrebbe piacere «alla francese»? È la mediazione proposta da Nicola Cacace, uno degli esperti incaricati dal governo per trovare una soluzione al dilemma del 35 ore, dalle colonne di questo giornale. Cacace invita tutti a un cambio di mentalità: le 35 ore non sono da considerare l'orario massimo di garanzia, il limite dello sfruttamento. Devono intendersi come riferimento, anche inferiore all'orario contrattuale. Così la legge che le prevede non sarà in contrasto con la contrattazione. La sua proposta è che procedano invece parallelamente su piani distinti: la legge fissi le aliquote contributive, le penalizzazioni degli straordinari, gli incentivi statali e la contrattazione tutto il resto, dall'orario all'organizzazione del lavoro alle retribuzioni. Come quei quadri in cui cambiando un elemento tutta la prospettiva risulta modificata. Sembra l'uovo di Colombo. Ma le reazioni sindacali e politiche non sono entusiaste.

«Il problema è politico, non solo con Rifondazione ma nella maggioranza e non si risolve rimanendo nel vago», è il commento del sottosegretario Antonio Pizzinato. «Apprezzo lo sforzo ma qui si tratta di salvaguardare sia il potere d'acquisto dei salari e sia l'orario ridotto nel prossimo ciclo contrattuale- dice Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil - e l'unico modo è mantenere i due livelli di contrattazione. Non è con un tentativo ingegneristico che resta tale, o rassicurando gli industriali sul fatto che gli oneri sono più bassi, che usciremo dall'impasse».

Ridotta al nocciolo, la questione su cui rischia di scivolare tutto il negoziato è la questione della 36esima ora. Cosa succede infatti una volta entrato in vigore l'oraro legale a 35 ore? «Se l'orario contrattuale è più lungo, la 36esima ora non viene pagata se non nella sua maggiorazione al 10%», precisa Cacace. Confindustria teme che si scateni un contenzioso giudiziario enorme. I sindacati temono invece una perdita secca di salario e soprattutto di tutela. E anche nella proposta Onofri c'è chi intravede un rischio boomerang. «Quando si parla, come fa anche il ministro Treu, di sperimentazione si nega il fondamento dell'accordo del 23 luglio - spiega Cerfeda -. L'accordo di luglio è basato sulla programmazione dei costi per le aziende e dei recuperi retributivi dell'inflazione e della produttività su due livelli contrattuali per i lavoratori. È un sistema stabile mentre la sperimentazione è l'opposto della previsione. Gli industriali non vogliono pagare i due livelli più la riduzione d'orario. Rifondazione pensa che il 23 luglio sia una gabbia di compatibilità da far saltare perché imbriglia il conflitto. Per noi è un meccanismo solidaristico da difendere. E chi parla di un nuovo accordo di luglio fa un discorso inopportuno che indebolisce il potere dei sindacati».

Anche Raffaele Morese, numero due Cisl, boccia la proposta del tecnico prodiano anche se, afferma, «almeno siamo entrati nella discussione vera, cioè chi paga e come». «Ma se le 35 ore sono da considerare un orario di riferimento - aggiunge - allora si torna indietrissimo: si torna al 1923. Le 35 ore diventano un fatto contributivo, se la 36esima ora non viene pagata come straordinaria. Non si perde potere d'acquisto perchè ci sono i contratti ma per il lavoratore possiamo fare allora anche le 25 ore, non c'è vantaggio». E Morese corregge il tiro sull'accordo di luglio. «È chiaro che per decidere come ridistribuisce il costo della riduzione d'orario bisognerà rivedere la politica dei redditi e l'accordo, è il suo ragionamento. Però l'architettura su due livelli, quella no».

Rachele Gonnelli

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Mino Fuccillo
VICE DIRETTORE VICARIO Gianfranco Teotino
VICE DIRETTORE Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO Oreste Pivetta
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois

CAPI SERVIZIO
POLITICA Paolo Soldini
ESTERI Omero Ciai
CRONACA Anna Tarquini
ECONOMIA Riccardo Liguori
CULTURA Alberto Cortese
SPETTACOLI Toni Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Fredda, Alfredo Medici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prario
Vicedirettore generale: Duilio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

IL CASO Dubbi sull'Italia, la Casa Bianca smentisce. Ma la Ue è polemica con Clinton

Torna la Thatcher e «scomunica l'Euromoneta»

La Lady di ferro: la Gran Bretagna perderà la libertà. Ciampi ripete le promesse sul calo delle tasse ma avverte: l'Europa non è scontata.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Ma quale rinvio dell'Euro! I mercati sono il termometro più attendibile e hanno sempre condiviso la scelta dell'Europa. Il commissario Yves-Thibault de Silguy ha confermato le attese: alle sempre più frequenti ondate di scetticismo si risponde con i fatti. Ed i fatti dicono: «C'è stato nei Paesi Ue uno sforzo formidabile per il risanamento».

Tanta sicurezza non è sempre condivisa: lo ha dimostrato ieri Margaret Thatcher sparando a zero contro l'Euro: la Gran Bretagna rinuncerebbe alla propria «libertà e indipendenza» se buttasse a mare la sterlina e adottasse la moneta unica europea, ha detto ieri la Lady di ferro, prendendo una posizione molto più rigida dell'attuale leader conservatore William Hague, che si è impegnato a tenere il Regno Unito fuori dall'euro per il prossimo decennio.

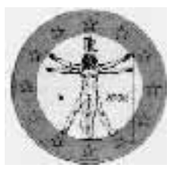
Le fila degli euroscettici insomma si ingrossano. Ed è per questo che la Commissione Ue corre ai ripari: è bene che si convincano che accadrebbe davvero un disastro nel caso si decidesse davvero il rinvio. Ha argomentato de Silguy: «Non solo sarebbe vanificato lo sforzo compiuto da ogni Paese ma ne uscirebbe del tutto distrutta la credibilità d'un intera classe dirigente europea».

Dopo de Silguy ha incalzato anche il commissario Mario Monti: «La proposta dei 155 per un rinvio (i professoro tedeschi, *ndr*) mi sembra insensata». Avanti, dunque. E per testimoniare che la poderosa macchina dell'Euro ormai non può più fermarsi, il commissario de Silguy ha gettato ieri sul tavolo un altro rapporto che riguarda gli aspetti pratici dell'introduzione della moneta,dell'impatto della moneta unica sui consumatori

Il documento dal commissario francese la dice lunga sulla volontà dell'esecutivo comunitario di tirar diritto senza troppo curarsi del clima di dubbi che da più parti viene costruito: «Io sono molto sereno - ha detto de Silguy - se volete vi faccio un elenco di critiche che da tre anni vengono sempre riproposte. Ma la credibilità dell'Euro non è in discussione». Nemmeno se il tentativo viene da oltre oceano. Le perplessità di Clinton, peraltro smentite ieri dalla Casa Bianca, hanno autorizzato de Silguy a fare una battuta: «Non mi pare che la moneta unica consenta interferenze di Paesi terzi. L'Euro è un problema che gli europei regoleranno tra loro». Le decisioni della Commissione saranno prese il 25 marzo, poi spetterà ai leader europei che si riuniranno nel pomeriggio del 2 maggio per stendere la lista dei Paesi-euro. In quanto alle critiche continue sull'Italia, de Silguy ha ripetuto quanto già detto: l'Italia come tutti gli altri è un Paese «che ha la vocazione per far parte della moneta unica ed ha compiuto degli sforzi impressionanti».

Che l'Italia abbia i numeri per entrare in Europa e che i prossimi mesi non potranno che migliorare la situazione lo sostiene anche il ministro dell'Economia Ciampi. Per questo il governo ha deciso di anticipare i documenti finanziari. Ma attenzione, «l'entrata in Europa - avverte Carlo Azeglio Ciampi - non è data per scontata». Il ministro lancia messaggi di fiducia, rinnova l'impegno a ridurre la pressione fiscale, e ripete che l'era dei sacrifici, del tagli «all'ingrosso», è finita. Insomma si può «allentare» un po' la cinghia, ma non abbassare la guardia. La via per completare il risanamento passa per alcune condizioni ineludibili, come un avanzo primario del 5% e una crescita reale del 2-2,5% l'anno: «È un obiettivo possibile che dobbiamo realizzare a tutti i costi». Ciampi ha ricordato che per assicurare questa crescita del Pil si potrà approfittare dei vantaggi dell'Europa unita. «Ma non bisogna perdere di vista i rischi: con l'integrazione chi sbaglia paga». D'altra parte, ha rilevato, «se falliremo sarà perché sbagliamo o vogliamo cadere nell'errore».

Sergio Sergi



Moneta da un Euro e a fianco il ministro del Tesoro Ciampi
Mario De Renzis/Ansa

Nella foto in alto il presidente della Confindustria Giorgio Fossa

Gli iracheni hanno assicurato l'apertura dei siti sospetti ma solo ad una nuova commissione dell'Onu

Clinton dice no

«L'offerta di Baghdad non è sufficiente»

Il ministro degli Esteri dell'Irak, Mohamed Sayed al Sahhaf, ha annunciato ieri la disponibilità del governo di Baghdad ad aprire alle ispezioni internazionali i cosiddetti siti presidenziali, che la comunità internazionale sospetta ospitino fabbriche o magazzini d'armi proibite nucleari, chimiche, batteriologiche. La risposta americana non si è fatta attendere, ed è negativa. Il capo della Casa Bianca Bill Clinton ha accusato l'Irak di porre condizioni inaccettabili.

Al Sahhaf ha divulgato la sua proposta dal Cairo, al termine di un colloquio con il presidente egiziano Hosni Mubarak. Facendo diretto riferimento al progetto avanzato recentemente da Francia e Russia, il ministro di Saddam ha affermato che gli ispettori «prenderanno tutto il tempo che sarà loro necessario, da uno a due mesi, al termine del quale sottometteranno un rapporto dettagliato al Consiglio di sicurezza».

Sarà il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha aggiunto il rappresentante di Baghdad, a designare l'équipe di esperti, scelti fra i 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Importante la precisazione poi formulata da Al Sahhaf: «Quando noi diciamo otto siti, non escludiamo alcun edificio. Ogni sito può includere decine di ville o palazzi. Se diciamo otto siti, si tratta dell'insieme dei siti».

Al Sahhaf ha sottolineato con particolare insistenza questo aspetto, per prevenire l'obiezione di coloro che meno si fidano dell'Irak, gli americani. Già nei giorni scorsi infatti Washington aveva messo le mani avanti, affermando che i siti presidenziali non sono affatto 8 come pretende Saddam, ma 78, e coprono complessivamente una superficie di cento chilometri quadrati circa. Bisognerà vedere ora se l'aritmetica edilizia irachena coincida con i calcoli dei servizi informativi americani.

La reazione negativa di Washinton riguarda certe condizioni che a giudizio delle autorità statunitensi sarebbero contenute nell'offerta irachena. «Saddam -ha affermato Bill Clinton - deve lasciare agli ispettori un accesso completamente libero a tutti i siti sospetti».

E il portavoce della Casa Bianca Mike Mc Curry ha precisato: «Non sta all'Irak stabilire le condizioni per le ispezioni, ma alle Nazioni unite eseguire il lavoro nel modo che le Nazioni unite stesse ritengano adeguato». In particolare gli Usa rinfacciano a Baghdad di voler condizionare la composizione della squadra di esperti, escludendo la partecipazione di coloro che fanno parte dell'Unscom, la commissione già nominata dalle Nazioni unite.

Prudente il commento di Mubarak dopo l'incontro con al Sahhaf: «Non voglio scendere in dettagli - ha dichiarato il presidente egiziano -. Gli ho spiegato la gravità della situazione. La decisione ora spetta a loro». Successivamente il consigliere politico di Mubarak, Ossama El Baz, ha aggiunto: «Non si può dire che la palla sia ora nel campo americano. L'affare è estremanente intricato, e più parti sono intervenute. Il pericolo viene dalle formule diverse proposte da ciascuna parte, cosa che complicherà ancor di più la situazione».

Una delle prime reazioni alla mossa irachena è arrivata da Parigi, alla cui proposta, avanzata congiuntamente con Mosca, Al Sahhaf aveva fatto riferimento nell'annunciare l'apertura dei siti. Il portavoce del Quai d'orsay, Anne Gazeau Secret, ha detto che si tratta di «un passo avanti, un progresso». Su di una simile lunghezza d'onde ha trasmesso il suo pensiero Lamberto Dini, ministro degli Esteri italiano. In margine alle dichiarazioni rese ieri alla Camera, ha dichiarato: «Mi pare che cominci ad esserci una disponibilità di Baghdad ad accettare non solo nuove ispezioni ma anche l'accesso alla più parte dei siti, se non a tutti. Sono fiducioso che la soluzione diplomatica avrà successo». Dini ha poi però aggiunto:«Siamo davanti ad un dittatore spietato, un uomo che non ha esitato a uccidere membri della sua famiglia e quindi può riconoscere solo la forza come controparte».

La Gran Bretagna invece, come gli Usa, non dà molto credito alla possibilità che in Irak stia nascendo una reale disponibilità nei confronti della comunità internazionale. Un portavoce del governo di Londra ha fatto sapere che «la via che ci stanno indicando non viene incontro alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu».

Ieri infine è arrivato in Irak l'aereo carico di aiuti umanitari organizzato dal leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovsky. Per non violare l'embargo in vigore dall'epoca della guerra del Golfo, l'Iran e l'Azerbaigian avevano negato al velivolo l'autorizzazione a sorvolare i rispettivi territori senza un nulla osta dell'Onu. Il permesso è arrivato e l'Ilyushin, dopo tre giorni di sosta forzata all'aereporto di Erevan, è decollato alla volta di Baghdad.

Gabriel Bertinetto

«È tutto nelle mani di Saddam. Sta a lui consentire accesso totale e senza condizioni agli ispettori dell'Onu. Se non lo fa, saremo pronti ad agire. Saddam è una minaccia straordinaria»

Sono 78 i siti presidenziali in Irak

Sui siti presidenziali che gli ispettori dell'Onu vorrebbero controllare e che Baghdad ha chiuso si incentra il braccio di ferro tra l'Irak e la comunità internazionale. Gli iracheni parlano della possibilità di aprirne otto, mentre l'Onu e Washington parlano di 78 siti. Ma secondo gli iracheni è solo un equivoco. «Quando diciamo otto siti, intendiamo l'insieme dei siti», ha detto ieri il ministro degli esteri iracheno Mohammed Sayd al Sahaf. Gli otto siti presidenziali di cui parla al-Sahaf sono in realtà costituiti da centinaia di edifici, secondo fonti diplomatiche. E ciò spiegherebbe la discrepanza numerica. Questi siti coprono una superficie di circa 100 kilometri quadrati; circondati da alte muraglie, comprendono vari palazzi residenziali ma anche centinaia di hangar, bunker, magazzini, caserme.

Dopo le critiche al documento Italia-Russia nessun «no» pregiudiziale all'uso delle basi

Roma corregge il tiro

Prodi e Dini più duri con Saddam ma Rifondazione protesta

ROMA. L'Italia indurisce i toni con Saddam Hussein e rassicura gli Stati Uniti: sull'Irak non esiste un asse Roma-Mosca. A puntualizzare la posizione italiana è lo stesso presidente del Consiglio: «Abbiamo lanciato un messaggio estremamente chiaro a Saddam Hussein - dichiara Romano Prodi parlando con i giornalisti al termine dell'incontro con gli imprenditori italiani insieme al presidente russo Boris Eltsin al Grand Hotel di Roma -. Questo messaggio dice che le ispezioni devono essere su tutto il territorio del Paese e assolutamente trasparenti, altrimenti sia chiaro che il conflitto non potrà essere evitato». La carta diplomatica va giocata fino in fondo, sottolinea Prodi, ma con un'avvertenza di non poco conto: «Noi faremo e abbiamo fatto di tutto per evitare il ricorso alle armi a condizione che noi siamo tranquilli al riguardo della proliferazione di armi chimiche o di strumenti di offesa d'altro tipo».

Il capo del governo risponde così alle accuse, più o meno velate, su un atteggiamento equidistante, attendista e opportunista assunto dall'Italia nella crisi irachena. «Le ispezioni dell'Onu - insiste Prodi - devono essere assolutamente trasparenti, altrimenti sia chiaro che il conflitto non potrà essere evitato». Nel pomeriggio scende in campo Lamberto Dini. Ed anche per il titolare della Farnesina è il giorno delle correzioni. Sul tappeto c'è la questione dell'uso delle basi Nato e Usa in territorio italiano per un eventuale attacco contro l'Irak. Attestarsi sul «non è il momento per discuterne» non è più possibile. E così, rispondendo nel corso del «question time» alla Camera all'interrogazione di Rifondazione comunista, Dini afferma che il governo «non ritiene di dover dichiarare, come suggerito, l'indisponibilità all'utilizzo delle basi date in concessione agli Stati Uniti ed alla Nato situate in territorio italiano quale sostegno ad una soluzione negoziale della crisi insorta tra Irak e Nazioni Unite».

Questo ufficialmente. Ma fonti della Farnesina vicine al ministro rivelano che «nell'eventualità di una richiesta americana, la posizione di Dini sarebbe per un sì all'uso delle basi». Un atteggiamento aspramente contestato da Rifondazione comunista: «L'Italia - ribadisce il presidente del partito, Armando Cossutta - deve dichiararsi del tutto estranea ad un eventuale conflitto e per questo deve negare sin da ora l'uso delle basi americane presenti in Italia per questa aggressione». Per il momento, il ministro degli Esteri si limita a spiegare che «una dichiarazione di indisponibilità rischierebbe di produrre l'effetto contrario a quello auspicato, privando l'azione diplomatica di credibilità e creando l'erronea convinzione che l'obiettivo di una soluzione negoziale e giusta della crisi possa essere raggiunto senza il necessario ricorso a flessibilità, ma anche a fermezza». Dini viene informato delle dichiarazioni di disponibilità da parte di Baghdad ad accettare non solo nuove ispezioni ma anche l'accesso alla maggior parte se non a tutti i siti. «È un segnale significativo - commenta il ministro degli Esteri -. Il negoziato è in corso ed è molto avanzato». E tuttavia non occorre farsi soverchie illusioni. Il perché lo spiega lo stesso Dini, abbandonando per un momento l'edulcorato linguaggio diplomatico: «Siamo davanti ad un dittatore spietato - dice - che non ha esitato ad uccidere membri della sua famiglia e che quindi può riconoscere soltanto la forza come controparte». E sì, è proprio il giorno dei toni forti. Anche per qunato concerne la possibilità di un'estensione della «Oil for Food» (petrolio in cambio di cibo) e alla fine dell'embargo contro l'Irak: «Siamo a favore di un raddoppio di "Oil for Food" - spiega Dini - non appena le condizioni lo permettano. Ma non in una situazione di contrasto così netto tra Irak e Onu». E lo stesso discorso vale per la fine dell'embargo: che finirà, avverte il ministro, «come previsto, una volta che gli ispettori avranno completato il loro lavoro- Ma siccome - ricorda - sono sorte difficoltà e contrasti sulle ispezioni, è chiaro che l'embargo non può essere rimosso». L'ultimo messaggio è per Kofi Annan: «Sul piano delle iniziative più urgenti - afferma il ministro degli Esteri - siamo convinti che in sede internazionale un ruolo importante per cercare una soluzione pacifica può esser svolto dal segretario generale delle Nazioni Unite. Ci attendiamo che egli stesso intraprenda al più presto un'azione diretta con le autorità di Baghdad».

Resta da vedere se le correzioni di tono (e di contenuto) apportate da Dini e Prodi riusciranno a tranquillizzare Washington. Di certo, il paventato asse Roma-Mosca ha suscitato forti preoccupazioni negli Usa. Ufficialmente la consegna è quella del silenzio, ma negli ambienti del Dipartimento di Stato, sondati dall'Unità, non si nasconde un certo disappunto: «Ciò che chiediamo ai nostri alleati- si lascia andare un alto funzionario del ministero degli Esteri americano - non è un appoggio militare ma un sostegno politico per imporre a Saddam Hussein il pieno rispetto delle risoluzioni Onu. Sbaglia - aggiunge - chi sottovaluta la pericolosità del dittatore iracheno». E tra chi sbaglia, sia pur in buona fede, annota la fonte, c'è anche l'alleato italiano.

Umberto De Giovannangeli

Dalla Prima

italiana, ma anche ai partners europei e agli alleati atlantici, in primo luogo gli Stati Uniti, è segnata dall'incertezza. Probabilmente molte sono le ragioni di un simile comportamento. Forse ha pesato una vecchia tradizione filo-araba della nostra diplomazia, magari rinverdita dalla scoperta di interessi geo-politici comuni con il governo francese. Forse è stato un modo di corrispondere politicamente all'appello lanciato domenica scorsa da Giovanni Paolo II. Si può anche pensare al fatto che la visita del presidente russo abbia stimolato oltre misura una visione dei rapporti internazionali nella quale il Cremlino ha per l'Italia un posto privilegiato (basti ricordare il gioco di sponda Roma-Belgrado-Mosca durante l'assedio di Sarajevo). Infine, non è proprio da escludere che i tentennamenti del governo di centro-sinistra siano anche da attribuire -se ne è parlato apertamente in questi giorni- ad una freddezza nei confronti del governo di Washington per l'incidente del Cermis e ad un sentimento antiamericano che affiora spesso nell'opinione pubblica. Un sentimento che è presente qua e là, tanto nella cultura cattolica quanto nella nuova destra, come nelle correnti neo-nazionaliste, ma che è diffuso soprattutto nell'area di Rifondazione comunista, cioè in un partito che fa parte della maggioranza.

Insomma, se molte possono essere state le concause di queste oscillazioni, gli effetti non sono da sottovalutare. Primo fra tutti è l'immagine che l'Italia ha dato di sé, cioè l'immagine di un paese che ha una seria difficoltà a seguire una politica estera coerente quando deve alzare lo sguardo oltre le rive più vicine del Mediterraneo o, ad essere più precisi, dell'Adriatico. E nel caso di questa crisi, aperta dal rifiuto di Saddam Hussein di sottostare alle decisioni dell'Onu, gli stessi interessi italiani in Medio Oriente, prima ancora di una coerenza con le scelte dei principali partners europei e atlantici, avrebbero richiesto fin dall'inizio un sostegno più esplicito alle scelte dell'amministrazione Clinton. Si tratta di interessi politici ed economici - dovrebbe essere quasi inutile ricordarlo - che non sono certo favoriti da ambiguità, giravolte o, peggio ancora, da strizzatine d'occhio al club internazionale degli amici di Saddam, ma che sarebbero meglio difesi da un contributo più attivo alla ricerca della stabilità nella regione. E quindi al ripristino della legalità internazionale violata dal regime di Baghdad. Con tutti i vantaggi e le opportunità che ne potrebbero derivare: come dimenticare, ad esempio, che la sconfitta irachena del 1991 aprì la strada al negoziato fra Israele e l'Olp?

Speriamo che la giornata di ieri, con le precisazioni di Prodi e le dichiarazioni del ministro Dini sul possibile uso in caso di guerra delle basi americane e della Nato sulla penisola (che tra l'altro Washington non aveva richiesto), segni l'inizio di un atteggiamento più stabile. E che prevedibili polemiche e pressioni da parte di Rifondazione comunista o di altri settori non facciano cambiare un'altra volta idea al governo. In fondo l'Italia ha appena sfiorato una crisi di credibilità per di più in una scelta determinante per uno Stato. Sarebbe un grosso guaio se l'errore si dovesse ripetere.

[Renzo Foa]

Gli oppositori del rais: bombardare non serve a niente

Comandante delle forze Usa: saremo pronti a colpire nel giro di una settimana

MANAMA. Il comandante delle forze Usa nel Medio Oriente ha detto ieri che sarà pronto a colpire l'Irak entro una settimana circa. «Direi entro una settimana circa», ha detto il generale dei Marines Anthony Zinni durante un giro nel Golfo con il segretario alla difesa americano William Cohen. Zinni parlava ai giornalisti sull'aereo di Cohen dal Qatar al Bahrein, ultima tappa di una missione in sei paesi del Golfo per assicurarsi appoggio in caso di un possibile attacco all'Iraq nel quadro della crisi sulle ispezioni dell'Onu. «Siamo pronti ora ma c'è qualche altro pezzo da inserire», ha detto il generale. «La mia maggiore preoccupazione è di assicurarmi che abbiamo preso in esame ogni possibile reazione a un attacco e abbiamo sufficienti... piani per affrontare qualsiasi cosa possa presentarsi. Esaminiamo ogni possibilità. Mai tralasciare qualcosa».

Ma «da soli i bombardamenti aerei non serviranno a niente». Gli oppositori del presidente iracheno Saddam Hussein, raggruppati nell'«Iraqi National Congress» (Inc), un'organizzazione-ombrello con base a Londra, guardano con estremo scetticismo alla bastonata militare dal cielo che il Pentagono prepara. «Saddam Hussein diventerà ancora più forte e più vendicativo», ha avvertito oggi Nabeel Musawi - dirigente dell'Inc - nel corso di un'intervista all'Ansa. A suo giudizio i bombardamenti aerei sortiranno effetto solo se «accoppiati ad una strategia politica» per il rovesciamento di Saddam. L»Iraqi National Congress' rappresenta diciannove diverse fazioni, vuole per il paese arabo «una piena democrazia» e chiede che Saddam sia messo alle corde su tutti i fronti. «L'Occidente - afferma Masawi - dovrebbe dichiarare Saddam criminale di guerra, riconoscere noi come governo in esilio e darci accesso ai beni iracheni congelati». Per l'Inc un'altra misura cruciale sarebbe il bando totale ad ogni forma di traffico aereo sopra l'Iraq, in modo da indebolire il controllo di Saddam sul territorio. «Se fossero adottate queste misure noi - assicura l'esponente della resistenza irachena - riusciremmo a rovesciare Saddam. Abbiamo i mezzi e gli uomini».

Masawi si è detto convinto che Washington e Londra siano in linea di massima d'accordo con questa strategia ma non l'hanno finora tentata in concreto per la decisa avversione di Francia, Russia, Cina e di buona parte del mondo arabo. Agli attacchi aerei così come progettati dal Pentagono si oppongono anche i vescovi anglicani, firmatari di una lettera- appello al governo Blair. Dieci alti prelati della chiesa nazionale britannica ammoniscono che un attacco contro l'Iraq non sarebbe per nulla una forma di «guerra giusta», accettabile sotto il profilo morale, in quanto ne pagherebbero le conseguenze «cittadini innocenti». Per i vescovi va accantonata «la mentalità da superpotenza» e va cercato «un consenso internazionale». (*Ansa/Reuters*)

Israele: troppo care maschere antigas svizzere

Israele ha rinunciato alle maschere antigas svizzere perché troppo care. Lo hanno reso noto fonti del governo di Berna. Nel timore di un possibile attacco iracheno con armi non convenzionali, Israele aveva chiesto alla Svizzera ed ad altri paesi importanti quantitativi di maschere antigas. Ma ora Tel Aviv ha rinunciato all'offerta elvetica che metteva a disposizione cinquantamila maschere, metà delle quali offerte gratuitamente. Israele - ha affermato il ministero svizzero della Difesa - ha rinunciato alle maschere svizzere preferendone altre più a buon mercato da altri paesi.

Presentato dal ministero per gli Affari sociali il rapporto 1997 sullo stato dell'infanzia e dell'adolescenza

Bambini «padroni» della famiglia Futuri adulti deboli e insicuri

La rinuncia dei genitori a esercitare il proprio ruolo - ipotizzano gli autori dello studio - potrebbe essere una delle cause dell'aumento delle difficoltà che i giovanissimi incontrano nel costruirsi la propria identità, anche sessuale.

Bambini e ragazzi di 3 anni e più per classe di età e genere che guardano la televisione, 1995
(percentuali sul totale dei soggetti della stessa classe di età e genere)

	3 - 5 anni		6 - 10 anni		11 - 14 anni		15 - 17 anni		Totale	
	Bambini	Bambine	Bambini	Bambine	Ragazzi	Ragazze	Ragazzi	Ragazze	Bambini Ragazzi	Bambine Ragazze
Non guardano	3,7	4,5	1,1	0,8	1,2	0,6	2,2	1,8	1,9	1,7
Guardano	93,1	93,0	98,8	99,1	98,6	99,3	97,6	97,9	97,4	97,7
Non indicano	3,3	2,5	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	0,7	0,6
Numero casi	885	836	1.446	1.371	1.221	1.175	1.074	968	4.626	4.350

Oltre la metà dei ragazzi vede la televisione dalle due alle quattro ore al giorno ed una quota pari al 30% circa per più di quattro ore; non emergono a tale proposito differenze particolarmente significative tra i sessi

Fonte: Istat letture e mass media Anno 1995 - Roma 1997

Franz Gustincich

«Io chi sono?»: l'interrogativo, di rado esplicito, più spesso silenzioso, occupa gran parte della vita dei bambini e degli adolescenti. Ed è proprio questo dilemma l'argomento principale del rapporto 1997 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia curato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e presentato dal ministero per gli Affari sociali. Un testo che ha per titolo una domanda - «Un volto o una maschera?» - e che analizza, dati alla mano, il vissuto dei ragazzi che vivono situazioni consuete. Affronta i rapporti con la famiglia, con la scuola, con gli amici, la visione del mondo, gli obiettivi e il tempo libero, facendo attenzione a un elemento centrale per la costruzione dell'identità: l'appartenenza al genere femminile o a quello maschile. Analizza, perciò, come si cresce se si è maschi e come si cresce se si è femmine, tenendo conto che i processi di crescita possono anche avere delle costanti per entrambi i generi. E che cosa ne viene fuori? In primo luogo che quello della crescita è un processo lungo e difficile non sempre portato a termine e che, oggi, alcuni genitori rischiano di compiere un passo falso. C'è una «certa tendenza dei genitori di oggi a rinunciare a fare i genitori», tendenza che appare una conseguenza delle trasformazioni della nostra società. Il testo azzarda anche un'ipotesi: «Si potrebbe ipotizzare che l'aumento dei problemi che riguardano la costruzione dell'identità sia in relazione con questo fenomeno». Si tratta dei genitori che non riescono a dire «no» anche perché temono di replicare l'educazione repressiva di cui si sono sentiti vittima. Un comportamento reattivo, ma non costruttivo. Le conseguenze? «Il bambino e la bambina onnipotenti di oggi, che tengono la famiglia in scacco, saranno domani adulti deboli e insicuri, ma anche quando saranno più grandi avranno bisogno di una figura genitoriale di riferimento». Che fare, allora? Il genitore dovrebbe riscoprire dovere e piacere di essere «genitore-guida», dovrebbe appropriarsi della possibilità di essere un «genitore sufficientemente buono». Insomma, anche i genitori vanno aiutati.
I problemi che si trovano ad affontare di riflesso e che sono centrali per i figli non sono né pochi né di facile soluzione. Tra i più assillanti quelli legati all'adolescenza, seconda nascita fisica e psicologica. «Un periodo destabilizzante che l'adulto di solito rimuove nei suoi aspetti di tragica sofferenza e dipinge come una specie di paradiso perduto». Un malinteso che offende la sofferenza dell'adolescente. È urgente invece sostenere l'adolescente nelle sue trasformazioni, visto l'aumento di patologie connesse con l'acquisizione di un'identità sessuale stabile. Un esempio: la crescita dei casi di anoressia mentale adolescenziale. Un problema che secondo il rapporto scaturisce da un processo collettivo di non-definizione sessuale.
La situazione non è facile: i figli hanno bisogno di aiuto, così i genitori. La società ha bisogno di aiuto. Ma, oggi, chi è in grado di aiutare?

Delia Vaccarello

I DATI SULLA TIVÙ

La pubblicità il mondo dei teleragazzi

La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze (84 per cento delle presenze) in televisione è protagonista di spot. Un dato allarmante. Come influirà sulla loro identità? Il rapporto lo analizza così: la pubblicità serve a vendere ed è rivolta agli adulti. I ragazzi vivono di riflesso e vedono molto la tivù. Scarse sono state sinora le esperienze di politiche culturali rivolte ai ragazzi, scarsi i luoghi di incontro al di fuori di quelli forniti dalla scuola e dallo sport: così i ragazzi hanno trovato nella televisione la soluzione di un tempo libero che le strade e le piazze non consentono più. La situazione non è nuova. Anni fa si era levato il grido di allarme. Nuova è l'assuefazione da parte degli adulti.Osservando i dati, la tivù è ciò che unifica i ragazzi: crescono guardando la tivù, e per molte ore al giorno. La tabella riportata in alto non lascia dubbi: dai 3 ai 17 anni a guardare lo schermo sono tra il 93% (i più piccoli) e il 97% (i più grandi). Oltre la metà dei ragazzi vede la televisione dalle due alle quattro ore al giorno, e una quota pari al 30 per cento circa per più di quattro ore. Per quanto riguarda il «tipo» di programma televisivo, i ragazzi si caratterizzano per un elevatissimo ascolto dei programmi sportivi, mentre le ragazze per una predilezione dei programmi musicali, riviste e varietà, giochi a quiz e telenovelas. Le trasmissioni su argomenti politici non sono seguite affatto. Per quanto riguarda il computer, lo hanno in casa il 38,4 per cento dei ragazzi e il 27 per cento delle ragazze. Quasi tutti lo usano per divertirsi con i videogiochi.

CON I GENITORI

«Nuovi valori» Famiglia e matrimonio

Una caratteristica dei giovani di oggi è la lunga permanenza in casa: moltissimi contnuano a vivere per lungo tempo con la famiglia di origine. Questa permanenza ha raggiunto livelli da primato essendosi globalmente spostati in avanti tutti o quasi gli eventi che un tempo segnavano il passaggio dall'adolescenza all'autonomia dell'età adulta. Anche se i coniugati tra i giovani sono divenuti un evento raro, in questi ultimi anni il matrimonio, come la famiglia, intesi come valori, conquistano perennemente le prime posizioni nella gerarchia delle cose che contano. La generazione nata negli anni che vanno dal 1971 al 1975 ha del matrimonio e della famiglia una concezione persino più tradizionale del totale della popolazione. Nel 1996 il 66 per cento degli uomini tra i 25 e i 29 anni restava ancora nella casa della famiglia di origine, per quanto riguarda le donne il dato si attestava sul 41, 3 per cento. Per quanto riguarda le differenze di genere, restano variazioni tra ragazzi e ragazze per quanto riguarda l'età in cui si forma la famiglia. Differenze legate anche all'appartenenza territoriale. Le donne si sposano come prima ad un'età mediamente inferiore a quella del partner: nel 1994, a 26,5 anni le prime e a 29,3 i secondi. Nelle regioni meridionali, di regola l'età del matrimonio è più bassa che nel resto del paese. Per quanto riguarda la sessualità, le conoscenze si riducono all'età del primo rapporto completo: un dato francamente riduttivo che, tra l'altro, vede la sessualità sono in chiave eterosessuale. I maschi hanno il primo «rapporto» a 18 anni, le femmine a 21.

IL TEMPO LIBERO

Sport, chiesa e cortei Poca politica

Il tempo libero dei bambini e degli adolescenti si sviluppa secondo ritmi, tempi e occasioni che sono fortemente intrecciati con quelli degli adulti, e da questi condizionati. Le ragazze continuano a subire da parte dei genitori un controllo maggiore di quello riservato ai ragazzi e dispongono di conseguenza di una minore libertà di movimento e di iniziativa. Di dominio maschile, fin dall'infanzia, sono i videogiochi (52,2 per cento dei bambini e dei ragazzi contro il 23,7 per cento delle bambine e delle ragazze). Di genere «neutro» sembrano invece attività quali il collezionismo, l'escursionismo e la musica; poco coltivati, in generale, sono gli hobbies come la fotografia, i film amatoriali e il giardinaggio. La pratica sportiva occupa una posizione di assoluto rilievo nel tempo libero dei bambini e degli adolescenti; mantiene una connotazione maschile, nonostante la crescita della partecipazione femminile degli ultimi anni. La disposizione alla lettura è scarsa: i dati rilevati dall'Istat indicano che nel 1995 ha dichiarato di leggere quotidiani almeno una volta la settimana meno della metà dei ragazzi e poco più di un terzo delle ragazze tra gli 11 e i 17 anni. La propensione alla lettura di libri non scolastici cresce soprattutto grazie alle ragazze. Per quanto riguarda l'interesse per la politica, i giovani che ne parlano quotidianamente sono una minoranza. A richiamare un numero crescente di partecipanti sono i cortei, più che i comizi o i dibattiti. I luoghi di culto sono frequentati almeno una volta a settimana dalla metà dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni.

I SINTOMI DEL DISAGIO

Più suicidi Anoressica 1 ragazza su 10

Guardiamo i dati del disagio. Alcuni studi hanno evidenziato che dagli anni 50, in cui si registrava la presenza di 0.5 soggetti con qualche disturbo lieve del comportamento alimentare per ogni 100.000 ragazze, si è passati, oggi, a un 8-10 per cento dei casi in cui compaiono forme serie e pericolose. È condiviso da più fonti che il tasso di incidenza dei disturbi del comportamento alimentare in adolescenza presenti due picchi: uno tra gli 11 ed i 17 anni; l'altro tra i 18 e i 21 anni. I disturbi che si manifestano in età precoce è possibile siano connessi ad ansie relative all'aspetto fisico e alle trasformazioni puberali; quelli successivi connessi a problemi di personalità e di relazione. Nelle maggior parte delle famiglie osservate, in cui sono presenti tali disturbi, il padre viene descritto con carattere riservato, con poca autorità, oppure come fisicamente o moralmente assente.
Sempre più spesso si trovano associati disturbi nel comportamento alimentare e uso di sostanze stupefacenti o abuso di alcolici, in particolare nei maschi. Un altro indicatore del disagio sono i suicidi: il valore assoluto dei suicidi giovanili è costantemente aumentato negli ultimi cinque anni, e poiché nel contempo la popolazione minorile è diminuita, ne segue che, anche in termini relativi, l'incidenza dei suicidi tra i minorenni è cresciuta. Dal 1991 al 1996 i suicidi in cui sono stati coinvolti maschi minorenni sono passati dall'11.6 su un milione di ragazzi in età compresa tra 10 e 17 anni al 23.02.

Davanti a un amico

Tredicenne si spara a Rende

RENDE (Cosenza). Un ragazzo di tredici anni, Benito Z., si è ucciso ieri sera, a Rende, sparandosi un colpo alla testa con la pistola del padre, un ufficiale in forza al diciottesimo battaglione bersaglieri di Cosenza. Alla scena ha assistito un altro ragazzo, suo coetaneo. Non è stato ancora possibile chiarire la dinamica dell'accaduto. Probabilissima l'ipotesi del suicidio, ma gli inquirenti non escludono che a causare la tragedia possa essere stato un colpo di pistola partito accidentalmente dall'arma, durante un gioco tra ragazzi.

La morte è stata provocata da un solo colpo di pistola - una rivoltella calibro 38 - entrato dalla parte destra della testa, con un vasto foro di uscita. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Cosenza, Vincenzo Luberto. Gli agenti della squadra mobile di Cosenza hanno ascoltato le testimonianze di alcuni coetanei della vittima che hanno assistito all'accaduto.

Il fatto si è verificato lungo il greto del torrente Surdo. La vittima era in compagnia di un coetaneo quando è partito il colpo mortale. L'arma che lo ha ucciso è una Smith & Wesson calibro 38 a tamburo. Benito era bruno ed esile e frequentava la scuola media. Il magistrato ha lungamente ascoltato il ragazzo che si trovava in compagnia della vittima. La famiglia di Benito, orginaria di San Fili (Cosenza), si era stabilita da tempo a Rende.

Colpo accidentale

Undicenne ucciso dall'amico

BORORE (Nuoro). Un ragazzo di tredici anni ha ucciso un ragazzo di due anni più piccolo con cui giocava, sparandogli accidentalmente un colpo di pistola. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in un'abitazione di Borore, un paese al confine tra le province di Nuoro e Oristano.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri Francesco, mentre giocava con una pistola calibro 22 del padre, che fa il commerciante, ha fatto partire accidentalmente un colpo che ha raggiunto Davide M., di 11 anni, uccidendolo. Inutili i soccorsi, il ragazzo è morto prima dell'arrivo dell'ambulanza in ospedale.

Francesco, in stato di choc, è stato accompagnato in caserma ed è stato a lungo interrogato dai militari che stanno tentando di accertare l'esatta dinamica dell'episodio. Dinamica ancora piuttosto confusa, dal momento che nessun testimone, a quanto pare, ha assistito alla tragedia.

Il giovane ha ripetuto agli investigatori che ieri pomeriggio, dopo essere tornato da scuola, aveva preso, di nascosto la pistola del padre, un commerciante della zona che la teneva in casa e che l'aveva regolarmente denunciata, per mostrarla al suo amico Davide. E che mentre la stava maneggiando del tutto accidentalmente è partito un colpo, che è stato però fatale per il ragazzino.

Secondo una ricerca dell'Eurisko, i «Vip» (gli ex rampanti dei primi anni 90) superano gli «accumulatori»

Risparmiatori, la rivincita degli yuppies

Abbassamento dei tassi d'interesse e buon andamento della Borsa spingono più della metà delle famiglie lontano dai classici Bot e Cct.

MILANO . I Vip battono gli Accumulatori, i fondi azionari vincono su Bot e Cct. Questo, in sintesi, l'identikit dei risparmiatori e del risparmio italiano nel Duemila, come emerge dalla ricerca Eurisko (l'istituto su consumi, comunicazione e mutamenti sociali) e di Prometeia presentata ieri a Milano.

Le previsioni per l'Italia appaiono dunque rosee, nonostante l'antipatica «vittoria» di slancio dei Vip, che sono poi gli ex yuppies, quarantenni, professionisti, laureati, nordisti, il cui atteggiamento verso il risparmio dovrebbe pilotare in futuro anche quello delle normali famiglie. Grazie a un abbassamento dei tassi di interesse e a una congiuntura positiva che stanno attraversando i nostri mercati finanziari - siamo a un livello definito dagli esperti «pari a quello del boom della borsa statunitense nei primi anni Novanta» - continua ad aumentare la voglia dei risparmiatori italiani di sperimentare forme di investimento diversificate rispetto ai «vecchi» titoli di Stato.

Dalla ricerca emerge che sono ancora i cittadini con l'atteggiamento Vip, che già dalla prima metà degli anni Novanta si sono «giocati» quote del loro portafoglio in obbligazioni, azioni, assicurazioni, fondi comuni di investimento, la fascia di cittadini italiani più «evoluti», quelli che in futuro avranno coi loro comportamenti più possibilità di accrescere i propri risparmi.

Il progresso è molto vistoso. Nel giro di due anni più della metà delle famiglie italiane avrà ricollocato il proprio portafogli, una «migrazione» soprattutto rivolta verso azioni e fondi comuni.

La previsione, dopo il ciclo di turbolenza nel risparmio privato iniziato nel '95, è che si vada verso un consolidamento delle scelte del '97 con la fascia degli italiani che risparmiano dal 10 al 20% mensilmente che in dieci anni, a partire dal Novanta fino al Duemila, si accrescerà fino a rappresentare lo stile del 30% della popolazione italiana.

Un aumento positivo che non significa però uguale retribuzione della ricchezza su tutto il territorio nazionale. L'Italia tende infatti a spaccarsi sempre di più, con povertà di risorse nelle zone del Centro e del Sud e un'accelerazione dinamica nelle zone già progredite.

Altra novità, il sorpasso su quelli che sono stati definiti come «accumulatori», i risparmiatori oltre il 20% che vivono in una casa di proprietà che rimangono stabili intorno al 22%. Bassa intensità anche per quel che riguarda il gotha dei «facoltosi», assestati sul 4% (740.000 famiglie) e poca dinamicità per i «nullatenenti», i più poveri ma anche quelli che vivono in affitto, al 14% (2.6 milioni di famiglie). In calo netto i «distaccati», i più pigri, che intervengono pochissimo sul loro portafogli: scenderanno nel 2000 all'8,5% (1,6 milioni di famiglie).

Secondo gli esperti, il ciclo del passaggio dal debito pubblico al risparmio gestito si sta dunque assestando in attesa dell'introduzione della moneta unica. Nessuna previsione certa, invece, sul comportamento degli italiani in vista dell'Unione europea: potrebbe scattare il panico, ma anche un atteggiamento di responsabilità e di confronto con gli altri paesi europei. Proprio per questo sarà importante il comportamento che gli istituti bancari italiani sapranno tenere nei confronti dei loro clienti nei prossimi due anni. Rispetto all'attivo delle famiglie (3.39 miliardi di lire nel '97), nel 2000 il totale del risparmio potrebbe arrivare a 4.14 miliardi (dal 23% al 29%). Una fiducia, come si è detto, che le banche si dovranno conquistare. Le offerte europee, una volta abbattute le barriere economiche, potrebbero essere fortemente concorrenziali con quelle dei nostri istituti di credito, che dovranno tener conto di quattro richieste fondamentali dei risparmiatori: trasparenza, strumenti tecnologici, consulenza e informazione.

Antonella Fiori

La famiglia americana investe in Borsa La prima casa passa al secondo posto

Dopo tre anni di boom in Wall Street, le famiglie americane, oggi, hanno investito in titoli azionari somme che mai sono state così alte negli ultimi 50 anni, e forse in assoluto. Il fenomeno è clamoroso. Al punto che perfino la casa, il più ambito degli investimenti per una famiglia media, è passata al secondo posto. Il dati risultano da una ricerca del New York Times, e da altri due studi in materia di società specializzate. In particolare, secondo il quotidiano, le azioni rappresentano il 28 per cento del patrimonio totale di una famiglia americana media, tenendo conto, dunque, anche della prima e dell'eventuale seconda casa, dell'auto e di altre attività finanziarie.
Circa queste ultime, la Borsa pesa per il 43 per cento del totale. Secondo gli esperti, queste cifre stupiscono e preoccupano, non solo perché i possedimenti azionari sono più che raddoppiati dall'inizio degli anni Novanta - cioè da quando il Toro (rialzo) ha cominciato a scorrazzare a Wall Street - ma soprattutto perché nel caso di un eventuale forte ribasso dei corsi azionari, il futuro e le finanze delle famiglie statunitensi ne risentirebbero in modo irreparabile. Cambiano dunque la psicologia e l'approccio alla finanza degli americani. Mentre prima il settore immobiliare, con la continua crescita dei prezzi garantiva la sicurezza della classe media, negli ultimi anni è stata il rialzo senza fine di Wall Street a dare lo stesso tipo di fiducia. Con l'irresistibile salita del Dow Jones di oltre il 100 per cento in tre anni, infatti, gli americani che hanno investito in Borsa si sentono (e di fatto sono) più ricchi. Il fenomeno, di per sè, è alla base stessa del boom di Borsa. Più le azioni salgono, più la gente mette in gioco nuovi soldi. Secondo uno studio pubblicato oggi da Hewitt Associates, l'americano medio investe 1/3 del suo stipendio in azioni della società per cui lavora, utilizzando il sistema delle detrazioni automatiche mensili (401K). Una seconda ricerca, curata dall'Institute of Management and Administration di New York, conferma questa tendenza, segnalando che i dipendenti di aziende Usa preferiscono farsi prelevare direttamente una quota del 30 per cento dal salario stipendio, per investirla in titoli azionari.

12MIL01A1202 ZALLCALL 05 22:06:54 02/11/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32.....3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22.....33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico.....878668
Stazione centrale: Galleria Carrozze .....6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Baracca
Via Boccaccio, 26.....4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..6420052
C.so S. Gottardo 1 ..89403433
P.zza Argentina: ang.via Stradivari, 1 29526966
C.so Buenos Aires 4 .29513320
Viale Lucania, 10.....57404805
P.zza 5 Giornate, 6.55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, piazzale Cantore 4.....8383

EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri 112-62.761
Vigili del fuoco 115-34.999
Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa.....3883
Centro Antiveleni ...6610.1029
Centro Ustioni.....6444.2625
Guardia Medica.....34567
Guardia Ostetrica

Milano
l'Unità
GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli 57991
Melloni.....75231
Emergenza Stradale.....116
Telefono azzurro.....19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati..8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale....55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar.....8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670
Pizza Drin 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa.....26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali.....26851
voli internazionali.....26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale.....675001
Informazioni Fs 166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

Aria pesante, scatta l'allarme

Caldo record Possibile sabato il blocco del traffico

Tutta colpa dell'anticiclone: da due giorni le 22 centraline sparpagliate in città e nell'hinterland che registrano le concentrazioni di smog hanno ripreso a fibrillare e, complice il campo immobile di alta pressione, si teme che entro sabato almeno 11 dei 22 sensori superino la quota di allarme che farebbe scattare il blocco del traffico.

Spiega il dottor Giancarlo Tebaldi, del presidio: «Da lunedì l'alta pressione potrebbe spostarsi verso la Francia aprendo varchi all'afflusso di aria fresca da nord che potrebbe spazzare l'atmosfera». E finchè ciò non si verifica traffico e impianti di riscaldamento continueranno a produrre il venefico ossido di azoto (NO). «L'atmosfera resta stagnante, di notte si accumula ossido di azoto che di giorno si trasforma in biossido di azoto che cresce con l'aumento della temperatura». Risultato? «Sole, alta pressione e aria in discesa che comprime gli inquinanti al suolo: tutti i fattori fanno ritenere che l'inquinamento tenderà ad aumentare». Più fa caldo, più funziona il processo chimico di traformazione in biossido di azoto l'ozono e gli idrocarburi. I 15 gradi di ieri hanno fatto salire la concentrazione del biossido di azoto. C'è dunque il rischio palpabile che entro sabato venga superata la soglia di allarme che impegna la Regione, come prevede la legge, a obbligare i Comuni della «zona omogenea», individuata dalle stazioni che superano la soglia critica, a ordinare il blocco del traffico.

Per fortuna molte auto sono catalizzate, osserva ancora Tebaldi, motivo per cui il rischio è meno alto rispetto a qualche anno fa: «Nel '93, in una situazione climatica analoga a quella di oggi, avevamo superato già di parecchio i livelli di guardia. Grazie alle marmitte catalittiche e alla conseguente diminuzione di emissione di ossido di azoto, l'allarme è tuttora prematuro ma potrebbe scattare nei prossimi giorni».

La situazione di ieri. Affinchè venga adottato il divieto di traffico, oppure il preallarme, occorre che almeno la metà delle stazioni (11 su 22) superino il livello di attenzione. Lo splafonamento si è verificato in 11 stazioni martedì, ed in 15 ieri. Ma l'allarme scatta quando almeno 11 stazioni oltrepassano per almeno un'ora nell'arco delle 24 ore la soglia di 400 microgrammi per metro cubo di biossido di azoto (NO2). Ora siamo in una fase di preaviso perchè ieri le 15 stazioni hanno segnalato i 200 microgrammi, e in qualche caso hanno raggiunto i 330. L'aria è rimasta accettabile nella zona sud di Milano, ma tutte le altre a est e a nord sono sopra i livelli. Sopra i 200 le stazioni di viale Marche, piazza Zavattari, Verziere, Senato, Aquileia, Messina, Parco Lambro, Cormano, Cinisello, Sesto, Monza, Agrate, Pero. Sopra i 300 via Juvara e Limito di Pioltello. Qual è il fattore che risparmia la zona sud? «Perchè le brezze provengono da sud-ovest». Il Comune invita a limitare l'uso delle auto e non superare in casa e in ufficio i 18 gradi. Legambiente propone il blocco delle auto per il prossimo fine settimana qualora oggi dovessero confermarsi i livelli di smog e chiede provvedimenti strutturali per favorire l'uso del mezzo pubblico.

Giovanni Laccabò

Temperatura record ieri alle 14.30

In aumento la siccità «È colpa della Russia»

Il dottor Luigi Mariani dirige il servizio meteo dell'Ersal.

È vero che da alcuni anni si ripete un'anomalìa climatica proprio in questa prima fase dell'anno?

In effetti l'anno scorso, con la siccità da gennaio a fine maggio, è stato molto anomalo, un primato nel secolo. Ma anche negli anni precedenti si era verificata una stagnazione dell'alta pressione.

E quest'anno?

Non prevediamo precipitazioni prima del 19-20.

Quindi?

L'inverno in val Padana ha sempre precipitazioni minime e le situazioni anticicloniche stabilizzano la massa d'aria inchiodandola al suolo imprigionando inquinanti e polveri.

Torniamo all'anomalìa...

Il gennaio '98 è stato nella norma, con 40-60 millimetri. Ma anche l'anno scorso il gennaio era stato normale, poi era arrivata la siccità. L'anomalìa consiste nel ripetersi dei livelli anticiclonici, con tendenza anzi al loro aumento. La assenza di precipitazioni, pur considerando che l'inverno è un periodo meno precipitoso, è andata accentuandosi negli ultimi anni.

Da che cosa dipende?

Quando non piove è perchè abbiamo una situazione anticiclonica oppure circolazione da nord ovest. Sono strutture circolatorie che si piazzano sulla nostra testa e persistono a lungo.

Quali sono queste strutture, e in che modo condizionano il meteo?

Sono tre. L'area atlantica da cui ci arriva aria umida e fresca, la russo-siberiana che ci manda aria fredda, e la mediterranea con aria calda e umida. Da come queste si combinano, dipende il nostro meteo. Se una di queste non entra in gioco, per noi la situazione climatica si fa stagnante, come sta accadendo in questi giorni. Le eruzioni fredde russo-siberiane, che si traducono spesso in precipitazioni nevose, negli ultimi anni sono state latitanti. La Russia non è più quella di una volta...

Per celia, si potrebbe insinuare che lei la sta mettendo in politica...

Naturalmente mi riferisco esclusivamente al meteo.

G.L.

Tre feriti leggeri

Rissa in famiglia a Baggio

Rissa, l'altra sera, nel cuore di Baggio. Coinvolta un'intera famiglia tranne il padre, intervenuta a difendere un nipote di 15 anni, «vittima» di un ragazzo più grande di lui. Quando i parenti del giovane sono arrivati in sua difesa, a dar man forte all'avversario sono scesi in campo, o meglio in strada, una decina di persone armate di spranghe, bastoni e cacciavite. Bilancio, tre medicati al San Paolo, con prognosi da sette a dieci giorni. Tutti appartenenti alla famiglia F., i parenti del ragazzino. L'episodio è stato raccontato dalle vittime alla posto di polizia del nosocomio, un quarto d'ora prima delle 22, dove si sono recati pieni di lividi e contusioni.

Ecco come Antonio F., classe 1977 ha ricostruito i fatti. È stato lui il primo a intervenire quando si è accorto che sotto casa, in via Quarti, il cugino di 15 anni, le stava prendendo da Antonio C., 21 anni. Il giovane si è messo di mezzo per separare i contendenti. Poco dopo sono arrivati i «rinforzi» della controparte e Antonio stava per avere la peggio quando in suo aiuto sono scese la madre Francesca e le due sorelle, rispettivamente di 17 e 19 anni. A questo punto il gruppo degli aggressori si è infoltito e sempre secondo il racconto dei malcapitati, a fronteggiarli erano almeno una decina, armati di spranghe, bastoni e cacciavite. Nel parapiglia, qualcuno si è affacciato a una finestra gridando «Ora chiamiamo la polizia». È bastato pronunciare quella frase perchè gli aggressori dei componenti della famiglia F. si dileguassero. I facinorosi, oltre ad aver menato botte a destra e a manca, hanno infierito anche contro l'auto dei signori F., ai quali non è restato altro che andare a farsi medicare le ferite.

La mamma ha ricevuto una gran botta in testa, una delle figlie è stata medicata a un ginocchio, mentre Antonio aveva solo delle abrasioni al volto. Pare che in via Quarti nessuno si sia accorto di nulla. E nessuno, nonostante l'abbia minacciato, al momento della rissa, si è preoccupato di chiamare davvero la polizia.

Rosanna Caprilli

Ondata di ricoveri nelle strutture sanitarie, ma il peggio sembra passato

Febbre alta in corsia

«Tutto esaurito» negli ospedali, al Niguarda malati in corridoio

Non è un modo di dire: cresce la febbre in città. E addirittura bisogna fare la coda. Anche prendersi l'influenza, che una volta poteva diventare un modo per rifiatare tra un impegno e l'altro , sta diventando una impresa faticosa. Ma la colpa non è delle strutture ospedaliere. Gli ospedali infatti lavorano a tutto regime. Però, davanti a questa ondata di influenzati, anche i reparti più organizzati scricchiolano. Per il momento siamo già al «tutto esaurito».

Il problema è che la «Milanese» non si lascia facilmente debellare. Anzi, dopo le prime cure, spesso si ripresenta sotto forme diverse e più subdole. Ma la sostanza è sempre la stessa, si sta male: ossa rotte, senso di spossatezza, complicazioni alle vie respiratorie, la febbre che va e viene con andamenti da diagramma impazzito.

Al Niguarda, reparto di Medicina Catti Castoldi, quindici malati sono ricoverati, anzi accatastati, nel corridoio. Come al mercato di Bombay, il colpo d'occhio non è dei più rassicuranti, ma la situazione -sottolinea il primario della divisione Luciano Onida - è sotto controllo. Garantiamo l'assistenza, ma non ho mai visto una cosa del genere, nemmeno negli ospedali da campo: siamo messi peggio dei paesi terremotati».

Se lo dice il primario, c'è da crederci. Il reparto, che in genere dispone di 36 posti, ha già toccato il record arrivando a 51. Ma altri pazienti premono, e si teme una nuova ondata di richieste nelle prossime ore.

«Spero proprio di no» spiega il professsore Onida. «Già adesso non si gira più, e per passare da un letto all'altro bisogna fare degli slalom da Alberto Tomba. A parte il problema delle pulizie, c'è anche una grossa difficoltà per le lastre. L'apparecchiatura infatti è troppo ingombrante, e non riusciamo a farla passare tra un letto e l'altro».

«Insomma, dobbiamo distribuire meglio i malati. Il nostro reparto è quello più esposto. Con un maggior coordinamento con gli altri si può alleviare i disagi. Qualche malato cominceremo subito a dimetterlo, ma non basterà».

Mal comune mezzo gaudio, visto che anche gli altri ospedali milanesi, qualcuno più qualcuno meno, soffrono dello stesso problema. Ieri solo il San Paolo aveva riaperto le accettazioni, prendendo almeno i casi più urgenti.

Gli addetti al 118, il servizio che risponde alle chiamate, non sono comunque preoccupati. «Non è la prima volta, in questa stagione, che si viene a creare una situazione del genere. Se un cittadino sta male siamo in grado di garantire l'assistenza adeguata».

Gli ospedali che hanno problemi di recezione medica hanno inviato fax chiedendo di trasportare solo i casi più urgenti.

SAPERE

Una pinacoteca senza «contesto»

Fosse vero quello che affermava il barone Pierre De Coubertin, anche noi milanesi, leggendo le notizie sul discreto aumento dei visitatori nei musei (il 51% in più rispetto all'anno scorso), dovremmo considerarci soddisfatti. Se, infatti, come lui asseriva, «l'importante è partecipare», non ci sarebbe motivo di lamentarci. La nostra principale pinacoteca si è piazzata un po' maluccio, al sedicesimo posto nella classifica delle presenze dei visitatori, ma la sua partecipazione c'è stata. Il primo posto se l'è beccato il Colosseo, nonostante da tempo non ci sia più il richiamo dei cristiani mangiati dai leoni. Al secondo, «ex aequo», gli Uffizi e i resti di Pompei. Al quarto, la Reggia di Caserta. Sesta un'altra galleria di Firenze, l'Accademia e settimi e ottavi altri due luoghi d'arte della capitale: la Borghese e il Castel Sant'Angelo. Nono il Giardino di Boboli e decimo, finalmente, un museo del Nord, che non è però in Lombardia, bensì in Piemonte, ed è l'Egizio di Torino. In testa a Brera, è anche l'Accademia di Venezia, piazzata al tredicesimo posto.

Solo al sedicesimo, come si è detto, la nostra quadreria, voluta, all'inizio del XIX secolo, da Napoleone. Che era un francese pure lui, ma con un modo di pensare del tutto diverso dal connazionale De Coubertin. Per lui, l'importante era vincere, come lo è del resto, al di fuori di ogni rituale «nobilissima» dichiarazione, per qualsiasi campione di ogni specialità. Brera, dunque, è un po' tanto lontana dai primi posti, comunque troppi per non sentirci feriti nel nostro orgoglio meneghino. Ma come sarebbe? Che cosa ha in più, tanto per dire, la Borghese rispetto alla nostra Pinacoteca? Ha il Caravaggio? Ma l'abbiamo anche noi. Ha Raffaello? Ma c'è pure a Brera. In più Brera possiede uno dei dipinti più belli di Piero della Francesca, che la galleria romana neppure se lo sogna. Insomma, Brera ha tutti i numeri per non fare la fine, oggi come oggi, della squadra del Milan. Ha i Mantegna, i Bellini, i Tintoretto, i Veronesi, i Tiziano, i Lotto, i Bassano, i Gentile da Fabriano, i Canaletto, i Bellotto, i Tiepolo, i Guardi, i Fattori, i Segantini, i Moretto, i Romanino, i Moroni, i Pitocchetto, i Fra Galgario, i Baschenis, e tutti questi grandi maestri, intendiamoci, sono sempre rappresentati al meglio. E dunque? È il «contesto», direbbe Sciascia. Milano non è più la città amata da Stendhal, non si presenta più con la magica geometria dei navigli, con i barconi che l'attraversavano ovunque, con il suo verde, che, senza soluzione di continuità, copriva aree che andavano dal Duomo a Porta Venezia. Neppure a Roma, si è scherzato con il cemento. Ma la «città eterna», assai meglio della «capitale morale», che, dopo Tangentopoli, di morale le è restato ben poco, ha saputo mantenere la propria identità.

Più soddisfatto di tutti, per i risultati ottenuti, è, come è giusto, il ministro Veltroni. Che osserva: «Sono molti i motivi di questa nuova "tendenza culturale". I musei sono aperti più a lungo, sono promossi meglio, offrono più numerosi motivi per visitarli, penso ai negozi di libri installati in molte gallerie e anche ai punti di ristorazione». Che siano queste le ragioni del successo? Che sia questo il segreto per moltiplicare gli attuali 128.515 visitatori annuali, un po' più di 350 al giorno, che non sono neppure, tutto sommato, tanto pochi? Più povero il contesto artistico milanese rispetto a Roma, Firenze, Venezia, ma pur sempre ricchissimo. Poi, mica c'è solo Brera a Milano. Intanto, tutti i grandi del Rinascimento sono presenti nella nostra città, Raffaello, Leonardo, Michelangelo. Inoltre, oltre Brera, hanno richiamo internazionale, almeno altri tre musei: Poldi Pezzoli, il Castello, l'Ambrosiana. Ci sono chiese stupende, come sant'Ambrogio, sant'Eustorgio, santa Maria delle Grazie, col tiburio del Bramante e con accanto il Cenacolo. E dunque? Milano è una città d'arte, ma si direbbe che fa tutto il possibile per non farlo sapere.

Ibio Paolucci

CARA MILANO

Gli studenti salgono sul tram dei desideri

Il «tram dei desideri» costa poco, viaggia di notte, raggiunge anche i quartieri periferici. Nella realtà invece di notte non va, le tariffe dovrebbero aumentare tra poco e alcune zone di Milano restano ai margini dei percorsi. Per questo i ragazzi della Rete Studentesca, che l'altra notte hanno occupato il Pasquirolo contro il «caro cinema», ieri hanno scelto il tram 27 per una manifestazione contro la città troppo cara. Una ventina di studenti ha appeso gli striscioni sul 27 in Piazza Fontana e ha raggiunto in tram la sede dell'Atm in Foro Bonaparte, dopo aver timbrato dei biglietti facsimile con la sigla Associazione Trasporti Meno Costosi. «Proprio in questi giorni ci rendiamo conto di quanto sia alto il prezzo che noi giovani dobbiamo pagare per vivere a Milano» si lamentano i giovani.

Piccata la replica dell'Atm, che difende la propria politica di abbonamento a favore degli studenti. Nel corso di un incontro tra manifestanti e dirigenti si è parlato anche del progetto, che l'Atm vuole realizzare entro l'anno, di autobus a chiamata: per viaggiare nelle ore notturne, si potranno prenotare telefonicamente autobus navetta che verranno a prendere il viaggiatore direttamente a casa.

Sabato la presentazione dell'iniziativa. Turci: «Così avranno voce soggetti solitamente un po' sacrificati»

«Un patto con chi produce»

Accordo di «reciproca consultazione» tra sinistra, coop e piccole imprese La nuova formazione non cerca collateralismi ma un moderno dialogo

ROMA. La sinistra *punta* al centro della società. E il nuovo partito che nasce a Firenze si propone come interlocutore di tutte le organizzazioni economiche e sociali, che rappresentano il commercio, l'artigianato e la piccola e media industria, l'agricoltura. Veri e propri *patti* di consultazione permanente saranno proposti ai rappresentanti delle diverse associazioni imprenditoriali e al Forum del Terzo Settore.

Sarà lo stesso Massimo D'Alema a presentare l'iniziativa sabato mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno assicurato la loro presenza Sergiò Billè, presidente della Confcommercio, Marco Venturi, segretario della Confesercenti, Luigi Marino e Ivano Barberini, presidenti di Confcooperative e Legacoop, Graziano Poli dell'Agci e Luciano D'Ulizia dell'Unci, Ivano Spalanzani e Gonario Nieddu, presidenti di Confartigianato e Cna, Massimo Bellotti della Cia, Paolo Bedoni e Angelo Bocchino, presidenti di Coldiretti e Confagricoltura; Nuccio Iovene, presidente del Forum.

Una svolta

Si tratta di una vera e propria svolta per la sinistra, che decide di rivolgersi direttamente all'intero mondo della piccola e media imprese e dell'associazionismo, superando anche le residue logiche di collateralismo.

«Non c'è più spazio per collateralismi, né a sinistra né altrove», spiega Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds e artefice di questa operazione.

Del resto, venuto a mancare il vecchio collante politico costituito dalla dc, tutto il mondo del lavoro autonomo è alla ricerca di un nuovo rapporto con un sistema politico in via di trasformazione e tendenzialmente bipolare. Da qui la scelta del Pds, del nuovo soggetto politico della sinistra di «muoversi a tutto campo nella società italiana».

Una scelta che naturalmente non esclude relazioni con il mondo sindacale e confindustriale, ma non è casuale che l'appuntamento di sabato a Firenze sia stato anzitutto costruito con i rappresentanti di quell'enorme corpo centrale della società costituito dal cosiddetto «popolo della partita Iva». Cioè milioni di imprese individuali, artigianali, piccole e medie che formano l'ossatura e determinano gran parte della forza dell'economia italiana. «Lo facciamo _ dice Turci _ da posizioni di reciproca e assoluta autonomia, con l'obiettivo di coinvolgere queste forze nel processo di modernizzazione e sviluppo europeo dell'Italia.

E anche per dare voce a categorie che oggettivamente risultano un po' sacrificate nell'ambito della concertazione che vede maggiormente protagonisti i sindacati e la Confindustria»

Nel documento che il Pds presenta alla firma delle organizzazione imprenditoriali, si afferma tra l'altro la necessità di dare «pari ascolto e pari dignità agli interessi dell'impresa e del lavoro dipendente». Un passaggio che ha fatto sobbalzare di gioia il sanguigno presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani, che sta al vertice di un'organizzazione che certo non ha mai avuto grande sintonia con la sinistra: «E' la prima volta che leggo queste cose e dico: finalmente! Forse ci si sta rendendo conto che senza il riconoscimento il sostegno e la valorizzazione dell'artigianato e della piccola impresa questo Paese non risolverà i suoi problemi occupazionali». Nessun problema politico a sottoscrivere il «patto» di consultazioni, anzi: «Avremo maggior forza quando chiederemo che le cose scritte vengano rispettate».

Il presidente della Confcommercio Sergio Billè Dufoto

Giancarlo Sangalli, segretario della Cna, considera «estremamente utile» l'iniziativa del Pds, in quanto «alla sinistra manca la cultura della piccola impresa». Se il «patto» è una operazione «non formale» significa che il Pds oggi considera la Pmi «importante per il disegno di sviluppo del Paese. Se è così questa è la vera novità». Di «grande opportunità» parla Paolo Bedoni, presidente della Coldiretti, negli anni passati l'organizzazione collaterale per antonomasia alla Dc.

«Oggi quello che più ci interessa _ dice Bedoni _ è affermare il ruolo politico autonomo della nostra organizzazione. Per cui riteniamo assai positivo che il partito di maggioranza relativa abbia deciso di confrontarsi nel merito dei problemi con il mondo agricolo».

Positivo è anche il giudizio di Ivano Barberini, presidente di Legacoop: «È importante il segno dell'operazione, che è fuori da ogni logica di collateralismo. Si tratta di un rapporto di reciproca utilità, fra organizzazioni che hanno possibilità di incidere sulle scelte e le forze politiche, che possono così trovare un canale di conoscenza più diretto con la società».

Il terzo settore

Di «operazione interessante» parla Nuccio Iovene, coordinatore del Forum del terzo Settore. Purché, dice, «non rimanga un fatto estemporaneo», instaurando così una «pratica politica nuova ed è auspicabile che anche altri partiti si rendano disponibili a forme di consultazione permanente di questo tipo».

Walter Dondi

IN PRIMO PIANO

Carraro: «Cosa 2? Nel Nord-Est serve una novità più forte»

DALL'INVIATO

VENEZIA. «Uàcc!». «Gulp!». Sandro Bottega - grappe d'arte, vini e acque minerali - deve aver preso da Donald Duck. «Che penso della Cosa 2? Cos'è? L'accordo tra "Cosa 1" e Martelli?». Proprio Martelli no... «Ah, bene. Dunque: io sarei per un parere positivo. Meno partitelli ci sono, meno confusione si fa e meglio è». Lei che nome le darebbe? «Io? Ucc! Acc! Certo servirà un progetto di marketing...chiamiamola "Distillato di Sinistra", via...». Diavoli di veneti. Ha azzeccato le iniziali. Invece Nicola Tognana, il «duro», presidente degli industriali trevigiani, neanche ci prova. «Evito ogni commento perché le probabilità di azzeccarla sono tendenti allo zero». Cioè? «È difficile commentare una cosa che non si conosce». Non sa cos'è o non l'ha capito? «Non l'ho capito. Anche se ho seguito tutto il dibattito sulla stampa: per dovere d'ufficio, evidentemente». Esordio di Giuseppe Zanini, macchine per lavorare il tabacco, presidente della Camera di commercio di Treviso: «Cos'è questa Cosa 2?». Aaaah. Dunque: una certa riorganizzazione della sinistra che... «Ah, sì! Certo! Adesso mi si è accesa la lampadina. Beh, bene, molto bene: servirà a creare la cultura del bipolarismo». Che sarebbe? «Da una parte la sinistra, dall'altra la destra, e il centro si butta o di qua o di là. Intelligente, mossa intelligente, questa "Cosa". Evita che si coaguli un terzo polo attorno al centro. Peccato per il Veneto». Perché? «Perché qui potrebbe avere un effetto contrario: potrebbe rafforzare la Lega». Sottil ragionamento, quello di Zanini: «Vede, tutti questi imprenditori che con due lire si sentono ricchi, che gli basta sentirsi guardati per considerarsi derubati, e protestano, protestano... Oggi sono frammentati perché la sinistra è debole. Ma se a sinistra si coagula qualcosa di solido, allora anche la Lega può diventare un vero scoglio. Perché la Lega, purtroppo, ostia!, sa, questo è il limite di noi veneti, che ci tagliamo le palle per far dispetto alla moglie... Lo scrive, questo?».

Rolando Lubian, ex presidente dei piccoli imprenditori, vicentino: «Tutto quello che aggrega va bene. Ma l'essenziale, per noi, è arrivare al federalismo. La Cosa 2 ha in testa di arrivarci? Ben venga. Sennò l'interesse è relativo. E poi noi veneti siamo sempre più avanti, la Cosa 2 l'abbiamo già scavalcata: il movimento di Cacciari e Carraro è una "Cosa 3", le pare?». Già. Mario Carraro, industriale padovano e fondatore del «Movimento Federalista del Nord-est», sorride gentilmente agro: «La Cosa 2 mi pare una risposta necessaria ma debole. Va nella direzione giusta di stemperare ideologicamente i partiti, di una sinistra aperta, laburista. Però, però... Non vedo grande capacità di rinnovamento». Perchè? «Un po' il quadro di riferimento istituzionale ancora non è chiaro. Un po' mi pare che questo tentativo non attragga grandi forze. C'è già una diaspora di piccoli partiti... il contenitore non è abbastanza destrutturato per dire "partiamo molto-molto aperti". Bisognerebbe avere il coraggio di mettere il coltello nella piaga». Il che consisterebbe in...? «Guardi: Amato, salvo il tono di distacco snobistico, ha un'intelligenza molto lucida, una linea molto intelligente. Il Pds lo sento ancora un po' invischiato in metodi, in visioni del mondo non moderni. D'altra parte non se ne può lavare in poco tempo». Sospirone. «Anche qui in Veneto...». Il fatto è che il «Movimento» di Carraro e Cacciari stenta a decollare, nonostante tante adesioni. «Alla presentazione ho visto adesioni a titolo personale - molto formali, peraltro - di personaggi come il sindaco di Padova, Zanonato, o della sottosegretaria Vigneri. Poi... Questi gruppi esterni devono misurare bene cosa significa essere in un gruppo-partito: vuol dire parteciparvi, sostenerne il programma. Insomma, non è chiaro come la sinistra intenda stare dentro il movimento federalista in Veneto». Luciano Vescovi, imprenditore edile, presidente dei piccoli industriali vicentini: «Se la tendenza è ad un sistema bipolare a che serve 'sta roba se c'è già l'Ulivo, anche se so bene che è solo un'alleanza?». E il federalismo? «È una chimera...». Fabio Padovan, industriale padre-padrone della Life. «Cos'è la Cosa 2? Ormai non mi interessa più niente di quello che succede in Italia. Voglio dire: fuori dal Veneto».

Michele Sartori

È importante... è indispensabile leggere la rivista

il fisco?

dal 1977 moltissimi esperti tributari dicono... sì!

Nel 1997 la rivista "il fisco" ha dato ai suoi lettori 14.704 pagine, oltre alla rivista bimestrale Rassegna Tributaria, per un totale di ben 16.706 pagine! La rivista "il fisco" ha quindi fornito ai suoi lettori 62 pagine al giorno lavorativo!
Più di un quotidiano! Ecco il motivo del riconosciuto successo della rivista "il fisco"! Abbiamo dato ai nostri lettori 16.706 pagine di documentazione tributaria: nuove leggi, circolari e note del Ministero delle Finanze, testi delle sentenze delle commissioni tributarie e della cassazione annotate o commentate, risposte ai quesiti dei lettori, scadenzari estesi, monografie, testi aggiornati delle leggi tributarie in formato pocket, dispense del Corso per la Redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi, articoli approfonditi con la rivista Rassegna Tributaria. Sappiamo che non si possono leggere 62 pagine al giorno, ma noi diamo 16.706 pagine da consultare, per trovare e leggere quello che vi interessa sapere, con la certezza di possedere una raccolta per le vostre ricerche, per le vostre necessità operative. Questo dà la rivista "il fisco" ai suoi lettori, quello che altre pubblicazioni tributarie, fino ad oggi, non hanno dato sia in termini di quantità che di qualità e di contenuti ad un giusto prezzo.

LA RIVISTA "il fisco" È IN EDICOLA A L. 11.000. ACQUISTATENE UNA COPIA E ... VERIFICATE! ABBONATEVI

Per il 1998, 48 numeri L. 460.000 con un risparmio di ben 68.000 lire (sul prezzo di copertina) e la certezza di avere tutti i numeri al vostro domicilio oltre la possibilità di dedurre fiscalmente (imprese e lavoratori autonomi), il costo dell'abbonamento in quanto la rivista "il fisco" è uno strumento indispensabile per il vostro lavoro (ulteriore risparmio).

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine L. 460.000
- Abbonamento biennale 1998/99, 96 numeri, L. 840.000
- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine più il Codice Tributario Marino '98 (due volumi di 3.000 pagine, spedizione 4/98) L. 520.000

Versamento con assegno bancario n.t. o sul c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

HOME PAGE il fisco http://www.il fisco.it/ • CEDOLA ABBONAMENTI http://www.il fisco.it/cedolaab.htm

Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 • Fax: 06/3217808 - 3217466

A Berlino «The Boxer» di Sheridan Atto d'accusa contro la violenza

Dall'Irlanda con rabbia

Tre immagini di «The Boxer» in basso a sinistra il protagonista Daniel Day Lewis qui accanto il regista Jim Sheridan

Danny, il pugile I sogni infranti di un ex dell'Ira

DALL'INVIATO

BERLINO. Il Filmfest '98 è partito nel segno di Robert De Niro, il cui volto ieri campeggiava un po' dovunque: sui manifesti dei tre film che lo vedranno protagonista - da *Wag the Dog* a *Jackie Brown* - e, in versione meno divistica, sulle prime pagine dei giornali che ricamavano ampiamente sui suoi problemi giudiziari in quel di Parigi. I guai delle star fanno sempre notizia, e così anche Jim Sheridan - regista del film d'apertura, *The Boxer* - ha dovuto giustificare Daniel Day Lewis, che alla proverbiale idiosincrasia per i festival ha aggiunto, purtroppo per lui, un devastante mal di schiena per il quale si è dovuto addirittura operare. E certo gli allenamenti per *The Boxer*, nel quale interpreta (con grande verosimiglianza) un pugile, non devono avergli fatto un gran bene.

Il titolo chiama in causa la boxe, la campagna pubblicitaria «vende» il film come una storia d'amore fra Lewis e la dolce Emily Watson reduce dalle *Onde del destino*. Tutto vero, salvo che il vero tema del film è un altro: Belfast, l'Ira, il conflitto nord-irlandese, la tragica incomprensione fra cattolici e protestanti in quell'angolo d'Europa che non a caso Sheridan paragona alla ex Jugoslavia. Un tema eterno che i mass-media, periodicamente, riportano all'attenzione: negli ultimi tre-quattro anni, l'Irlanda è stata al centro del cosiddetto «mercato culturale» anche in Italia, grazie ai film di Sheridan e di Neil Jordan, ai romanzi di McNamee, di Gahern, di Edna O'Brien, alla musica degli U2 e di Sinead O'Connor. È un fenomeno inarrestabile, anche grazie all'indiscutibile talento che in quella terra «di bardi e di poeti» non sembra avere mai fine.

Jim Sheridan ha scritto *The Boxer* assieme al suo abituale sceneggiatore, Terry George, a sua volta regista di *Some Mother's Son*, un robusto melodramma ispirato al tragico sciopero della fame di Bobby Sands e di altri militanti dell'Ira. Il dramma dei reclusi, che ha toccato tante famiglie irlandesi, è al centro anche del nuovo film. Danny Flynn (Lewis) è un uomo dell'Ira che esce di galera dopo 14 anni: è ancora giovane e ha due sogni: rivedere Maggie (Emily Watson), la fidanzata di un tempo, che nel frattempo si è sposata con un suo amico finito anch'egli in carcere; e riprendere l'attività di pugile, una passione che l'ha tenuto vivo, e in buona forma, anche nei lunghi anni della detenzione. Entrambi i sogni sono destinati a trasformarsi in incubi, anche perché l'Ira non dimentica i propri uomini. Tutti - amici, parenti, il figliolo quattordicenne - tentano di impedire a Maggie di rivedere Danny: le donne dei prigionieri, nel codice non scritto ma assai rigido della clandestinità, non possono tradire. E anche la vecchia palestra, che Danny rimette in sesto con l'aiuto dell'amico-allenatore perennemente ubriaco, diventa un problema quando il pugile, deciso a praticare la violenza solo sul ring, la apre a cattolici e protestanti: una scelta che i compagni di un tempo considerano un tradimento.

Il più bel film sull'Irlanda rimane, sarete d'accordo, *Un uomo tranquillo* di John Ford: tenero, poetico, e assai più «politico» di quanto non appaia a prima vista. Sheridan lo cita a man bassa, nella scelta non violenta di Danny e nella difficoltà atroce che incontra un uomo segnato dalla vita, in un paese dove i conflitti sembrano eterni, nel momento in cui vuole semplicemente reimpossessarsi del proprio passato. Ford (che negli anni '20, pochi lo sanno, aveva sostenuto la causa dei ribelli irlandesi nella loro lotta contro gli inglesi) risolveva le contraddizioni nell'utopia, Sheridan le cala nel realismo, raccontando tra l'altro un momento storico (il 1995) in cui le trattative di pace erano a un punto cruciale. Ma la cosa toccante è che entrambi, alla fin fine, raccontano una storia d'amore, un sentimento che deve lottare contro i pregiudizi, e superare le rigidità sociali, non tanto per trionfare, quanto banalmente per esistere. Sarà iperromantico, sarà semplicistico, sarà «hollywoodiano», ma il rifiorire dell'amore in Maggie, e il suo drammatico scontro con il padre (boss dell'Ira, tutore della «moralità» della figlia e della sua verginità politica) e con il figlio (che, geloso di Danny, arriva a dar fuoco alla palestra) sono di gran lunga le cose più belle del film. Che invece è meno puntuale nelle scene pugilistiche (con quelle cicatrici che, di scena in scena, vanno e vengono dalla faccia di Lewis), nonostante l'ottima forma del divo.

Mettendo in primo piano i rapporti familiari, Sheridan realizza un film complementare a *Nel nome del padre*, e aggiunge una pennellata emozionante al mosaico-Irlanda nel cinema. Si potrà obiettare che il cinema irlandese parla sempre dell'Ulster, un po' come il cinema ungherese degli anni '60 e '70 parlava sempre, direttamente o per metafora, del '56. Ma sono temi, momenti storici, sui quali si forgiano le identità politiche e culturali di popoli così piccoli e così martoriati. Le loro ossessioni vanno rispettate: sapendo tra l'altro che, nell'arte, le ossessioni sono quasi indispensabili.

Alberto Crespi

PARLA IL REGISTA

«L'Ulster? Una terra tollerante»

DALL'INVIATO

BERLINO. Daniel Day Lewis, assente a Berlino a causa di un doloroso malanno alla schiena per il quale è finito sotto i ferri proprio in questi giorni, ha spiegato in America - quando *The Boxer* è uscito, alla fine del '97 - che il film non va interpretato come una presa di posizione politica: «È soprattutto un inno alla voglia di vivere, anche in un paese in guerra come l'Irlanda del Nord», ha dichiarato il divo, che aveva già lavorato con Jim Sheridan in *Il mio piede sinistro* e *Nel nome del padre*. Il regista, che qui a Berlino è di casa avendo vinto il primo premio proprio con *Nel nome del padre* («Tengo l'Orso d'oro accanto al telefono, ogni volta che chiamo qualcuno lo vedo»), è più diretto; sarà che come irlandese è più coinvolto, sarà che i figli d'Irlanda amano parlar chiaro, ma Jim Sheridan spiega che *The Boxer* è una proposta di pacificazione unilaterale: «La violenza nell'Ulster deve finire perché è *stupida*. L'Irlanda è sempre stata una terra tollerante. Le ragioni del conflitto stanno nella Costituzione britannica, laddove si dice che i loro monarchi non possono sposare i cattolici. Cambiassero quella legge e poi ne riparliamo. La guerra è stata *esportata* in Irlanda dalla dominazione britannica. È un fatto, non è un'opinione. Detto questo, sono entusiasta di Tony Blair e mi riempie di gioia la sensazione che per la prima volta un governo di Londra voglia sinceramente risolvere il problema. Ma i terroristi di entrambe le fazioni vanno fermati. Sono nemici della pace, non dei loro presunti avversari. Vogliono mantenere il popolo nella disperazione e nel pessimismo. Io sono ottimista perché l'ottimismo è ciò che loro temono di più».

Sheridan è pronto a ogni polemica: «Questo film sarà più facilmente accettato in Gran Bretagna rispetto a *Nel nome del padre*, perché i britannici si sentiranno meno sotto accusa. Invece in Irlanda del Nord sarà molto controverso. Qualcuno lo accuserà di essere filo-britannico, qualcun altro di essere filo-Ira. Tutte sciocchezze. Ma è ovvio che sia così: raccontando l'assurdità del conflitto, il film tocca un nervo, mette l'Ulster di fronte alla sua profonda crisi d'identità. Non è semplice essere nord-irlandesi: il resto dell'Irlanda non li vuole, Londra non li vuole, nessuno li vuole. Sembra che solo i servizi dei tg sulle bombe e sulle stragi riescano a dar loro "visibilità". È un problema immenso che ho cercato di rispettare. Anche girando il film a Dublino: mi sarebbe sembrato immorale andare a Belfast e filmare "finte" scene di violenza nelle stesse strade che hanno visto scorrere tanto sangue».

Al. C.

Esce «I dilettanti»

Ma c'è chi preferisce un thriller comico

ROMA. Toh, un film irlandese che non parla, nemmeno di striscio, di terrorismo e attentati. È *I dilettanti*, strapremiato a San Sebastian e uscito in Italia grazie alla Mikado. «Ho cercato di evitare la questione irlandese perché, in effetti, non c'entra, almeno direttamente, con la mia vita», dice il regista. «A Dublino, dove vivo, non ci sono soldati, posti di blocco e bombe. Aspettarsi da un irlandese un film politico sarebbe come chiedere agli italiani di parlare solo di mafia e Vaticano».

A parlare è Paddy Breathnach. Trentatré anni, un primo lungometraggio, *Ailsa*, molto apprezzato nel giro dei festival ma mai circolato, idee piuttosto chiare. Non è detto che in futuro non si inserisca nel filone «nazionale», ma per ora non ha voluto bissare *Michael Collins* o *Nothing personal*. «Semmai dovessi occuparmi dell'argomento, il che non si può escludere, dovrei innanzitutto scegliere un punto di vista. Forse quello storico, dato che, tra l'altro, la mia famiglia è stata coinvolta nella guerra civile; forse l'Irlanda del Nord di oggi. Penso, in particolare, a un libro che racconta di un informatore stretto tra le due fazioni. Credo che ne farei un film sulla paura».

Come *I dilettanti*, in qualche modo, è un film sui dubbi e le incertezze, anche esistenziali, di due sfigati coinvolti in un affare molto più grande di loro: un regolamento di conti tra gangster rivali, con inganni, rovesciamenti di fronte e contrattempi. Scritto benissimo, questo «thriller comico» getta uno sguardo non superficiale su due personaggi che imparano a convivere con la loro condizione di uomini respinti dalle donne che amano e incapaci di esprimersi. Come in un film di Tarantino, anche se il regista rifiuta qualsiasi paragone con *Le iene*, si chiacchiera moltissimo ma sempre a vuoto. E c'è una grande attenzione all'uso dei linguaggi. «I due boss creano un mondo falso con la loro dialettica; i due pesci piccoli, che non sanno parlare, ci nuotano dentro come possono. Ma con qualche differenza: il giovane Git apre bocca soltanto quando ha veramente qualcosa da dire, mentre il più anziano e apparentemente sicuro di sé Bunny cerca sempre di dire qualcosa ma non ci riesce perché è irrazionale e disarticolato».

È un modo di essere tipicamente irlandese, spiega Breathnach. Che ha voluto essere maleducato e irriverente, ma anche divertente. «Stavolta, diversamente dal mio primo film, ho pensato al pubblico». E infatti il pubblico ha apprezzato: *I dilettanti*, in patria, è andato molto bene, quasi come *Face off*. Forse anche perché ha sgombrato il campo da una serie di cliché. Pensate che c'è qualcuno che si è addirittura divertito a fare l'elenco dei luoghi comuni immancabili nel cinema *Irish*: la politica, i cavalli, le sbronze, i rapporti sessuali disastrosi con lui e lei che vengono regolarmente interrotti sul più bello... «Siamo un paese piccolo che per molto tempo non ha fatto film. Ma perché non dovremmo raccontare storie di tutti i generi come chiunque altro: dalle commedie sentimentali all'horror».

Scommessa vinta. E adesso Breathnach ha un futuro americano. La Shooting Gallery, che distribuirà *I dilettanti* negli States, vorrebbe affidargli un progetto. In piccolo (budget massimo: 10 milioni di dollari) quello che è accaduto a Neil Jordan. Ma l'interessato è perplesso. «Entrare a Hollywood nel modo sbagliato può essere un vero disastro perché significa non avere nessuna voce in capitolo e dipendere totalmente dai capricci delle star». Per questo, lo scaltro Paddy vuole comunque tenere in piedi la sua società irlandese, la Treasure, con cui ha prodotto anche un paio di documentari. Ci credereste? Quello su una locale squadra di calcio risulta essere il film irlandese più venduto di tutti i tempi.

Cr. P.

IL SET

Il regista siciliano parla del suo nuovo film, tratto da «Novecento» di Baricco

Tornatore: «Ma la mia nave non sarà il Titanic»

«Nessun complesso d'inferiorità verso gli americani, è la mia opera più spettacolare». E la musica, stavolta, avrà un ruolo speciale.

ROMA. Virginian contro Titanic. Eccolo il piroscafo all'italiana che «sfida» il transatlantico di Cameron: un trionfo di liberty e *boiserie* sotto la grande cupola a vetri della sala da ballo di prima classe allietata da un'orchestrina ragtime. Naturalmente, Giuseppe Tornatore evita ogni confronto: «Non mi sono posto il problema e non andrò a vedere *Titanic* fino a fine riprese. Comunque ogni volta che ho fatto un film, saltava fuori qualcun altro che stava facendo un film uguale».

Che poi *La leggenda del pianista sull'oceano*, pronto probabilmente per Venezia, sarà sicuramente un'altra cosa. Costato 20 milioni di dollari - un budget stellare per un film italiano ma irrisorio rispetto al kolossal del secolo - è una metafora molto poetica. «Un'allegoria ironica sulla precarietà dell'esistenza che ha, spero, tutta la leggerezza della scrittura di Baricco». E viene da Baricco, infatti, non solo l'affascinante personaggio di questo trovatello nato nel gennaio del 1900 e mai sceso in terraferma, ma anche tutto il resto. «Ho ricreato ex novo la struttura narrativa, ma ogni singola invenzione del film nasce da una costola del monologo: nella mia infedeltà sono stato assolutamente fedele a *Novecento*», dice il regista di Bagheria. Che si è sentito anche lui «in mezzo all'oceano e senza piedi per terra» quando il suo penultimo progetto, *Il viaggiatore indiscreto*, è saltato dopo un anno e mezzo di lavoro. «Fu a quel tempo che conobbi Baricco, che doveva aiutarmi a scrivere i dialoghi. Così, quando poi gli ho chiesto i diritti di Novecento, è stato subito d'accordo. Anche sul fatto di non collaborare direttamente alla sceneggiatura».

Ne è venuto fuori un film «spettacolare rispetto a quello che passa il convento e senza i complessi d'inferiorità del cinema italiano». E siccome l'idea è piaciuta moltissimo agli americani, si è deciso, con la Medusa, di girare in inglese con attori da esportazione. Soprattutto Tim Roth, già gangster per Tarantino, e qui pianista «soprannaturale». «È un attore chapliniano e siccome c'è un'ombra di vecchie comiche la sua faccia era come il cacio sui maccheroni». Con Pruitt Taylor Vince (il trombonista Max, amico anzi alter ego di Novecento), Tim forma una coppia addirittura alla Stanlio & Ollio. Ma poi c'è anche una storia d'amore appena accennata, gli emigranti che sognano l'altra sponda dell'Atlantico, una sfida a colpi di jazz con Jelly Roll Morton, che sale a bordo del Virginian per scoprire il segreto di quella musica leggendaria. «Novecento suona cose mai sentite, è totalmente autodidatta, non sa leggere uno spartito, si ispira a se stesso e alla varia umanità che vede passare sulla nave», spiega Peppuccio. Che ama i classici da quando aveva sette anni e comprò il suo primo 33 giri. E che ha chiesto a Ennio Morricone di inventare una «colonna sonora drammaturgica»: folle e prodigiosa come il suo autore, che non esiste perché non è iscritto a nessuna anagrafe.

Per le musiche, Morricone si è ispirato agli stili dell'epoca chiedendo consulenze al jazzista Amedeo Tommasi e allo storico Marcello Piras. Il problema, invece, è stato rendere realistica una favola astratta e filosofica. Dove dorme Novecento? Che cosa mangia? Dove li prende i vestiti? Che oggetti ci sono nella sua cabina? «Domande che Baricco non si era posto. Ma un film non può prescindere da queste cose». E poi c'è stata la lavorazione, sfibrante. Centodieci giorni tra Odessa e i due set di Cinecittà e del Mattatoio, dove lo scenografo Frigeri ha ricostruito i tanti porti toccati dal Virginian nella sua navigazione. «Mi sono persino ammalato per la fatica. Aveva ragione chi mi diceva: quando in un film c'è di mezzo una nave sono cavoli».

Giuseppe Tornatore e Tim Roth sul set del film

Cristiana Paternò

12SPO01A1202 ZALLCALL 12 23:43:04 02/11/98

Per pagare il canone Rai l'urgenza è massima.

l'Unità due

Fino al 28 febbraio la soprattassa è minima.
RAI

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1998

Il brasiliano dell'Inter Ronaldo e l'argentino Batistuta, autori delle reti della partita

Francesco Bellini/Ap

A segno Inzaghi, Ronaldo, Batistuta, Crespo. Doppiette per Baggio, Kolyvanov e Nedved. In tutto realizzati 25 gol

È la notte dei bomber

L'INSEGUIMENTO CONTINUA. Distanze immutate al vertice della classifica di serie A, dopo le gare serali della terza giornata del girone di ritorno. Sia la Juventus (ora a 45 punti) che l'Inter (41) non sono infatti andate al di là del pareggio. I bianconeri hanno pareggiato 1 a 1 sul terreno del Brescia, stesso risultato per i nerazzurri con la Fiorentina. Al «Franchi» in rete sia Ronaldo che Batistuta. Sempre in alta classifica, la Lazio aggancia al terzo posto l'Udinese a quota 38 punti. La squadra di Eriksson ha infatti battuto all'Olimpico l'Empoli per 3 a 1 con una doppietta di Nedved e un gol di Gottardi al '94, mentre i friulani hanno pareggiato 0-0 con il Milan. A quota 34 il Parma, che dopo essere passato in vantaggio con un rigore trasformato da Crespo si è fatto raggiungere in casa dal Piacenza, e la Fiorentina.

RISORGE IL NAPOLI. Dopo l'ennesimo cambio della panchina il Napoli al San Paolo compie il primo, atteso, miracolo e interrompe la sua lunghissima serie negativa battendo il Vicenza. A segno Turrini al 43' su rigore e Stojak al 48'. Ora la squadra guidata dal duo Montefusco-Juliano si trova a quota 10 punti, uno appena sotto il Lecce ieri sconfitto in casa dalla Roma. È ancora poco, ma forse ora i tifosi partenopei hanno qualche ragione in più per sperare in un possibile miracolo-salvezza. In coda alla graduatoria, giornata no anche per l'Atalanta sconfitto per 2 a 0 dalla Sampdoria (al 20' rete di Mihajlovic, Boghossian al 34'). Grazie a una vera goleada (doppiette di Baggio e Kolyvanov) il Bologna si è invece imposto per 4 a 3 sul Bari ed ha conquistato il centro della classifica a quota 23 punti, cinque sotto il Milan.

SCAMBIO RONALDO-VIERI? L'Inter prepara uno scambio tra Ronaldo e Vieri? Secondo indiscrezioni raccolte dalla stampa spagnola Moratti avrebbe in questo senso sondato l'Atletico di Madrid. Lo scriveva ieri il quotidiano sportivo spagnolo «As». L'Inter avrebbe fatto il primo passo mettendosi in contatto con il presidente del club madrileno Miguel Angel Gil, «preoccupato per lo scarso adattamento di Ronaldo al calcio italiano e seccato per le frequenti fughe del brasiliano per adempiere ai suoi interminabili impegni con la nazionale brasiliana». L'altro quotidiano sportivo «Marca» tuttavia sempre ieri pubblicava la smentita di Gil: «È tutto falso. Nè ufficialmente né ufficiosamente l'Atletico ha ricevuto proposte per questo scambio. Con tutto il rispetto per Ronaldo Vieri non abbiamo intenzione di cambiarlo».

IL CAMPIONATO

Tra gomiti e calci spunta la Lazio

STEFANO BOLDRINI

UN GOMITO nella notte dei gol firmati e dei pareggi di Juventus e Inter: quello di Firicano alla mascella di Simeone. L'arbitro Boggi non ha visto, l'occhio della televisione sì, la partita Fiorentina-Inter è stata trasmessa da Tele+2 e allora auguriamoci che sulla base di questo documento siano presi i provvedimenti del caso. Firicano ha compiuto la sua prodezza a poche ore di distanza dall'intervento del grande capo del sindacato-calciatori, Campana, che si è schierato a favore degli arbitri. Ci incuriosisce il finale di questa storia, partendo dai regolamenti della prova televisiva e arrivando a Campana. Di gomito in gomito: quello di Apolloni a Murgita, partita Parma-Piacenza. L'arbitro De Santis però ha visto, il difensore del Parma è stato espulso e ha oscurato ancor di più la sua serata gettando a terra la fascia di capitano. Con i falli anche ieri i giocatori non hanno scherzato: media di oltre 50 a partita, con il picco di 63 in Brescia-Juventus.

Un altro turno è andato e in vetta la situazione è invariata. La Juventus è stata bloccata a Brescia (aveva ragione Lippi a temere la squadra di Ferrario), l'Inter non è riuscita a vincere a Firenze. Il distacco è invariato, torinesi sempre a più quattro in classifica, ma ci sono confortanti segnali di ripresa da parte dell'Inter. Simoni è stato bravo a non perdere la testa dopo il ko di quattro giorni fa con il Bologna. Ha rivoluzionato la squadra: nuova difesa con Fresi libero e Bergomi in marcatura, centrocampo da combattimento e in attacco, soprattutto, un Ronaldo più tonico. Il brasiliano, in gol su punizione, ha esultato come mai aveva fatto in precedenza, segno che aveva immagazzinato scorie nervose che chiedevano di essere liberate. Bella rete, è l'undicesima in campionato, sarà un caso, ma con Ronaldo in ripresa l'Inter ha ritrovato gioco e sicurezza.

Il pareggio della Juve a Brescia rientra nella logica di un torneo dove nessuno fa regali. Ad un certo punto i «lippiani» si sono trovati con sei punti di vantaggio sull'Inter, poteva essere uno scossone importante per il campionato, poi la capocciata di Savino ha riportato sulla terra i torinesi. Prevedibile anche il pareggio dell'Udinese a Milano: Capello non poteva permettersi un altro scivolone. Morale, da questa terza giornata di ritorno esce vincitrice, secondo copione, la Lazio. I romani hanno raggiunto l'Udinese al terzo posto ma, cosa ancor più importante, hanno guadagnato due punti sull'Inter. Seconda posizione e partecipazione in Champions League in vista, è impressionante la rimonta della squadra di Eriksson, che nelle ultime nove partite ha ottenuto sette vittorie e due pareggi. Eriksson va elogiato perché è un allenatore che sa fare autocritica, parola molto di moda negli ultimi giorni. L'estate scorsa aveva progettato una Lazio modello 4-3-3 e con Nedved e Negro riserve. Sette mesi più tardi, ecco una Lazio abbonata al 4-4-2, che ha Nedved capocannoniere (9 gol) e che offre Negro alla Nazionale di Cesare Maldini. E con Salas in arrivo (oggi il cileno sbarcherà a Roma, ieri sera ha sbancato Wembley con una doppietta rifilata agli inglesi) il futuro si fa interessante.

Hanno vinto Roma (Racalbuto ha fischiato un rigore a suo favore, Sensi ora sarà contento), Sampdoria e Bologna (Ulivieri sta tirandosi fuori da guai anche e soprattutto grazie a Roberto Baggio), balbetta il Parma, colpo di coda del Napoli. Quarto allenatore stagionale e seconda vittoria. Forse è tardi per evitare la B, ma la dignità conta più delle retrocessioni.

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL
(AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIAMMINGHI)
(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)
Quote di partecipazione: da lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
Tasse aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%
La quota comprende:
Volo di line a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistoriches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Usa, la Corea del Brasile

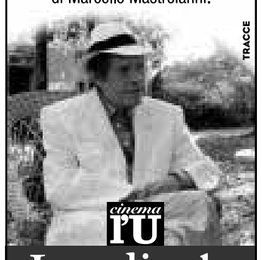
C'è la Corea e ci sono gli Usa, a ognuno la sua vergogna. L'Italia di Mondino Fabbri perse la faccia quando il 19 luglio 1966 venne battuta 1-0 dai «Ridolini» orientali (così li battezzò nella sua relazione Ferruccio Valcareggi, all'epoca collaboratore del ct), il Brasile ha impiegato 32 anni per pareggiare il conto: Los Angeles, stadio «Coliseum», 10 febbraio 1998, Gold Cup, semifinale con gli Usa: 0-1, rete di Predag Radojavivjecica al 65'.

«Se avessimo perso con la squadra titolare, mi sarei impiccato». Il tecnico brasiliano, Mario Zagalo, è un vecchio santone che non perde la testa nei momenti difficili. È vero, contro gli americani ha giocato il Brasile 2, che già aveva pareggiato con Giamaica e Guatemala e vinto, per manifesta debolezza dell'avversario, con El Salvador, ma per la Seleçao è pur sempre il giorno del disonore. Il Brasile non aveva mai perso con i «gringos», 68 anni e otto partite senza incassare neppure un gol. «Una sconfitta di cui vergognarsi», titolava ieri il quotidiano «O Globo». Il celebre Romario una volta tanto è stato leale: «Sono io il colpevole. Ho avuto molte occasioni per segnare, ma ho sempre sbagliato». Romario è stato galantuomo al punto da complimentarsi con il portiere americano Keller quando al 42' gli ha impedito di far gol con una parata da fenomeno.

L'altra faccia della luna è il grande giorno del calcio statunitense. Baseball e football, hockey e basket, la «banda dei quattro» dello sport americano, per una volta sono stati messi a tacere dal «soccer». Il calcio non è decollato come voleva la coppia Havelange-Blatter (presidente Fifa e segretario, il gatto e la volpe), il mondiale di quattro anni fa non ha lasciato (come era prevedibile) tracce, epperò almeno a livello di nazionale il soccer tiene. L'allenatore è Steve Sampson, ex-vice di Bora Milutinovic, il tecnico che quattro anni fa uscì dal mondiale a testa alta: fu proprio il Brasile a liquidare gli Usa negli ottavi di finale, partitaccia, gol di Bebeto al 74' e il cattivo ricordo di una gomitata assassina di Leonardo a Ramos.

«Preki» Radojavivjevic, nomescioglilingua, uno slavo naturalizzato americano, è una nuova figurina dell'album calcistico americano. Un album esile, dove fino a ieri giganteggiava Joe Gaetjens, l'attaccante di origine haitiana che il 29 giugno 1950, a Belo Horizonte, segnò il gol della vittoria sull'Inghilterra. In quel tempo, gli inglesi erano i brasiliani di oggi: i «maestri». A Londra, giornali e radio pensarono ad un errore di trasmissione delle agenzie, non era ancora scoccata l'èra del satellite e delle notizie in tempo reale. Fu annunciata una vittoria dell'Inghilterra per 10-1. Ma la verità era un'altra, spiacevole: avevano vinto gli americani. Come è avvenuto l'altra sera. E stavolta non ci sono stati errori, la notizia ha fatto il giro del mondo in pochi secondi: Usa 1, Brasile 0.

S.B.

Marcello Mastroianni
Mi ricordo, sì, io mi ricordo
Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.

TRACCE
cinema l'U
In edicola

12UNI01A1202 ZALLCALL 13 17:02:51 02/16/98

il fisco RIVISTA
CHIAMATA GRATUITA NUOVI ABBONAMENTI
Numero Verde 167-861160

l'Unità

il fisco RIVISTA
CHIAMATA GRATUITA NUOVI ABBONAMENTI
Numero Verde 167-861160

ANNO 75. N. 36 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Da oggi a Firenze. Minniti: si completa la svolta

D'Alema battezza gli Stati generali della nuova sinistra

FIRENZE. Si aprono gli Stati generali della sinistra democratica, la marcia verso la Cosa 2. Saranno quasi in quattromila ad arrivare da tutta Italia a Firenze per aprire il cantiere del nuovo soggetto politico. E si chiude anche la polemica sulla presenza di Occhetto. Lo sottolinea Marco Minniti, numero due della Quercia, nell'intervista all'*Unità*: «Il nuovo simbolo ratifica il congiungimento tra la Quercia, emblema della svolta, e la rosa del socialismo europeo. E Occhetto a Firenze ci sarà, ne discuteremo anche con lui». Sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema ad aprire i lavori alle 16.30 al Palazzetto dello sport. E sarà sempre lui, sabato alle 18, a chiuderli. I tre giorni di discussione coinvolgeranno 1.800 delegati, di cui 1.250 del Pds e 550 tra laburisti, cristiano sociali, comunisti unitari e repubblicani di sinistra. Tra i rappresentanti delle altre forze politiche interverranno Marini, Dini, Bertinotti, Fini, Buttiglione e Casini. Berlusconi non verrà e forse neppure Bossi.

Piccolo anticipo di giudizio del vicepremier Veltroni: «La Cosa 2 non è un problema di antipatia o di simpatia e va bene dentro un processo politico che riguarda la costruzione della nuova sinistra del Duemila» ha detto ieri. E ieri la sinistra ha presentato un suo documento sul soggetto che dovrà nascere. Lo sintetizza Gloria Buffo: «È finito il partito unico con un capo e una fede, cambierà il nostro modo di fare il partito. È un partito laico, non ha il verbo».

I colori: 4.000 metri di moquette rossa segneranno il palazzetto e gli fa da eco il grande cartello blu sullo sfondo con scritto «la sinistra del 2000» e le stelle dell'Europa. Il tutto sulle note di Sting, Ligabue e dell' *Internazionale*.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 e 7

Confindustria di nuovo all'attacco, Bertinotti chiede un vertice. Domani nasce l'Agenzia per lo sviluppo del Sud

«Prodi rischia l'Europa»

Cofferati avverte: 35 ore, un patto da rifare

ELLEKAPPA

12UNI01AF11
Not Found
12UNI01AF11

ROMA. Monito di Cofferati a Prodi. «Ridurre l'orario di lavoro in modo compatibile con la politica dei redditi è il problema più delicato - dice -. La maggioranza deve dire se considera l'impianto contrattuale del '93 e la politica dei redditi un suo obiettivo o se la vogliono mettere in discussione». Se salta quel patto, dice il leader Cgil, «salta l'Europa. Nella moneta unica ci entreremo, ma rischiamo di starci poco. Senza patto sociale la redistribuzione avverrà senza equità, attraverso la conflittualità sociale e i rapporti di forza: come si farà allora a programmare la riduzione del debito, a garantire lo sviluppo?». Intanto, mentre Confindunstria torna a ribadire il no sulle 35 ore chiudendo quelli che erano sembrati spiragli, Bertinotti chiede un vertice sul lavoro. E domani al via l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, una holding leggera per la ripresa del Sud.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

Nuovo incidente

Tamponato treno a Roma 17 i feriti

Ancora un incidente ferroviario. A Roma Termini un locomotore ha tamponato il treno per Pisa e 17 passeggeri sono rimasti feriti. Il ministro Burlando annuncia che tra una settimana avverrà il rimpasto ai vertice Fs.

WITTEMBERG MASOCCO

A PAGINA 4

Strage del Cermis

Destituito ufficiale dei marines

Per la strage del Cermis indagato un quinto pilota che era in servizio alla base di Aviano il giorno della tragedia. Destituito negli Usa ufficiale dei marines: ordinò di distruggere i piani di volo degli aerei che volano a bassa quota.

RAFFAELE CAPITANI

A PAGINA 13

IL CASO

Repubblichini e partigiani? Solo a distanza

GIANCARLO BOSETTI

ALTRO che «embrassons nous», altro che «parificazione delle memorie»! La lezione non poteva essere più chiara. Ex partigiani ed ex repubblichini, ex gappisti ed ex brigatisti neri hanno accettato di trovarsi gli uni accanto agli altri nella solennità del Campidoglio, davanti al presidente della Camera, a discutere un libro e si sono confrontati civilmente, con grande autocontrollo, sulle rispettive «motivazioni», vale a dire quei casi della vita - uomini, donne, famiglie, libri, idee - che li portarono più di cinquant'anni fa in campi opposti, l'un contro l'altro armato. Ma quando qualcuno traligna e pensa di approfittare della situazione (Violante aveva dovuto tornare a presiedere i lavori di Montecitorio) per convincere gli altri del proprio giudizio storico, allora la tensione sale, la gente mugugna, qualcuno perde il controllo. Le divergenze che provocarono una guerra civile rischiano di riproporsi, sia pure depotenziate, e di dare luogo a una volgare rissa. Ma la moderazione, alla fine dell'incontro, riprende per fortuna il sopravvento.

La lezione sta qui: questo confronto richiede che si mantenga una «distanza di rispetto», che si difenda uno spazio psicologico di confine, una distanza irrinunciabile per onorare se stessi, gli altri, i morti.

Si tratta di non dimenticare che c'erano dei motivi per i quali ciascuno di questi ex combattenti avrebbe potuto, voluto, probabilmente dovuto, se li avesse incontrati in uno di quei momenti, ammazzare altri che ora invece sono qui, vivi, seduti accanto a lui, con la moglie, i figli, i nipoti. E finché si analizzano i motivi degli avversari, le storie personali che divisero le sorti di tanti italiani il 25 luglio del 1943, alla caduta di Mussolini, o l'8 settembre, al momento dell'armistizio, e poi il 25 aprile del '45, tutti si sentono rispettati e accettati, da entrambe le parti. Se si affronta invece la materia come oggetto ordinario di scontro politico la discussione si inselvatichisce all'istante.

Queste cose le sa bene Luciano Violante, che già nel maggio del 1996 invitò a riflettere «sui vinti di ieri» e sui motivi che portarono migliaia di giovani a «schie-

SEGUE A PAGINA 11

Il ministro degli Esteri: non dichiariamo il nostro no. Anche Palazzo Chigi si corregge

Irak, Dini riapre le basi

Clinton rifiuta la proposta di Saddam: tra sette giorni il blitz

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

I traditori

DEI TERRIBILI anni che vanno da piazza Fontana all'uccisione di Moro, uno degli ingredienti più dolorosi e inaccettabili è il tradimento di significativi settori dello Stato. Non pochi di coloro che dovevano proteggere i cittadini e punire i colpevoli, protessero i colpevoli e punirono i cittadini. La cognizione (anche giudiziaria) di quel tradimento ci è ormai familiare: abbiamo imparato a credere nelle peggiori trame. Ma il solo sospetto che un generale dei carabinieri, Giovanni Battista Palumbo, sarebbe stato l'ispiratore dello stupro «punitivo» di Franca Rame ci risulta ugualmente insopportabile. La bassezza del gesto, l'esultanza in caserma a cose fatte (come testimoniava proprio ieri, ancora disgustato venticinque anni dopo, un generale dell'Arma in pensione), il fatto che uomini in divisa abbiano potuto commissionare o anche solo coprire un'aggressione così vigliacca contro una cittadina inerme sono, senza retorica, la più classica macchia d'infamia. Possiamo sperare che, almeno per questa sozza vicenda, i Carabinieri vorranno, essi per primi, fare ogni sforzo possibile per chiarire tutto? O dobbiamo imparare a convivere con il sospetto anche di questo ulteriore tradimento, lo stupro di Stato?

Dini e Prodi hanno corretto il tiro sulla crisi irachena. Il ministro degli Esteri infatti si è rifiutato di dire un «no» pregiudiziale all'uso delle basi nel caso di un attacco a Saddam. Alla Camera ha dichiarato che «il governo italiano non ritiene di dover dichiarare la sua indisponibilità». In sostanza: quando e se ce lo chiederanno, decideremo. Il premier invece dopo le polemiche sollevate dall'appello comune dell'altro ieri con Eltsin, ne ha preso le distanze affermando che «se le ispezioni dell'Onu in Irak non saranno assolutamente trasparenti, è chiaro che il conflitto non potrà essere evitato». Sul fronte della crisi nessun passo avanti. Clinton ha respinto un'offerta di Baghdad. Siamo disposti a lasciar entrare l'Onu nei siti sospetti, aveva detto l'Irak, se sarà nominata una nuova commissione di ispettori. Secca la replica Usa: in 7 giorni pronto l'attacco.

I SERVIZI

A PAGINA 5

IL COMMENTO

Il pendolo dell'Italia

RENZO FOA

NON è davvero facile capire l'atteggiamento che il governo dell'Ulivo sta mantenendo in questi giorni nei confronti della nuova crisi irachena. I tentennamenti e le oscillazioni sono sotto gli occhi di tutti, esplicite sono state le critiche dei più importanti mass-media verso il comunicato che Romano Prodi e Boris Eltsin hanno firmato insieme, nette sono state le precisazioni successive, quasi un'autosmentita, da parte del presidente del Consiglio. Insomma l'immagine che Palazzo Chigi ha offerto non solo all'opinione pubblica

SEGUE A PAGINA 5

Giallo sull'arcivescovo di Napoli: smentito il coinvolgimento in un giro di usura

«Cardinale indagato», bufera sul Tg1

Unomattina interrompe il programma per dare la notizia: è polemica. Sott' inchiesta il fratello di Giordano.

Il cardinal Giordano non è sotto indagine per usura. La procura generale di Potenza, il procuratore di Lagonegro hanno smentito con decisione la notizia rilanciata con clamore da «Unomattina», poco dopo le 9. Durante un'indagine a Sant'Arcangelo, era stata effettuata una perquisizione in casa del fratello dell'alto prelato napoletano: e nella cassaforte erano stati trovati degli assegni firmati da lui, che - si è giustificato l'arcivescovo di Napoli - dovevano servire a coprire le spese per la casa paterna. La notizia dell'indagine era stata data da un quotidiano, e ripresa dall'Ansa alle 9.04. «Unomattina» l'ha rilanciata aprendo con urgenza la «finestra informativa», quasi una «edizione straordinaria», che ha scatenato reazioni politiche contro la redazione del Tg1.

FAENZA OPPO

A PAGINA 13

IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE
La Canzone di Carla
UN FILM DI KEN LOACH
DA GLASGOW
AL NICARAGUA
IL DRAMMA
DI UN AMORE
BELLO
E IMPOSSIBILE

In edicola con AVVENIMENTI
RITMI LATINOAMERICANI
Cuba, Brasile, Messico, Nicaragua...

UNO DI QUESTI introvabili Cd
con AVVENIMENTI a sole Lire 4.500

12UNI01AF01
Not Found
12UNI01AF01

Pari per Juve e Inter risorge il Napoli

Juventus, Inter ed Udinese pareggiano nell'anticipo di campionato e la classifica non subisce nessuna modifica. Tre punti alle squadre romane: la Lazio batte in casa l'Empoli e raggiunge al terzo posto l'Udinese; la Roma sconfigge il Lecce. Torna miracolosamente a vincere il Napoli che al San Paolo batte 2-0 il Vicenza.

I SERVIZI

UNITÀDUE NELLO SPORT

Sport, spinelli e ipocrisia

SANDRO ONOFRI

MA PERCHÈ IL MONDO dello sport, con le fauci ormai affondate dentro il business planetario degli sponsor e dei diritti televisivi, trattiene ancora un piede nel medioevo dei moralismi, delle piccole ipocrisie, dei cicchetti severi da madre priora? Perché? Chi glielo fa fare? Oggi, per l'ennesima volta, le cronache sono costrette a riportare l'ultima reprimenda decretata dalle autorità sportive: c'è andato di mezzo lo sciatore canadese Ross Rebagliati, il quale è risultato positivo all'esame anti-doping, e ha di conseguenza perso la medaglia d'oro che aveva vinto nella gara di slalom gigante di snowboard alle Olimpiadi invernali di Nagano, per essersi fatto uno spinello di marijuana. Adesso staremo a vedere: se la notizia farà eco, ci toccherà sorbirci i predicozzi sugli atleti che devono dare il buon esempio ai giovani e cose di questo genere. Se non la avrà, rimarrà il fatto puro e semplice di un atleta che vede vanificate la sua abilità, la sua tecnica e la sua serietà professionale, pagando un'ingenuità e un'abitudine privata che, lo san-

SEGUE SU UNITÀDUE PAG. 6

Missing files that are needed to complete this page: 12UNI01AF11 12UNI01AF01

Il «New Yorker» spara a zero contro «Amistad» il recente film sulla schiavitù

Spielberg bocciato «È solo storia pulp»

All'inizio erano Erodoto e Tucidide, su questo sono tutti d'accordo. Ma a quale dei due grandi patriarchi della storia attribuire la paternità del *pulp*, inteso come divulgazione popolare. Storia spettacolo, storia raccontata, non quella paludata e accademica ma quella, da Omero a Hollywood, impastata di mito o anche di esemplificazioni, che nel bene e nel male hanno sedimentato identità e acceso la fantasia popolare. A chi, dunque, la palma della storia-*fiction*, al «delizioso ragazzo» dell'antichità, Erodoto, che volgeva lo sguardo meravigliato e ingenuo alle stranezze, alle particolarità, alle lontananze geografiche e temporali, che mescolava miti e descriveva riti? Oppure al grande Tucidide, riconosciuto fondatore della storia come scienza politica del passato, che si misurò con la grande crisi della sua epoca, la guerra del Peloponneso e, senza alcun imbarazzo, «mise in bocca a Pericle i sentimenti che egli *pensava* lo statista dovesse aver provato».Il problema, invece, se lo pone Simon Schama, storico, studioso e *enfant terrible* del mondo accademico, in un saggio apparso sul *New Yorker* nel quale ha deciso di bocciare Hollywood, fabbrica di miti storici con la vocazione del *box office*. L'occasione è il nuovo film di Spielberg, *Amistad*, che racconta la rivolta scoppiata nel 1839 su una nave spagnola, di un gruppo di schiavi africani. «Ciò che noi siamo è ciò che eravamo», dice in un momento decisivo del film di Spielberg J.Q. Adams. È proprio questa la caratteristica della storia attraverso Hollywood che non piace a Simon Schama: il continuo bisogno di piegare il passato al presente, di rassicurare lo spettatore presentando i personaggi come familiari e riducendo quindi ciò che è irriducibile, ovvero l'irrimediabile lontananza di ciò che è passato. Così è anche nel caso di *Amistad*, che ha come protagonista, in qualità di avvocato difensore degli ammutinati, l'ex presidente degli Stati Uniti John Adams. Troppa venerazione, troppo rispetto per la galleria degli antenati. Troppo «buonismo» nel rappresentarli preoccupati, in nome della Dichiarazione di indipendenza, di coniugare la libertà con la giustizia. Non erano, forse, i padri della patria americani, a cominciare da Jefferson, schiavisti «non pentiti»?

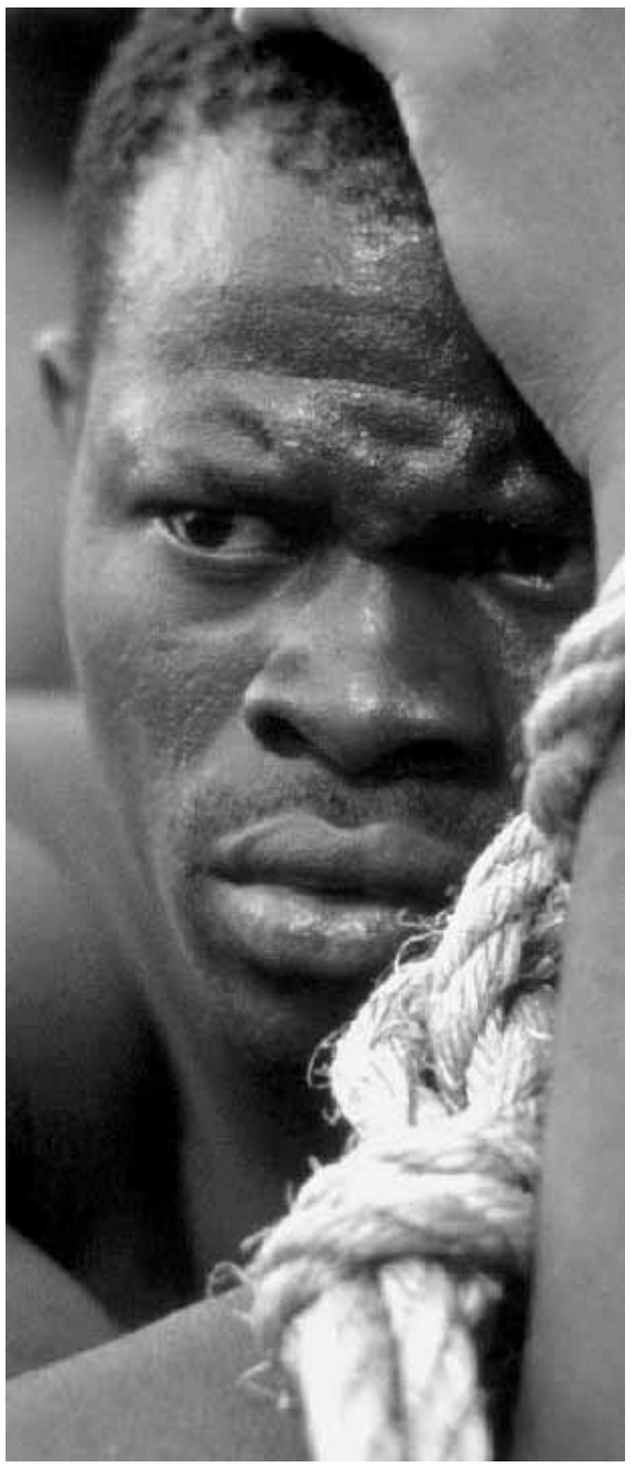
Spielberg, sostiene Schama, convertitosi di recente alla venerazione degli antenati, pensa di aver trovato, in questa nostalgica fine del secondo millennio, il mestiere tagliato per lui «e ha messo al servizio della causa le sue doti di narratore brillante». È vero, dice lo storico, che Adams, nella sua

arringa difensiva di fronte alla corte suprema citò i grandi del passato. Non lo fece, però, per rievocare il loro amore di giustizia. C'era una ragione psicologicamente molto più efficace: «Un giurato, il più razzista di tutti, era morto nel suo letto durante il lungo discorso difensivo durato otto giorni». Quello di Adams era un modo per ricordare ai giudici che anche loro «sono attesi di fronte ad una corte ancor più Alta e, meglio per loro sarebbe stato, se di fronte a quel Giudice potessero portare un fardello piccolo di peccati come fu nel caso dei padri fondatori della nazione» .

Il diavolo, certo, si nasconde nei dettagli. Ma il vero nocciolo della questione, sostiene lo studioso, non è in una pedantesca aderenza ai particolari delle vicende del passato. Tanto più che gli storici di professione non possono permettersi di scaricare tutte le colpe su Stephen Spielberg e dovrebbero chiedersi se non hanno troppo affrettatamente rinunciato a raccontare storie. Il nocciolo, in realtà, è in quell'idea quasi ossessiva del «noi siamo ciò che eravamo», il continuo richiamo al passato come parte di noi che produce, nella sua versione *pulp* sul grande schermo una fasulla familiarità, persino strette di mano e baci ai bambini «in puro stile nixoniano» compresi. Cosa resta fuori? Resta fuori la poesia, il gusto per l'estraneamento, per la stranezza del passato. Resta fuori Erodoto «accusato acidamente da Tucidide di poca credibilità per l' uso indiscriminato delle fonti »

Il negozio fra familiarità e stranezza è l'anima della storia, scrive Simon Schama, così come sempre è stato il terreno di battaglie accanite fra analisti e raccontatori. E Hollywood? Hollywood «non sa che farsene di storie dall'esito incerto, dove il bello e il brutto si confondono», sostiene Schama. Ma ciò che è vero per gli studios sul Pacifico non vale per altre parti del mondo. Cita il *Gattopardo* di Visconti e *Aguirre* di Herzog, *Andrej Rubliov* di Tarkovskij e *Il Colonnello Chabert* di Yves Angelo. E racconta lo shock della visione di *Kundun*, di Scorsese, la capacità del regista di trascinare lo spettatore lontano da ciò che si aspetta.

Jolanda Bufalini



Un fotogramma dal film «Amistad» di Spielberg e al centro, la vignetta del «New Yorker» sulla storia secondo gli schemi di Hollywood

La chioma di Cesare e i tanti Napoleone

Fece epoca «Giulio Cesare». Il film di Joseph Mankiewiz (1953) colpì soprattutto per la singolare foggia delle capigliature, che Roland Barthes nel suo «Mythologies» assunse a «segno» della romanità (cinematografica). La storia è una miniera per l'industria del cinema. Hollywood ha attinto a piene mani, e talora ci riprova, alle origini degli States, esaltando tra fumi di polvere da sparo e scotennamenti i valori semplici e incontaminati dei padri fondatori, raggiungendo vertici di cinica autoglorificazione con «Passaggio a Nord Ovest» (King Vidor, 1940), dove ranger guidati da Spencer Tracy annientano grappoli di quelle fastidiose superfetazioni della storia chiamate indiani. La lacrima «politically correct» di «Balla coi lupi» (Kevin Costner, 1990) era lontana non cinquanta, ma migliaia di anni-luce. Napoleone, a parte il capolavoro di Abel Gance, ha assunto le sembianze sensuali di Marlon Brando o quelle meno seducenti di Herbert Lom o del grave Rod Steiger. L'Italia non ha potuto dribblare il mito fondativo del Risorgimento. Anche con qualche buon esito, come «1860» (1934) di Alessandro Blasetti o la commedia non banale di Vittorio De Sica «Un garibaldino al convento» (1942). E la Storia potrebbe continuare. Anzi, è certo che continuerà.

Tranfaglia spiega perché gli storici devono accettare i media

Eppure ogni popolo ha bisogno di un Mito

Eric Hobsbawm un paio d'anni fa lo disse senza peli sulla lingua: oggi fare il mestiere dello storico è diventato pericolosissimo. Attenzione, cari colleghi - osservava il quasi ottuageranio studioso - le nostre ricerche devono essere più che mai rigorose, altrimenti rischiano di venir usate da qualche scalmanato nazionalista etnocentrico. Quelli che vengono definiti «i miti fondativi» di una nazione possono diventare ragioni di divisione, anziché di unità. Ricordare per credere ciò che è accaduto in Bosnia. Se ci mettono poi le mani i media... Ne parliamo con Nicola Tranfaglia uno storico che non ha mai disdegnato il rapporto coi giornali e con la televisione.

Allora Tranfaglia cosa ne pensa del rapporto fra media e storia? Delle responbsabilità dei registi cinematografici, dei giornalisti, ma anche degli storici nel trattare argomenti delicati come «i miti fondativi»?

«Divulgare la storia di un paese è un fatto positivo. Far conoscere i miti fondativi di una nazione lo è ancora di più. Quindi, ben vengano i media. Ci vuole però una stretta collaborazione fra gli specialisti: fra storici ed esperti di comunicazione di massa, siano essi registi o giornalisti. Occorre un reciproco rispetto: i primi non possono pretendere dai secondi una divulgazione che conservi integri tutti i dettagli; i secondi debbono evitare le semplificazioni perché a forza di semplificare si rischia di mettere in circolo delle pericolose bugie».

I miti fondativi sono utili ad una nazione e perché?

«In un periodo come il nostro, di grande secolarizzazione e con culture laiche deboli, incapaci di proposte forti, c'è bisogno più che mai dei miti fondativi. Naturalmente, c'è mito e mito. Ci sono quelli positivi perché in grado di sottolineare la capacità di slancio e di solidarietà di un popolo, e quelli negativi che richiamano valori di stampo razzista e antiegualitario».

In Italia, c'è un basso tasso di identificazione nazionale per questo noi abbiamo un particolare bisogno dei miti fondativi?

«Sono certamente utili se non sono devianti. Il mito del Carroccio, ad esempio, tanto propagandato dalla Lega, non è positivo. Risulta infatti assolutamente anacronistico: parla di una patria che in realtà nella storia moderna del nostro paese non è stata tale. All'origine di una nazione c'è sempre un mito fondativo, ma il mito non basta. Occorre ogni giorno rinnovare, rimotivare il patto che ci tiene uniti».

Torniamo ai rischi di aiutare, attraverso la divulgazione distorta dei miti fondativi, forme di neonazionalismo e di etnocentrismo. Condivide questi timori?

«Certo, proporre oggi un mito guerriero sarebbe molto pericoloso. Ma parliamo di un mito positivo. Prendiamo un esempio italiano: è certamente utile divulgare la storia della unificazione del nostro paese e della capacità del Nord e del Sud di stare insieme. Non chiamerei questo processo col nome un po' ideologico di Risorgimento, ma certo raccontarlo, ricordando quali sacrifici ha richiesto la costruzione di una patria comune e quanti vantaggi ha comportato, tapperebbe la bocca a tanti secessionisti. Questa ricostruzione, naturalmente, dovrebbe riconoscere anche i limiti di quel periodo».

E la Resistenza?

«Anche essa può essere un mito fondativo se si riesce a guardarla con un certo distacco, non dimenticando però il ruolo liberatorio del movimento dopo il ventennio fascista. Altro che crisi della patria datata 8 settembre!».

Ma Risorgimento e Resistenza non hanno una capacità di attrazione generalizzata come, ad esempio, negli Usa ha avuto il mito della Frontiera. Dipende dal fatto che hanno riguardato élites ristrette?

«Sono stati certamente dei moti che hanno riguardato solo delle élites. Del resto è molto difficile trovare il protagonismo delle maggioranze: la storia l'hanno sempre fatta le minoranze. I miti fondativi non sono stati vissuti in modo necessariamente unitario e unificante. La rivoluzione francese e quella americana non erano mica volute da tutti. Le grandi maggioranze, del resto, sono spesso rimaste passive e non per colpa loro, ma magari semplicemente perché dovevano occuparsi della sopravvivenza, di come procacciarsi il cibo. Comunque, un grande evento storico diventa un mito fondativo della nazione nel momento in cui viene identificato come costitutivo della storia comune. I media fanno bene a divulgarlo perché rafforzano così il processo di identificazione. Basta non semplificare troppo. Non dimentichiamo che nel Novecento i grandi manipolatori e semplificatori dei miti sono stati Hitler, Mussolini e Giuseppe Stalin».

Gabriella Mecucci

Trovata una lettera inedita inviata nel 1925 all'ex ministro Casati. Il poeta chiedeva un posto alla Treccani

«Datemi, per carità, un lavoro». Firmato Ungaretti

La missiva riapre l'annosa questione dei rapporti, noti, tra il poeta e il Duce. Parla Maggiani, il romanziere che ha raccontato la loro amicizia.

«Qui/vivono per sempre/gli occhi che furono chiusi alla luce/ perché tutti/ li avessero aperti/ per sempre/ alla luce»: si chiama *Per i morti della Resistenza* questa poesia che - per secchezza, limpidezza, icasticità - è facile capire essere firmata Giuseppe Ungaretti. È lo stesso uomo al quale Mussolini aveva garantito un sussidio di mille lire durante dieci mesi, tra giugno 1924 e aprile 1925? Sì, è lo stesso.

Il tormentone sui rapporti tra il poeta di *Allegria di naufragi* e il fascismo viene riaperto dal ritrovamento di un lettera inedita a opera di una docente di letterature moderne comparate, Francesca Petrocchi. Petrocchi da tempo è impegnata a studiare il rapporto tra scrittori e regime durante il fascismo e, si direbbe, a diffonderne in anticipo i frutti (già nel '96 «filtrò» la notizia del ritrovamento di un'altra lettera, anch'essa inedita, di Ungaretti a Mussolini. Ora sembra comunque che sia arrivata alla pubblicazione, per l'Archivio Guido Izzi). L'epistola di oggi, dunque, è quella che il poeta scrisse il 18 aprile 1925 ad Alessandro Casati, già ministro della Pubblica Istruzione, personaggio influente in piazza dell'Enciclopedia Italiana, per chiedergli un posto alla Treccani «nella propaganda, o in lavori di segreteria o d'archivio, per la correzione di bozze o per la raccolta e l'ordinamento delle schede».

Con aprile quel sussidio mensile elargito da Mussolini si era interrotto, aggiunge, e spiega: «Ho il diritto d'esser messo in grado di guadagnarmi da vivere, come ho il dovere di non lasciar patire la mia bambina. Un artista vero non chiede né onori, né lusso, ma neppure vuole elemosine».

Gli «ungarettiani», di fronte a questa supplica e a ciò che sottintende - la richiesta, precedente, d'aiuto al Duce - si sentiranno colpiti nello stomaco? Maurizio Maggiani, autore di un gran bel romanzo di poche stagioni fa, *Il coraggio del pettirosso*, dentro una storia ambientata tra Alessandria d'Egitto e la Garfagnana, tra esiliati e anarchici, piazzò come una stravagante, imponente e suggestiva icona la figura di Ungaretti. «Lui e Mussolini si erano conosciuti durante la prima guerra mondiale ed erano diventati amici. Amici veri» ribatte Maggiani. «Ungaretti gli chiedeva aiuto e Mussolini glielo dava: lo mandò a Parigi come inviato del "Popolo d'Italia" apposta per potergli assicurare uno stipendio, poi a insegnare letteratura italiana in Brasile con lo stesso scopo. Quando, nel '24, gli chiese il sussidio, gli rispose anche simpaticamente, sul tono "Vabbé, beccati questi". La lettera sarà inedita, ma il succo è noto». Maggiani conserva in libreria l'Album Ungaretti edito da Mondadori, nel quale sono pubblicate le lettere tra i due che da un pezzo documentano, anche sotto questo profilo alimentare, il rapporto. E ricorda che lì dove vive lui, a La Spezia, dalle Edizioni Apuane fu pubblicata la seconda edizione di *Il porto sepolto*, la raccolta ungarettiana d'esordio, con dedica del Duce. Sarebbe un bel colpo, semmai, suggerisce, trovare un altro scritto di Ungaretti, un bigliettino scritto in fretta una notte in Questura: «Tornato dal Brasile, durante la guerra, una sera in trattoria cominciò a inveire contro le leggi razziali. Fu arrestato e rilasciato dopo qualche ora. Quello che non è noto a tutti è che a farlo liberare fu Mussolini stesso, al quale aveva chiesto, e ottenuto, di mandare un messaggio».

Sul rapporto tra i due - il potente, il Duce, e il pover'uomo, il Poeta - è stato detto molto. Forse tutto. Si sa del fascino che la figura di Mussolini esercitò su Ungaretti, come su altri giovani seguaci di Papini, nel primo dopoguerra e nei primi anni del regime, si sa della difficoltà tremenda a vivere che lo scrittore, con moglie e figlia a carico, ebbe per decenni, benché ormai noto all'estero per la sua sperimentazione sulla parola poetica. D'altronde, alla Treccani - stando a questa lettera ritrovata - chiedeva un posto qualunque, anche da usciere; d'altronde, in gattabuia c'era finito perché protestava contro le leggi del '38...

Dell'attrazione che lui suscitava nel Duce, Ungaretti provò, anni dopo, a darsi una spiegazione: « Non so perché, ma gli ero apparso come un mito del disinteresse, della credulità, se si vuole, o d'una sincerità negli slanci dell'animo senza mai calcoli» spiegò un giorno all'amico Leone Piccioni.

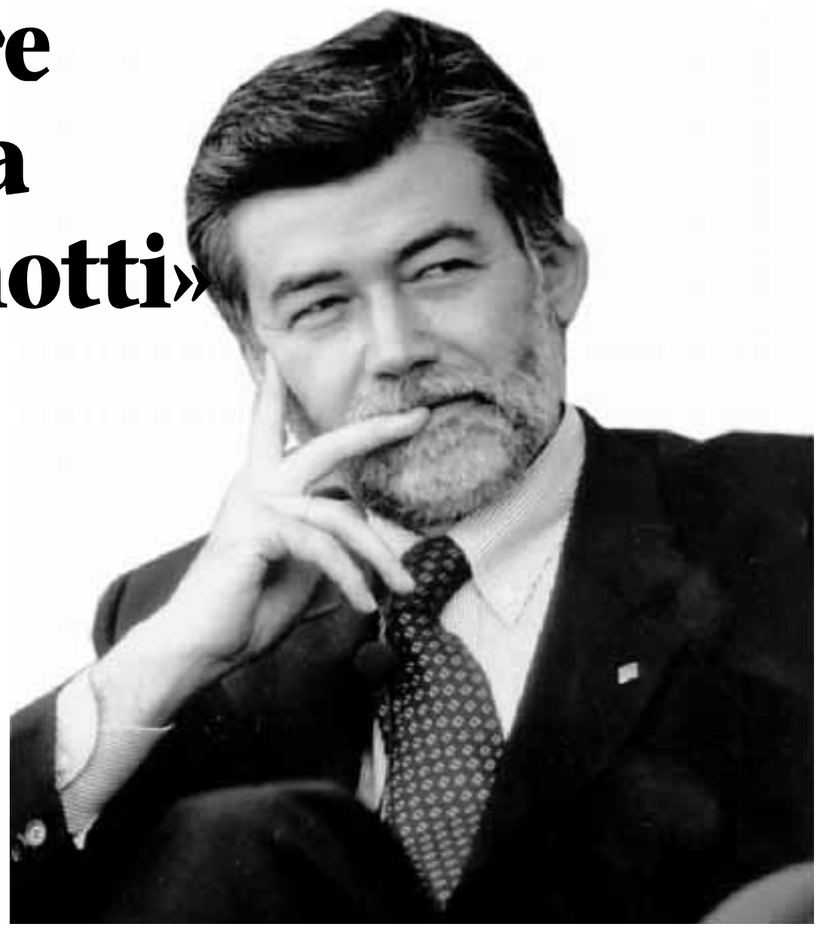
Maria Serena Palieri

La lunga lista dei «compromessi»

È storia nota quella degli intellettuali «compromessi» da rapporti epistolari con le autorità fasciste. Stretti dalle necessità della vita, oppure per convinta adesione negli anni della giovinezza, alcuni di loro divenuti antifascisti sono stati rimproverati di opportunismo. Nel mirino sono finiti tra gli altri Bobbio e Moravia, Bilenchi, Pratolini, Vittorini, e anche Ignazio Silone, ricattato dalla polizia per via del fratello incarcerato. Situazioni diverse, all'ombra di una dittatura che alternava la forza alla lusinga. Dalla quale però gli esponenti della generazione antifascista si riscattarono pagando anche forti prezzi personali.

La proposta del leader Cgil per risolvere lo stallo del negoziato

Cofferati e le 35 ore «Prodi, ricontratta il patto con Bertinotti»



ROMA. Ricominciamo, ricominciamo tutto da capo. Riportiamo la moviola a quel benedetto accordo tra Prodi e Bertinotti che evitò la crisi di governo. E che introdusse il tema delle 35 ore: una legge per abbassare l'orario legale a partire dal 2001. Rimettete indietro le lancette dell'orologio, dunque, e chiaritevi. È la proposta che il leader della Cgil Sergio Cofferati fa a Prodi. E ha quasi il sapore della sfida. «Ormai siamo a un incastro perverso - dice - In qualunque direzione governo e maggioranza si muovano, possono produrre rotture molto consistenti».

La convinzione che questo incastro sia diventato ormai impossibile da sciogliere, Cofferati l'ha maturata dopo il vertice di lunedì sera tra governo, sindacati e Confindustria. Dopo insomma che Fossa ha dato la sua disponibilità a discutere di orario, chiedendo però che venga messo in discussione anche il patto sociale del luglio 1993. Che si parli insomma non solo di 35 ore e relativi incentivi, ma anche di flessibilità del salario e del sistema contrattuale.

Tutto sbagliato, tutto da rifare, insomma. L'accordo tra governo e Rifondazione sulle 35 ore deve svanire?

«No, quell'accordo ha avuto effetti positivi. Le incognite della crisi erano terribili ed è stato giusto scongiurarle. L'avere ricomposto la maggioranza ha contribuito a compiere un passo decisivo verso l'Europa. Io non voglio mettere in discussione la legittimità dell'accordo, e tra l'altro c'è l'obbligo politico ed etico di rispettarlo. Ma è ovvio che nel merito era tutto assai approssimativo».

Erano giorni agitati...

«Va bene, non lo dimentico. Ma nei fatti quel testo indica chiaramente che le intenzioni di chi ha firmato l'accordo non sono univoche: fissa la riduzione d'orario per legge, che va bene a Rifondazione, e aggiunge una somma di cautele e di verifiche aggiunte dal governo che portano fino alla dissolvenza potenziale della legge».

Un pasticcio, insomma.

«Diciamo che ci sono violente contraddizioni. Ma oggi la maggioranza ne deve discutere».

Sei preoccupato che possa saltare il patto sociale?

«Ridurre l'orario in modo compatibile con la politica dei redditi è il problema più delicato. Non dico che una legge non sia necessaria. Ma la maggioranza ha il dovere di dire - cosa che sin qui non ha fatto - se considera l'impianto contrattuale del '93 e la politica dei redditi un suo obiettivo o se la vogliono mettere in discussione. Aggiungo che quella politica è stata uno dei cardini del risanamento».

E se salta che succede?

«Salta l'Europa. Nella moneta unica ci entreremo, ma rischiamo di starci poco. Qual è la condizione per rimanere in Europa? Coniugare sviluppo economico e riduzione del debito pubblico. Senza patto sociale la redistribuzione avverrà senza equità, attraverso la conflittualità sociale e i rapporti di forza: come si farà allora a programmare la riduzione del debito, a garantire lo sviluppo?»

Ma basta fare catenaccio per difendere la concertazione?

«Come parola "concertazione" è un po' esaurita, ma la sostanza resta. Non solo ha ricondotto il conflitto alla sua dimensione fisiologica, ma ha anche costruito un modello che si è diffuso nella società».

Un modello che a Bertinotti, per esempio, non piace.

«Rifondazione è contraria e lo ha detto più volte. Opinione legittima, ma qui è Prodi che deve chiarire se su questo è argomento si può mediare o no, se esistono cioè novità rispetto a opinioni tuttora diverse. E spero che i partiti evitino di usare le 35 ore per regolare i loro rapporti».

Il problema è che anche la Confindustria ormai si dimostra intollerante verso l'accordo del luglio '93

«Fossa introduce il dubbio. Il direttore generale degli industriali, Cipolletta, va anche più in là: dice che non è possibile mantenere le regole e l'impianto contrattuale della politica dei redditi. Usare le 35 ore per affossare l'accordo di luglio è l'obiettivo di una parte consistente degli industriali».

Stai praticamente dicendo che - facendo saltare il patto sociale - gli industriali sono degli irresponsabili.

«L'idea di mettere in alternativa il contratto nazionale e la contrattazione aziendale porta a quello. Cipolletta ha una posizione che può produrre danni consistenti. E siccome il rischio è altissimo, è necessario che governo e maggioranza tolgano ogni dubbio a chi ne ha, come me, e ogni alibi a quegli imprenditori che vogliono cambiare alla radice l'accordo del '93».

Perché la proposta avanzata da Onofri e Cacace è stata subito accantonata?

«Perché non faceva che riproporre l'equivoco dell'accordo tra governo e Rifondazione. Mettere insieme la riduzione d'orario e una verifica che potrebbe portare alla sua dissolvenza aumenta le incertezze. E le incertezze non fanno bene né alla politica né all'economia».

> Vedo un incastro perverso e pericoloso. Se salta il patto sociale rischiamo di uscire in fretta dall'Europa. Come faremo a far convivere sviluppo economico e riduzione del debito pubblico?

Non è che la Cgil rimanda la palla a Prodi per evitare di essere impallinata un'altra volta da Rifondazione comunista?

«Visto quello che è capitato con l'accordo sul welfare, sarebbe legittima anche questa preoccupazione, certo. Ma non è questo il motivo delle mie richieste».

Tu credi che i lavoratori siano contro le 35 ore, come dicono i sondaggi?

Noi crediamo alla riduzione d'orario e abbiamo una proposta. Non riguarda solo le 35 ore ma, più in generale, i tempi. Certo, c'è grande difficoltà nell'avere su questo il consenso dei lavoratori, non c'è bisogno di sondaggi. Così come è stato posto, del resto, il tema è stato privato del suo fascino necessario: cioè della possibilità di avere - non necessariamente, certo - più occupazione, miglioramento delle condizioni di vita. Anche nella Cgil bisognerà conquistare addirittura il consenso del gruppo dirigente prima che quello dei lavoratori».

> Dalla Cosa 2 mi auguro parole chiare sul collegamento tra modernità e diritti. Una modernità senza diritti francamente non mi interessa.

Allo Stato quanto costerà la riduzione d'orario?

«Il contributo dovrà essere di carattere strutturale, e gli incentivi dovranno riguardare tutti. Le risorse necessarie sono perciò consistenti, nell'ordine di grandezza di almeno 4mila miliardi. Altro che gli 800 miliardi dei fondi già stanziati dalla legge Treu».

I soldi sono quelli.

«Però sono già finiti, assorbiti dai lavori socialmente utili. A tal punto che il ministero non ha varato nemmeno il provvedimento attuativo del part time perché privo di risorse».

Cofferati, a cosa la Cgil non è disponibile?

«A discussioni che introducono argomenti impropri».

E quali sono?

«Se per tenere conto delle sollecitazioni della Confindustria il governo vuole introdurre una modifica dell'impianto contrattuale (i due livelli e le regole del '93), non ci stiamo. Se la discussione è sulla flessibilità salariale, già risolta con l'accordo del '96, non ci stiamo».

Non sono però solo gli industriali a parlarne, ne parla anche il governatore di Bankitalia, il mondo politico.

«La flessibilità salariale di cui si parla ora è quella che punta a modificare il sistema contrattuale, e a questo diremo di no. Altri esempi non me ne vengono in mente, ma non mettiamo limiti alle fantasie perverse...»

E se a questo punto la Confindustria decidesse di chiamarsi fuori dall'accordo del luglio '93?

«Almeno sarebbero chiare le posizioni».

In contrapposizione alla Cosa 2 Bertinotti parla di sinistra antagonista e agita la bandiera della legge sulle 35 ore. Come pensi che si arrivi a un accordo?

«L'unica strada che vedo è l'eliminazione del sovraccarico ideologico su tutta questa vicenda, che si discuta nel merito».

Una parola. A proposito di Cosa 2, cosa dirai a Firenze?

«Non lo so, sentirò la relazione, commenterò le cose che vengono dette. Spero che non succeda quello che è sucesso all'ultimo congresso del Pds...»

Tu sai che anche a sinistra il sindacato è visto spesso come elemento conservatore.

«È una vulgata che a sinistra c'è ed è profondamente ingenerosa e sbagliata. E non è che molti di quelli che la sostengono abbiano dato grandi prove di modernizzazione».

Come si dice in questi casi, fuori i nomi.

«I nomi... Penso a chi ha difeso i prepensionamenti in Parlamento, o chi ha difeso certi privilegi previdenziali. È un mondo variegato...»

Citane almeno un paio.

«I nomi non te li faccio. Ricordo che molti censori al dunque si sono mostrati molto inclini alla mediazione. Perché la mediazione del sindacato è sempre deprecabile, la loro no. Bella coerenza».

Cosa deve esserci nella Cosa 2?

«Santo cielo che nome orribile... Io spero che ci sia un'idea dell'Europa che non sia solo moneta ma anche società, e soprattutto un'idea di modernità che metta in strettissimo collegamento solidarietà e diritti. In tanti processi di cambiamento, anche importanti, vengono messi in discussione oggettivamente, e qualche volta anche scientemente, i diritti delle persone. Questo mi preoccupa molto. Una modernità senza diritti non mi interessa, francamente».

Alla Cosa 2 serve un sindacato unito?

«La politica e l'economia hanno bisogno di sindacati forti e responsabili. Detto questo, la forma del sindacato è cosa che riguarda il sindacato».

Ma se su cose di primo piano come la riduzione d'orario e il patto sociale siete così distanti, come farete ad andare avanti?

«Anche per noi vale la regola: discutere nel merito».

Di questo passo finirete nel 2050, D'Antoni l'unità la vuole nel 2000.

«E chi l'ha detto che la discussione nel merito presuppone un allungamento dei tempi? Ma se ci sono delle perplessità è meglio che lo si sappia prima, non dopo».

Riccardo Liguori

Già lunedì potrebbe esserci la riunione della maggioranza di centrosinistra

Il premier a Fausto: legge entro marzo

Segnali di pace nel summit a sorpresa tra il presidente del Consiglio e il leader di Rifondazione.

Il destino delle 35 ore è affidato alla riunione della maggioranza che, assicurano al ministero del Lavoro, avverrà prestissimo. Si dice forse già lunedì, quando saranno conclusi i lavori della Cosa 2 e quando i leader di Rifondazione avranno fatto ritorno dal convegno organizzato a Milano proprio sul tema della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Ma in attesa di questo incontro - richiesto impellentemente dai neocomunisti - si è continuato a lavorare in sordina. Ieri mattina, a prima ora, Romano Prodi ha ricevuto Fausto Bertinotti. Un incontro definito interlocutorio e sostanzialmente positivo. Il capo del governo si è presentato con in mano la disponibilità di Confindustria a discutere tutto il pacchetto lavoro, non solo delle 35 ore - tanto è vero che ieri pomeriggio il ministro Treu ha definito «utile la posizione degli industriali, perché permette di sedersi senza posizioni pregiudiziali, intorno a un tavolo». Bertinotti, dal canto suo, ha incassato l'assicurazione che il governo presenterà il progetto di legge entro il mese. Dunque si dovrebbe iniziare a discutere a breve termine, anche se - come ha ammesso Treu - l'allargamento dei temi allungherà i tempi.

Ma c'è un ma. Il governo sa bene che la partita non sarà facile. C'è chi dice, nell'Ulivo, che il tunnel è strettissimo, non si sa bene come uscirne: «La data capestro del 2001, per l'entrata in vigore della nuova legge, è assurda, perché mette in rotta di collisione il governo con il sindacato e con Confindustria». Ma da questa scadenza Rifondazione non intende recedere. A Botteghe oscure sono convinti che Bertinotti sta scientificamente alzando il tiro, perché sa che di tempo per farlo ha solo i mesi che separano l'Italia dall'entrata nell'Euro. Una crisi, in questa fase, sarebbe mortale per le speranze europeiste del Paese e dunque inaccettabile per il governo e in sostanza anche per Confindustria.

Ieri il ministro Treu alla Camera ha risposto ad alcune interrogazioni, ribadendo che le posizioni del governo sull'argomento sono diverse da quelle di Rifondazione, cioè Prodi e i suoi ministri non hanno la convinzione, come Bertinotti, che le 35 ore possano incrementare l'occupazione. E ha anche aggiunto che in teoria meno lavoro potrebbe anche voler dire meno salario: «Il problema esiste, ed è una delle questioni da risolvere». La replica a questa ipotesi è di Raffaele Morese: «Non esiste». Il sindacalista ricorda che una soluzione del genere, meno lavoro meno salario, è propria dei contratti di solidarietà, «non ha niente a che vedere con le 35 ore». Comuqnue Treu ha aggiunto che la proposta del governo «va definita in via di concertazione, la legge ha una funzione di orientamento sperimentale».

Dal canto suo Confindustria ieri ha risposto a Bertinotti, sostenendo che «l'idea che l'occupazione al Sud si possa creare con la riduzione dell'orario di lavoro è una baggianata. La riduzione dell'orario di lavoro decisa per legge sarà un male per tutte le imprese grandi e piccole , aumenterà i costi e farà calare la produzione». Replica di Alfonso Gianni, relatore al convegno di Rifondazione, e strettissimo collaboratore di Bertinotti: «La volgarità dei termini usati da Confindustria è direttamente proporzionale alla vuotezza delle argomentazioni portate, come dimostrano le varie esperienze europee».

Rosanna Lampugnani

Fiom Piemonte «Straordinari: persi 15mila posti»

TORINO. Nel 1997 nell'industria metalmeccanica piemontese gli straordinari hanno 'mangiato' almeno 15.000 posti di lavoro: lo afferma la Fiom regionale in un manifesto. Nell'ambito di questa iniziativa è prevista una conferenza generale dei delegati Fiat, a Torino, per il 26 e 27 febbraio prossimi. Il segretario regionale dei metalmeccanici della Cgil, Giorgio Cremaschi, ha sottolineato che «la perdita dei posti di lavoro è causata dalla tendenza all'aumento degli orari di fatto».

In arrivo il via libera del governo al nuovo organismo, che assorbirà società come Spi, Enisud e Ig

Pronta «Iri 2», missione la rinascita del Sud

Ma nella Quercia è polemica sull'iter parlamentare: il governo pensa a una delega legislativa, i senatori chiedono la discussione in aula.

ROMA. Nasce il nuovo organismo pubblico che avrà il compito di creare lavoro e nuove imprese nel Mezzogiorno, quella «Iri 2» concordata nel patto di ottobre tra governo, Ulivo e Rifondazione. Si chiamerà «Agenzia per lo sviluppo industriale e dell'occupazione», nascerà probabilmente domani in Consiglio dei ministri, e oltre ad assorbire le competenze e le funzioni fin qui svolte da tante società (del gruppo Iri e non solo) sarà dotata per la sua attività di fondi consistenti. Sono in ballo anche i 3.000 miliardi di plusvalenze derivanti dalla privatizzazione della Telecom, sempre che Carlo Azeglio Ciampi dia l'indispensabile (ma non scontato, almeno in queste ore) assenso all'operazione, su cui mantiene qualche perplessità.

La decisione, però, è stata presa. Ieri l'ha confermato esplicitamente il responsabile economico del Pds Lanfranco Turci, che ha margine di un convegno ha detto che l'operazione «Agenzia per lo sviluppo» verrà varata dal governo sotto forma di decreto legislativo in base alla delega della legge Bassanini. L'idea è quella di costituire una holding «leggera», con contenuti strettamente funzionali a politiche di promozione, «senza cioè dar corso a inutili Iri-2 o a rinnovate Casse per il Mezzogiorno», dice Turci. Il decreto, una volta approvato dal parlamento, «dovrà mettere in moto scorpori, fusioni e aggregazioni di tutto ciò che verrà convogliato in questa holding leggera». Dunque, nessuna Iri-Sud.

La holding avrà molti compiti: dalla promozione delle attività produttive e di nuova imprenditorialità all'attrazione di nuovi investimenti; dalle iniziative per alleviare l'emergenza occupazione all'assistenza tecnica alle amministrazioni locali e centrali, dalla programmazione finanziaria alla progettazione degli interventi. Tutto in stretto rapporto con gli Enti locali, con cui verranno stipulate convenzioni. L'Agenzia avrà soprattutto funzioni di coordinamento, controllo e indirizzo, e opererà sulla base delle direttive che ogni anno definiranno il Presidente del Consiglio e i ministri dell'Industria, del Lavoro e del Tesoro: sarà il responsabile dell'Industria a esercitare i diritti dell'azionista all'interno di questa società pubblica.

Alla nuova Spa - che dovrebbe avere sede a Roma - verranno conferite numerose società. Si comincia con la Spi di Romualdo Volpi, controllata dall'Iri; la IG, la società per l'imprenditorialità giovanile di Carlo Borgomeo; la Insud, azienda che si occupa di turismo; la Ribs, che segue l'agroindustria; la Ipl, strumento operativo del ministero dell'Industria; la Enisud, società di reindustrializzazione del gruppo chimico pubblico; la Itainvest presieduta da Pierluigi Borghini; la ItaliaLavoro presieduta da Matelda Grassi, oggi controllata da Itainvest; alcune società pubbliche di progettazione, come Bonifiche. Non dovrebbero essere invece assorbiti il Formez presieduto da Stefano Patriarca, e la Sogesid, che si occupa di risorse idriche. Dall'Iri trasmigreranno all'Agenzia dirigenti ed esperti. Per la presidenza della nuova Spa, si parla di Massimo Ponzellini o dell'attuale presidente dell'Ente Poste, Enzo Cardi.

Ma sul percorso che porterà alla effettiva costituzione dell'Agenzia è già polemica, soprattutto all'interno della Quercia. Prodi e il vertice del Pds vorrebbero un iter rapido, dunque con il decreto legislativo: per Turci, «l'idea di imbarcarsi in passaggi e contropassaggi nelle due Camere, facendo del provvedimento l'attacapanni di tutti i desideri e le aspettative di questo mondo non farebbe ben sperare per il Mezzogiorno». Più cauto è il sottosegretario al Tesoro (sempre pidiessino) Isaia Sales, che vorrebbe col Parlamento «rapporti non conflittuali». E due senatori del Pds, Massimo Veltri e Giovanni Ferrante, invece criticano con veemenza «ipotesi di sapore burocratico e soluzioni che prescindano dal Parlamento».

Roberto Giovannini

Sud, D'Alema prende l'iniziativa

Mercoledì prossimo le politiche per il lavoro e il Mezzogiorno saranno al centro dell'Assemblea dei senatori della Sd. Alla riunione parteciperanno il segretario del Pds, Massimo D'Alema, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani, i sottosegretari Isaia Sales e Giorgio Macciotta e l'on. Roberto Barberi, responsabile per il Mezzogiorno del Pds. L'Assemblea verrà aperta dal senatore Massimo Veltri, autore di un documento-base per la discussione.

Un gorilla del presidente, in pensione da gennaio, primo testimone a uscire allo scoperto

«Vidi Clinton e Monica da soli» Le rivelazioni di un agente segreto

Lewis Fox ha dichiarato al Washington Post che l'episodio si sarebbe verificato un sabato pomeriggio della fine del 1995. Rinviata la testimonianza della stagista. Hillary scommette che il sexygate «con il tempo sarà lentamente dimenticato».

Bill Clinton ritratto insieme a Monica Lewinsky Ap

NEW YORK. Qualcuno avrebbe visto Clinton e Monica soli alla Casa Bianca: un «gorilla» del Secret Service, il corpo di «pretoriani» che veglia sulla sicurezza del presidente, sarebbe stato di guardia fuori dall'Ufficio Ovale mentre i due presunti amanti erano dentro da soli. Lewis Fox, un agente da poco in pensione, è il primo testimone che, da quando è esploso il «Sexygate», è uscito allo scoperto raccontando di aver visto Clinton e Monica chiusi in una stanza.

«Accadde un sabato pomeriggio alla fine del 1995», ha riferito al *Washington Post* l'agente che ha lasciato il «Secret Service» dopo 27 anni servizio in gennaio, proprio quando il «Sexygate» è venuto alla ribalta. Il suo resoconto ha colto la Casa Bianca in contropiede. Monica cominciò a lavorare nella West Wing il 15 novembre: lo stesso giorno, secondo la deposizione resa sotto giuramento dalla sua amica ed ex collega al Pentagono Linda Tripp agli avvocati di Paula Jones, del primo incontro sessuale con Clinton. Le dichiarazioni dell'ex agente, secondo fonti del *Post*, sarebbero in contraddizione con la deposizione di Clinton agli avvocati di Paula Jones. Il presidente avrebbe detto di non ricordarsi di aver visto Monica da solo se non in una breve occasione in cui lei era passata a dargli delle carte. L'incontro riportato dall'agente del Secret Service non sarebbe stato però così breve: «Durò almeno 40 minuti, dopo i quali fui rilevato dal collega che era venuto a darmi il cambio», ha detto Fox. L'agente ha detto che era di piantone fuori dalla porta dell'Ufficio Ovale quando la stagista era arrivata con un fascio di documenti per il presidente. Betty Currie, la segretaria di Clinton, non c'era. L'agente avrebbe aperto la porta e Clinton avrebbe intravisto la sagoma di Monica: «Mi fece cenno di farla entrare», ha detto Fox. La procedura è stata definita inconsueta dalla Casa Bianca: il compito di ammettere visitatori è riservato esclusivamente agli assistenti del presidente anche durante i fine settimana.

«Senza entrare nel merito, la storia non torna: non spetta al Secret Service far entrare un visitatore nell'Oval Office», ha dichiarato una fonte protetta dall'anonimato. Fox non è stato ancora convocato da Starr: il magistrato indipendente che tesse la tela del Sexygate ha in corso un braccio di ferro con il Secret Service che ha steso il segreto di stato su quanto i suoi agenti possano aver visto o udito durante il servizio alla Casa Bianca. Oggi invece il grande inquisitore ha chiamato a deporre Marcia Lewis, la madre di Monica, che secondo le accuse rivolte alla ragazza avrebbe incoraggiato la relazione tra la figlia e il presidente.

Anche Monica avrebbe dovuto essere chiamata a deporre domani, ma la sua testimonianza è stata rinviata mentre continuano le trattative sull'immunità che l'avvocato della ex stagista William Goldberg vorrebbe veder riconosciuta alla sua cliente. Hillary Clinton ha pronosticato oggi che il Sexygate «col tempo sarà lentamente dimenticato», ma Starr continua pazientemente a raccogliere elementi nella speranza di incastrare i presidente per spergiuro. Ieri ha ottenuto il trasferimento dei dossier raccolti dagli avvocati del caso Paula Jones su altre donne che avrebbero avuto relazioni sessuali con Clinton, mentre da Richmond in Virginia, un giudice gli ha dato il via libera sull'acquisizione della testimonianza resa controvoglia da Kathleen Willey, una ex funzionaria della Casa Bianca su cui il «numero uno» degli Usa avrebbe allungato le mani. (*Ansa*)

Si indaga sul legame fra le due aggressioni

Torna il terrore a Gerusalemme Ebreo pugnalato a morte un altro ferito

Torna il terrore a Gerusalemme. Un ebreo è stato pugnalato a morte ieri mattina e un secondo è stato aggredito e ferito in due episodi che, secondo quanto riferito da fonti della polizia, potrebbero avere una matrice politica. David Katorza, 35 anni, padre di tre figli, immigrato da Marsiglia tre anni fa, è stato ripetutamente pugnalato al ventre da uno o più sconosciuti mentre si trovava nel rione ortodosso Rekhes-Shuafat, piccola enclave ebraica a ridosso del popoloso villaggio arabo di Shuafat. Pochi minuti prima dell'aggressione - la seconda del genere in una settimana a Gerusalemme est - abitanti del quartiere avevano avvertito la polizia della presenza di un auto sospetta con due uomini a bordo, che sono stati ricercati invano per tutta la giornata. Il capo della polizia di Gerusalemme Yair Yitzhaki ha rivelato che Katorza non aveva precedenti penali e che pertanto l'ipotesi principale per la polizia è che sia stato ucciso da arabi. Una tesi immediatamente rilanciata dalla radio dei coloni che ha annunciato per la serata i funerali del «martire» ucciso dai «terroristi di Arafat».

Erano passate poche ore dall'uccisione di Katorza che alla polizia giunge la segnalazione di un secondo accoltellamento: un uomo era stato aggredito nel vicino quartiere di Neeve Yaakov. Sia Shuafat che Neve Yaakov si trovano fra Gerusalemme e la città palestinese di Ramallah. Un portavoce della polizia ha precisato in serata che è ancora presto per stabilire un legame tra i due episodi. La tensione è altissima a Rekhes-Shuafat, anche perché gli abitanti ebrei non si sentono adeguatamente protetti dai loro vicini arabi. Manifestazioni di protesta dei zeloti si sono svolte durante un sopralluogo del sindaco Ehud Olmeryt e del capo della polizia Yehuda Wilk. Quest'ultimo ha replicato che la polizia di Gerusalemme non può trovarsi ovunque e che per questo sarebbe auspicabile che gli abitanti del quartiere organizzino al più presto una «guardia civile». A tale proposito Wilk si è lamentato che finora i rabbini hanno vietato ai seminaristi di perlustrare in armi le vie del loro quartiere. Sabato altre manifestazioni di protesta erano state inscenate dagli abitanti del quartiere ebraico della Città Vecchia dopo il ferimento di un seminarista accoltellato mentre rientrava a casa a tarda sera. Gerusalemme torna così a respirare un clima di paura e di tensione. Alle prese con la crisi irachena, il governo Netanyahu deve ora fare i conti con episodi che segnalano ciò che da tempo i leader palestinesi paventavano: una nuova ondata di violenza di fronte ad una crisi del negoziato che dura ormai da oltre dieci mesi. **[U.D.G.]**

Firmati i contratti miliardari con il presidente Eltsin

L'Italia conquista la Russia Fiat e Eni guidano l'assalto

I due Paesi hanno siglato accordi per affari del valore di oltre tre miliardi «Grazie italiani, siete stati bravissimi», ha commentato il leader del Cremlino

Dopo il giorno della politica, anzi della grande politica, quello degli affari. Russia e Italia, nell'ultimo giorno della visita a Roma del presidente Eltsin, hanno firmato ieri un pacchetto di contratti del valore di oltre 3miliardi di dollari. La parte del leone l'hanno fatta la Fiat e l'Eni, ma anche altre aziende, Merloni, Parmalat, Tecnimont, Breda hanno ottenuto una bella fetta di torta. Il contratto Fiat è stato firmato da Nikolai Pughin, presidente della società Oao Gaz, da Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat Spa e da Charles Frank della Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo (Bers). È nata così la joint venture Zao Nizhegorod Motors (Zao Nm). La società avrà la responsabilità della produzione nello stabilimento a Nizhnij Novgorod, a 450 chilometri a est di Mosca, della vendita e dell'assistenza in Russia di tre vetture Fiat: Marea, Siena e Palio Weekend. L'investimento previsto sarà di 850 milioni di dollari per produrre 150 mila vetture all'anno. L'avvio della produzione è previsto per l'autunno di quest'anno. Fiat Auto Spa e Oao Gaz deterranno rispettivamente il 40 per cento del capitale della joint venture, mentre la Bers avrà una partecipazione del 20 per cento. La nuova società si avvarrà di un finanziamento concesso dalla Bers e da un consorzio di banche. Il governo italiano garantirà, tramite la Sace, un credito organizzato da Mediobanca, finalizzato all'acquisto di macchinari e impianti italiani. La Zao Nm usufruirà delle agevolazioni previste dal decreto del Presidente della Russia in favore dell'industria automobilistica nazionale.

Il presidente Eltsin è stato contento. «Un grande grazie. La visita è stata organizzata in modo eccellente. Grazie, siete in gamba», ha detto nella sala del Grand hotel che ha ospitato la cerimonia della firma. Anche Prodi è stato contento. «Sono profondamente grato a Eltsin - ha detto - per aver voluto partecipare non solo ai colloqui politici ma anche a questi economici. Del presidente apprezzo la capacità di guardare in avanti e la sua amicizia. Anch'io sono d'accordo nel considerare il periodo di transizione economica in Russia concluso e il processo economico irreversibile. I nostri rapporti diventano, così, strategici. L'Italia ha sempre guardato ad est e questo diventa l'inizio di una nuova fase». «Per ora - ha aggiunto il presidente del Consiglio - siamo il secondo partner commerciale della Russia, ma credo che ci siano concrete ipotesi per diventare il primo in campo energetico ed industriale. Sono d'accordo col presidente russo che ha definito gli accordi firmati «accordi di potenti», di ampia portata, che ci impegnano per lunghissimi anni. Nasce una dipendenza reciproca che stiamo costruendo con consapevolezza e che continuerà nel futuro. Abbiamo la profonda convinzione che questi accordi saranno profondi e progressivi».

Dopo l'incontro con gli imprenditori Eltsin e Prodi hanno fatto colazione insieme a Palazzo Chigi. La Zil blindata del leader russo è giunta a Palazzo Chigi pochi minuti prima delle 12. E stavolta, a differenza dell'arrivo al Quirinale, dove aveva preso un'impalcatura, è riuscita ad entrare senza danno all'interno del cortile. Alla colazione, nell'appartamento privato del presidente del Consiglio, hanno partecipato le mogli dei due leader, Flavia e Naina, e la figlia di Eltsin, Tatiana. Un menu italiano anche se cucinata dal cuoco che il presidente russo porta sempre con se : gnocchetti verdi ai funghi porcini, spigola al vapore con contorno di melanzane e radicchio. Il tutto innaffiato con un vino Greghetto dell'Umbria. Per dessert bavarese e croccantino alla crema. La colazione è durata poco più di un'ora. Prodi e Eltsin si sono salutati alla fine alla russa, con tre baci sulle guance. All'uscita da Palazzo Chigi un migliaio di persone ha applaudito il presidente russo. Eltsin si affacciato e ha salutato.

Per tornare alla soddisfazione generale, oltre a Eltsin e a Prodi l'ha espressa anche il capo degli industriali italiani, Giorgio Fossa, soddisfatto soprattutto per le assicurazioni che garantiranno gli investimenti italiani. «È difficile quantificare il miglioramento degli interscambi commerciali con la Russia dopo gli accordi di oggi - ha detto Fossa - ma mi preme dire che ritengo molto importanti due cose: il chiarimento sui contenziosi in corso con Mosca e la nuova apertura della Sace. Nel '98 ci potrà essere una vera svolta per la presenza delle aziende italiane in Russia perché le grandi industrie romperanno il ghiaccio e faranno strada alle piccole e medie imprese della penisola». Il giovane premier Nemtsov, tutore degli affari con gli italiani è stato preso di mira dal movimento «Missione preservativo». Al grido di «Condom is life», gli ha consegnato un preservativo che il dirigente russo sbigottito aveva scambiato scambiato per un biglietto da visita.

Maddalena Tulanti

Naina «A Roma ci vivrei»

«A Roma ci vivrei, non foss'altro che per i monumenti». Naina Eltsin ha confidato questo desiderio ad uno dei suoi «angeli custodi» italiani mentre ammirava le meraviglie della Città Eterna nella sua passeggiata «in incognito» martedì sera. La moglie del presidente russo ha espresso anche l'auspicio di «tornare presto» in Italia, un Paese che l'ha affascinata soprattutto per «le bellezze artistiche e la natura». Naina ha conquistato gli uomini della scorta per l'affabilità. «È una persona estremamente cordiale e aperta. (*Agi*)

Il presidente russo Boris Eltsin e la moglie Naina sull'aereo che li riporterà a Mosca Vergati/Ansa

L'INTERVISTA Parla il medico di zar Boris, Serghei Mironov

«Ecco come curiamo il presidente»

Poco alcool, pause di riposo e qualche aspirina: questa la ricetta per la salute di Eltsin dopo l'intervento.

ROMA. Dopo l'operazione al cuore nel novembre 1996 avrebbe lavorato solo metà del tempo passando l'altra metà tra la sua residenza di villeggiatura a Gorki-9, la casa di cura di Barvikha e la «dependance» del Cremlino «Rus'» a Zavidovo. Sarebbe ormai «gravissimo», una «mummia», un'«ombra di Breznev». Eppure Boris Eltsin è stato qui in Italia per due giorni pieni, scrutato dai giornalisti e osservato nei minimi movimenti dalle telecamere. Ognuno si è fatto la sua idea su come sta il presidente russo. E per L'Unità il suo medico curante, direttore generale del centro sanitario presidenziale Serghei Mironov, incrociato nei corridoi del Grand Hotel, spiega lo stato del suo illustre paziente.

Come regge il presidente a questo primo viaggio all'estero dopo una pausa?

«Siete testimoni anche voi. Il presidente è in ottima forma. Ha un programma intenso e secondo me tutto passa per ora più che liscio. Come medico sono contento del suo stato di salute. Smentisco tra l'altro la presenza di due autoambulanze che sarebbero arrivate da Mosca. In una macchina del corteo, al seguito del presidente, stanno solo due medici, oltre me».

Quali medicine prende Eltsin dopo il by-pass?

«Non gli vengono somministrati dei farmaci specifici. Prende giusto quello che viene prescritto alle persone che abbiano superato i 60 anni, un po' di aspirina che è consigliata dai cardiologi».

Che orari sosterrà dopo Roma? È previsto un riposo?

«Non mi risulta. Certo è che qui non ha avuto grandi momenti di riposo. Durante le brevi pause tra gli incontri si è consultato con i consiglieri per preparare i colloqui successivi. Ovviamente certe pause servivano. Dorme abbastanza, tra otto ore e otto ore e mezzo. In giornata, se gli capita un intervallo, riposa anche per 20-30 minuti».

Eltsin segue una dieta?

«Noi rispettiamo i consigli che ci ha dato il professor DeBakey. Egli ha pubblicato una monografia dedicata all'alimentazione dopo gli interventi cardiaci. Sono prodotti a basso contenuto di colesterolo».

E problemi al cuore dopo l'operazione non ne sono sorti?

«Problemi come li aveva prima dell'intervento sicuramente non si riscontrano più. Ma va osservato comunque un certo equilibrio di attività e di riposo. Speriamo molto che un'altra operazione tra qualche anno non serva. Credo che tutte le misure di prevenzione che vengono adottate diano un risultato positivo. Come restrizioni postoperatoria abbiamo introdotto un regime meno stressante. Controindicato anche l'alcool ma non gli si negano uno-due bicchierini di vino, e soltanto ai ricevimenti. In ogni caso il presidente fa passeggiate, va a caccia, d'inverno va in autoslitta, d'estate fa gite in battello, bagni...»

E il suo amato tennis?

«Non lo vuole abbandonare, lo pratica ma senza ritmi agonistici. Fa la ginnastica normale come tutti noi, esercizi per corroborare il sistema muscolare e vascolare».

Sul clima e cibo italiano lei aveva delle riserve?

«Siamo passati dai meno diciassette moscoviti a quindici gradi sopra lo zero a Roma, l'unica preoccupazione era questa, ma è andata bene. I piatti nazionali che gli sono stati offerti qui li ha assaggiati volentieri. In realtà non mangia molto. A colazione preferisce formaggio, yogurt, pane poco, té. Comunque in albergo ha cucinato per lui il suo cuoco con ingredienti italiani. A casa Eltsin non rifiuta mai un piatto di "pelmeni", la pasta russa».

Tutti notano l'andatura insicura di Eltsin. A che cosa è dovuta?

«L'intervento alla spina dorsale fu eseguito tanti anni fa e non credo che influisca adesso sul modo di camminare. Non dimenticate, piuttosto, il peso del lavoro che sopporta il presidente».

Pavel Kozlov

Scelto nuovo prefetto

Corsica, solo il 6% vuole l'indipendenza

PARIGI. Solo il 6% dei corsi vuole l'indipendenza dell'isola, secondo un sondaggio realizzato sullo sfondo dell'assassinio di venerdì scorso del prefetto Claude Erignac. Secondo il sondaggio, il 92% della popolazione «non desidera» l'indipendenza, contro il 6% favorevole e il 2% che «non si pronuncia». In quanto ai nazionalisti, il 54% dei corsi crede a una «deriva mafiosa» del movimento, mentre il 32% non ci crede e il 14% non si pronuncia: in ogni caso la maggioranza è fiduciosa nell'esecutivo per trovare «soluzioni durevoli» per l'isola, e l'86% non ritiene che esista il rischio di una guerra civile. I risultati del sondaggio confermano che il movimento nazionalista, già debole e frammentato, è uscito ulteriormente penalizzato dall'attentato.

Ieri migliaia di persone sono scese in piazza, a Bastia e ad Ajaccio, per una manifestazione silenziosa, senza cartelli né bandiere, per esprimere il loro rifiuto della violenza. Sul fronte dell'inchiesta non si registrano novità, anche se quattordici persone sono ancora in stato di fermo, a Parigi e ad Ajaccio.

Nell'inchiesta sull'assassinio del prefetto Claude Erignac ci si potrebbe imbattere in «personaggi sorprendenti». Lo ha dichiarato il procuratore generale della Corte di appello di Bastia, Jean-Pierre Couturier, rivelando che in Corsica ci sono un centinaio di persone ad imporre la legge del terrore. Per Couturier, legato da rapporti di stima e di amicizia con il prefetto ucciso venerdì scorso ad Ajaccio, le forze di polizia impegnate nell'isola sono sufficienti mentre mancano funzionari specializzati nei crimini finanziari. «È in questo settore - ha detto in una intervista al quotidiano "Le Parisien" - che bisogna colpire. In Corsica ci sono enormi interessi e quando si fa bene il proprio lavoro, come Erignac, si dà fastidio».

Mentre in Corsica, dunque, continua la caccia agli assassini di Ajaccio, il consiglio dei ministri ha nominato il successore di Erignac. Il nuovo prefetto è Bernard Bonnet, 51 anni, che è stato, fino allo scorso gennaio, prefetto del dipartimento dei Pirenei Orientali ed è stato poi trasferito in Alsazia. Il nuovo prefetto conosce già la situazione dell'isola. Dal gennaio 1991 all'ottobre 1992 è stato, infatti, a capo della polizia corsa, carica che ha poi lasciato per un incarico al Ministero degli Interni a Parigi.

La lunga attesa del dolore negli studi per avere la somatostatina. In corsa da una parte all'altra d'Italia

La denuncia dei malati in fila per Di Bella «La cura è gratis solo se il medico è doc»

Prescrizioni accettate se il nome è nella lista pubblicata dai giornali

DALL'INVIATO

GRANAROLO (Bo). Si è alzato presto, Giorgio T., nella sua casa vicino a Udine. «Un secchio d'acqua calda buttata sul parabrezza, per togliere il ghiaccio, e via come ogni giorno. È una guerra, questa. In una settimana ho fatto 2.500 chilometri in macchina, per cercare un medico che si prenda cura di mio padre, che sta morendo per un tumore. Voglio che faccia la cura Di Bella, ma fino ad oggi non sono riuscito a fare vedere la sua cartella clinica: 75 pagine, fotocopiate e fascicolate. Così sono pronto, se magari trovo un medico che accetta di prendere in consegna la cartella, per guardarla quando trova un attimo di tempo».

È l'ultimo della fila, Giorgio T., nell'ambulatorio di Nicolas Kropacek, medico della Usl, uno dei 47 «medici di Di Bella» i cui nomi sono finiti su alcuni giornali, perché «sono in grado di accogliere altri pazienti». Ma c'è un cartello, sulla porta: «Il medico ha esaurito la propria ricettività per nuove prenotazioni di visite per pazienti oncologici. Si prega di non presentarsi senza prenotazione, in quanto non si verrebbe ricevuti». Ci vuole altro, per tenere fuori i disperati. Gente come Giorgio T. che nell'ultima settimana è stato a Verona, Milano, Roma, Padova e Bergamo, ed ancora non è riuscito a parlare con un medico legato al professore modenese.

È un ex negozio, l'ambulatorio del medico, forse una macelleria, visto che ai muri ci sono ancora le piastrelle. Una parete in cartongesso divide la sala d'attesa dallo studio. In un angolo il «tronchetto della felicità», su un muro una stampa con «Le ballerine in blu» di Degas, omaggio di una casa farmaceutica.

Fa impressione il silenzio, nella sala d'attesa. Nove donne e uomini sulle nove seggiole, altri appoggiati al muro. Quasi nessuno è venuto da solo, a questo appuntamento disperato. Nessuno è malato: tutti portano cartelle cliniche di un padre, di una madre, di un fratello. Ecco, di là dal cartongesso, il rumore più atteso. «Zip, zip...». È una stampante collegata ad un computer. «Vuol dire - sussurra Anna, una ragazza di Milano - che il dottore ha finito, e sta stampando il protocollo».

Escono due donne e un uomo, con quei fogli in mano, come una reliquia. Ecco il dottore, un ceco adesso italiano. Consulta la sua agenda, chiama un nome. È presente, entra subito. Si va un po' fuori, c'è un sole che cancella l'inverno. «Voglia il cielo - dice Anna - che anch'io possa avere quei fogli. Da venti giorni stiamo impazzendo, a casa mia. Mio padre se ne sta andando, per un tumore. È ancora giovane. All'ospedale ci hanno detto che non c'è più nulla da fare. Io ho telefonato a tutti i medici dell'elenco Di Bella di Roma, non ho avuto nemmeno un appuntamento. Nella mia Usl - in Lombardia la somatostatina è gratuita - mi hanno detto che per fare le ricette occorre però un «protocollo» fatto da uno dei medici che sono apparsi nell'elenco. Sono qui, senza appuntamento, e spero. Spero che non si presenti uno di quelli che erano prenotati».

Funziona anche così, questa Italia. Una Usl, per concedere una cura, chiede la garanzia di un medico che non ha nessun attestato ufficiale, se non il suo nome apparso sui giornali, nell'elenco dell' «esercito di Di Bella». Ma senza quel protocollo privato, non si accede al servizio sanitario pubblico. «Me lo ha spiegato il mio medico», dice Anna. «Lei venga con quelle carte, e noi le facciamo le ricette».

Quaranta minuti, al massimo tre quarti d'ora, poi si sente il nuovo «zip, zip». «C'è il signor...?». Il silenzio è pesante perché nessuno sa chi sia il suo vicino, nessuno sa se chi gli siede a fianco è un «prenotato» che potrà avere il colloquio ed il protocollo o un «avversario» che potrà rubargli il posto, nello studio del dottor Nicolas Kropacek. «Non ricevo nuovi malati - dice il dottore - a meno che qualcuno dei prenotati non si presenti. Allora vedrò, sapete io sono uno, non due, non posso sdoppiarmi. Ho le visite a domicilio, nel pomeriggio un altro ambulatorio».

Si comincia a parlare solo a mezzogiorno, quando sono rimati tre gruppi di parenti. Anna di Milano con il suo ragazzo, due donne di Cremona e Giorgio T. da Udine. «Io il numero l'ho trovato su Televideo, e lei?». «Io non so come farò con la bolletta del telefono. Ho chiamato mezza Italia, in questi giorni. Ai numeri di Roma ho chiamato dalle sette del mattino alle dieci di sera, sempre occupato». «Il fatto è che adesso tutti conoscono Di Bella, e vogliono la sua cura». «A Roma mi hanno detto che fino alla fine del prossimo anno non possono ricevere».

A destra dell'ambulatorio un negozio di fiori, a sinistra un'immobiliare ed un'impresa di pompe funebri. «Si fa di tutto - racconta Anna - perché chi è malato deve capire che stai facendo qualcosa per lui. Mio padre è a casa, già da mesi è senza cure. Che fai? Aspetti il giorno e l'ora in cui cesserà di vivere, o provi a muoverti? Lui mi ha detto: non andare, se non hai l'appuntamento. Poi, ieri, quando gli ho detto che comunque sarei partita, l'ho visto contento. È sempre un pezzo di speranza». Si scambiano racconti tragici. Parole come «guardi che non c'è più nulla da fare» annunciate sulle scale di un ospedale; «meglio che non faccia le cure, non servirà a nulla», dette da una segretaria che poi riprende ridendo la sua conversazione al telefono.

Anna quasi non sta in piedi, per l'emozione, quando il dottore le dice che la riceve. Entra con il suo ragazzo ed il pacco delle carte. Uno «zip zip» annuncia che sta nascendo il protocollo da portare alla Usl milanese. Entrano anche le due donne di Cremona. «Mi ha detto che non c'è ormai nulla da fare - dice Anna - ma con la cura mio padre starà un po' meglio e non soffrirà. Mi ha chiesto duecentomila lire». Ora tocca alle due donne di Cremona. Sull'uscio, gli orari del medico, anche lui dipendente del servizio sanitario nazionale. Proprio il mercoledì è giorno senza visite dei mutuati, e per tutti l'uomo in camice è «il dottore di Di Bella».

«Guardi che io non faccio interviste», precisa subito. «Cose generali? Sì, lo studio è affollato, ma lo era anche prima, perché in tanti mi conoscevano già. Faccio la cura Di Bella ormai da mesi. La parcella? Duecentomila la visita a domicilio... ma cosa le interessa, cosa vuole sapere? Questa è una violazione della privacy, ecco, quella è la porta». Sull'uscio c'è ancora Giorgio T. da Udine. «Le ho detto che non posso ricevere senza appuntamento. No, non posso prendere la cartella clinica, quando mai potrei leggerla? Ed è inutile che si presenti nei prossimi giorni». Giorgio T. lo ringrazia anche. Domani, un altro secchio d'acqua calda sul parabrezza, e via verso un'altra città. Se sarà fortunato, troverà un medico capace di leggere 175 pagine di una cartella clinica in mezz'ora, fissare sostanze e dosi sul computer, mandare tutto in stampante. «Zip, zip», quasi un suono magico, per portare a casa un pezzo di speranza.

Jenner Meletti

Un milione per una fiala Ecco la mappa degli abusi

ROMA. Fiale di somatostatina vendute a un milione l'una nel giardino di una farmacia; due milioni per una siringa temporizzata sono stati chiesti in alcune farmacie, e ancora farmacie nelle quali la somatostatina non si trova più ma dove vengono diffusi misteriosi numeri di cellulare. Funziona così il mercato nero della somatostatina e delle siringhe. Fiorisce soprattutto nel Centro-Sud, specialmente in Sicilia, Puglia e Campania. È questa la realtà finora ricostruita dal Tribunale per i diritti del malato attraverso le duemila telefonate arrivate in questi giorni al Pit-salute, il servizio telefonico a disposizione dei malati. I dati sono stati resi noti a Roma dalla presidente del Tdm, Teresa Petrangolini, a margine del convegno sugli italiani e la prevenzione. Dalle oltre 200 telefonate che ogni giorno arrivano al Tdm è emersa una vera e propria mappa degli abusi. «I casi finora emersi - ha detto Petrangolini - sono già stati trasmessi ai carabinieri per la sanità». Se nel Nord il mercato nero è quasi assente, è fiorente il commercio delle ricette fotocopiate, vendute fino a 200 mila lire l'una. Questo è uno degli abusi più comuni. «In diverse occasioni - spiegano - sono gli stessi pazienti che le vendono per pagarsi le cure, che arrivano a costare fino a 16 milioni al mese».

Il portavoce di Di Bella: «Se non abbassano i prezzi lo faremo»

«Produrremo noi somatostatina» Minaccia alle case farmaceutiche

Ivano Camponeschi ha spiegato che con l'aiuto di alcuni farmacisti il professore starebbe vagliando questa ipotesi. I sospetti che si prepari un grande business.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Se le industrie farmaceutiche non abbasseranno - significativamente - il prezzo della "Somatostatina", cominceranno a prodursela da soli. È l'idea che è venuta a Ivano Camponeschi, portavoce del professor Luigi Di Bella e all'Aian, l'associazione italiana dei malati neoplastici. «Ci sono alcune farmacie - dice un collaboratore del portavoce - che potrebbero attrezzarsi, anche in tempi brevi, per preparare la preziosa sostanza del metodo del professore modenese».

Si procederà, precisa però il collaboratore di Camponeschi, solamente se le industrie lasceranno inalterato il prezzo in farmacia. «Se abbatteranno i costi, non se ne farà nulla. Ma se la situazione resterà come è adesso, si andrà avanti».

Camponeschi ne ha parlato anche all'Aian e ad alcuni farmacisti che gli hanno garantito la possibile riuscita dell'operazione. Ovviamente occorrono macchinari speciali, ad esempio una camera sterile e le materie prime. C'è chi dice che i brevetti dei farmaci stanno scadendo e che qualche ditta sarebbe già pronta con le nuove registrazioni.

I bene informati garantiscono anche che la scuola ufficiali farmacisti dell'esercito sarebbe in grado di produrre il farmaco con un basso grado di difficoltà. Resta naturalmente da capire se dietro questa proposta ci sia un possibile business. Minore di quello che fino ad oggi hanno fatto le industrie farmaceutiche. Il popolo dei sofferenti e dei "fedeli" alla cura Di Bella è talmente vasto che qualche sospetto, legittimo, nasce.

«Ci sono farmacie che stanno pensando di acquistare una camera sterile», dice il dottor Modafferi, titolare della farmacia Centrale di Settimo Torinese. «Ma non so ancora nulla di preciso». Un suo collega di Bologna, il dottor Mondì, invece, non crede sia possibile preparare la "Somatostatina" in farmacia.

«Camponeschi è un uomo abile che ha mosso le acque ed è riuscito a fare conoscere al mondo intero il metodo Di Bella», dice Mondì. «Ma è un fedele portavoce del professore che non ama affrontare operazioni commerciali. Di Bella cerca di fare le cose in modo tale che la terapia possa essere continuata e realizzata. E l'unico modo possibile è il basso costo. Credo che l'unica in grado di abbassare, e di molto, il prezzo del farmaco, sia l'industria. No, non credo che Camponeschi parli sul serio. Piuttosto credo che sia una provocazione, un altro sasso lanciato per ottenere risultati per chi soffre. Una farmacia potrebbe anche attrezzarsi adeguatamente per produrre la "Somatostatina", ma dovrebbe fare grossi investimenti. Non basta un laboratorio o un retrobottega nel quale solitamente si fanno i preparati galenici. Questa è un'altra cosa. Diciamo che ha voluto provocare una reazione che speriamo arrivi».

Il dottor Mondì si chiede come mai l'industria farmaceutica non la voglia far provare a quell'esercito di disperati che si indebita, che paga 410.000 lire al giorno l'"Etaxene", «che oltretutto non ci consegnano».

«Occorre che gli industriali facciano uno sforzo in più, che aiutino la gente. Una commissione di oncologi e un ministro hanno dato l'ok alla sperimentazione su 2600 malati, ma chi ha un cancro non può aspettare, deve poter avere il diritto di provare anche questa cura».

Intanto, il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha bocciato la somministrazione gratuita della "Somatostatina" in tutto il territorio regionale.

«Si sta giocando - dice l'assessore regionale alla sanità, Giovanni Bissoni - sulla gravità della malattia quando sull'intera vicenda è necessario assumere un atteggiamento di rigore. Sta aumentando il numero di cittadini che cominciano a guardare con sfiducia le cure tradizionali e questo rischia di essere dannoso per loro stessi».

Andrea Guermandi

Dalla Prima

rarsi dalla parte di Salò». «Cercare di capire non di parificare», disse fin dal suo primo intervento sul tema. Egli è, di fatto, tra i promotori di iniziative come questo lungo confronto, tra Rosario Bentivegna, uno dei partigiani di via Rasella, e Carlo Mazzantini, camicia nera della «Muti», diventato un libro,«C'eravamo tanto odiati», a cura di Dino Messina (Baldini e Castoldi).

Chi legge questo giornale molto probabilmente conosce tante pagine della Resistenza. Incontrare invece il patetico racconto di un ragazzo che alla caduta di Mussolini, nella generale esultanza del 25 luglio, per la vergogna che prova si mette a urlare «Viva il Duce» è una esperienza inconsueta. Mazzantini rende una testimonianza leale di quella parte di Italia che si ritiene vittima di un «sopruso» della memoria. E' uno di quelli che il «vissuto comune» di cui ha parlato Pietro Scoppola, lo ha provato dall'altra parte. Lo strazio delle ultime ore di Mussolini e le sanguinose vendette sui camerati dopo il 25 aprile, nella memorialistica dei reduci di Salò, stanno a pieno titolo nella storia nazionale, così come le lettere dei condannati a morte della Resistenza. Il che non significa certo che si debba aderire all'ideologia militaristica dell'onore, in base alla quale si attribuisce alla coerenza nella difesa di posizioni, che pure si riconoscono sbagliate, un valore più alto della stessa realtà. Colpisce molto che un uomo avvertito come Mazzantini continui a rendere onore alla coerenza della Germania che fu capace di andare «fino in fondo» (con tutto quello che c'era, là in fondo). Ed è sorprendente che il contributo dei partigiani alla liberazione venga interpretato quasi esclusivamente nella chiave dei «voltagabbana». Come se riconoscere il fallimento del fascismo - durante e persino dopo la liberazione - non fosse anche per il più opportunista degli esseri umani, un omaggio alla realtà.

È una discussione storica che prosegue e non può avere alcuna sanzione pubblica (da parte di quale autorità poi? un tribunale della storia?). La serata del Campidoglio mette in guardia dai tentativi di trasformare questo confronto di memorie in una sintesi, quale che sia, da imporre a tutti quanti.

Racconti diversi di quegli anni continueranno a convivere e ad essere recitati gli uni accanto agli altri. Vedo con rammarico che non vuole darsene ragione Marcello Veneziani, il quale in viva voce durante l'incontro in Campidoglio e sulle pagine del «Giornale» crede che tutte le occasioni siano buone per «rileggere il fascismo senza veli», ovvero rovesciare l'esito di una prova già avvenuta. E tenta di esorcizzare il passato «smascherando» l'ideologia leninista e giacobina dei resistenti italiani, dimenticandosi forse che gli Americani avevano fatto ben di peggio che un peccato ideologico: si erano alleati con Stalin in carne e ossa.

[Giancarlo Bosetti]

Per il ministero la sentenza del Tar (somatostatina gratuita) non è ancora esecutiva

Il Codacons denuncia la Bindi: omicidio

E il pretore di Maglie convalida i decreti sulla sperimentazione: «Non siamo medici, ma vogliamo sapere la verità».

MAGLIE (Lecce). Il Codacons ora denuncia il ministro Bindi e il direttore dell'istituto «Regina Elena» di Roma, per aver rifiutato il ricovero a malati oncologici, presentatisi dopo la sentenza del Tar. Così, dopo i pretori e i giudici amministrativi, ancora altri magistrati dovranno occuparsi a vario titolo del caso Di Bella. La sentenza del Tar impone alla Cuf di inserire la somatostatina nei farmaci gratuiti forniti dal Servizio sanitario nazionale, ma mentre secondo il ministero non è esecutiva, perché si deve aspettare l'adempimento prescritto, il Codacons ritiene che già da ieri i malati potevano pretendere la somministrazione in ospedale della somatostatina gratis. E poiché ciò non è avvenuto, l'avvocato Carlo Rienzi ha sporto denuncia per «omissione di soccorso, inosservanza dell'ordine del giudice, omissione di atti di ufficio e concorso in omicidio plurimo per gli ammalati che dovessero morire per la mancanza di cure».

La denuncia del Codacons è partita dalla cronaca di ieri mattina quando alcuni malati, ancora una volta strattonati e tirati in ballo ormai da tutti, si sono presentati all'Istituto dei tumori di Roma per chiedere la somatostatina gratis, così come letto sui giornali, in regime di ricovero. E invece, sono stati respinti, perché la sentenza del Tar diventerà esecutiva solo dopo l'inserimento del farmaco nell'elenco di quelli gratuiti, da parte della Cuf.

«L'ordine del Tar - secondo Rienzi - è autoesecutivo e deve essere immediatamente ottemperato. Nemmeno la proposizione dell'appello al Consiglio di Stato sospende l'esecutività immediata». Nello stesso esposto alla Procura il Codacons chiede di al magistrato di accertare le ragioni per cui «il ministro Bindi e il portavoce del "gruppo Di Bella", Ivano Camponeschi e la sua associazione di malati sostengano all'unisono di non gradire l'ordinanza del Tar e di preferire che il farmaco sia venduto in farmacia...».

Ieri il presidente della Federfarma Giorgio Siri ieri ha intanto spiegato quali saranno le conseguenze per il cittadino le conseguenze dell'accordo fra il ministro la Farmindustria, la Federfarma e Assofarm. Le farmacie che venderanno la somatostatina distribuiranno il farmaco a prezzo politico - ha specificato Siri - (23 mila lire al milligrammo), senza percepire guadagni per la distribuzione. Ci vorranno comunque alcuni giorni perché la decisione presa ieri sul prezzo diventi pienamente operativa; occorrono infatti un provvedimento del ministero sul nuovo prezzo e sulla possibilità di vendere il farmaco in farmacia per indicazioni precise e per il periodo della sperimentazione; inoltre è necessario avere una produzione adeguata del farmaco da parte delle industrie e un approvviggionamento da parte delle Asl sufficiente alla richiesta delle farmacie.

E sempre ieri, il pretore di Maglie, Carlo Madaro, ha convalidato tutti i decreti cautelari urgenti da lui emessi a partire dal 16 dicembre scorso con cui ha imposto al servizio sanitario pubblico l'erogazione di somatostatina a malati terminali di cancro che ne avevano fatto richiesta. Quello di ieri è stato l'ultimo atto di un processo cominciato il 7 gennaio scorso e protrattosi per sette udienze nel corso delle quali la terapia anticancro elaborata dal professor Luigi Di Bella è stata la vera protagonista. «Sono soddisfatto soprattutto dal lato umano - ha detto il pretore Carlo Madaro - poiché rimane la soddisfazione di aver posto l'attenzione sui malati, malati gravi, dei quali finora si parlava solo tra gli addetti ai lavori mentre oggi c'è un dibattito a livello nazionale e internazionale. Non siamo né medici né scienziati - ha aggiunto - ma vogliamo sapere la verità e la sperimentazione serve a questo».

Sos Racket

Forzata la sede Denunce rubate

Ignoti hanno forzato la scorsa notte la porta della sede dell'Associazione Sos Racket ed Usura, in via Pier Marini a Milano, impossessandosi delle fotocopie di numerose denunce trovate nell'ufficio, relative a un vastissimo giro di usura che avviene nella città di Brescia e nella provincia bresciana. La notizia è stata data, con un comunicato, dal Consiglio direttivo dell'Associazione, che ha denunciato l'accaduto ai carabinieri. Le indagini sono condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia e affidate al sostituto procuratore Fabio Salamone. Sulla vicenda ha preso subito posizione Prc che ha espresso solidarietà all'Associazione Sos Racket ed Usura e al suo presidente, Frediano Manzi. «Tutto ciò non sorprende - si legge nella nota - poichè l'Associazione da tempo svolge una meritoria opera di denuncia».

Alloggi Aler

Fredde 440 case autogestite

Il quartiere Antonini si gestisce da solo il riscaldamento, ed ieri non ha ancora ricevuto dall'Aler il versamento della prima fattura con scadenza dicembre 1997. Per questo motivo l'impresa che gestisce il riscaldamento potrebbe bloccare l'erogazione del servizio, oppure potrebbe ricaricarne i costi anche degli interessi maturati per ritardo di pagamento. Il responsabile dell'autogestione Luigi Donato ed il segretario Sunia Stefano Chiappelli ritengono che la condotta dell'Aler sia incomprensibile, poichè l'Aler incassa le quote del riscaldamento da giugno in poi, e quindi non solo intasca gli interessi che maturano da quella data, ma fa rischiare il freddo alle famiglie che si gestiscono i servizi.

Pedofilia

Domani processo a Lorenzo Artico

Domani alle 9.30 presso la sesta sezione penale comincia il processo contro Lorenzo Artico, l'educatore accusato di pedofilia arrestato il 16 maggio '97 ed attualmente agli arresti domiciliari. Gli amici di Lorenzo, che sono certi della sua innocenza, ringraziano lo staff dei legali (Renato Palmieri, Patrizia Capurro e Paolo Bianchi) per il lavoro svolto a difesa dell'imputato. Gli amici inoltre sono pronti a produrre in tribunale centinaia di fax e lettere di bambini ed ex allievi, firme di genitori e colleghi che comprovano l'assoluta serietà, correttezza e buona fede di Lorenzo. Domenica 15 inoltre avrà luogo una festa per incoraggiare Lorenzo.

Opera nomadi

Protesta per lo sgombero

L'Opera nomadi chiede al sindaco Albertini ed agli assessori Ombretta Colli e Dino Finolli di prendere in esame la situazione della famiglia Jovanovic e Milenkovic su cui pesa la minaccia dello sgombero dall'area di via dei Missaglia. Questa famiglia di Rom proveniente dalla ex Yugoslavia, con regolare permesso di soggiorno, composta da circa 18 persone, di cui 12 minori, abita in zona 17 da circa 6 anni su un'area la cui occupazione era stata autorizzata dai consigli di Zona. Tutti i minori frequentano le scuole del quartiere. L'Opera nomadi chiede che lo sgombero, imminente, venga bloccato o almeno rinviato a fine giugno per consentire ai bambini di terminare l'anno scolastico, come ha chiesto anche la direzione didattica. La dilazione inoltre «dovrebbe consentire la definizione della situazione dei circa 500 Rom che si trovano in città».

La famiglia Sgarella rompe con un messaggio ai sequestratori il silenzio stampa

«Rapitori, dateci ancora un segnale»

Drammatico appello per Alessandra

Secondo drammatico appello della famiglia Sgarella Vavassori ai rapitori della giovane Alessandra. Dopo la telefonata del 21 gennaio che fissava il prezzo della libertà dell'imprenditrice milanese in 50 miliardi, nessuno si è più fatto vivo e ieri i familiari di Alessandra hanno sollecitato di nuovo pubblicamente i rapitori. L'avevano già fatto il 15 gennaio, 6 giorni prima dell'anonima chiamata con la richiesta di riscatto, giudicata finora la più attendibile dagli investigatori. «Sono ormai trascorsi due mesi da quando Alessandra non è più rientrata a casa e tre settimane dall'unica telefonata presa in considerazione, che peraltro, a prescindere da quanto diffuso dai mezzi di informazione, è stata compresa solo parzialmente e in maniera confusa dall'interlocutore», recita il messaggio diffuso tramite l'agenzia Ansa. «In queste condizioni, senza conoscere la sorte di Alessandra e in mancanza di ulteriori sviluppi è davvero arduo adoperarsi in modo utile a garantire il suo rientro a casa. Rinnoviamo pertanto l'appello affinchè chiunque sia in grado di fornire indicazioni precise e utili al suo rilascio, si metta in contatto con qualsiasi modalità».

«Le parole dei Soffiantini ci hanno commosso»

Un ringraziamento, infine, a Carlo e Giordano Soffiantini per il messaggio affettuoso inviato loro l'altro ieri, subito dopo la liberazione del padre. «Le loro parole di incoraggiamento ci hanno profondamento commosso», ha dichiarato ieri mattina Pietro Vavassori, il marito di Alessandra, parlando a nome di tutta la famiglia. Carlo e Giordano Soffiantini, infatti, avevano incitato i familiari della manager nelle mani dei rapitori, ad «avere sempre fiducia e a non demordere, perchè con la tenacia si ottiene tutto». I figli dell'imprenditore di Manerbio si erano inoltre detti disponibili «in qualsiasi momento» ad adoperarsi per la famiglia Sgarella.

Subito dopo la diffusione dell'appello ai rapitori e i ringraziamenti ai Soffiantini, Pietro Vavassori, a nome di tutta la famiglia dell'imprenditrice rapita l'11 dicembre, ha chiesto il silenzio stampa. «Non abbiamo alcuna intenzione di rilasciare dichiarazioni», ha detto l'uomo ai cronisti che ieri chiedevano spiegazioni su alcune notizie pubblicate dal «Giorno», rimandando agli inquirenti. L'articolo in questione parla di un tentativo di pagamento del riscatto, quantificato in 6 miliardi, bloccato in estremis.

Secondo il quotidiano milanese, il 7 febbraio il marito di Alessandra era pronto a consegnare il danaro, in valuta estera, tramite una persona molto vicina alla famiglia. L'emissario sarebbe però stato bloccato all'ultimo momento dai magistrati. Sempre nello stesso articolo si accenna a un contrasto fra gli Sgarella, intenzionati a muoversi autonomamente, e gli inquirenti: dai sostituti procuratori Nobili e Robledo, al capo della mobile Lucio Carluccio. Contrasto smentito categoricamente ieri mattina dagli investigatori.

Il pool interforze impegnato nelle indagini sul sequestro Sgarella ha inoltre definito «assolutamente infondata» la notizia del presunto riscatto pronto per essere consegnato ai rapitori di Alessandra, ribadendo che l'unica telefonata attendibile finora è soltanto quella ricevuta il 21 gennaio, quando è stata avanzata la richiesta dei 50 miliardi. Tutte le altre lettere, telefonate, o notizie diffuse, sono da ritenersi false o infondate, insistono gli inquirenti.

Purtroppo la famiglia Sgarella, oltre lo strazio del silenzio che circonda la scomparsa di Alessandra, è costretta a subire la violenza degli sciacalli, che non hanno mai smesso di tormentarla. Negli ultimi tempi, più che altro con missive, giudicate comunque inattendibili.

Seppure con qualche comprensibile riserva, l'unico messaggio preso in considerazione dagli inquirenti è quello arrivato il 21 gennaio a un dipendente della Italsempione, molto vicino alla famiglia della rapita. Un messaggio comunque, che il ricevente ha recepito soltanto in parte. Vuoi per l'emozione, voi per la non perfetta ricezione della telefonata, probabilmente registrata su nastro e trasmessa. La chiamata è stata fatta all'ora di cena, ad un dipendente e amico di famiglia di Domodossola, città d'origine degli Sgarella, il cui telefono non era stato messo sotto controllo, uno dei pochi. Il ricevente ricorda l'esorbitante richiesta di riscatto e parla di un non meglio compreso riferimento alla data del matrimonio di Alessandra e Pietro incisa sulla fede nunziale della rapita.

Un riferimento comprensibilissimo, invece, ai familiari di Alessandra: quella data incisa era sbagliata.

Rosanna Caprilli

La ditta degli Sgarella; a sinistra Alessandra

Manca il numero legale in consiglio, salta la seduta sul progetto dell'auditorium Arcimboldi alla Bicocca

Il Polo non va a teatro

Punita l'arroganza del presidente De Carolis, che voleva limitare il dibattito

Era il primo grande progetto per un'opera pubblica decisa dalla giunta Albertini ad arrivare i consiglio comunale. Ma al momento in cui la delibera sul teatro Arcimboldi (la Scala bis che dovrebbe sorgere entro il 2001 sull'area Pirelli-Bicocca) l'aula si è svuotata. All'appello, ad inizio di seduta, hanno risposto solo 28 consiglieri della maggioranza (9 gli assenti compresi il sindaco e naturalmente Berlusconi) mentre quelli di opposizione si allontanavano. Un doppio scacco. Prima di tutto perchè la giunta, che teme l'arrivo di un commissario ad acta, voleva approvare in fretta il progetto, tanto che il presidente De Carolis, nonostante le proteste dell'opposizione, aveva contingentato i tempi del dibattito. E poi perchè ora tutto slitta a lunedì, rinviando quindi la discussione del bilancio prevista per quella serata.

La delibera, che riguarda un'opera da 55 miliardi (25 miliardi gravanti sulla Pirelli e 30 sul Comune) vede l'opposizione di sinistra decisa a contrastarla, anche con ricorsi amministrativi, perchè la suddivisione dei costi contrasterebbe con la prima convenzione Pirelli-Comune del 1993. Se questo si può cosiderare un banco di prova di un possibile avvicinamento Polo-Lega, bisogna dire che non ha proprio funzionato. Tra i primi a lasciare l'aula, è stato infatti l'ex sindaco Formentini, che sibilava tra i denti: «Se non hanno i numeri, questa volta l'Arcimboldi se lo votano loro». Alla fine l'assessore alla Cultura Carrubba sembra seccato con la sua maggioranza «che ha il dovere di mantenere il numero legale», ma se la prende d'ufficio con le opposizioni. Al contrario, per Stefano Draghi, del Pds, su una delibera così importante, il fatto che mancassero i consiglieri del Polo è indice di scarsa convinzione. Soprattutto quando in consiglio è chiamato a fare da portaborse a un'operazione che trasforma la Scala in sponsor per le operazioni urbanistiche della Pirelli. «E non si tratta solo dell'area Bicocca - aggiunge - perchè bisogna vedere quali altre aree inorno alla futura Scala bis sono acquistate o gestite da Milano Centrale». E incalza: «Questa maggioranza non ha imparato niente dal passato. Sul progetto Scala 2001 abbiamo discusso due anni e non è passato perchè non hanno voluto seguire un percorso di concertazione».

Sempre a proposito del progetto Arcimboldi, Massimo De Carolis aveva annunciato un ordine del giorno per la collocazione sulla piazza antistante di una grande opera d'arte di scultore italiano contemporaneo. Il tutto secondo la legge del "49, quasi mai applicata perchè non prevede sanzioni, che destina all'arte il 2% del costo di costruzione delle opere pubbliche. Si tratterebbe di una scultura da 1 miliardo e 400 milioni, quindi da assegnare con un concorso. L'iniziativa segnerebbe l'inizio di una regola per tutte le future opere in costruzione, dal Palazzetto dello sport, al Centro convegni e perfino al forno di Figino.

La proposta è stata presentata come se avesse già l'appoggio della Giunta, ma l'assessore alla cultura Carrubba casca dalle nuvole: «Non credo molto a questo tipo di iniziative. Sarebbe meglio destinare questo 2% a tutela del patrimonio artistico, ma se ci tengono, va benissimo, vuol dire che chiederò a De Carolis dove prendere i soldi. Penso ci siano delle altre priorità, ad esempio l'arte si può aiutare creando degli spazi espositivi». Secondo Emanuele Fiano, del Pds, il problema della statua è un diversivo, per nascondere il dato vero, cioè che si tratta di una cattedrale nel deserto, un teatro chiuso tutto il giorno e non collegato con il resto della città.

Supertrapiantato

Da 10 mesi vive solo a flebo

Che sapore avrà il cibo per uno che non mangia da dieci mesi, la cui vita da 300 giorni è legata esclusivamente alle vaschette e agli aghi delle flebo? Lo ha sperimentato Raffaele, 30 anni, di Catanzaro, che dal mese di dicembre ha fegato, pancreas e intestino nuovi e che solo da qualche giorno ha ripreso a mandar giù, in uno stomaco ridotto a un terzo del volume originario, pappine di semolino e qualche boccone di carne. E fra qualche settimana potrà essere dimesso - assicura Luigi Raniero Fassati, responsabile dell'area trapianti del fegato dell'Ospedale Maggiore Policlinico, dove Raffaele si trova ormai dal settembre dello scorso anno, dopo che all'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) Bruno Andreoni per permettergli di vivere gli aveva dovuto asportare, insieme a un tumore di 12 chili, fegato, pancreas e intestino. Oggi la mamma di Raffaele - lui non se l'è sentita - e i medici che lo hanno avuto in cura hanno raccontato i problemi, i timori, le speranze vissute nel corso di un cammino tutto in salita, per venir fuori da una condizione di sicura morte fino ad aprirsi alle prospettive di una vita del tutto normale. Aveva una fibromatosi mesenterica, Raffaele, malattia dovuta a un tumore addominale cresciuto in breve tempo a dismisura, fino a essere una enorme massa di 12 chili. Un caso rifiutato dall'ospedale Ville Juif di Parigi, prima che negli Stati Uniti un ricercatore suggerisse di sentire gli esperti dell'Ieo. «E la decisione presa da Andreoni lo scorso aprile - ha detto Marco Vitale, Commissario del Policlinico - è stata un autentico salto nel buio: per salvarlo dalla morte si è trovato nelle condizioni di dover svuotare dei suoi organi quel giovane calabrese, sapendo che avrebbe potuto sopravvivere per poco tempo alimentato per fleboclisi. Al momento il trapianto era solo un punto interrogativo». Solo il mese dopo Fassati considerò la possibilità: in settembre il ricovero al Policlinico e l'attesa di un donatore compatibile, fino al 7 dicembre, quando in 20 ore fu eseguito l'intervento.

Ad Assago la Sei Giorni dà spettacolo

La Sei Giorni, con il dominio della coppia Martinello De Wilde, prosegue il suo cammino. Siamo alla quarta giornata e sulla pista di Assago i signori degli anelli continuano a dare spettacolo. Il programma è sempre lo stesso, con una sessione pomeridiana e una serale. La chiusura è alle 0,30. La manifestazione milanese, che si svolge al Filaforum, viene proposta in due tempi anche dalle reti televisive. Il primo appuntamento è fissato su Raitre dalle 16,-40 alle 17. Il secondo è fissato dalle 0,20 all'una su Raidue per una trasmissione in parte diretta e in parte registrata. L'ingresso è a pagamento.Parterre A: 100mila più cena. Parterre B: 80mila più cena. Tribuna numerata: 50mila lire. Tribuna C: 30mila lire. Le prevendite dei biglietti viene fatta presso gli 842 sportelli della banca Commerciale Italiana.

In Europa un sindacato metropolitano

Oggi alle 15 presso la Camera di commercio si riunisce la Conferenza sindacale delle aree metropolitane per creare una struttura stabile di coordinamento dei sindacati europei promossa da Cgil-Cisl-Uil di Milano, Dgb di Francoforte, CcOo-Ugt di Barcellona ed Fo-Cfdt di Lione.
Introduce Amedeo Giuliani a nome delle federazioni. Partecipano il presidente della Camera di commercio Carlo Sangalli, il responsabile dell'Ufficio di Milano della Commissione europea Fontana Rava, Franco Chittolina della Commissione europea, Antonio Panzeri segretario Cgil di Milano, il sindaco Albertini, l'Assolombarda e l'Unione del commercio.

Dal pomeriggio a Firenze gli «Stati generali». Cacciari: «Idea un po' vecchia ma servirà a semplificare»

Nuova sinistra al via

Apre D'Alema, ci sarà anche Occhetto

La Quercia: su Blair disputa senza senso

Grande prudenza negli stati maggiori dei partiti della sinistra europea sulla proposta lanciata da Tony Blair dai microfoni della Casa Bianca di un collegamento permanente con i democratici d'Oltreoceano e, corollario indispensabile, con quelle forze di centro che in Europa e nel mondo sostengono l'idea della riforma dello stato sociale. Non è il merito delle proposte politiche, per ora, a creare imbarazzi ma l'idea di un coordinamento o seminario permanente. In Italia Walter Veltroni rinvia al discorso che pronuncerà a Firenze. Quanto all'idea di una standing conference o di un seminario permanente «chiedete a Downing street». Sempre in ambito Pds, al senatore Migone quella scoppiata in Italia appare una disputa senza senso: «perché è chiaro che la questione del rapporto con i democratici americani è molto seria e non può essere liquidata con una battuta su Kohl, ma è altrettanto chiaro che l'estraneità della sinistra americana alle socialdemocrazie europee è tale che non si possa prefigurare presto un ingresso dei Democratici nell'Internazionale socialista». Un piccolo giallo è nato intorno alla visita di Roger Liddle, consigliere politico di Blair, in Italia un mese fa. «Con me ha parlato di Ulivo - racconta Tana De Zulueta - per questo ne deduco che quelle conversazioni preludessero alla proposta di questi giorni». Erano riunioni di lavoro, dicono a Palazzo Chigi i consiglieri di Veltroni, volte a coordinare le politiche sull'occupazione. L'oggetto ancora misterioso proposto dal premier britannico suscita perplessità esplicite fra i socialisti francesi. Ieri il segretario del partito Francois Hollande ha annunciato l'intenzione di «chiedere chiarimenti nella prossima riunione dell'Internazionale socialista.
Non saranno i francesi a prendere l'iniziativa - ha dichiarato - di cambiare le regole».

A Firenze oggi è giorno di blocco delle auto, ma non sarà la misura antismog a bloccare le quasi quattromila persone che arrivano da tutta Italia per aprire il cantiere della Cosa 2. Per tre giorni il capoluogo toscano diventa l'epicentro della politica italiana. E si chiude anche la polemica sulla presenza o meno del padre fondatore della Cosa, Achille Occhetto. Non solo sarà presente, ma domani parlerà dal palco, smentendo le previsioni e le interpretazioni dei giorni scorsi. Come ricorda Claudio Petruccioli «realizzando la svolta della Bolognina dell'89 Occhetto ha posto le premesse per la nascita della Cosa 2». Parteciperà anche al suo battesimo.
Così oggi si parte. Sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema ad aprire i lavori alle 16.30 al Palazzetto dello sport. E sarà sempre lui, sabato alle 18, a chiuderli. I tre giorni di discussione coinvolgeranno 1.800 delegati, di cui 1.200 del Pds e 600 tra laburisti, cristiano sociali, comunisti unitari e repubblicani di sinistra. Oltre mille gli invitati e circa seicento i giornalisti. Tra i rappresentanti delle altre forze politiche, hanno accettato l'invito Marini, Dini, Bertinotti, Fini, Buttiglione e Casini. Berlusconi ha declinato e anche Bossi probabilmente non si farà vedere. Domani alle 19 interverrà il presidente del consiglio dei ministri Romani Prodi, mentre alla fine della mattinata parlerà il presidente onorario del partito del socialismo europeo Jacques Delors. Una nota di brio viene dalla sinistra giovanile (che tra l'altro la Cosa 2, nel suo piccolo, l'ha anticipata di qualche mese) che ha deciso di presentare il proprio simbolo nuovo direttamente in discoteca. L'appuntamento è per stasera alle 22.30 a Villa Kasar e il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni ha fatto sapere che non lo perderà.
Ieri, intanto, parlando a margine della presentazione di una convenzione tra il ministero dei Beni culturali e la società Autostrade, Veltroni ha ribadito che «la Cosa 2 non è un problema di antipatia o di simpatia e che va bene dentro un processo politico che riguarda la costruzione della nuova sinistra del Duemila». Il resto, il vicepresidente del consiglio, lo dirà in assise. Più loquace, anche se poco entusiasta, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. «Per mal che vada sarà una razionalizzazione - spiega il sindaco filosofo - ma il pensiero in generale è un po' vecchio. È irrealistico pensare di costituire forze socialdemocratiche o laburiste in quanto tali perché nella situazione italiana una forza di questo tipo non potrà mai costituire un polo di per sé come in Inghilterra, in Germania o in Spagna». Cacciari dice che la Cosa 2 ème «in ritardo sui tempi della storia ma anche in anticipo sugli sviluppi della politica europea» e insiste: «Quando tutto si deciderà a livello europeo bisognerà capire se la prospettiva potrà diventare quella di una grande concetrazione di ispirazione socialdemocratico-laburista oppure di una grande forza democratica in senso americano». E Cacciari, su cosa scommette? «Io? Io voglio solo smettere di parlare di politica al più presto possibile, perché mi sto annoiando da morire».
Ieri intanto la sinistra del Pds ha presentato un proprio documento articolato in sette punti da porre all'attenzione della discussione. Tra le perplessità espresse da chi si pone nello spirito di «soggetto cofondatore», quelle che riguardano la divisione dei poteri, il federalismo, la giustizia.

Silvia Biondi

Intervista al segretario organizzativo del Pds, fra i più impegnati nella costruzione della nuova formazione

«Così completiamo la svolta»

Minniti: «La Cosa 2 ha un grande progetto, innovare la cultura politica»

ROMA. Evento storico o cabotaggio minore? Raccoglitore di ceto politico o volano di una sinistra moderna che sta di casa nel Duemila? Il dilemma ha accompagnato per un anno e mezzo la gestazione laboriosa della «Cosa due». Alla vigilia degli Stati generali Marco Minniti, segretario organizzativo della Quercia e «motorino» della fase costituente, ne parla nell'ufficio di Botteghe oscure. Ha l'aria di chi pensa: prima o poi i fatti mi daranno ragione...

Minniti, grande freddo intorno al partito della sinistra. La svolta del Pci suscitò passioni e scontri. Ora, invece...

«I due momenti sono molto diversi. La prima svolta fu una scelta dura, traumatica che investì le coscienze dei militanti. Fu ricollocata politicamente una grande forza che aveva radici nel paese, e nello stesso tempo si segnò una cesura netta col passato. Oggi ci muoviamo su un terreno di continuità con l'89. Si tratta di completare il percorso, che prevedeva una rottura politica ma anche una ricomposizione unitaria della sinistra.»

Occhetto sostiene che seppellirete le sue intuizioni.

«Non è vero che a Firenze si celebrerà il funerale della svolta. Il campo d'iniziativa che viene definito, sin dal nome, è quello dei democratici di sinistra. Il simbolo ratifica il congiungimento tra la Quercia, emblema della svolta, e la rosa del socialismo europeo. Occhetto a Firenze verrà: ne discuteremo anche con lui».

Come rispondete a chi vi accusa di danneggiare il bipolarismo italiano invece che espanderlo?

«Il fatto che più forze diano vita ad un'unica formazione politica già di per sè spinge a un rafforzamento del bipolarismo italiano, che ancora è fragile nel suo approdo ma che mi pare difficilmente reversibile. E una grande forza della sinistra riformista, alleata con altre forze moderate laiche e cattoliche dentro l'Ulivo, non terremota il sistema bipolare, anzi: dà stabilità all'idea della coalizione come alleanza strategica».

E se gli interessi della Cosa 2 e dell'Ulivo - e di chi li incarna - entrano in conflitto?

«Nel momento in cui governiamo l'Italia dobbiamo saper recuperare un'idea della grande politica. La sfida che abbiamo di fronte - tutti noi - si chiama innovazione e modernizzazione del paese. Su questo si misureranno anche le legittime ambizioni. Se invece si afferma una visione minimalista, di puro e semplice posizionamento politico, non si rende ai cittadini l senso di quel che accade. Devo dire però che dopo qualche incomprensione iniziale i nostri alleati hanno compreso che il nostro progetto si muove dentro l'idea di un circolo virtuoso della coalizione».

A proposito di gruppi dirigenti, Colletti dice che volete tessere una camicia nuova con la stoffa della vecchia.

«La sfida che abbiamo di fronte è la modernizzazione del paese. Dopo qualche incomprensione i nostri alleati hanno capito che ci muoviamo all'interno della coalizione»

«Le forze riformiste della sinistra devono essere all'altezza delle contraddizioni del 2000, dei mutamenti enormi nel mondo del lavoro, della necessità di una nuova democrazia economica».

«Per quanto insufficiente sia il nostro progetto unitario, finora non ho visto processi paragonabili. Vedo invece una fragilità delle basi politiche delle altre formazioni. La supponenza di chi allude a ben altri progetti non si misura mai concretamente con la loro costruzione. L'unità, bisognerebbe capire, comporta fatica. Unire significa trovare accettabili punti di incontro, saper ascoltare le ragioni degli altri...»

Ci saranno pure dei limiti vostri.

«Ma sì, e il limite di fondo mi pare questo: nel momento in cui davamo vita a un processo unitario, hanno pesato oltre misura la storia della sinistra e le diffidenze, è rimasto un po' in ombra il dato importante: che l'incontro tra culture differenti, cioè, ha come principale obiettivo l'innovazione politica della sinistra. Se affrontiamo la sfida di governo del 2000 con il vecchio vocabolario, non ce la faremo. È questa consapevolezza che spinge all'unità delle forze riformiste della sinistra: bisogna essere all'altezza delle moderne contraddizioni, dei mutamenti enormi nel mondo del lavoro, della necessità di una nuova democrazia economica...»

Blair e il centrosinistra planetario. È davvero soltanto un equivoco «provinciale»?

«Blair chiede alla sinistra nel mondo di mantenere un atteggiamento che non sia né di negazione né di resistenza rispetto ai processi di globalizzazione; chiede che si abbia l'ambizione di governare il cambiamento. Ma questo è il nostro tema, ed è il tema che già si è posta l'Internazionale socialista. Blair avanza poi un'altra questione: come trovare una forma di rapporto continuativo con i democratici americani. Ed è una questione vera, perché il governo della trasformazione impone la necessità di cercare un filo di politica sovranazionale, di pensare a una sede politica che non sia soltanto sede di confronto ma abbia la capacità di assumere decisioni e orientamenti».

Non sarà che Blair ha scarsa fiducia nell'Internazionale e si muove in proprio?

«Bisogna tener conto che storicamente l'asse dei rapporti anglo americani è assai forte. Blair propone una sede in cui ragionare insieme. E noi non ci ritraiamo. Ma una cosa è il rapporto col partito democratico americano, altra cosa è l'entusiasmo che porta alcuni in Italia a pensare a un meccanico allargamento di esperienze. Bisognerebbe ricordare che il Partito popolare europeo costituisce l' incontro fra realtà diversissime, alcune interne a coalizioni di centrosinistra, altre di carattere conservatore».

Minniti, quando si vedrà se il carburante basta per gli obiettivi che vi siete dati?

«Il punto vero da cui noi partiamo è una insufficienza: una grande forza della sinistra riformista deve andare oltre il 21, 22 per cento, deve misurare un nuovo rapporto con la società. Questo non avviene attraverso la somma delle percentuali che ciascuno pone in comune. L'idea è cercare di innovare la cultura politica per costruire un rapporto con settori della società italiana che oggi non sono né dentro il Pds né dentro i Cristiano sociali né dentro i Comunisti unitari né dentro i Laburisti... A Firenze apriamo il cantiere. Valuteremo poi - ci sono le elezioni europeee, nel '99 - se abbiamo costruito un rapporto nuovo con la società, e soprattutto con le nuove generazioni. L'incontro fra culture politiche è una condizione per affrontare questo cimento, non per risolverlo».

Vittorio Ragone

COSA 2 E CULTURA — Parlano Natoli, Giudici, Sanguineti, Cavarero, Camon, La Capria, Sereni, Lagorio

Le attese degli intellettuali tra speranze e dubbi

Filosofi, scrittori e poeti «non possono essere relegati al ruolo di personaggi spettacolari». «Attenti a non cancellare le orme della sinistra».

MILANO. Qualcosa di inevitabile, dice Raffaele La Capria. Lo scrittore napoletano, che da anni vive a Roma, mette in guardia però, teme prevaricazioni. Chiede che sia un incontro paritario e che si riconoscano colpe e meriti di tutti. Però, una raccomandazione: «Cambiate quel nome che ha un senso mortuario. Sartre scrive la *chose* per dire di una mostruosità».

Che effetto fa la Cosa2 tra gli intellettuali? Dubbi e speranze e, se si cerca un momento comune, il desiderio di un rinnovamento profondo della politica.

Ferdinando Camon ha descritto nei suoi romanzi la vita miserabile nel Veneto del dopoguerra. Che cosa chiede? «La sinistra ha capito poco di queste realtà, quando la povertà era dilagante. Adesso il Veneto è diventato ricco, ma mi pare che il grado di comprensione non sia cresciuto. Nessuno ha cercato di capire perché i contadini votassero per la Dc. Adesso alla sinistra sfugge la nuova cultura del lavoro autonomo. La sinistra del Pci oppure dell'Ulivo oppure della Cosa vive nel solco di una tradizione sindacal-operaista, che non è tutto però. L'ambiente non si sente capito e la reazione si chiama secessioni, sfiducia nella politica, rifiuto dello stato. Il mio è anche un dramma biografico, mi vedo passare sulla testa organizzazioni capaci di fare storia, ma incapaci di inglobare la nazione. Una richiesta concreta: vorrei che D'Alema venisse qui, incontri brevi, faccia a faccia, vorrei che ascoltasse qualcuno che sappia misurare a spanne davanti a lui la distanza tra il progetto della sinistra e questa realtà».

GINA LAGORIO. «Vorrei che si rafforzasse una sinistra autentica, ancorata a certi principi, malgrado le pareti di polemiche, gli scogli di vento e tutte le inutili rivalità»

Veneta è anche Adriana Cavarero, filosofa appena tornata dagli Stati Uniti, dopo un periodo di insegnamento: «Temo due pericoli. Che si ripeta una specie di vizio d'origine della Cosa 1: anche allora gli intellettuali vennero chiamati in forze, ma relegandoli al ruolo di spettatori o di personaggi spettacolari. Che le nuove strategie servano a mantenere equilibri di potere e non ad operare fino in fondo come sarebbe necessario per ripensare la politica ».

Un altro filosofo, Salvatore Natoli, sottolinea il senso di un processo: «L'idea della riunificazione delle diverse tradizioni sociali è positiva. La intendo come un movimento in progressione, un nucleo dinamico che raccoglie le grandi tradizioni socialiste ma anche quelle del cattolicesimo sociale o del laicismo democratico, un momento verso la formazione di un partito democratico assecondando la tendenza bipolare del nostro sistema. Mi persuade il realismo che la Cosa 2 esprime: la politica si fa partendo da quello che c'è e non dai sogni. Se ci si fermasse a ribadire le identità, tutto si spezzerebbe. Invece valgono le alleanze. L'Ulivo è nato grazie ad una alleanza tra persone che si somigliavano opposte ad un avversario temibile. La Cosa 2 dovrebbe rappresentare un passo avanti sulla via della mediazione degli interessi per creare una sorta di grande lobby popolare».

Ma come definire i confini della Cosa 2? Clara Sereni, scrittrice ed ex vicesindaco di Perugia, delegata, a Firenze non ci sarà per malattia. Ma ha una raccomandazione: «Sicuramente serve per ragioni elettorali il massimo di aggregazione dentro l'Ulivo, ma in pensiero in più andrebbe speso a proposito dei rapporti nella sinistra. Quando sento della Cosa 2, non posso non pensare ai Verdi e a Rifondazione, che rappresentano qualche cosa di vivo e di attuale e per giunta pesante dal punto di vista elettorale. Pavento trasformismi, mentre vorrei un progetto di sinistra per la sinistra. A Pontignano si era aperto un cammino positivo di apertura della Cosa 2. Anzi stimola una riflessione che rimanda alle diverse pagine della cultura politica democratica. Gina Lagorio sollecita anche un po' di pragmatismo: «Penso che della Cosa 2 si parli troppo, mentre si conclude poco. Vorrei invece che intanto si realizzasse una sinistra che sia una sinistra, ancorata a certi principi, malgrado le pareti di polemiche, gli scogli di vento, tutte le inutili rivalità». Edoardo Sanguineti, poeta e saggista, è polemico: «Non lasciamo che sia solo la destra a elogiare Marx. Se nell'ideologia e nell'economia tutto è perduto, non cancelliamo le orme». Anche Giovanni Giudici è polemico: «Sono abituato a cose che non si chiamavano cose. Capisco bene che sono arretrato, ma ho l'attenuante dell'età. In un verso di una mia poesia scriverò del sole dell'avvenire. L'importante è continuare a sperare».

CLARA SERENI. «Dentro l'Ulivo per ragioni elettorali serve il massimo di aggregazione. Ma un pensiero in più andrebbe speso a proposito dei rapporti nella sinistra»

Oreste Pivetta

Splendido concerto acustico a S. Cecilia

Elvis Costello, la ballata della semplicità

ROMA. La semplicità è un dono raro, così come la capacità di commuovere con una canzone. Elvis Costello conosce il segreto di entrambe. Da giorni sta portando in giro per la penisola il suo ultimo spettacolo («All this useless beauty»), forse il più semplice che abbia mai fatto, di sicuro uno dei più emozionanti.

L'altra sera è approdato all'Auditorium di Santa Cecilia, affacciato sul vialone che porta a San Pietro, dove i millecinquecento spettatori sono stati accolti, ancora prima che dalla musica, dalla protesta inscenata da un gruppo di giovani in tuta bianca e cartelloni che chiedevano «cultura gratis» per tutti e se la prendevano con i vecchi «padroni della musica»; hanno occupato il teatro per qualche minuto, liberandolo però al suonare della campanella che annunciava l'inizio dello spettacolo. Una protesta molto educata. Ed educatamente, quasi di soppiatto, è entrato in scena anche lui, Elvis Costello, col camicione nero che gli copre la pancetta da quarantenne pacificato, gli occhiali e un po' di calvizie che da lontano lo fanno teneramente assomigliare ad Antonio Albanese. Con lui c'è solo l'amico Steve Nieve, pianista che lo segue praticamente da sempre, da quando nell'estate del '77 debuttarono come Elvis Costello & the Attractions, insieme al batterista Pete Thomas ed al bassista Bruce Thomas. Pianoforte, chitarra, voce, l'impianto è ridotto all'essenziale, e così anche le canzoni, che emergono in tutta la loro bellezza. Canzoni che parlano di gelosie, malinconie, amanti che discutono di notte, tentazioni, e lui le snocciola con la sua voce così particolare, roca, agrodolce e piena, bellissima, ancora di più su quel palco spoglio che la mette in primo piano, la amplifica, ne mette in luce tutta la potenza.

Costello, che è da sempre un artigiano della canzone, sa come centellinare le pause, i silenzi, gli acuti improvvisi, i graffi della voce, tutto quello che aggiunge emozione alle sue ballate. Ti dà i brividi quando canta una versione di *I Want You* da far tremare le vene ai polsi, una *My Funny Valentine* dolce e struggente, ma poi sdrammatizza tutto tirando fuori un po' del suo «buffo italiano», imparato quattro anni fa durante un soggiorno di qualche mese a Firenze. E si diverte anche ad offrire un assaggio dei suoi «effetti speciali» («altro che Pink Floyd o Zoo Tv...«), cioè una semplice lampada, che gli illumina il viso nell'oscurità totale della sala: «Per scrivere le mie canzoni - racconta - cercavo l'angolo più remoto e silenzioso della casa, andavo lì e mi mettevo al buio, con la chitarra e una lampadina portatile».

È quello, ancora adesso, lo spirito con cui offre canzoni come *Alison*, che risalgono alla preistoria della sua carriera, ma che non hanno perso un grammo di intensità e bellezza, e poi *Almost Blue*, a testimoniare la sua «sbandata» per Nashville e le ballate country, *All This Useless Beauty, Shallow Grave, Veronica, Deep Dark Truthfull Mirror*, fino alla splendida *Shipbuilding*. Ci scappa anche un omaggio a Nieve, con un brano tratto da un'opera composta dal pianista, e con un'arrangiamento per pianoforte e voce di una canzone presa dalle *Juliet Letters*, originariamente inciso con il quartetto d'archi Brodsky Quartet. Piano piano, «per non svegliare il Papa», riesce anche a coinvolgere il pubblico in un coro, e quando una ragazza getta sul palco delle rose, dice: «Devo avere avuto una visione, da piccolo sognavo che un giorno avrei cantato a Roma e mi avrebbero lanciato fiori». Non era una visione, ma lui ringrazia nel modo più dolce possibile, intonando una specie di romantica serenata che canta senza microfono, spingendosi fin sull'orlo del palcoscenico, il più vicino possibile al pubblico.

Alba Solaro

Bergman torna alla regia ma in teatro

Bergman torna alla regia. Teatrale. Il geniale maestro svedese, che sta per compiere 80 anni, ha rotto l'isolamento artistico in cui si è chiuso dopo «Fanny e Alexander» per allestire una pièce, «I cineasti», nel piccolo e raccolto teatrino - 150 posti - di Malarsalen, l'Accademia reale di Stoccolma. Nessuno è ammesso alle prove, neppure il personale di sala. Ma si sa che il testo, scritto da Per Olov Enquist, ha quattro personaggi realmente esistiti (la scrittrice Selma Lagerloef, il regista Victor Sjostrom, il fotografo Julius Jaenzen e l'attrice Tora Teje) che dialogano a margine della proiezione privata del «Carretto fantasma», un film di Sjostrom del 1921. Alla prima, venerdì 13, seguiranno tre mesi di repliche. Dopo la morte della moglie, nel '95, Bergman ha limitato al massimo gli impegni.

Il cantante a Cagliari sarà protagonista nella «Bohème», a fianco di Daniela Dessì

Bocelli: «Rodolfo? È timido come me»

Andrea Bocelli. Il cantante debutterà nella «Bohème» mercoledì prossimo

CAGLIARI. Andrea Bocelli, star della musica leggera ma dalla vellutata voce tenorile, si prepara al gran passo: il prossimo mercoledì debutterà come Rodolfo, ruolo protagonista di *Bohème*, in scena al Teatro Comunale di Cagliari. Ad affiancarlo ci saranno la brava Daniela Dessi nel ruolo di Mimì e, sul podio, il maestro Steven Mercurio. La regia è di Lorenzo Mariani, mentre scene e costumi sono di Pierluigi Samaritani.

Per comprendere le ragioni che hanno spinto il celebre cantante ad accettare un simile impegno lo abbiamo incontrato qualche giorno fa, a teatro, durante una delle prove. Il suo modo di muoversi sul palco è abbastanza sicuro e, anche per questo, nessun auricolare lo aiuterà durante le recite. Sentiamolo.

Cosa spinge Andrea Bocelli, cantante di successo, a piantare tutto in asso per dedicarsi ad interpretare la «Bohème»?

«Ho sempre amato la lirica, e sono cresciuto con le più belle opere in sottofondo. Tre anni fa, a Pisa, debuttai nel *Macbeth*, nel ruolo secondario di Macduff; si trattò di un'esperienza molto significativa e mi riproposi di ripeterla al più presto: ecco perché ho abbandonato i miei numerosi impegni e, per due mesi, ho scelto di dedicarmi esclusivamente a questa *Bohème*. È vero, l'opera non dà notorietà, ma quando una persona ha già soddisfatto quasi tutte le proprie esigenze, la sua passione ha bisogno di trovare altre soddisfazioni, per crescere sempre. Per non risultare meschino».

Pensa che il personaggio di Rodolfo si adatti alla sua personalità?

«Rodolfo è un poeta, è fragile, timido e delicato, proprio come me; anche per questo io lo sento vicino e riesco ad interpretarlo con la massima naturalezza. Poi, si tratta di un personaggio pucciniano, e Puccini è il mio compositore preferito».

Cosa si aspetta da questa esperienza di lavoro?

«Il mio scopo è sempre quello di essere contento di me quando vado a dormire, e se oggi riesco a soddisfarlo pienamente lo devo anche a questo nuovo impegno di lavoro. La monotonia rende orribili anche le cose più belle; bisogna saper variare e dedicarsi ad interessi diversi, bilanciandoli in maniera conveniente ed armoniosa. Certo, questa *Bohème* potrebbe rappresentare un piccolo rischio nella mia carriera, ma i rischi sono alla base di una vita varia e felice».

È lodevole e coraggioso affrontare una «Bohème» nella condizione di non vedente; questo fatto l'ha costretta ad ulteriori prove?

«Le prove assorbono, praticamente, tutto il mio tempo: sono arrivato a Cagliari il 21 gennaio e provo sei giorni su sette, per un numero grandissimo di ore. Ma sono felice. Il fatto che io sia non vedente mi ha proibito molte cose, ma non mi impedirà di interpretare Rodolfo; certo, dovrò prestare attenzione sul palco, dovrò concentrarmi ancor più sull'andamento della musica: ma tutto questo non mi spaventa affatto e sono pronto ad affrontare ogni difficoltà, con tenacia».

Perché proprio Cagliari per questo importante battesimo?

«Sono stato contattato, ed ho accettato. Non amo i cantanti che si propongono da soli. Bisogna essere chiamati dagli altri, bisogna sentirsi dire: "Please, sing for us!". È una grandissima soddisfazione».

Si trova bene con il resto del cast?

«Sì, sono tutti molto bravi; in particolare sono onorato di lavorare con la Dessì che è una veterana della *Bohème* e canta con facilità anche le arie più difficoltose».

Attorno a questa «Bohème» si è creata molta attesa; ciò la lusinga o, piuttosto, la infastidisce?

«Sarà perché sono timido, ma quando canto sul palco mi trovo ad affrontare sempre un grande imbarazzo. In particolare ciò accadrà questa volta, poiché non dovrò soltanto cantare, ma dovrò anche dar prova di recitazione e dovrò muovermi tra la scenografia con assoluta disinvoltura. Vorrei che la gente mi giudicasse come un perfetto sconosciuto, e non come Andrea Bocelli. Se canterò bene, meriterò gli applausi».

Pensa che interpreterà Rodolfo anche in altri teatri d'Europa?

«Non sta certo a me deciderlo, ma ne sarei felicissimo».

Nicola Lecca

Ancora incerte le condizioni di Frank Sinatra

Ancora serie le condizioni di salute di Frank Sinatra che l'altro ieri sera era stato ricoverato al Cedars-Sinai Medical Center di Los Angeles per accertamenti. Il cantante era stato trasportato in ospedale, accompagnato dalla moglie Barbara. La portavoce del Cedars-Sinai, Charlie Lahaie, ha definito la situazione «non di emergenza» e ha aggiunto che il cantante «sta bene». Anche la portavoce di «the Voice», Susan Reynolds, ha precisato che nelle condizioni di Sinatra non vi è nulla di grave. Ma secondo il «New York Post», che non ha indicato le sue fonti, l'ottantaduenne cantante mostra sintomi compatibili con una diagnosi di tumore alla vescica. Ambienti vicini a Sinatra si sono limitati a escludere che il ricovero sia legato a problemi cardiaci.

De Simone a Roma

«Gatta» una favola dai risvolti amari

ROMA. Primi, lunghi applausi, l'altra sera al Sistina, per il lungo spettacolo (occorrerebbe, riducendo qualcosa, unificare il secondo e terzo atto) di Roberto De Simone, *La Gatta Cenerentola*. Con varianti che riflettono mutazioni umane nel corso di vent'anni (la «primissima» si ebbe al Festival di Spoleto del 1976), la *Gatta*, nel complesso, mantiene il suo appassionato e pur dolente slancio di inno alla vita. Un inno, avviato e concluso dalle invocazioni al Sole (la sua luce è una liberazione dall'inconscio della coscienza), che vuol essere un monumento alla napoletanità, capace di coinvolgere tutta l'umanità.

La fonte di Roberto De Simone è il «Cunto de li Cunti» di Giambattista Basile (1575-1632), tradotto in francese e tedesco (fu caro a Perrault e al Tieck), nonché initaliano da Benedetto Croce. De Simone trova nello «Cunto» una civiltà storico-letteraria-poetica, valida quanto quella tramandata da Dante nella «Commedia». Aggiungiamo per nostro conto, che qualcosa avvicina la *Gatta* anche al «Faust» di Goethe. Margherita sale al cielo come simbolo sacro dell'eterno femminino; Cenerentola, con la sua ascensione al palazzo reale, è il simbolo d'un femminino terrestre, sacro anch'esso. «Ogni femmena è 'na Madonna».

Nel «Faust», Mefistofele fa propinare alla sua vittima un filtro preparato da una strega che fa sortilegi evocando i numeri da uno a otto. Nella *Gatta*, entrano, intorno a Cenerentola addormentata, quattro personaggi che, a mo' di antifona, recitano litanie con «l'uno, due, tre e quattro», avviato da una voce, e il «cinque, sei, sette e otto» proseguito dalle altre. Si fermano al numero otto perché la somma dei numeri, dando il trentasei, sfocia nel nove.

La trasfigurazione fantastica della realtà non manca di momenti drammatici (c'è il «Femminella» che si uccide, gettandosi nel pozzo), ed è sempre straordinaria, in De Simone, una esaltazione, anche estatica, subito però rovesciata nel suo contrario. E questo accade anche nei suoni (è sua la musica) che si aprono ad abbandoni melodici, ma subito sono sospinti in ossessioni timbriche e ritmiche, punteggiate da una ansiosa percussione.

Tant'è, la favola e il fantastico, sconvolgendo la realtà, sfociano in una amara verità. Cenerentola ha il suo trionfo, ma una zingara dice alla fine che, a questo mondo, per star bene, gli uomini dovrebbero essere femmine, o viceversa o «nun ce avarriano 'a essere né uommene né femmene».

Non tutti ugualmente felici gli attori-cantanti. Sul podio Renato Piemontesi. Repliche fino all'8 marzo.

Erasmo Valente

TEATRO

Successo a Bologna per Enzo Iacchetti sulle scene dopo i fasti di «Striscialanotizia»

«La felicità è in un bollino»: parola del grande Iac

L'attore cremonese alle prese con un personaggio poetico e surreale. Un monologo di ottanta minuti che strizza l'occhio alla tv.

BOLOGNA. Funambolo, poeta, mago dei sentimenti, *Il grande Iac* è in filo diretto con Dio col quale intesse un'amicizia a tratti spigolosa ma sempre giocata sul filo dello scherzo. «Sì, ci vengo a vedere la partita da te, ma se non mi dici il risultato. E se non influenzi la partita come nel '94 quando ci hai fatto perdere i Mondiali solo perché a Sacchi è scappata qualche bestemmia...». Entra subito in sintonia con il «suo» pubblico, Enzo Iacchetti, volto amatissimo dai fans di *Striscialanotizia* che, dopo i travolgenti successi televisivi, torna al primo amore, il palcoscenico. Almeno in mille, martedì sera, sono accorsi al teatro delle «Celebrazioni» di Bologna per la prima nazionale del nuovo spettacolo firmato da Francesco Freyrie per la regia di Daniele Sala. Un monologo di ottanta minuti filati senza altra spalla («e neppure una gnocca») tranne la voce di Ferruccio Amendola (doppiatore di Robert De Niro, Stallone, Al Pacino) che gli fa da contraltare proprio nei panni dell'Onnipotente al quale non risparmia ammonimenti e rimbrotti: «No, tu a casa mia non vieni. Con questa storia della Trinità non si sa mai in quanti arrivate. E poi lo so che sei preoccupato dal governo di centro sinistra, tu però ti stai spostando un po' a destra. Guarda che lo pensano tutti, anche qui in sala, e lo so che adesso gli stai facendo portare via la macchina col carro attrezzi!».

Il grande Iac, che sta per «individuazione autentica del cretino», racconta, in completo nero, d'essere nato su un treno, sotto una galleria, la notte del 9 luglio 1955, dalla madre Wanda e da un misterioso padre il cui nome sta scritto in un bigliettino che lui cura rigorosamente di non leggere. Solo così, del resto, può coltivare la chimera di essere figlio di Steve McQueen. Lo spettacolo, poche luci e niente arredi, tranne un gigantesco pseudo jolly dal quale sbuca spesso la testa dell'attore cremonese. Allevato da una batteria di padri putativi ferrovieri, *Il grande Iac* è un personaggio surreale, «artista del quotidiano in cerca della felicità» che trova solo nei «bollini», quei bollini che nel suo comico delirio guadagna superando, come in una gimkana, le noie della vita quotidiana. La sua è una carriera costellata da numeri clamorosi: la convivenza con i cretini, la fuga dal matrimonio, la lettura del giornale senza vomitare, la rivolta degli oggetti, restare di sinistra con un sacco di soldi in banca. I suoi genitori in divisa, che lo allevano in movimento perpetuo fino ai 17 anni, quando innamoratosi di una ragazza approderà sulla terraferma, sono maestri di saggezza.

Enzo Iacchetti

«Il Mattioli mi diceva: ricordati Iac che se se hai 45 anni e le diciottenni ti guardano ancora è perchè ti sei dimenticato la cerniera dei pantaloni aperta». I monologhi si succedono senza soste trasformando la realtà in sogno. Compreso quello del riscatto del pollo, animale malinconico e rancoroso specie verso «il puma che va sempre in Tv, sullo sfondo di tramonti della Patagonia, mentre noi polli, vuoi mettere?, chi ci riprende sullo sfondo di un lurido, fangoso cortile della bassa reggiana?». Il pollo, che «non si estingue e piace soprattutto da morto, ha le ali e non decolla», starnazza con un sussulto d'orgoglio: «Voglio il nome di chi ha fatto il progetto!»; e infine si domanda: «Non dico che Piero Angela debba dedicarci un documentario di *Superquark*, ma almeno potrebbe far qualcosa quel pirla di suo figlio!».

Godibilissimo è lo sketch sul papà alle prese col bambino recalcitrante da portare all'asilo: dieci minuti esilaranti, con finale a sorpresa. Tutti però da godere dal vivo. Dopo Bologna, dove Iacchetti resterà fino a domenica prossima, si replica in tutta Italia fino al 29 maggio.

Sergio Ventura

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

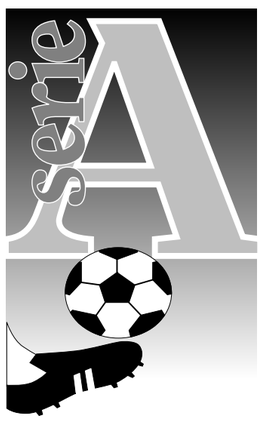
Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



SCHEDINA

BOLOGNA-BARI	1
BRESCIA-JUVENTUS	X
FIORENTINA-INTER	X
LAZIO-EMPOLI	1
LECCE-ROMA	2
MILAN-UDINESE	X
NAPOLI-VICENZA	1
PARMA-PIACENZA	X
SAMPDORIA-ATALANTA	1
CESENA-TURRIS	2
MACERATESE-ALZANO V.	2
NOCERINA-LIVORNO	X
PALERMO-ALESSANDRIA	1

MONTEPREMI: L. 9.670.508.612
Le quote saranno rese note oggi

TOTOGOL

COMBINAZIONE
2 5 8 11 12 14 24 28

(2) Bologna-Bari	4-3	(7)
(5) Casertana-Terracina	3-5	(8)
(8) Colligiana-Grassina	3-3	(6)
(11) Lazio-Empoli	3-1	(4)
(12) Lecce-Roma	1-3	(4)
(14) Martina-Angri	3-2	(5)
(24) P. Ebolitana-Altamura	4-1	(5)
(28) Rutigliano-Lagonegro	4-2	(6)

MONTEPREMI: L. 5.547.946.965
Le quote saranno rese note oggi.

RISULTATI

BOLOGNA-BARI	4-3
BRESCIA-JUVENTUS	1-1
FIORENTINA-INTER	1-1
LAZIO-EMPOLI	3-1
LECCE-ROMA	1-3
MILAN-UDINESE	0-0
NAPOLI-VICENZA	2-0
PARMA-PIACENZA	1-1
SAMPDORIA-ATALANTA	2-0

CLASSIFICA

JUVENTUS	45
INTER	41
LAZIO	38
UDINESE	38
FIORENTINA	34
PARMA	34
SAMPDORIA	34
ROMA	32
MILAN	28
BOLOGNA	23
VICENZA	23
BARI	22
BRESCIA	21
EMPOLI	19
PIACENZA	19
ATALANTA	16
LECCE	11
NAPOLI	10

MARCATORI

16 reti: BIERHOFF (Udinese)
15 reti: BATISTUTA (Fiorentina)
14 reti: DEL PIERO (Juventus) e MONTELLA (Sampdoria)
13 reti: BALBO (Roma)
12 reti: BAGGIO (Bologna)
11 reti: RONALDO (Inter) e HUBNER (Brescia)
10 reti: INZAGHI (Juventus)
8 reti: OLIVEIRA (Fiorentina), BOKSIC e NEDVED (Lazio)
7 reti: DJORKAEFF (Inter), POGGI (Udinese), CAPPELLINI (Empoli) e CRESPO (Parma)

PROSSIMO TURNO

15 febbraio (ore 15)

ATALANTA-NAPOLI
BARI-LAZIO
EMPOLI-FIORENTINA
INTER-LECCE
JUVENTUS-SAMPDORIA (20.30)
PIACENZA-BRESCIA
ROMA-BOLOGNA
UDINESE-PARMA
VICENZA-MILAN

Incontro Nizzola-sindacati. «Moviola, basta»

L'autocritica di Campana «Arbitri, scusate»

ROMA. Tutti pentiti dopo il «dalli agli arbitri». Prima il presidente della Lega Carraro, poi, ieri, il presidente del sindacato calciatori, Sergio Campana, e il suo omologo degli allenatori, Azeglio Vicini: «Con gli arbitri abbiamo sbagliato un po' tutti. Noi ci schieriamo dalla loro parte». Il «noi» di Campana sta per i calciatori, che sono poi quelli che alla domenica provano a far fessi gli arbitri con tuffi modello-Dibiasi nelle aree di rigore o che cadono a terra, fulminati, dopo il più lieve dei contatti. «Basta con le simulazioni, sono una cosa indecente. Chiedo anche che le moviole facciano vedere le immagini a velocità reale, perché è un'altra storia rispetto al ralenti. Sarebbe più corretto. E faccio una proposta: silenzio generale sull'operato degli arbitri fino al termine del campionato».

Campana e Vicini sono reduci da due ore e mezza di faccia a faccia con il presidente federale Nizzola. Il grande capo del calcio ha detto chiaramente che calciatori e allenatori devono darsi una calmata. Ci sarà un inasprimento di pene. Campana e Vicini hanno fatto ammenda degli errori, chiedendo però che gli arbitri applichino il regolamento con uniformità di giudizi e maggior buon senso. «Alcune ammonizioni sono precipitose - dice Campana - mentre in altri casi si sorvola. Però ammetto che i calciatori spesso sbagliano. È immorale quanto avviene nell'area di rigore, ci sono giocatori che non alzano il piede quando si scontrano con il portiere proprio perché c'è questa ricerca ossessiva del rigore. E poi, troppi falli da dietro, che sono i più pericolosi».

Tante belle parole, ma perché anche il sindacato non passa finalmente ai fatti, magari sospendendo i tesserati responsabili di vari «reati» come la simulazione e il gioco violento? Campana svela un segreto: «In passato lo abbiamo fatto, ma abbiamo deciso di non pubblicizzare i nomi dei calciatori sospesi». Accadrà anche stavolta, ad esempio per i giocatori più «vivaci» di Juventus-Roma? «No comment. Ma ci tengo a precisare che come categoria abbiamo sempre avuto il coraggio di affrontare i problemi. Nel 1983 sollecitai l'uso della prova televisiva, una decina di anni fa chiesi che venissero penalizzate le squadre». E la risposta? «Non si può fare, così dicono i regolamenti. Ma i regolamenti possono essere cambiati».

Nizzola, Campana e Vicini hanno parlato anche di altro. Sul diritto di voto ai calciatori e allenatori (assemblea elettiva e consiglio federale) apertura totale da parte della Federcalcio, anche oltre i rigidi limiti fissati dal Coni. Campana e Vicini hanno chiesto l'abolizione del mercato lungo: «Turba l'ambiente. Ma vi pare possibile che prima di una partita un presidente possa contattare il giocatore della squadra avversaria proponendogli il trasferimento? Sono situazioni che fanno male al calcio. Si deve tornare ai limiti precedenti, tipo il 15 novembre». Consensi per la proposta-Veltroni dei cinque stranieri in campo «ma accetteremo l'equiparazione comunitari-extra solo quando sarà fissato un tetto per tutti», ha osservato Campana. Basta con le naturalizzazioni facili: «Abbiamo proposto che i calciatori che acquisiscono la cittadinanza italiana non giochino più con le loro nazionali».

Oggi atto secondo della «tre giorni» di Nizzola. Il presidente della Federcalcio riceverà il commissario straordinario dell'Aia (associazione italiana arbitri) e i tre designatori, Baldas (A e B), Lanese (C) e Pezzella (dilettanti). Nizzola ribadirà la sua posizione: «Sono dalla vostra parte quando si mette in discussione la vostra buona fede o avvengono questi linciaggi morali, però non posso difendervi sul piano tecnico di fronte a errori clamorosi come quelli di domenica scorsa (Juve-Roma, Samp-Brescia e Bari-Fiorentina, ndr). Avete avuto l'aumento. Avete avuto gli stage. Avete avuto la nostra collaborazione. Ora dateci qualcosa in cambio. Aiutateci a difendervi». Pronta la replica dei fischietti: faremo il possibile. Ma intanto vogliamo incontrare entro la fine di febbraio allenatori e capitani. Per l'ultimo avvertimento: o si cambia registro, o sarà sciopero.

Stefano Boldrini

Il debutto del colombiano contro il Piacenza non risolve i problemi in attacco della squadra di Ancelotti

In attesa del vero Asprilla il Parma si ferma al pari

DALL'INVIATO

PARMA-PIACENZA 1-1

PARMA: Buffon, Mussi, Apolloni, Cannavaro, Benarrivo, Crippa(24'st Stanic), Giunti, Sensini, Blomqvist (14' st Asprilla), Chiesa(24' st Adailton), Crespo.
(24 Nista, 30 Mora, 4 Fiore, 19Orlandini).

PIACENZA: Sereni, Rossi, Delli Carri, Vierchowod, Tramezzani, Buso(24' st Rastelli), Bordin, Piovanelli, Valoti (24' st Scienza),Murgita, Piovani.
(22 Marcon, 21 Tagliaferri, 8 Valtolina, 28Dionigi, 23 Matteassi).

ARBITRO: De Santis di Tivoli.

RETI: nel pt 13' Crespo su rigore, 27' Buso.
NOTE: angoli: 5-2 per il Parma. Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 19.798 per un incasso di 768 milioni. Al 39' st espulso Apolloni per fallo da fermo su Murgita. Ammoniti: Vierchowod, Mussi, Crippa, Rastelli, Benarrivo e Murgita.

PARMA. Il ritorno di Tino non basta. Anzi, non lascia alcuna traccia. La crisi di gioco e risultati del Parma prosegue imperterrita. I fischi sonori dei tifosi al triplice fischio finale lo sottolineano impietosamente. D'altronde la sterilità offensiva oramai è palese; per segnare serve la fecondazione artificiale: vale a dire un rigore.

Si diceva di Asprilla. Il pubblico non aspettava altro, ma è stato deluso. Al 58'Ancelotti ha provato a cambiare volto al Parma. Fuori Blomqvist, che ha comunque stiracchiato una sufficienza, e dentro il colombiano. I gialloblù sono passati dal 4-4-2 al 4-3-3. Al di là della situazione contingente l'impressione è che il Parma a trazione anteriore possa essere riproposto con frequenza anche in futuro. Che questo basti per rilanciarlo, come gioco, spettacolo e risultati, rimane tutto da verificare. L'unico che si salva degnamente è Benarrivo. Per il resto sufficienza risicata per Cannavaro, Sensini e Giunti, il quale gioca una buona mezz'ora come si deve e poi sparisce.

Dal canto suo Guerini, schierando un 3-4-3, che rimane alto nei suoi esterni Buso e Piovani, dimostra di avere l'abilità per condurre in porto la salvezza. Tutto dipenderà dalla bravura, o viceversa dagli errori, dei «tutti italiani» che vanno in campo: ieri tra i migliori si sono segnalati Buso, Vierchowod, Tramezzani, Rossi. Qualche incertezza del solito Sereni.

In fondo la partita è riassumibile nei due gol. Il Parma pesca il jolly al 12', Giunti verticalizza ottimamente per Crespo in area. Sull'argentino c'è Vierchowod che strattona un po'. Crespo non perde l'occasione e si butta a terra. De Santis indica il dischetto. Vierchowod protesta a lungo ma a torto, il fallo non era grave ma l'ha compiuto. E si becca pure un cartellino giallo. Alla battuta va lo stesso Crespo che piazza una «bomba» centrale. Sereni si butta da un lato. Se continua così di rigori non ne parerà mai uno.

Il Piacenza non si arrende e agguanta il pari al 27'. Tramezzani vola sulla fascia sinistra, giunto sul fondo scodella un traversone perfetto sui piedi di Buso che indisturbato, stoppa la palla se la sistema sul sinistro, mira all'angolo opposto e tira: imparabile per Buffon.

Prima dell'avvio da annotare le assenze: Thuram manca per la prima volta, causa squalifica, dopo 53 partite consecutive in serie A.

Nel Parma fuori anche Dino Baggio per infortunio. Il Piacenza invece deve rinunciare a Mazzola (squalificato) e Sacchetti (che si è infortunato lunedì, per lui campionato finito).

Gli episodi di cronaca degni di nota cominciano al 5' Blomqvist crossa per Mussi che rimette in centro, Sereni esce a vuoto, tocca Chiesa, Vierchowod sulla linea rimpalla in corner. Dalla bandierina Crippa, piazzato sul primo palo, di testa all'indietro in piena area piccola, Sereni che spazza di piede. 7': traversone di Delli Carri per Piovani che non ci arriverebbe comunque ma che è spintonato da Apolloni, in area. Nulla di sanzionato. Al 10' incornata di Vierchowod senza esito. Quindi il rigore di Crespo. In seguito da rimarcare una bella azione Blomqvist-Benarrivo, un tiraccio alto di Delli Carri e, al 26'una volata di Mussi che centra per Chiesa, botta al volo che Sereni ben piazzato respinge. Un minuto dopo il pareggio. Nel primo tempo ancora un tiro di Buso, deviato in corner da Benarrivo e un colpo di testa fuori di Sensini.

Nella ripresa al 48' un tiro alto di Crippa. 55': Tramezzani crossa, velo di Murgita, tiro di Piovani respinto. Al 70' girandola di sostituzioni. All'84'Apolloni appioppa una gomitata a Murgita. L'arbitro non vede ma il guardalinee Pisacreta sì. Segnalazione al fischietto che immediatamente espelle il capitano del Parma. Da rimarcare il nervosismo dei gialloblù, anche Benarrivo, Mussi e Crippa finiscono sul taccuino di De Santis, che ha diretto impeccabilmente, alla voce ammoniti.

Altre curiosità della gara: tre ex gialloblù (di quando il Parma era in B e C) in campo: Bordin, Valoti, Piovani; un tunnel plateale di Buso ai danni di Blomqvist; un increscioso sgambetto di Crippa, al 33', ai danni di Sereni che lo aveva anticipato in uscita alta. Il portiere si scaglia contro Crippa aiutato da Tramezzani che spintona il centrocampista parmigiano, un focolaio di rissa che De Santis seda con l'ammonizione del gialloblù; ancora da rilevare, di Crippa, una rimessa laterale, con le mani, effettuata in modo errato. Un fallo insolito.

Francesco Dradi

Crespo autore del gol dell'1-0 per il Parma Benvenuti/Ansa

A giorni il nuovo vertice aziendale. Crisci non molla: il licenziamento ne farebbe l'unico capro espiatorio

Le Ferrovie senza pace

Non si arresta la catena di incidenti: a Roma nuovo scontro fra due treni Burlando alla Camera: «Fs sicure, ma sono anche le più arretrate in Europa»

ROMA. Ormai siamo alla vigilia del rinnovo dei vertici delle ferrovie. Entro questa settimana, o al massimo nella prossima Prodi, Ciampi e Burlando prenderanno una decisione sul consiglio di amministrazione della Fs Spa. La scommessa è decidere entro lunedì, un giorno prima della data di convocazione del Cda fissata per il 17 febbraio. Specialmente dopo l'incidente alla stazione Termini di ieri pomeriggio - lieve nell'entità ma con un impatto disastroso nell'opinione pubblica - la svolta non può più ritardare. Oltretutto il tamponamento sui binari avveniva mentre alla Camera il ministro dei Trasporti Claudio Burlando spiegava perché le ferrovie italiane pur malmesse restano fra le più sicure in Europa.

Lo scoglio più arduo che il governo deve superare è quello del presidente delle Fs. Nonostante Prodi e Burlando abbiano confermato la fiducia soltanto all'amministratore delegato Giancarlo Cimoli - ricevendo il plauso dell'«Osservatore romano» - il presidente Giorgio Crisci non ha alcuna intenzione di lasciare la poltrona. Egli è solo indagato - come del resto Cimoli - e l'esplicito licenziamento da parte del governo ne farebbe l'unico capro espiatorio.

Ammesso che Crisci si convinca a dimettersi, non c'è ancora il nome di chi dovrebbe sostituirlo. Questo restituisce qualche possibilità all'ex ministro dei Trasporti Tesini, dei Popolari. I Verdi hanno tenuto alla Camera una conferenza stampa proprio per chiarire la loro posizione sui vertici ferroviari. Luigi Manconi e Massimo Scalia hanno detto che la situazione delle Fs è molto grave, ma non tanto da chiedere le dimissioni di Cimoli e Burlando. Per loro è sufficiente un rimpasto del Consiglio di amministrazione con l'ingresso della loro candidata Anna Donati, a condizione che l'organismo sia rivisto attribuendo una specifica competenza ad ogni consigliere, distribuendo nel Cda le responsabilità per i settori della rete, dei passeggeri, delle merci ecc. Secondo il presidente della commissione Trasporti on. Ernesto Stajano (R.I.) il cambiamento del Cda delle Fs «è una soluzione riduttiva, che deve essere subordinata a scelte politiche di fondo» come l'applicazione della direttiva Prodi che separa la rete dalla gestione del trasporto.

Il ministro Burlando aveva appena concluso il suo botta e risposta nell'aula di Montecitorio annunciando una notizia. Il governo presenterà un disegno di legge che stanzia mille miliardi per eliminare altri mille passaggi a livello sulle linee principali. Dal 1990 ad oggi i passaggi a livello si sono ridotti da 8.000 a 6.000 di cui 3.200 automatizzati (solo 650 erano automatici nel '90). E mentre la deputata Sbarbati chiedeva trasparenza nella gestione e rinnovamento nell'azienda Fs, l'on. Michele Giardiello (S.d.) sosteneva che le passate gestioni delle Fs avevano fallito a prescindere dagli scandali, «per l'inefficienza e l'arretratezza del servizio generando la sfiducia dei cittadini, ma anche fra i ferrovieri e i dirigenti».

Alla Camera Burlando ha tenuto anche un'audizione nella commissione Trasporti per riferire i risultati delle verifiche sulla sicurezza compiute dalla Motorizzazione: siamo nella fascia medio-alta nel confronto europeo, anche se il '97 è stato un anno peggiore degli altri. Ciò però non deve indurre «a minimizzare i problemi delle ferrovie», «c'è molto da fare», a Termini il traffico è aumentato del 40% in sei anni, la rete è insufficiente. Tanto che il contratto di programma prevede fino al 2006 investimenti per 130.000 miliardi. Riguardo alla sicurezza, nel '97 ci sono state 48 collisioni (in media 60 nel '92-'96), 40 deragliamenti (58 la media), 19 morti (14 nel '96 e 20 nel'95).

Raul Wittenberg

Il locomotore e la carrozza di un altro convoglio scontratisi nella stazione Termini, presidiati da poliziotti
F. Monteforte/Ansa

Un piano antitraffico per 15 città

Oggi i ministri dei Lavori pubblici Costa e dei Trasporti Burlando firmano con i 15 sindaci delle città metrolitane (da Rutelli per Roma a Cacciari per Venezia, Delogu per Cagliari, Bassolino per Napoli) il protocollo d'intesa per un «Programma strategico per la mobilità nelle aree metropolitane». Fra un mese dovrebbero essere presentati i piani d'intervento di ciascuno, visto quasi tutti hanno progetti nel cassetto. Il programma riguarda i sistemi di trasporto rapido di massa e il rilancio di progetti innovativi urbani. Le tappe del programma: documento generale di inquadramento; da parte dei sindaci, una prima lista di progetti giustificati in termini economici e trasportistici. Poi una prima lista nazionale di opere necessarie da inserire nel prossimo Dpef e finanziate anche dai fondi europei.

Diciassette tra feriti e contusi

Stazione Termini ore 16,30 La locomotiva tampona l'interregionale

ROMA. Un tamponamento tra treni, o meglio, tra un treno e il locomotore che lo aveva traghettato in testa al binario diciannove della stazione Termini, a Roma. Diciassette persone, tra feriti e contusi, sono ricorse alle cure dei medici, i più gravi guariranno in una settimana.

L'interregionale 2344, diretto a Pisa, era partito alle 16.30, in perfetto orario. Ha percorso trecento metri poi ha frenato bruscamente. Il locomotore lo seguiva a distanza ravvicinata e se il macchinista ha azionato i freni, lo ha fatto troppo tardi. La motrice si è fermata quando ha urtato i respingenti del convoglio con a bordo più di 400 passeggeri.

Quel macchinista, per le Fs, ha tuttavia ignorato i regolamenti. «È vietato muoversi in coda ad un treno già partito fino a quando questo non ha liberato il binario in tutta la sua lunghezza», si legge in una nota diffusa in serata. «È stata avviata un'inchiesta approfondita e i più severi provvedimenti verranno adottati contro i responsabili».

Nessuna ripercussione sulla circolazione ferroviaria, conseguenze fortunatamente sopportabili per i passeggeri e danni contenuti: «Ma questo non ci tranquillizza», ha dichiarato il sottosegretario ai Trasporti Pino Soriero, tra i primi ad arrivare alla stazione Termini per fare i conti con l'ultimo episodio del periodo più nero per ferrovie italiane. «La dinamica dell'incidente è stata banale, ma è arrivato il momento in cui bisogna ammettere che gli incidenti sono troppi e che forse si è ridotto il livello di attenzione. Due treni non possono tamponarsi come se fossero biciclette». Il problema della sicurezza e del controllo del traffico ferroviario sarà in primo piano nel vertice che il ministro Claudio Burlando ha convocato per questa mattina. Parteciperanno l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli e i responsabili dei diversi settori dell'azienda.

I due macchinisti dell'interregionale sono stati ascoltati fino a tarda sera dagli agenti della Polfer: «Al momento dell'avvio del treno il segnale era verde, poi, per un istante, è diventato rosso e per questo abbiamo bloccato il convoglio - hanno dichiarato -. In quel momento abbiamo avvertito l'urto. Nel frattempo il segnale era di nuovo diventato verde».

Resta da capire perché il locomotore li seguisse a distanza tanto breve. «I mezzi di trazione devono essere mandati in deposito nel più breve tempo possibile», si legge in una circolare delle Ferrovie del giugno scorso. È la stessa che vieta ai locomotori di rimettersi in marcia prima che i treni abbiano liberato i binari, «ma l'indicazione di accelerare i tempi potrebbe aver creato confusione trai macchinisti», commenta Bruno Salustri, coordinatore del Comu. «Lavoriamo male, sotto pressione a ritmi esasperanti. Così non possiamo continuare».

Felicia Masocco

IN PRIMO PIANO

Inchiesta Tav I Pm di Perugia «Necci gran corruttore»

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA. «La capacità di corrompere di Lorenzo Necci è assai rilevante». Di questo si dicono certi i Pubblici ministeri della Procura di Perugia che, ordinato il terzo arresto per l'ex amministratore delegato delle Ferrovie italiane, oggi lo ascolteranno a Palazzo del capitano del popolo, sede del Palazzo di giustizia del capoluogo umbro dove, peraltro, Necci è già stato per precedenti interrogatori e dove ieri c'è stato un saliscendi di indagati nell'ambito del filone perugino dell'inchiesta sull'Alta velocità. È un quadro a tinte molto fosche quello che gli inquirenti tracciano di Lorenzo Necci, e non esitano a scrivere, nelle duecento pagine con le quali hanno chiesto i recenti e clamorosi arresti di Squillante, Pacini Battaglia, l'ex Pm Giorgio Castellucci ed altri manager delle Ferrovie ed avvocati della capitale, che egli più che collaborare con la Giustizia la utilizzerebbe per lanciare messaggi intimidatori.

Necci - scrivono nel loro atto d'accusa i magistrati - dichiara spesso di voler «collaborare», di voler «contribuire a chiarire», ma in sostanza il suo intento è «poco concretamente praticato». Al contrario le sue dichiarazioni «non possono che essere lette che come messaggi, più o meno intimidatori, a personaggi della vita politica con i quali Necci a vario titolo è venuto in contatto». E le «alte» frequentazioni di uomini politici ed istituzionali sarebbero un'altra delle ragioni che spiegherebbero, per i magistrati, la rilevante capacità di Necci di corrompere.

D'altra parte l'ex amministratore delegato delle Fs nel corso dei suoi interrogatori ha reso dichiarazioni che a giudizio della Procura hanno scarso riferimento ai fatti del processo, ed in particolare circa il suo rapporto con il banchiere Pier Francesco Pacini Battaglia, la cui natura Necci non ha sufficientemente chiarito. «Grande manager» lo definiscono gli inquirenti, che corrompeva, ma senza «sporcarsi le mani» ed affidava ad altri il compito di garantire «quell'assetto di interessi che egli abilmente manovrava». Esempi? Necci avrebbe affidato ad altri il compito di corrompere i magistrati ed interferire nell'attività giudiziaria: è chiaro il riferimento degli inquirenti al presunto tentativo di Necci di pilotare, tramite Squillante e Castellucci, l'indagine sull'Alta velocità. Tanto è vero che «sono stati gli ex manager Fs Maraini e Incalza - scrivono i magistrati - a conferire le consulenze alle persone vicine a Castellucci e Squillante, mentre alla segretaria o all'ufficio legale (in particolare al fidato Stefano Spinelli) è stato lasciato analogo incarico per le consulenze direttamente riferibili alle Ferrovie».

E Necci non soltanto ha taciuto la disponibilità di un immobile in Francia, ma non è neppure riuscito a fornire ai magistrati convincenti spiegazioni circa i versamenti sistematici di danari ricevuti da Pacini Battaglia, salvo scaricare tutto su «sconsiderati comportamenti della moglie».

I guai giudiziari per Lorenzo Necci sembrano non aver mai fine: è di ieri la notizia dell'iscrizione del suo nome nel registro degli indagati del Tribunale di Roma nell'ambito di un'altra inchiesta sulle ferrovie, relativa alla ristorazione a bordo dei treni. Il reato ipotizzato nei suoi confronti, ed anche dell'ex Presidente delle Fs Benedetto De Cesaris ed altri funzionari, è quello di abuso d'ufficio in relazione all'affidamento nel 1996 alla società Agape dell'industriale Cremonini dell'appalto per la ristorazione sui treni.

Franco Arcuti

Il ministro nega che la riforma sia «all'americana», è invece molto vicina ad altri modelli europei

«Burocrati, basta privilegi»

Bassanini: Cassese sbaglia, non cerchiamo vassalli ma dirigenti responsabili

ROMA. Il ministro Bassanini sembra molto sicuro di sè. Sostiene di non capire bene le critiche del suo predecessore Sabino Cassese. Appare anzi un po' sorpreso. Dice che le modifiche al ruolo della dirigenza statale «costituiscono in fondo il 5% del disegno di riforma dell'amministrazione pubblica e che se Cassese è d'accordo sul restante 95%, vuol dire che le cose vanno bene».

Signor ministro, Cassese però le rivolge un'accusa pesante. Sostiene che lei vuole una piena subordinazione degli alti burocrati dello Stato al potere politico.

«Sono molto colpito da questo giudizio. Il capitolo della riforma che riguarda l'alta dirigenza è in fondo il meno innovativo. Il modello della temporaneità e responsabilità degli incarichi è già stato sperimentato nei Comuni e nelle Province, è previsto per la Presidenza del consiglio, c'è nella Sanità, vale già per i dirigenti non ai massimi vertici dell'apparato. Noi semplicemente eliminiamo questa anomalia».

Ma stabilite che siano i ministri in carica a decidere di nomine e sostituzioni. Obbligate così i dirigenti al vassallaggio verso i politici.

«I dirigenti generali sono sempre stati nominati da un governo. Questa non è affatto una novità. E anche prima venivano rimossi. Solo che per farlo i governi provvedevano a spostamenti in incarichi di prestigio: la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, organismi internazionali, ecc. E ciò avveniva anche in mancanza di un minimo di competenza. La soluzione che adottiamo stabilisce solo che anche ai vertici dello Stato gli incarichi vengono dati a termine, come in ogni altro posto. Si elimina un formale privilegio».

Cassese sostiene che questa mancata autonomia fa a pugni non solo con le tradizioni dell'amministrazione italiana, ma più in generale con un modello europeo.

«Non è vero. In Inghilterra il 75% del personale pubblico lavora in agenzie, le cosiddette Next Steps, con direttori a contratto che rispondono direttamente ai ministri. In Germania gli alti gradi dell'amministrazione sono nominati dal governo in carica. L'osservazione potrebbe calzare per la Francia. Certo, se noi avessimo un'amministrazione come quella allora il problema sarebbe di cambiare il meno possibile. Ma non è così».

Anche il nostro è insomma un meccanismo che si americanizza, che assomiglia sempre di più allo spoil system.

«Ma niente affatto. Lo spoil system è tutta un'altra cosa. Quando in America cambia il presidente ci sono alcune migliaia di persone che vanno a casa, vengono licenziate. E altrettante, di sua fiducia, il nuovo inquilino della Casa Bianca ne assume. Qui, sia chiaro, nessuno perde il posto. Il licenziamento dei dirigenti è previsto, ma solo per inefficienza o violazioni gravi. E anche in questo caso con precise garanzie: a giudicare delle mancanze non è il ministro ma un altro organismo che deve valutare con obiettività. I dirigenti che vengono sostituiti, o per scadenza del mandato o dal governo, passano a altro incarico. In ogni caso i dirigenti si prelevano per il 95% dal ruolo unico, al quale si accede per concorso, e per un massimo del 5% dall'esterno, con contratti a termine».

Resta il fatto che un gran burocrate deve mettersi in guardia di fronte a un ministro o un futuro ministro.

«Guardi, le farò il caso di un capo dipartimento alla Presidenza del consiglio che è rimasto in carica con cinque governi, da Amato a Prodi, e recentemente se ne è andato di sua iniziativa a Milano a ricoprire un alto incarico con il sindaco Albertini. Perchè tanta vitalità? Ma perché quel dirigente è bravo e ha sempre seguito le direttive che gli venivano date. E se un ministro ha sotto mano una persona competente e leale, proprio non ci pensa a sostituirlo».

Parliamo della mobilità, signor ministro, apparentemente l'altra grande novità della legge che avete approvato martedì. Non ha paura di qualche insurrezione?

«In molti casi la mobilità non sarà per niente traumatica. Le faccio alcuni casi di decentramento di funzioni dallo Stato agli enti locali: i dipendenti degli uffici provinciali del lavoro sono già passati alle Province, cioè al massimo hanno cambiato l'indirizzo della loro città dove hanno il posto di lavoro; gli addetti agli uffici provinciali dell'industria sono passati alle Camere di commercio, ma quelli uffici avevano già sede nelle Camere di commercio, e così i lavoratori in questione probabilmente non hanno neppure cambiato scrivania. La differenza rispetto al passato è che tutte quelle persone, invece di prendere ordini da un dirigente seduto in un ministero romano, ora li prendono da un responsabile che sta nella loro città e in qualche caso nel loro stesso edificio».

Tutto tranquillo allora. E quella minaccia di licenziamenti in caso di renitenza?

«I problemi si porranno per i passaggi nell'ambito dell'amministrazione centrale e per gli esuberi. Ma anche qui è previsto un percorso strettamente contrattato con i sindacati. La ricerca di una collocazione adeguata si farà prima nell'ambito del comune, poi della provincia. Solo con un accordo sindacale si può andare oltre i confini della provincia. Le garantisco: nessuno resterà senza posto, a essere licenziati saranno solo gli incapaci e i fannulloni».

Edoardo Gardumi

Franco Bassanini. «Incarichi a tempo indeterminato e inamovibilità sono ormai stati eliminati ovunque, dobbiamo sanare un'anomalia e incentivare l'efficienza»

Dirigenti favorevoli alla riforma: «Vogliamo rispondere dei nostri atti»

«Nel lavoro le certezze sono sì importanti, ma quello che conta di più è l'identità, il riconoscimento di se stessi. Per questo il cosiddetto spoils system non mi fa paura, anzi». A parlare è Giuseppe Cosentino, nominato da pochi giorni direttore generale del ministero della Pubblica istruzione. Nessun malumore, nessuna resistenza alla «rivoluzione» avviata da Bassanini. «Forse rappresento una minoranza, non lo so - dichiara - Comunque l'atmosfera nei ministeri non è affatto da terremoto. Del decreto non si parla molto». Non fa tremare neanche quella norma sugli incarichi di direzione, che possono essere revocati al cambio di maggioranza? «Io lo trovo giusto - continua Cosentino - nel senso che la politica va comunque interpretata in sede amministrativa. Quello che conta, e che va studiato con attenzione, è il meccanismo di indipendenza tra politica e gestione. La legge 29 prevede una distinzione netta tra questi due ambiti. Questa distinzione può essere vulnerata dalla nuova norma. Ma è pur vero che in passato si sono spesso riscontrate resistenze nell'amministrazione imputabili alla non coerenza tra ministri e burocrati. Per questo ora occorre una profonda riflessione per definire i ruoli». Sicuramente non per tutti il passaggio nell'«era Bassanini» è così indolore. «Il mondo dell'alta burocrazia oggi è pronto alle innovazioni - prosegue Cosentino -. C'è stato uno svecchiamento. Io, ad esempio, ho 48 anni. E della mia età ce ne sono molti». Svecchiamento, per Cosentino, significa passaggio da una logica di conoscenza delle procedure ad una logica che interviene nei processi sociali. È alle istanze della società civile che i burocrati del 2000 vogliono rispondere. E per Cosentino hanno tutte le carte in regola per farlo. «Noi ci confrontiamo tutti i giorni con sistemi complessi: con le Regioni, con l'Europa, con i fondi strutturali. Se dovessi riciclarmi potrei aprire un'Agenzia per il lavoro. Se oggi ci vogliono mettere alla prova, accetto volentieri la sfida».

Bianca Di Giovanni

Nuovo appello ai rapitori dai familiari di Alessandra Sgarella Vavassori: «Mettetevi in contatto con noi»

Soffiantini: scoperti i fiancheggiatori Marchiati i dollari del riscatto

Gli investigatori sono sulle tracce degli insospettabili che hanno aiutato Farina e Cubeddu nei giorni del sequestro Gigantesca caccia in Toscana. Difficile per i banditi utilizzare le banconote senza farsi prendere.

Giuseppe Soffiantini saluta dall'auto che lo porta in Procura Ansa

Sono stati scoperti. Gli «insospettabili» che in questi mesi hanno aiutato Giovanni Farina e Attilio Cubeddu a gestire la fase finale del sequestro di Giuseppe Soffiantini stanno per concludere la loro militanza occulta nel partito dell'«anonima». A soli due giorni della liberazione dell'industriale bresciano, gli ultimi sviluppi investigativi sembrano rendere imminente l'inizio di una nuova offensiva dello Stato contro i sequestratori. Dopo le polemiche e un indubbio colpo all'immagine delle forze di polizia, c'è una grande voglia di riscatto. E le piste che faticosamente si stanno cercando di ripercorrere sembrano quelle giuste.

Farina e Cubeddu hanno potuto avvalersi dell'aiuto di diversi «comuni cittadini». Qualcuno, ad esempio, che indicava loro - dopo la sparatoria di Riofreddo, quando c'era la necessità di spostarsi continuamente per evitare le battute - i luoghi più sicuri della boscaglia dove nascondere l'ostaggio. Persone che conoscevano bene ogni angolo delle campagne del senese. Oppure, altro esempio, qualche signore che si era preso la briga di fare la spesa per conto dei banditi senza correre il rischio di dare nell'occhio. O infine altri personaggi che hanno procurato a Cubeddu e Farina ogni cosa si fosse resa necessaria. Insomma quello che appare essere stato il «supporto logistico» della banda sembra essere sul punto di essere neutralizzato. Se ciò avvenisse - come è molto probabile - le sorti dell'«anonima» in Toscana sarebbero piuttosto compromesse. Almeno nel prossimo un futuro.

Ma il vero problema, ovviamente, non è quello di neutralizzare i fiancheggiatori. Ci sono due filoni dell'indagine che devono essere sviluppati. Il primo è quello volto alla cattura di Farina e Cubeddu e al recupero dei soldi del riscatto; l'altro - altrettanto difficile - è quello dell'individuazione dei personaggi che stanno dando vita ad una sorta di «partito» dei sequestri; di quell'area grigia a metà tra banditi e gente rispettabile che, per motivi oscuri, sta tentando di portare a termine operazioni che in qualche modo legittimino l'esistenza della piaga dei sequestri di persona. Non c'è dubbio, ad esempio, che la gestione dell'ultima parte del rapimento Soffiantini sia stata tutta «politica», come se qualcuno volesse approfittare del momento di debolezza dello Stato per sancire il definitivo fallimento di qualsiasi ipotesi di legge che prevedesse il blocco dei beni. Un disegno estraneo, sia chiaro, al dibattito aperto in Parlamento sulla validità dell'attuale legge. Ma nel corso delle ultime indagini sono emersi troppi elementi concreti che indicano l'esistenza di qualcosa di poco chiaro.

Il problema più urgente, comunque, è quello di prendere Farina e Cubeddu. Subito dopo la liberazione di Soffiantini, avvenuta a seguito del pagamento di 5 miliardi in dollari (che indicano piuttosto chiaramente la volontà dei banditi di fuggire all'estero) si è pensato che i due latitanti siano già riusciti a superare il confine. La settimana trascorsa tra il pagamento del riscatto e la liberazione dell'ostaggio è stata interpretata come un escamotage perché i due potessero allontanarsi approfittando del relativo allentamento delle indagini. Ma la testimonianza di Soffiantini è stata chiara: per tutti gli otto mesi i carcerieri sono stati solamente due. Quasi certamente Giovanni Farina e Attilio Cubeddu. Ossia gli stessi che hanno lasciato lunedì l'industriale alle porte di Firenze.

Gli investigatori, quindi, ritengono poco probabile che i banditi siano riusciti ad espatriare. I controlli ai posti di frontiera classici sono stati rinforzati. E anche i canali dei clandestini - che le forze di polizia conoscono bene - sono tenuti particolarmente d'occhio. Ad ogni modo, nessuno sa dove Farina e Cubeddu siano. I due esponenti dell'«anonima» sono piuttosto abili e non è certo un problema per loro rimanere per tanti altri mesi alla macchia. Ieri sono stati rastrellate le campagne toscane. Centinaia di uomini hanno cercato una traccia un segnale che potesse essere utile alle indagini. Molte persone - molte delle quali appartenenti alla comunità sarda - sono state fermate e interrogate.

Infine il riscatto: ieri sera il Tg3 aveva dato notizia del fatto che i dollari pagati ai rapitori sarebbero state trattate con una sostanza speciale che ne avrebbe reso possibile il riconoscimento. Non era così. I dollari, prima di essere consegnati, sono stati fotocopiati biglietto per biglietto, in modo da poter sempre conoscere la serie d'appartenenza. Una precauzione fin troppo ovvia. sarebbe stato strano se gli investigatori non lo avessero fatto. E forse Farina e Cubeddu avevano messo anche questo nel conto.

E ieri i familiari di Alessandra Sgarella, hanno lanciato un nuovo appello ai rapitori: «Rinnoviamo l'appello affinché chiunque sia in grado di offrire indicazioni precise e utili al suo rilascio, si metta in contatto con qualsiasi modalità».

G. Cipriani G. Sgherri

La causa, una sentenza della Corte costituzionale del '95

Ayala: «Farina libero per aver solo confessato Ma ora bisogna irrigidire tutto il sistema»

ROMA. Farina è latitante e sequestratore in piena attività non per merito della legge Gozzini o delle stravaganze di un magistrato, ma a causa di una sentenza della Corte costituzionale del '95 che concede i benefici penitenziari anche a chi ha solo ammesso le sue responsabilità. L'ha detto ieri sera il sottosegretario alla Giustizia Ayala, troncando i dubbi di una giornata intera passata ad interrogarsi sulla legge Gozzini e sull'ex magistrato di sorveglianza ed ora capo degli Affari penitenziari Alessandro Margara.

La destra si era lanciata all'attacco dei benefici per i carcerati, la sinistra li difendeva, citando dati e arrivando ad ipotizzare, con Ersilia Salvato, che Farina potesse essere stato un collaboratore di giustizia. Motivo: l'ordinamento penitenziario prevede (e per via non della legge Gozzini, ma dei decreti Scotti-Martelli) che mafiosi, sequestratori e trafficanti di droga possono ottenere la semilibertà solo se collaborano e se il giudice raccoglie informazioni positive dal pm della procura competente. E dunque, Farina collaborava? Per niente. In serata, appunto, Ayala spiega: Giovanni Farina ha solo confessato. E questo, in base ad una sentenza della Corte Costituzionale del '95, è un motivo sufficiente a concedere i benefici penitenziari anche a chi è condannato per mafia e sequestri. Quanto a Cubeddu, la sua collaborazione sta tutta nell'aver contribuito a sventare una fuga dal carcere della Gorgona. Gli è valsa otto permessi. Poi in carcere non si è più fatto vedere.

Adesso, spiega ancora Ayala, «si avverte la necessità di irrigidire il sistema». Flick ha già chiesto ai suoi tecnici di studiare le possibili modifiche. Ma cosa è successo, nel '95? «La Corte costituzionale - spiega Ayala - si pose il problema delle "collaborazioni impossibili", cioè i casi in cui tutta la banda sia stata arrestata e non ci sia nulla su cui collaborare, ed ha ridotto il concetto di collaborazione alla semplice confessione, lasciando fermo il parametro in base a cui non si devono più avere rapporti con la criminalità organizzata». Dunque Margara ha interpretato correttamente la legge, conclude il sottosegretario.

Quanto ad Attilio Cubeddu, complice di Farina, non ha mai collaborato, sull'argomento sequestri. Si è fatto portare in Toscana promettendo che avrebbe fatto vedere agli inquirenti i rifugi che conosceva, ma poi, si era detto disorientato. «È tutto cambiato», insisteva ad ogni svolta nel fitto della macchia. E non ha aiutato a scoprire nulla. Però, tornato in carcere alla Gorgona a scontare i suoi trent'anni per i sequestri Peruzzi, Bauer e Rangoni Machiavelli, nel '91 Cubeddu ha fatto scoprire un gommone: secondo lui doveva servire per una fuga dal carcere. Risultato: parere favorevole di tutti, dal direttore del penitenziario al criminologo. Le obiezioni le fecero solo le forze di polizia. E il tribunale di sorveglianza di Sassari emise parere favorevole.

Risponde anche il professor Mario Gozzini, chiamato in causa per l'ennesima volta. Ricorda la proposta del braccialetto elettronico per controllare i detenuti in libertà. E torna al lontano '84, quando lui stesso chiese quell'eccezione - niente benefici alle associazioni di stampo mafioso, alla criminalità organizzata di qualsiasi tipo, dunque anche i sequestratori. «Ma io non ero solo, nel comitato per la legge - sbotta -. C'erano Giuliano Vassalli, Marcello Gallo, Raimondo Ricci. Eccellenti giuristi ed uno poi è anche stato ministro della Giustizia. Però allora mi misero in minoranza. Poi i decreti Scotti-Martelli del '91, che hanno annullato gran parte della legge, hanno ristretto i benefici per quella categoria, mafiosi, sequestratori e trafficanti, ma lasciato due "pertugi" che permettono al giudice una discrezionalità: la collaborazione con la giustizia e le informazioni dell'ufficio del pubblico magistrato. In più, la legge prevede che i pm potrebbero fare eccezione alle decisioni del giudice del tribunale di sorveglianza, ma non lo fanno mai. Pensano ai loro processi, non ci badano a queste cose. E non impugnano. In realtà non serve nulla di nuovo, solo applicare le norme che già esistono».

A. B.

Il marito Leandro Venditti, le figlie Francesca e Federica Re David, i nipoti Chiara, Filippo e Margherita con Fabio, Piero, Nora e Adriana vorranno sempre bene a

CARMINE JANNONE

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Chiara a Piazza dei Giuochi Delfici.

Roma, 12 febbraio 1998

Adriana Buffardi, le compagne e i compagni dell'Ires Cgil partecipano con affetto al dolore di Francesca Re David per la morte della

MADRE

Roma, 12 febbraio 1998

Le compagne e i compagni della Udb del Pds «Centemero» di Arcore sono vicini nel dolore al segretario Emilio Caglio per la perdita del suo caro papà

EDOARDO

Esprimono ai familiari tutti le più sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 14.15, partendo dall'abitazione di via San Giacomo. In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Arcore, 12 febbraio 1998

Anniversario

Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa di

AGIDE MALACARNE (Bertino)

Lo ricordano, a quanti lo conobbero e lo stimarono, il fratello, le sorelle e i cognati.

Ferrara, 12 febbraio 1998

Oggi ricorre il 9° anniversario della scomparsa di

DAVIDE DAVOLI

da Caprara. I figli e le figlie lo ricordano con affetto. In sua memoria offrono per il sostegno del nostro giornale.

Reggio Emilia, 12 febbraio 1998

12 febbraio 1996 12 febbraio 1998

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ANDREA BARBATO

Ivana, Nicola, Tommaso e Vanna commossi desiderano ringraziare ancora *l'Unità*, il Direttivo del Pds e quanti hanno testimoniato ad Andrea la loro stima e amicizia.
Una S. Messa verrà celebrata oggi, giovedì 12 febbraio alle ore 18 nella Chiesa di S. Ignazio in Roma.

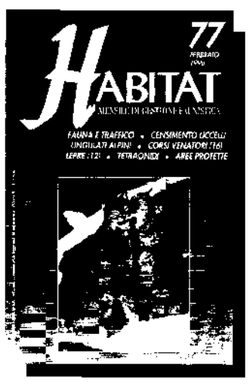
Roma, 12 febbraio 1998

E l'utente boccia il servizio delle Fs

Al di là delle inchieste della magistratura, è sotto accusa un po' tutto il sistema ferroviario italiano: dalla scarsa puntualità dei treni, alla mancanza di igiene, al sovraffollamento delle carrozze. Per non parlare del tema della sicurezza.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1998



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
L' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallerizzo, 1 - 53100 Siena
Internet mail: edbalze@bccmp.com

IL CASO — Verbali «sbagliati» e interrogatori «irrituali» denunciati dai difensori di Pinto

Petruzzelli, in aula le irregolarità della Procura

Al processo di Bari la drammatica ricostruzione della testimonianza in punto di morte del musicologo Stefanelli.

DALL'INVIATO

BARI. Parlamentari, bicameralisti, costituenti, volete capire nel concreto a cosa allude la presidente della Associazione nazionale magistrati Elena Paciotti quando, contro ogni ipotesi di separ azione delle carriere,dice che ancorare i pubblici ministeri alla cultura della giurisdizione è una garanzia per il cittadino? Venite a Bari e sedetevi nell'aula in cui si celebra il processo per l'incendio del teatro Petruzzelli. L'udienza di ieri era la terza dedicata all'arringa della difesa, ma è stato proprio in questo contesto insolito che sono venute alla luce gravissime irregolarità compiute dalla procura di Bari proprio nella fase più delicata delle indagini, i convulsi venticinque giorni che vanno dal primo interrogatorio davanti ai magistrati baresi del pentito Salvatore Annacondia all'arresto di Ferdinando Pinto.

Annacondia, un criminale di notevole importanza nell'organigramma delle cosche pugliesi collaborava da tempo con i i magistrati della direzione distrettuale antimafia di Lecce ma solo il 16 giugno del '93 raccontò, questa volta agli inquirenti baresi, che Antonio Capriati, capo dell'clan allora dominante nel centro storico di Bari, gli aveva confidato di aver ordinato lui l'incendio del teatro per rientrare di 800 milioni prestati a strozzo dal clan a Pinto per il tramite di Vito Martiradonna, cassiere della famiglia Capriati. La ricostruzione del Petruzzelli e la contemporanea gestione dell'attività teatrale in una nuova struttura provvisoria, avrebbero consentito il rientro del denaro, grazie anche alle coperture politiche di Pinto.

Fin qui Annacondia; ma le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, si sa, devono essere avvalorate da riscontri obiettivi e i pubblici ministeri si misero alacremente a cercarli. E li trovarono e argomentarono nella richiesta di custodia cautelare per Pinto, negli interrogatori di Pierpaolo Stefanelli, Anna De Feo e Annamaria Schino. Stefanelli è il musicologo che venne ascoltato morente per encefalopatia da Aids in una stanza dell'ospedale Ascoli Tommaselli di Catania. Stefanelli, non assistito da un legale, non fu informato di essere indagato per l'incendio ma né i pubblici ministeri e gli ufficiali dei carabinieri che lo interrogavano si interessavano più alle sue ipotetiche responsabilità. Tutto quel drammatico interrogatorio fu volto invece a ottenere da Stefanelli conferma dei rapporti tra Pinto e Vito Martiradonna. E per ottenerla non si esitò ad introdurre nella stanza dell'ospedale proprio il confidente dei carabinieri che lo aveva accusato dell'incendio, che a un certo punto assunse in prima persona la conduzione dell'interrogatorio, ed ammetterà poi, quando sarà ascoltato in aula, di aver inventato di sana pianta, «d'accordo con i presenti», la circostanza nella quale avrebbe visto insieme Pinto, Martiradonna (di cui Stefanelli non pronuncia mai il nome) e lo stesso Stefanelli. L'unica cosa che i pubblici ministeri riescono a strappare al moribondo è un gesto patetico, l'indicazione fatta con il dito mignolo alzato del fatto che si trattava di un uomo piccolo e magro. Una indicazione che il Tribunale della libertà definirà contrastante con la reale corporatura di Martiradonna.

Ma c'è di peggio: nel fascicolo del pubblico ministero entrano anche i verbali sommari degli interrogatori delle due segretarie di Pinto, Anna De Feo e Annamaria Schino, ascoltate il 2 luglio del 1993. Ad entrambe viene rivolta la domanda cruciale («Non ricorda per caso qualcuno che si chiamava Vito, o Vito Martiradonna, o anche solo Martiradonna che telefonasse con insistenza in quel periodo a Pinto?») e le due donne, per pagine e pagine della trascrizione dei nastri di quegli interrogatori, escludono di ricordare telefonate anche occasionali di qualcuno che si chiamasse Vito o Vito Martiradonna; Schino addirittura accetta come possibile l'ipotesi avanzata dal pubblico ministero di telefonate di un Mitaritonna, ma esclude in modo categorico telefonate di un Martiradonna , eppure nel verbale sommario le vengono attribuite frasi che suonano di aperta conferma della circostanza che qualcuno che si chiamava Martiradonna o con un cognome molto simile telefonava con insistenza a Pinto in quel periodo. E il pubblico ministero quando in aula Anna Schino ripetè di escludere che un Martiradonna avesse telefonato, la minacciò come falsa testimone proprio sulla base di quel verbale sommario che allora era l'unica documentazione in atti del primo interrogatorio. Solo dopo quel drammatico confronto in aula infatti furono acquisite le trascrizioni integrali degli interrogatori, sulle quali ieri, la difesa ha potuto finalmente richiamare l'attenzione del tribunale.

Luigi Quaranta

LOTTO

BARI	78	15	23	32	70
CAGLIARI	44	74	90	59	31
FIRENZE	65	54	2	77	45
GENOVA	67	88	78	87	64
MILANO	2	33	48	10	82
NAPOLI	63	44	66	49	54
PALERMO	68	3	41	8	55
ROMA	15	77	12	66	68
TORINO	41	65	56	73	88
VENEZIA	71	67	2	57	54

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

BARI	78
FIRENZE	65
MILANO	2
NAPOLI	63
PALERMO	68
ROMA	15

N. JOLLY: VENEZIA 71

QUOTE

Nessun «6»
ai «5» L. 291.510.000
ai «4» L. 1.458.700
ai «3» L. 29.200

JACKPOT 1.749.060.109

l'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32
TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

abbonatevi a l'Unità

TEATRI NOVANTA

Dal 20 febbraio la rassegna dei gruppi sperimentali

Scene ardite per spettatore solitario

Sette luoghi della città ospiteranno le ultime realizzazioni e i progetti della ricerca teatrale italiana

Più di venti gruppi di teatro, teatrodanza e danza, provenienti da tutta Italia, portano a Milano - dal 20 febbraio al 10 marzo - le novità di quella che è stata definita "la terza ondata dei gruppi di ricerca teatrali". La manifestazione, a cura di Antonio Calbi, si intitola "Teatri Novanta-La scena ardita dei nuovi gruppi" e ha un precedente nell'edizione dei "Teatri Novanta", svoltasi l'anno scorso, al Teatro Franco Parenti. Quest'anno, però, il progetto è assai dilatato: cresce il numero dei gruppi invitati, crescono gli spazi deputati ad accoglierli.

Accademia degli Artefatti, Aura Teatro, Bobby Kent & Margot, Gemma Galgani Wounds, I.V.A.N., Kinkaleri, Laminaire, L'impasto, Masque Teatro, Motus, Tanti Cosi Progetti, Teatro Aperto, Teatro del Lemming, Teddy Bear Company, Terza Decade. E per la danza, o meglio "le poetiche del movimento e del teatrodanza": Maria Carpaneto, Monica Francia, Silvia Traversi, Rebecca Murgi, Rose Rosse Internazionali. Chi sono? «Questi gruppi - spiega Antonio Calbi - hanno in comune la provenínza, spesso extra-teatrale, la ricerca di spazi diversi dai palcoscenici e una grande affinità con le arti visive. Inoltre, si interrogano sulla rappresentazione, sulla relazione tra l'opera e lo spettatore. C'è chi fa spettacoli per un solo spettatore alla volta, chi concentra il proprio lavoro in pochi minuti e lo destina a un pubblico che deve sfilare in processione come nei musei, chi vuole il pubblico ma isola tra loro gli spettatori mediante cuffie, per un realizzare un "ascolto" individuale dell'opera».

Alla Rotonda della Besana che accoglie un gruppo riminese, già affermato, come i Motus (dal 20 al 22 febbraio), si affiancano così il Leoncavallo (dove agisce, dal 22 febbraio, Rose Rosse Internazionali), la Triennale (dal 21 febbraio ospita Masque Teatro), l'Accademia di Brera (I.V.A.N. ovvero Fanny&Alexander e Teatrino Clandestino dal 27 febbraio) e Le Quinte Club per le curiose performance della Teddy Bear Company (28 febbraio). Ma la nutrita kermesse, con osservatori critici, video-rassegne e incontri, ha appuntamenti anche al Franco Parenti, centro organizzativo di "Teatri Novanta" e al CRT (Teatro dell'Arte), nuovo partner per questo secondo viaggio alla scoperta della nostra ultima, contaminata, pluridimensionale, ricerca teatrale.

Ma. Gu.

Gemma Galgani in «Wounds in Amleto»

Carlo Cecchi, regista e interprete di «Finale di partita»

FINALE DI PARTITA

Il mondo è illogico, parola di Samuel Beckett

È un classico di Samuel Beckett quello che va in scena questa sera al Teatro Franco Parenti. Si tratta di «Finale di partita», considerato uno dei migliori testi teatrali del drammaturgo irlandese, che giunge a Milano nell'allestimento del Teatro Stabile di Firenze. La regia è di Carlo Checchi, che ha curato anche la traduzione dell'opera. Due i personaggi: Hamm, cieco e immobilizzato su una sedia a rotelle, Clov, il suo servitore-figlio che non può mai sedersi e che cammina con un'andatura rigida e vacillante. In scena ci sono due bidoni della spazzatura in cui vivono, e da cui emergono, i genitori di hamm, Nell e Nagg.

Il lavoro di Beckett propone una realtà degradata e in via di definitiva dissoluzione: non c'è più natura, non ci sono quasi più animali e i pochi superstiti, come il topo che c'è in cucina, bisogna ucciderli petrchè, come di Hamm, «a partire di lì l'umanità potrebbe ricostituirsi». Anche il dialogo, erstremamente semplice, vuole mettere in luce l'inconsequenzialità, la mancanza di uno sviluppo logico della conversazione quotidiana. E nella illogicità della nostra conversazione realistica di tutti i giorni alla fine si scopre quell'illogicità che c'è nella realtà.

In scena, accanto a Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Arturo Cirillo e Daniela Piperno. Scene e costumi di Titina Maselli. Lo spettacolo resta in scena sino al 22 febbraio. Feriali ore 20.30, festivi ore 16. Biglietti: 45.000, 35.000, studenti e anziani 15.000.

In san Marco due serate con il Coro della Scala

Oggi e sabato prossimo alle ore 20.30 il Coro del Teatro alla Scala, diretto dal maestro Roberto Gabbani, terrà due concerti alla Basilica di San Marco nell'ambito dell'omaggio che il Teatro scaligero tributa quest'anno a Gaetano Donizetti nel bicentenario della nascita. «Verso Donizetti, itinerario polifonico nelle Cappelle bergamesche» è il titolo dei due appuntamenti in San Marco durante i quali verranno proposte composizioni degli autori che dal Cinquecento si sono succeduti nelle istituzioni musicali religiose dei luoghi di origine di Donizetti. In programma opere di Pietro Vinci, Giovanni Cavaccio, Alessandro Grandi, Maurizio Cazzati, Pietro Andrea Ziani e Giovanni Legrenzi. Al concerto prendono parte gli strumentisti della Scala e il Coro di voci bianche della Scala e del Conservatorio diretto da Bruno Casoni. Posto unico lire 20.000, Infotel Scala 7200.3744.

SCELTI PER VOI

Il futuro del Pianeta e l'elogio della legalità

INCONTRI

Planetario. Alle 21 al Planetario di corso Venezia 57 conferenza di Gianluca Ranzini sul tema: «La vita delle stelle». Biglietto: intero 4.000, ridotto 2.000

La legalità. Alle 21 al Circolo culturale Arci 5 Giornate di via Mecenate 25 incontro sul tema «Educare alla legalità». Relatori: Gherardo Colombo, magistrato, e Fulvio Scaparro, pedagogista.

La Terra. Per il ciclo di incontri «Fuoco Acqua Terra Aria» dalle 18 alle 20 al Centro Congressi della Provincia di via Corridoni 16 incontro sul tema «Il Pianeta vivente: la Terra nel III Millennio». Intervengono Roberto Frassetto, presidente della Commissione italiana per la geosfera e biosfera del Cnr di Venezia, e Mario Pavan, del Centro interdisciplinare di bioacustica e ricerche ambientali dell'Università di Pavia.

Sud del mondo. Alle 21 al Nuovo Spazio Guicciardini di via Melloni 3 incontro pubblico con Claudio Fava «Turista per scelta»: due anni di viaggi nel Sud del mondo dal Cile al Chiapas, dal Kurdistan all'Algeria.

I diritti. Alle 21 allo Spazioarte di via Maestri del Lavoro a Sesto San Giovanni incontro-dibattito sul tema dei diritti del mondo. Intervengono rappresentanti di Greenpeace, Survival, Emergency e Amnesty International. Moderatore dell'incontro Giorgio Oldrini.

I quotidiani. «Quale cultura nelle pagine dei quotidiani» è il tema del convegno che si terrà alle 11.30 presso l'aula Pio Xi dell'Università Cattolica. Intervengono Oreste Pivetta (l'Unità), Paolo Di Stefano (Corriere della Sera), Nico Orengo (La Stampa - Tuttolibri).

LIBRI

La guerra. Alle 18 Al Museo della scienza e della tecnica di via Olona 6 presentazione del libro di Paul Kemp «I guerrieri degli abissi», storia dei mezzi d'assalto subacquei (Longanesi). Relatori: Erminio Bagnasco, Giorgio Giorgerini e Riccardo Nassigh.

CLASSICA

Al Lirico. Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 11 al Teatro Lirico concerto dell'Orchestra sinfonica di Milano. Direttore Gianandrea Noseda, violoncello Jian Wang, timpani Viviana Mologni. Programma: Borodin, Il principe Igor, ouverture; Sostakovic, concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per violoncello e orchestra op. 107; Thaerichen, concerto per timpani e orchestra op. 34; Kodàly, Danze di Galànta. Biglietti: oggi e domani da 27.000 a 47.000 lire; domenica da 16.000 a 37.000. Telefono biglietteria: 809.665.

Al piano. Alle 21 nell'Aula magna della Bocconi in via Sarfatti 25 concerto del pianista Sandro De Palma. In programma musiche di Schubert (Drei Klavierstucke op. postuma), Beethoven (variazioni in mi bemolle op. 35) e Chopin (Preludi op. 28).

Orchestra Cantelli. Alle 21 nella sala Verdi del Conservatorio concerto dell'Orchestra Guido Cantelli. In programma musiche di Salieri, Mozart e Janacek).

ARTE

Messaggeri. Alle 19 alla galleria Giò Marconi di via Tadino 15 inaugurazione della mostra di Grazia Toderi «Messaggeri». Aperta sino al 4 aprile. Orario: martedì-sabato 10-13 e 15-19.30, lunedì su appuntamento.

People. Alle 18 presso Monica De Cardenas in via Viganò 4 si inaugura la mostra collettiva dal titolo People con opere di Stephan Balkenhol, Rineke Dijkstra, Elisabeth Peyton, Alessandro Raho e Alessandra Spranzi. Sino al 28 marzo. Orario: dal martedì al sabato ore 15-19.

JAZZ-POP-ROCK

Arca. Alle 20.30 presso il Circolo Arci di via Assietta 32 l'Associazione culturale Arca organizza una serata jazz con il trio Diego Baiardi (pianoforte), Marco Ricci (contrabbasso) e Dario Faiella (chitarra).

Nordest caffè. Alle 22 al Nordest Caffè di via Borsieri 35 concerto del trio Thomas Moeckel (chitarra e basso), Stefano Senni (contrabbasso), Tony Arco (batteria).

TEATRO

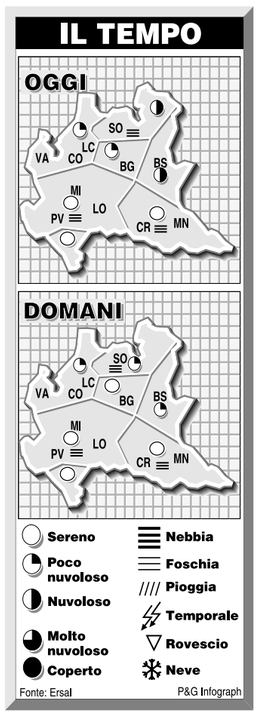
Dueagosto. Alle 21.20 in viale Monza 255 il Circolo anarchico Ponte della Ghisolfa e l'Associazione interdisciplinare delle arti presentano lo spettacolo «Dueagosto. Retroscena di una strage». Racconto a più voci sulla strage alla stazione di Bologna.

L'Idiota Alle 22 all'Associazione Porte Aperte di via Mora 3 va in scena lo spettacolo teatrale «L'Idiota» di Dostojevskij con Corrado Accordino. Ingresso con tessera lire 10.000.

I contadini senza terra del Brasile

Una mostra fotografica che è anche un atto di solidarietà verso il Movimento dei contadini senza terra del Brasile. Oggi alle 18 al Super Studio 13 di via Forcella 13 si inaugura «Terra», una mostra di quarantacinque immagini di Sebastiano Salgado che illustrano il lavoro quotidiano di milioni di contadini, gli effetti della concentrazione della proprietà terriera, l'esodo verso le città e la vita nelle favelas, i conflitti e la violenza intorno alle terra, la lotta dei contadini senza terra per recuperare il bene perduto e con esso la dignità del lavoro. La mostra resterà aperta sino al 22 febbraio tutti i giorni con orario 9-20 (l'ingresso è libero). La mostra, organizzata dalla Libera associazione di cooperazione internazionale Fratelli dell'uomo, vuol favorire anche la raccolta di fondi a sostegno del Movimento dei senza terra. Lunedì 23 febbraio, a chiusura della mostra, presso l'Auditorium San Fedele di via Hoepli 3/5, Fratelli dell'uomo organizza un concerto di chitarra solo samba jazz di Irio de Paula, uno dei più conosciuti chitarristi brasiliani.

IL TEMPO



MOSTRE

I Maya di Copàn - L'Atene del Centroamerica Palazzo Reale, sino al 1° marzo. Orario: 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Chiusura biglietteria ore 18.30. Biglietto: intero 15.000 lire, gruppi 12.000 lire, ridotti 10.000, scuole 5.000. Visite guidate senza prenotazione: ore 10, 11.30, 14.45, 16.15, 17.45, la domenica anche alle 15.30 e 17.

Pittura umbra dal '200 al '700. Sessanta opere da musei e chiese di Assisi, Foligno, Nocera Umbra e Sellano Palazzo Reale, sino al 29 marzo. Orario: 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Biglietto: 10.000 lire. Visite guidate senza prenotazione: ore 10.15, 11.30, 12.30, 14.15, 16 e 17.

L'uomo cominciò a scrivere. Iscrizioni cuneiformi dalla collezione Michail Biblioteca di via Senato 14, sino al 24 marzo, aperta tutti i giorni. Orario: 10-18, sabato e domenica alle 15. Biglietto: 3-6.000 lire. Laboratorio didattico o visita guidata 10.000 lire.

«J'aime la France» capolavori della fotografia da Nadar a Kertész, 1855-1985 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, sino al 15 marzo. Orario: 10-19.30, martedì e giovedì sino alle 22.30 (chiuso lunedì). Biglietto: intero 8.000 lire, ridotti 4-6.000.

Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di Storia contemporanea di via Sant'Andrea 6, sino al 22 marzo. 180 opere d'arte e oltre 100 documenti. Orario: 9.30-18.30 (chiuso lunedì, ingresso libero).

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d' pertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Luca Beltrami architetto. Milano tra Ottocento e Novecento», sino al 26 febbraio, biglietto: 10-7-5.000 lire.

«Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato e forme del presente», sino al 26 febbraio, biglietto 10-7-5.000 lire.

«L'arte nella città. Il sedile di pietra», sino al 26 febbraio, ingresso libero.

«Collezione del design italiano», sino al 31marzo, biglietto 10-7-5.000 lire.

Visite guidate gratuite per la mostra «Le architetture dello spazio pubblico» e «Luca Beltrami» il giovedì alle ore 11 e 17 e il sabato e domenica alle ore 11.15 e 17 (per prenotazioni e informazioni tel. 7243.4227).

Gli aborigeni australiani Sala Viscontea del castello Sforzesco, sino al 22 febbraio. Storia, musica, libri e 100 opere d'arte da Perth su 40.000 anni di arte aborigena australiana. Orario: 9.30-17.30 (chiuso lunedì). Biglietto: 4-2.000 lire.

La videoscultura in Germania dal 1963 ad oggi Fondazione Mudina di via Tadino 26, sino al 27 febbraio. Orario: dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

Due o tre cose che so di loro Padiglione d'arte contemporanea di via Palestro 14, sino al 29 marzo. Indagine sulla situazione e sulla produzione artistica milanese nei secondi anni Ottanta. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso. Biglietto: intero 7.000 lire, ridotto 3.500. Chiusura cassa ore 18.

La nascita Museo Bagatti Valsecchi di via Santo Spirito 10, sino al 28 febbraio. È dedicata alla nscita la terza rassegna del ciclo «Casa Bagatti Valsecchi: scene e oggetti di vita familiare fra Ottocento e Novecento». La mostra è visitabile con il semplice biglietto d'ingresso al Museo tutti i giorni dalle 13 alle 17, tranne il lunedì.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 da martedì a domenica. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito e visite guidate su prenotazione.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.

Centodieci miliardi anticipati ai partiti

Centodieci miliardi per il finanziamento pubblico dei partiti. Lo ha deciso all'unanimità, nel corso della seduta notturna di martedì, la commissione Finanze del Senato. Il disegno di legge passa ora alla Camera per il voto definitivo. La norma è contenuta all'interno di un provvedimento di più ampio respiro che prevede una serie di semplificazioni tributarie. Si tratta, a quanto ha riferito il relatore Massimo Bonavita, di un anticipo sulle future entrate, per i partiti dei versamenti volontari del 4 per mille, previsti nel modello 740. Una legge, quella del 4 per mille che, anche se ha oltre un anno di vita (è stata emanata il 2 gennaio 1997), ha dato sinora, anche per la quasi nulla conoscenza che ne hanno i cittadini, scarsi frutti, come si evince dalle dichiarazioni dei redditi dello scorso maggio. Il collegamento con la legge del 4 per mille è confermato dal dispositivo che, nello stesso articolo di legge, prevede un conguaglio per il 1999. Nel senso di considerare il finanziamento, appunto, un anticipo da congualiare con quanto i partiti riceveranno attraverso le future dichiarazioni dei redditi. L'erogazione dei cento miliardi avverrà con decreto del ministero del Tesoro, da emanarsi entro il 28 febbraio prossimo. La ripartizione tra partiti e formazioni politiche avverrà proporzionamente, sulla base della forza elettorale. Si è scelto un meccanismo analogo a quello adottato quando partì il famoso 8 per mille per la Chiesa cattolica. Nei primi due anni, il 1992 e 1993, lo Stato anticipò 630 miliardi. Il conguaglio, in quella occasione, andò poi largamento a pareggio. Si consideri però che l'8 per mille (per i diversi culti o per lo Stato) è obbligatorio, mentre il 4 per 1000 per i partiti è volontario. L'approvazione del provvedimento da parte del Senato è stato duramente attaccato dalla lista Panella, che ha parlato di «unità nazionale della partitocrazia» e si è rivolta al Capo dello Stato e a quello della Corte Costituzionale perché intervengano a bocciare quanto deciso a Palazzo Madama. Proteste anche da parte del Msi-Fiamma tricolore.

N.C.

Renato Granata, presidente della Corte costituzionale, critica il testo della Bicamerale: «Soffocheremo»

«Un diluvio di ricorsi ci sommergerà» La Consulta si oppone alla riforma

D'Alema: «Sappiamo di questi rischi, si rimedierà attraverso filtri»

ROMA. La riforma prevista per la Corte Costituzionale? «Troppo radicale». Se passasse così com'è, con tante nuove competenze previste e con la possibilità del cittadino di appellarsi direttamente alla Consulta, questa rischierebbe di soffocare, «sommersa da un'alluvione di ricorsi». Dopo quelli dell'associazione magistrati, piovono altri richiami al lavoro della Bicamerale. È vero, critiche e preoccupazioni erano un po' nell'aria, ma le parole pronunciate ieri dal presidente della Consulta Renato Granata hanno descritto un allarme vero. Il progetto di riforma predisposto dalla commissione comporta rischi per la sopravvivenza della Corte, ha detto in sostanza, e dunque non resta che rimettersi alla «saggezza» del legislatore, perché mitighi la radicalità del progetto.

Non una dichiarazione di guerra, ma un invito pressante perché si cambi con moderazione, introducendo per ora solo alcuni cambiamenti di rilievo e permettendo così la verifica delle riforme. La risposta è arrivata poche ore dopo dallo stesso D'Alema: «Il rischio di un eccessivo carico del lavoro della Corte ci è noto, tanto che sono stati presentati diversi emendamenti che prevedono anche ridimensionamenti e filtri. Spetta al parlamento decidere e comunque l'accesso diretto dei cittadini alla Corte è previsto in diversi paesi democratici. Esamineremo la tematica e vedremo quali sono i filtri da adottare...». Insomma, sembra dire D'Alema, è inutile drammatizzare. Le preoccupazioni dell'Alta Corte sono legittime, ma il lavoro del parlamento, anche sulla base degli emendamenti già presentati, sembra in grado di ridimensionare l'allarme.

Il nodo principale è appunto quello dell'«accesso diretto» del cittadino alla Corte. La possibilità esiste in altri paesi europei e risponde a un'esigenza di civiltà giuridica. Solo che, una volta ammessa, comporta una rivoluzione nel lavoro della Corte. Granata ieri ha parlato di «rischio di alluvione di ricorsi», impossibile da fronteggiare. L'antidoto, indispensabile per Granata, è quello di individuare dei filtri. Tenendo presente, che secondo il progetto della Bicamerale, la Corte dovrà anche essere chiamata in futuro a esprimersi su una serie di ricorsi, presentati oltre che dai singoli cittadini, anche da Province e Comuni.

Il previsto aumento del numero dei giudici costituzionali, da 15 a 20, secondo Granata, non basterebbe a fronteggiare l'aumento del lavoro e la possibilità di istituire più sezioni, prevista dalla Bicamerale, comporta il rischio di far venire meno «l'uniformità della giurisprudenza» dell'Alta Corte. Lo stesso Granata contesta la possibilità che alcuni giudici costituzionali siano nominati direttamente dall'autonomie locali. È fondamentale, afferma, che vi sia in ogni caso una mediazione parlamentare». Dunque, il problema sembra quello dei «filtri» da scegliere per limitare la massa del contenzioso da giudicare, e quello della gradualità della riforma. Meglio poche competenze in più ma verificabili nel tempo, dice Granata, che una rivoluzione suggestiva ma che rischia di soffocare un'istituzione fondamentale come quella della Corte. «Nessuno si augura la sua morte», ha del resto ammesso il presidente, il quale, a proposito di superlavoro ha difeso le scelte della Consulta di fronte alla pioggia dei referendum pannelliani. «La decisione di bocciare diversi quesiti - ha spiegato - è dovuta alla pervicacia con cui i proponenti li hanno presentati nonostante fossero già stati precedentemente respinti, più che alla cattiva volontà della Corte stessa di ammetterli».

Se questo è il quadro, le risposte sembrano positive e possibiliste. Folena e Soda fanno sapere che ci sono molti emendamenti della Sinistra democratica che tentano di venire incontro alle preoccupazioni della Corte. Sarà il «difensore civico» uno dei filtri possibili rispetto alla massa dei ricorsi di singoli cittadini contro abusi e soprusi dei pubblici poteri? È presto per dirlo ma non è escluso che questa sia la via. In sostanza il difensore civico, sulla scorta di altri paesi europei, potrebbe essere la prima istanza di selezione degli appelli dei cittadini. Alla Corte arriverebbero solo istanze ragionevolmente motivate. La stessa Sinistra democratica sembra comprendere che l'istituzione di più sezioni, delineata dal progetto della Bicamerale, comporti un rischio di una doppia giurisdizione.

Insomma, il dialogo è aperto. Marco Boato, relatore del progetto sulle garanzie, è rimasto un po' gelato dalle preoccupazioni del presidente della Corte: «Mi aveva informato che avrebbe fatto delle critiche. Sono preoccupazioni che già conoscevamo, ma sono state prospettate in modo francamente esagerato».

Anche Francesco D'Onofrio, dei Ccd, e relatore sulla forma di stato nella Bicamerale, respinge le preoccupazioni di Granata: «La Bicamerale ha costantemente considerato con molto apprezzamento il lavoro svolto sinora dalla Corte. Non ha adottato, nè adotterà mai alcuna decisione che possa indebolirne il compito. Proprio perché la Corte ha dimostrato di sapere bene tutelare sia le libertà individuali che le autonomie, abbiamo proposto un ruolo più forte per la Consulta».

Bruno Miserendino

I NUOVI COMPITI DELLE CONSULTA
secondo la Bicamerale

Oltre alla fondamentale funzione di giudizio sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti di Stato e Regioni, l'Alta Corte dovrebbe giudicare:

a) **sui ricorsi individuali per la tutela, nei confronti dei pubblici poteri, dei diritti individuali e dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione**

b) **sui ricorsi di Province e Comuni contro le leggi statali e regionali**

c) **sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni**

d) **sui ricorsi proponibili da un quinto dei componenti di ciascuna Camera per la violazione dei diritti umani**

e) **sui ricorsi in materia di elezione del presidente della Repubblica e sulle relative cause di ineleggibilità e incompatibilità**

In base al progetto i giudici della Consulta passerebbero da 15 a 20

La giunta dice no all'arresto di Cito

La giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera ha espresso parere contrario alla richiesta di arresto nei confronti del parlamentare pugliese Giancarlo Cito, avanzata dalla magistratura di Taranto.
Hanno votato contro la richiesta di autorizzazione all'arresto i deputati del Polo e della Lega. Il centrosinistra si è diviso: Popolari, socialisti e parte della Sinistra democratica hanno infatti votato a favore di Giancarlo Cito, mentre Meloni (Prc), Bielli e Bonito(SD) hanno votato per l'arresto. Marianna Li Calzi (Rinnovamento italiano) e Franco Raffaldini (SD) si sono astenuti. Sul parere della giunta - che si era già espressa su questa richiesta dando parere favorevole all'autorizzazione all'arresto - si dovrà pronunciare nuovamente l'aula, che il 14 gennaio scorso aveva rinviato gli atti alla giunta dopo la ordinanza di scarcerazione del giudice per le indagini preliminari di Taranto di due coimputati di Giancarlo Cito.
Insieme con queste due persone, l'ex sindaco di Taranto è accusato di concussione per aver incassato tangenti per ottanta milioni da una ditta di traslochi di Taranto.

La Camera vota gli emendamenti sulla nuova forma di Stato

Bicamerale, Montecitorio vara le prime norme Sul federalismo, battuto l'asse Forza Italia-Lega

Nella Costituzione anche provincie e città metropolitane

Il leader della Lega Umberto Bossi, in Parlamento è stata bocciata la sua proposta separatista
Ap

ROMA. Prima raffica di votazioni sul testo di riforma della seconda parte della Costituzione: sugli emendamenti Lega e Fi stanno votando insieme. Alla Camera emerge un asse tra i due gruppi, una sorta di blocco che porta gli azzurri a votare in maniera difforme da quanto avvenuto in commissione dove si erano trovati spesso d'accordo con la maggioranza. La convergenza è stata mascherata dalla «libertà di coscienza» nel voto lasciata ai deputati di Fi che, al momento del suffragio, è diventata un «sì», come quello della Lega. La convergenza non ha detto però alcun frutto. Gli emendamenti - uno (del valdaostano Luciano Caveri) che proponeva il modello federalista tedesco, un altro (di Giulio Tremonti) che prevedeva tre maxiregioni, Nord, Centro e Sud - sono stati bocciati. Tremonti proponeva addirittura di affidare il governo della Repubblica ad un direttorio composto da tre governatori delle megaregioni. Contro si è pronunciato lo stesso Massimo D'Alema. «Si tratterebbe di un'unificazione forzosa - ha detto - non so se questo corrisponda alla volontà dei cittadini o alla realtà storica del nostro Paese: mi sembra, in definitiva, un modello astratto». Centodieci i voti a favore, 362 contrari sul primo emendamento; 198 sì e 362 no sul secondo (qualche voto a favore anche da An e dai deputati del Patto Segni). In precedenza la Camera aveva bocciato a grande maggioranza, i due emendamenti della Lega che avevano come obiettivo un'Italia confederale: 78 i voti a favore, 424 quelli contrari e 47 gli astenuti.

Per oltre due ore e mezzo, successivamente, si è disquisito sulle sorti della provincia. Come si ricorderà, nei giorni scorsi, si discusse a lungo sulle sorti di questo ente. Da diverse parti se ne chiedeva l'abolizione ovvero la sua riduzione da «ente costitutivo della Repubblica» ad associazione di comuni. In un primo tempo, la stessa commissione dei 19 propendeva per questa seconda soluzione, poi si era trovato un accordo che manteneva la provincia come ente costituzionale ad eccezione di quelle realtà che insistevano sullo stesso territorio dell'«area metropolitana». In aula il testo della commissione, era Fi che prendeva la bandiera della soppressione delle province, ha trovava proseliti nel gruppo di Rinnovamento italiano, tra alcuni (otto per la precisione) deputati di An e nel dipietrista Elio Veltri della Sd. Un numero ben lontano, comunque, dalla maggioranza. Questo l'esito del voto: 341 a favore del mantenimento della provincia nella Costituzione; 102 contro, 7 astenuti.

Stabilito questo principio, si è passati ad un altro tema «caldo», quello delle «città metropolitane». Il primo problema posto era se questo ente dovesse avere valenza costituzionale ed essere, quindi, indicato nel primo articolo del primo titolo della seconda parte della Costituzione, insieme a comuni, province, regioni e Stato. La discussione si è complicata per i rapporti che si sarebbero poi instaurati tra queste città metropolitane, i comuni limitrofi, gli eventuali municipi metropolitani all'interno della città (come Londra). Alla fine si è deciso di deliberare solo sul principio costituzionale, rinviando tutte le altre problematiche ai successivi articoli. Erano lo stesso relatore Francesco D'Onofrio e il presidente D'Alema ad avanzare questa proposta che veniva accolta da Luciano Violante. I criteri per dichiarare una città «metropolitana» potranno essere stabiliti nella Costituzione o dalla legge ordinaria. Messa ai voti, la proposta di inserire la «città metropolitana» nella Costituzione è stata approvata con 239 voti a favore 158 contrari e 18 astenuti. L'articolo è ora così formulato: «La Repubblica è costituita da Comuni, Città metropolirtane, Province, Regioni e Stato». C'è voluta una giornata per discutere una parte degli emendamenti al primo articolo del testo D'Onofrio. Se si pensa che gli emendamenti sono 40 mila, è difficile stabilire quando potrà mai finire l'esame dei testi della Bicamerale.

N.C.

Micromega: «No ai colpi di spugna»

ROMA. Appello dalla rivista Micromega contro la bozza Boato «o contro la Bicamerale stessa» in caso di unico referendum confermativo. «Adesso è ufficiale - dice l'appello - la legge non è uguale per tutti. Alla Camera quello che ormai è definito il "Polo delle impunità" ha ottenuto (sul caso Previti, ndr) la maggioranza contro una giustizia imparziale. E il giorno seguente, al Senato, la stessa maggioranza ha riproposto la depenalizzazione del finanziamento illegale ai partiti. Il colpo di spugna è ormai in corso. E la bozza Boato coronerà l'opera... A tutto questo bisogna dire civilmente basta». L'appello è firmato da Simona Argentieri, Alessandro Baricco, Bocca, Remo Bodei, Campos Venuti, Fabrizio De Andrè, Francesco De Gregori, Beppe Del Colle, Domenico De Masi, Furio Diaz, Roberto Esposito, Paolo Flores d'Arcais, Dario Fo, Alessandro Galante Garrone, Ettore Gallo, Montanelli, Ennio Pintacuda, Ermanno Rea, Adriano Sansa, Domenico Starnone, Corrado Stajano, Sylos Labini, Antonio Tabucchi, Vattimo.

IL CASO Angelo Giorgianni (Ri) nega tutto e dice: «Sono stupito, sto già querelando»

Vendola: «Quel sottosegretario è amico degli amici»

Il vicepresidente della commissione Antimafia ipotizza che il senatore frequenti abitualmente un imprenditore «contiguo» ai mafiosi.

ROMA. Ad agitare il mondo della politica sul fronte della giustizia c'è, da ieri, una questione in più: è scoppiato infatti il «caso Giorgianni». Il vicepresidente della commissione Antimafia, Nicki Vendola, in una interrogazione parlamentare ai ministri dell'Interno, della Difesa e di Grazia e Giustizia, ha chiesto di accertare se il sottosegretario all'Interno (Rinnovamento italiano), sia un «abituale frequentatore» di Domenico Mollica, indicato dai carabinieri «sotto la protezione di elementi di spicco della criminalità organizzata della provincia di Messina». In breve: l'ipotesi è che il sottosegretario sia in qualche modo «contiguo» alla mafia.

Nicki Vendola ricorda che un settimanale locale ha riferito di vari incontri tra Angelo Giorgianni, Domenico Mollica e il maresciallo dei carabinieri di Santo Stefano di Camastra, Calogero Di Carlo. Domenico Mollica, ricorda ancora Vendola, insieme ai fratelli Antonino e Pietro è titolare di un «sostanzioso gruppo finanziario che si è ripetutamente aggiudicato appalti per svariati miliardi in Sicilia e fuori dall'isola».

«I Mollica - continua ancora Vendola - coinvolti da una indagine condotta dai carabinieri, venivano indicati in contatto o comunque sotto la protezione di elementi di spicco della criminalità organizzata della provincia di Messina».

«Nel settembre del '91 - precisa ancora Vendola - è stato sciolto il consiglio comunale di Piraino (Messina) sulla base di una relazione del ministro dell'interno che indicava i fratelli Mollica i soggetti che riuscivano a muovere la volontà di 12 consiglieri su 20». Il vicepresidente dell'Antimafia nella interrogazione ricorda ancora che nello stesso settimanale è stata pubblicata la storia dell'imprenditore Rosario Agnello: «Questi avrebbe prestato ingenti somme ai fratelli Mollica senza poterne ottenere la restituzione e sarebbe stato arrestato su richiesta del procuratore della Repubblica di Patti Antonio Sangermano dopo indagini condotte dal maresciallo Di Carlo. Qualche settimana prima dell'arresto del sig. Agnello per usura, Domenico Mollica, il senatore Giorgianni e il sostituto Sangermano avrebbero partecipato ad una cena per poi andare a ballare, sempre accompagnati dalle relative scorte». «Se le affermazioni contenute in questa interrogazione - ha detto Vendola ai giornalisti - troveranno riscontro e non troveranno adeguate smentite, è del tutto evidente che la questione che si pone è quella della incompatibilità nella permanenza del sottosegretario Giorgianni nel suo incarico».

Come replica Giorgianni? Si dice stupito e smentisce tutto: «Sono sorpreso che sia stata data rilevanza a notizie diffuse da un settimanale, da me più volte querelato in questi ultimi anni per aver pubblicato notizie non rispondenti al vero che mi riguardano. Più querele sono state già esaminate dal Gup di Reggio Calabria che ha rinviato a giudizio il direttore del giornale e gli estensori degli articoli per diffamazione nei miei confronti. E anche in questo caso è pendente una querela presentata presso la Procura di Reggio Calabria».

Come andrà a finire? Intanto, c'è da registrare che Ottaviano Del Turco, presidente della commissione Antimafia, ieri ha preso decisamente le distanze dal suo vice: «Non posso confermare le dichiarazioni di Vendola. Conoscete la mia indole garantista, questa volta si applica nei confronti di un magistrato, sia pure distaccato come il senatore Giorgianni». Nel frattempo, c'è chi chiede al governo di riferire «con estrema urgenza in Parlamento» sul caso (lo fanno i deputati di Alleanza Nazionale Teodoro Buontempo, Sergio Cola, Enzo Fragalà e Alberto Simeone).

E il senatore verde Saro Pettinato, anche lui membro della commissione antimafia, sostiene che «si pone un pesante interrogativo circa l'opportunità della permanenza di Giorgianni nel suo delicatissimo incarico». Esprime invece piena solidarietà al sottosegretario la sua compagna di partito, Ombretta Fumagalli Carulli.

STATI GENERALI DELLA SINISTRA
Firenze
12/13/14
febbraio
Su internet
http://www.cosa2.org
COMUNISTI UNITARI

Parquet europei per basket e pallavolo

Giovedì sul parquet per le nobili europee di basket e volley. Nell'Eurolega dei canestri, impegni esterni per le tre italiane. La Benetton gioca a Madrid col Real, la Teamsystem a Belgrado contro il Partizan, la Kinder a Lubiana contro l'Olimpia. Dei tre impegni, quelli di Bologna Virtus e Treviso sono ininfluenti: il primo posto nel girone intermedio è ormai conquistato. La Teamsystem spara invece il primo colpo nel tentativo di raggiungere e superare l'Aek Atene e guadagnare la leadership nel proprio raggruppamento. Eviterebbe così un possibile derby fratricida nei quarti di finale. Anche nella Champion's League di volley impegno esterno per i campioni d'Italia: Casa Modena gioca a Wuppertal contro il Bayer. Gli emiliani sono reduci da una sconfitta interna, figlia delle seconde linee schierate in previsione della Coppa Italia (poi vinta), ma l'impegno si presenta del tutto affrontabile.

Volley, a Cuneo la «Final four» Coppa delle Coppe

È stata assegnata all'Alpitour Traco di Cuneo l'organizzazione della «Final Four» di Coppa delle Coppe di pallavolo. La manifestazione si disputerà a Cuneo, il 14 e 15 marzo, nel palazzetto dello sport di San Rocco Castagnaretta. Le quattro squadre finaliste si conosceranno il 26 febbraio. «L'intenzione della società è di fare diventare le 'final four' l'occasione per una grande festa della pallavolo».

Mantovani: «Boskov resterà ancora alla Samp»

Vujadin Boskov potrebbe restare sulla panchina della Sampdoria anche per il prossimo anno. Lo ha fatto capire lo stesso presidente blucerchiato Enrico Mantovani, in un'intervista a un'emittente locale. «Il suo contratto scade a giugno - ha detto - ma tutti conoscete Boskov, lui è già avanti nei programmi di quattro o cinque anni, in pratica non ho ... alternative».

Juventus in vantaggio con Pippo Inzaghi, ma il Brescia non molla e con Savino agguanta il pareggio

La Leonessa si arrabbia e ingabbia la Signora

DALL'INVIATO

BRESCIA-JUVENTUS 1-1

BRESCIA: Cervone, Bia, Adani, Savino, A. Filippini, E.Filippini,Diana (26' st Bonazzoli), Javorcic, Kozminski, Hubner, Neri (36' stDe Paola).
12 Pavarini, 31 Corrado, 20 Barollo, 21 Pirlo, 14Bizzarri.

JUVENTUS: Rampulla, Birindelli, Iuliano, Montero, Torricelli, DiLivio, Deschamps (35' st Tacchinardi), Davids, Inzaghi, Zidane, DelPiero.
17 De Sanctis, 22 Pessotto, 6 Dimas, 8 Conte, 5 Pecchia, 18 Fonseca.

ARBITRO: Bettin di Padova

RETI: nel st, 6' Inzaghi, 28' Savino.
NOTE: Angoli: 6-4 per la Juventus. Recupero: 2' e 3'. Serata fresca, terreno in buone condizioni, Spettatori: 30mila. Ammoniti: Kozminski, Deschamps, Davids, Montero, Savino e Javorcic.

BRESCIA. «Venduto, venduto», grida la curva nord del Mompiano. Ed è il destino che si rinnova per gli arbitri destinati alla Signora. Dopo l'episodio con la Roma, lo scandalo va in scena a Brescia. Ma, stavolta, il risultato non suona come una beffa. Il Brescia pareggia ed esce a testa alta contro una Juventus dallo stato di grazia appena offuscato. Non è una partita da manuale quella che si apre al Rigamonti.

Affascina l'agonismo, deprimono la confusione, l'assenza di geometria, di profondità del gioco. Forse, con un Brescia che sceglie di produrre gioco in quantità, sacrificando qualunque stilema tecnico, è la Juventus che si adegua. Volutamente e con l'idea di piazzare al momento opportuno il classico colpo d'incontro. Ormai, il guizzo a sorpresa è il pezzo a memoria che il gruppo di Lippi ha trasformato, affinato in arma letale. E le famose rondinelle rischiano di assaggiarlo proprio sul finire del primo tempo, sulla falsariga del copione riservato domenica scorsa alla Roma, se Cervone non fosse bravo a sventare la minaccia.

Una minaccia dal sapore epifanico nella forma e nel suoi protagonista principale, quel SuperPippo che risfida la forza di gravità per girare di testa una palla che cerca come telecomandata l'angolino alla destra di Cervone. Quello che raccontiamo è il vantaggio della Signora. Una Signora che nei primi cinquanta minuti aveva, come abbiamo detto, giocato per smussare i conati aggressivi del Brescia, per spuntare i denti dei suoi assaltatori, di cui Hubner era la parte attiva e reattiva e Neri quella parte dispersiva e inconcludente. Comunque, insieme, mai complementari. Anche nell'azione incriminata, quella in cui Hubner, pizzicato in area dal primo e vero assist bresciano, trovava in Pablo Montero il Deschamps di turno, nell'argentino del mercoledì il francese della domenica, nel giocatore di calcio il prestigiatore d'avanspettacolo capace di ipnotizzare di giorno Messina, di sera Bettin. Dalla tribuna, la sensazione di ingiustizia verso il Brescia è netta. Ma la Juventus che cosa c'entra se i suoi arbitri al momento giusto si trovano sempre dalla parte sbagliata? Considerazioni che cominciano a diffondersi da quell'ottavo minuto del secondo tempo nel quale Hubner cade come una pera secca in area.

Fino a quel momento, l'arbitro Bettini, lo stesso di Inter-Bologna per una singolare combinazione, aveva diretto la gara con polso e precisione, forse persino un tantino fiscale nei riguardi dei bianconeri, pescati a mulinare qualche calcione di troppo. Il primo a finire nella lista dei castigati era Deschamps (fallo su Adani), seguito da Davids per una entrata tra vigore atletico e arti marziali su Kozminski, ai quali al 22' della ripresa si accompagna anche Montero per gioco falloso. Dunque? A questo punto, nel bel mezzo della commento, il Brescia spiazza tutti e tutto, arbitro compreso, a dimostrazione che nel calcio è quantomeno deleterio soppesare con il bilancino ogni singolo episodio.

Al contrario, il calcio è solo la carta moschicida più bella delle emozioni. Tale è il gol di Savino che il Brescia merita al 28 tra un crescendo di applausi, tra la sicurezza che l'incantesimo è rotto. Raccontiamo l'azione: punizione di Antonio Filippini dalla destra, Savino in area, sgomita, pesta qualche piede, ma quel che conta è che si alza mentre tutti stanno con il naso all'insù a guardare la luna piena che sorride divertita. Chi non sorride è Lippi, che più che dal sigaro fuma dalle narici. E i suoi devono annusare l'aria se in rapida successione, Zidane ed Inzaghi lisciano il raddoppio con la stessa passione che si riserva ai gatti. Ed è soprattutto il francese ad eseguire uno spartito di prima grandezza, uno slalom in area bresciana che secca tutti come tordi, ma non l'altro dei gemelli, l'Emanuele Filippini, che salva sulla linea. Col tifo in crescendo è però la Juventus a salire ancora in cattedra: un minuto dopo Zidane, al 33', ecco il numero di Inzaghi, una girata al volo che gli fa lievitare il voto per due, per sé e per Cervone che risponde da pari a pari. Ultimi sussulti di una partita che ha cambiato improvvisamente registro, che si è inalberata come un puledro selvaggio.

Se la Juve attacca, piazza ancora i suoi cannoni da campagna, se Inzaghi sbaglia una conclusione diagonale da posizione non facile, il Brescia replica colpo su colpo, quasi avventatamente e comunque indifferente ai rischi di essere trafitto in contropiede. Una scelta di coraggio che paga e che dà prestigio a Ciapina Ferrario, grande goleador di un passato indimenticabile, arrivato solo tardivamente sul palcoscenico della grande ribalta. Ma, come si diceva un tempo, non è mai troppo tardi.

Michele Ruggiero

Filippini, i gemelli d'oro

Cervone 7: esce male su cross di Zidane e rischia il colpo mortale di Montero. Si rifà ampiamente su colpo di testa di Inzaghi.
Adani 6,5: controlla l'Inzaghi o il Del Piero con lo stesso zelo con il quale 10 giorni fa marcava Ronaldo.
Bia 6: spazza l'area non appena fiuta il pericolo sotto forma di quadro d'autore...
Savino 7: si muove scaltramente, chiudendo largo sulle punte bianconere per evitarne il dribbling letale fino scoprirsi letale per Rampulla.
Kozminski 5,5: lui e Di Livio si guatano a lungo, in cagnesco ma distanti, come per un mutuo patto di non belligeranza.
A. Filippini 6: corre ventre a terra ma contro Torricelli i diesel sono un lusso.
E. Filippini 6: in bianconero Davids è un brutto cliente anche quando dorme. Così il gemello si adegua, per evitare incubi peggiori.
Diana 6,5: l'ordine per il «Primavera» è di quelli da far tremare i polsi: stoppare Zidane, il giocatore più in forma della Signora. (**Bonazzoli dal 26' st. sv**).
Javorcic 6,5: la Juve gli esalta combattività e grinta
Hubner 6: con Iuliano, il vecchio caro Hubner imposta un duello a sprazzi, ma corretto. Di Montero, non può dire lo stesso.
Neri 5: primo tempo anonimo, idem nella ripresa, forse per coerenza. (dal 38' **De Paola sv**). **[Mi.R.]**

Ritorna tormento Torricelli

Rampulla 6: sostituisce degnamente il febbricitante Peruzzi e para il dovuto sui tiri telefonici degli avversari.
Birindelli 6: non esce quasi o mai del suo guscio, pago di non rischiare e far rischiare Rampulla.
Montero 5,5: svolto diligentemente il lavoro in difesa, consuma il suo surplus di energie davanti a Cervone.
Torricelli 6,5: punta il piccolo Antonio Filippini alla maniera del «ti spiezzo in due». Insomma, è ridiventato un tormento.
Di Livio 5.5: vale per soldatino, il commento su Kozminski.
Deschamps 6: inizia in maniera contratto, badando più a difendere su Emanuele Filippini, che a costruire la diagonale con Zidane. (dal 34' st **Tacchinardi sv**).
Davids 6: vagabonda in mezzo al campo, un pò sonnecchioso, poi quando «ringhia» su Kozminski, Bettin lo mette nella lista dei cattivi.
Zidane 7: nessuna distanza gli è più vietata nel lanciare i suoi compagni con la stessa precisione di un «quaterback».
Inzaghi 6.5: movimento continuo,secondo costume e senso di abnegazione, per sfiancare gli avversari. Il goal è il giusto premio.
Del Piero 5,5: in ombra, come gli accade quando la partita si fa confusa.
[Mi.R.]

Primo gol italiano per l'ucraino Atelkin

La Roma «trova» un rigore e tutto diventa più facile

LECCE-ROMA 1-3

LECCE: Lorieri (43' st Aiardi), Cyprien, Sakic, Bellucci, Rossini, Conticchio, Piangerelli, Giannini, Govedarica (3' st Casale), Atelkin (47' st De Francesco), Palmieri.
5 Baronchelli, 23 Viali, 17 Annoni, 16 Rossi.

ROMA: Konsel, Cafu, Zago, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco (44' st Scapolo), Paulo Sergio (26' st Gautieri), Balbo (44' st Del Vecchio), Totti.
12 Chimenti, 16 Pivotto, 3 Dal Moro, 18 Helguera.

ARBITRO: Racalbuto di Gallarate.

Reti: nel pt 44' Balbo (rigore), 48' Di Biagio; nel st 33'Atelkin, 42' Gautieri.
Note: Angoli: 9-5 per la Roma. Recupero: 4' e 5'. Serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori10.500. Ammoniti Conticchio, Zago, Di Biagio e Aldair per gioco falloso.

DALL'INVIATO

LECCE. La Roma affronta al piccolo trotto la trasferta di Lecce e mette sotto i salentini, ormai solo più volenterosi, con il minimo spreco di energie e con una bella mano dell'arbitro: probabilmente non sarebbe stata necessaria, ma c'è stata, e dopo aver pesato sul risultato, peserà nella polemica sulle sudditanze arbitrali che proprio il presidente romanista Sensi aveva infuocato dopo Juventus-Roma di domenica scorsa. La squadra di Zeman si presenta in campo con l'ultimo arrivato dei suoi brasiliani, Zago a fianco di Aldair al centro della difesa, e nei limiti del relativo impegno l'ex Sao Paulo e Palmeiras se la cava egregiamente insieme a tutti i compagni di reparto.

Anche da centrocampo in avanti i romanisti hanno vita facile, ed anzi la pochezza degli avversari mette fatalmente in luce tanto qualche gemma di Totti quanto qualche svarione di Tommasi. Di fronte a Balbo & Co. sta una squadra piccola piccola, senza apparente capacità di reagire alla sua classifica, come rassegnata ad incamminarsi dietro al Napoli verso la serie B. Non si è avvertito pathos nemmeno nella prestazione di Giannini che per la prima volta incontrava la squadra alla quale è legata tutta la sua gloria calcistica: ha trotterellato a centrocampo toccando pochi palloni e non esercitando apparentemente neanche una guida «morale» sui suoi giovani compagni di squadra. Eppure la Roma ci ha messo tutto il primo tempo per portarsi in vantaggio ed ha avuto appunto bisogno di un rigore dubbio (per non dire inventato) per sbloccare il risultato. È accaduto al 41': su un cross dalla destra la palla, allontanata dall'area leccese da Cyprien, era già a centrocampo quando ci si è accorti che l'arbitro Racalbuto stava indicando il dischetto per un contatto, sfuggito a tutti (Govedarica-Di Biagio.

Due lunghi minuti di contestazioni dei giocatori salentini e della curva Nord, e finalmente Balbo poteva battere a mezza altezza alla destra di Lorieri. Due minuti dopo, in pieno recupero Di Biagio, servito da uno splendido cross di Totti dalla sinistra, dava legittimità indiscutibile al risultato, schiacciando di testa nella porta leccese. Nel secondo tempo la Roma lascia al Lecce l'onere di fare la partita, poi al 33'in modo un pò casuale, favorito da uno scontro tra Palmieri e i due centrali della Roma, Atelkin (primo gol italino) si trova tra i piedi un pallone che è impossibile sbagliare. Al 41' ci pensa Gautieri, dopo un triangolo con Balbo, a ristabilire le distanze con un difficile tiro sul primo palo.

Luigi Quaranta

La squadra di Eriksson si candida prepotentemente al ruolo di terzo incomodo. Gottardi ancora in gol

Doppio Nedved e la Lazio sogna

LAZIO-EMPOLI 3-1

Lazio: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Chamot, Fuser,Venturin, Jugovic (49' Marcolin), Nedved, Casiraghi (46' stGottardi), Mancini (1' st Boksic).
22 Ballotta, 20 Grandoni, 3 Lopez, 5 Favalli.

Empoli: Roccati, Fusco, Baldini (29' st Martusciello),Bianconi, Ametrano (27' st Cribari), Pane,Ficini, Tonetto,Esposito (25' st Florijancic), Cappellini, Bonomi.
34 Kocic, 8 Bettella, 36 Lucenti, 33 Bisoli.

ARBITRO: Borriello di Mantova.

RETI: nel pt, al 16' Nedved, 34' Cappellini; nel st, al 9' Negro, 48' Gottardi.
NOTE: Angoli: 5-2 per la Lazio. Recupero: 2' e 4'. Serata umida, terreno in discrete condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Pane per fallo di mano e Nedved e Tonetto per gioco falloso.

ROMA. Forse i tifosi della Lazio lo sapevano: hanno disertatol'Olimpico per la sfida di metà settimana. Sapevano che la partita avrebbe regalato loro le "solite" soddisfazioni. Ossia, i tre punti in palio. Contro l'Empoli, però, i biancocelesti hanno faticato da matti per riuscire a trovare il bandolo della matassa. Quarantacinque minuti pieni per capire il gioco dei toscani, ottimamente messi in campo da Spalletti. Non inganni il punteggio, però, perché la Lazio ha sì meritato la vittoria ma, dall'altraparte, l'Empoli ha creato più di un grattacapo ai difensori in linea della Lazio. Lo dimostrano i primi 10' della gara, gestiti amille all'ora dall'Empoli che ha tentato di cogliere impreparata laretroguardia laziale. Obiettivo non riuscito. Così, lentamente, i ragazzi di Eriksson hanno trovato la via giusta per servire Mancini in avanti e coprire gli spazi che via via si aprivano di fronte a Marchegiani. Dai piedi dell'ex sampdoriano sono partite le azioni più pericolose della prima metà del match. Scatti (brevi, per carità) e pallonetti velenosi hanno impreziosito la sua apparizione serale. Da incorniciare gli assist per Fuser e Casiraghi incapaci, però di finalizzarli a rete. Così ci ha pensato Pavel Nedved ad infilare la rete dell'incolpevole Roccati al 17' con un gran tiro da destraverso sinistra. L'Empoli? Sapeva di non poter uscire dall'Olimpico senza subìre almeno un gol ed ha continuato nella sua opera di percussione. Velocità e concretezza, ecco le freccie nell'arco dei ragazzi di Spalletti. Pressing asfissiante e grandi galoppate dalle parti di Pancaro, zona della difesa laziale più perforabile. Esposito, Ametrano e Cappellini, ecco i cognomi dei giocatori toscani più pericolosi. E proprio da un guizzo di Cappellini è arrivato il momentaneo (e meritato) pareggio empolese. Un colpo di testa preciso su un calcio d'angolo di Pane con Marchegiani colpevolmente spostato sul palo opposto. Per riprendersi dal colpo subìto i padroni di casa hanno speso più del lecito, tutta "colpa" dei tocchi di prima intenzione firmati Empoli che non poco hanno messo in difficoltà la manovra laziale, lenta e prevedibile nonostante la bella prova di Nedved e Mancini.

Così Eriksson è corso ai ripari e nella seconda frazione ha gettato nella mischia Boksic togliendo dal rettangolo di gioco Mancini. Ed è stato proprio il croato a scaldare le mani di Roccati con un paio di bordate dalla piccola distanza. Con Nedved in cabina di regia la Lazio è riuscita ad organizzarsi e mettere alle corde l'Empoli, sempre pronto a ripartire in contropiede. Troppo poco, però, perchè la difesa laziale ha arginato con maestrìa ogni tentativo di avvicinamento e Marchegiani è stato costretto ad un solo vero intervento, nulla più.

Il tutto è riuscito nonostante gli strafalcioni di Pancaro, apparso assai lento ed affaticato. In difesa, insomma, la Lazio se l'è cavata abbastanza bene ed è riuscita a ripartire verso la porta avversaria con facilità grazie alle giocate illuminanti di Pavel Nedved. Negro ha poi messo in banca il risultato con un gran tiro dalla distanza che ha ingannato il povero Roccati. E proprio il portiere toscano è scattato verso il guardalinee segnalandogli la posizione di fuorigioco (passivo) di Casiraghi.

Azzeccata (da Eriksson) la girandola dei cambi. L'uscita di Casiraghi e il conseguente ingresso in campo di Gottardi hanno messo la parola fine al match. Proprio il neoentrato laziale ha segnato il terzo gol laziale. Come gli era successo nel derby di Coppa Italia.

Lorenzo Briani

Nedved e Mancini irresistibili

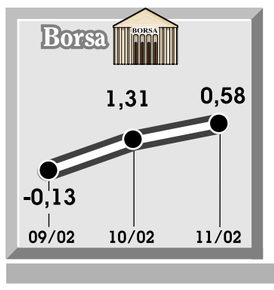
Marchegiani 5: fuori posizione sul gol di Cappellini.
Pancaro 5: sempre in ritardo, ne azzecca davvero poche.
Nesta 6.5: qualche sbavatura ma in difesa è il migliore.
Negro 6: corre molto senza creare problemi
Chamot 5.5: non è la sua serata, Esposito gli crea fin troppi problemi.
Fuser 6: una volta correva e segnava.
Venturin 6: di stima.
Jugovic 6: non impeccabile (dal 95' **Marcolin: s.v.**)
Nedved 7,5: segna e cerca di far segnare anche i compagni
Casiraghi 5: inconcludente. Dovrebbe creare spazi o segnare. Non ci riesce (dal 84' **Gottardi 6.5**: gran gol)
Mancini 7: inventa l'azione del primo gol (dal 46' **Boksic 6**: gli è mancato il gol)

Roccati superlativo Male Fusco

Roccati 7: incolpevole sul gol, riesce a mantenere i nervi freddi nei momenti difficili del match.
Fusco 5.5: piedi ruvidi e polmoni grandi così.
Baldini 6.5: ha a che fare con Casiraghi e lo sovrasta con i piedi e di testa (dal 76' **Martusciello: s.v**).
Bianconi 5.5: niente tocchi di fino
Ametrano 6: è la spina nel fianco della difesa laziale (dal 71' **Cribari: s.v**)
Pane 6: inventa azioni gol e spreca più del lecito
Ficini 6.5: molto movimento e poca fantasia.
Tonetto 5,5: chi l'ha visto?
Esposito 6.5: corsa e piedi buoni (70' **Florjancic: s.v**)
Cappellini 6.5: veloce e concreto.
Bonomi 6: spesso in ritardo nei contropiede.

Prodi: sul latte Ue il governo non è soddisfatto

Il governo non è soddisfatto della situazione e delle proposte generali di Agenda 2000 ma tutto ciò sarà esposto dal ministro dell'Agricoltura nei prossimi incontri a Bruxelles. Lo ha detto il premier Romano Prodi a Verona inaugurando la 100ma Fieragricola.



MERCATI

BORSA

MIB	1.189	+1,54
MIBTEL	19.892	+0,58
MIB 30	29.085	+0,56
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN DIVER		+3,74
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IND DIV		-2,39
TITOLO MIGLIORE		
IMPREGILO W 01		+18,46
TITOLO PEGGIORE		
GIM W		-4,45

BOT RENDIMENTI NETTI

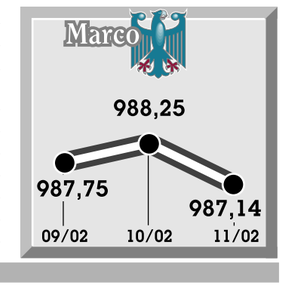
3 MESI	5,89
6 MESI	5,66
1 ANNO	5,35

CAMBI

DOLLARO	1.799,26	+9,74
MARCO	987,14	-1,11
YEN	14,510	+0,02
STERLINA	2.930,63	+25,70
FRANCO FR.	294,45	-0,32
FRANCO SV.	1.225,24	+0,38

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+0,17
AZIONARI ESTERI	+0,19
BILANCIATI ITALIANI	+0,08
BILANCIATI ESTERI	+0,10
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,05
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,16



Consumi in lieve aumento (+2,4%)

È cresciuto del 2,4 per cento a novembre il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio che l'Istat ha calcolato facendo la sintesi degli indici della grande distribuzione e ddelle imprese operanti su piccole superfici. Il dato è dovuto soprattutto alla grande distribuzione.

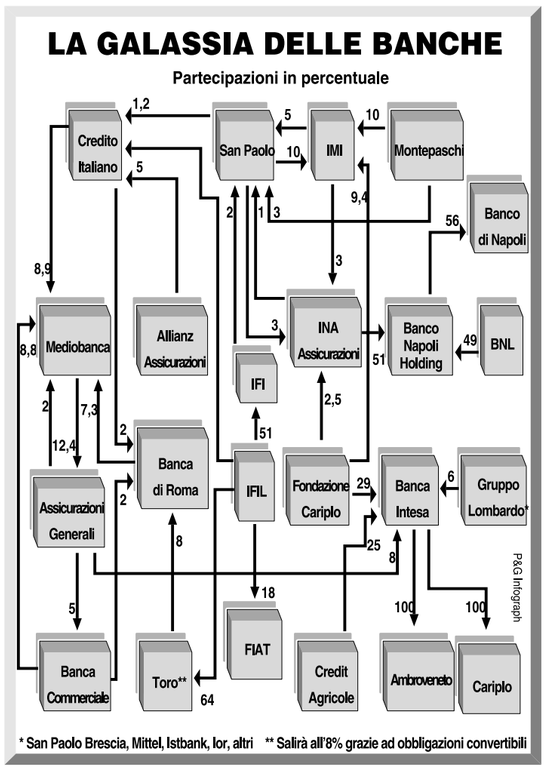
Gli azionisti dell'Istituto convocati il 28 marzo prossimo per varare un'operazione da 1.400 miliardi

Mediobanca aumenta il capitale Tregua armata tra i maggiori soci

Era la prima occasione di confronto tra l'amministratore delegato Maranghi e il vicepresidente Bernheim dopo lo scontro della settimana scorsa. Cuccia e il «partner» della Lazard a pranzo e poi a passeggio insieme. De Benedetti dimissionario.

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca ha deliberato nel pomeriggio di convocare gli azionisti il prossimo 28 marzo per fare approvare un aumento di capitale da 1.400 miliardi da realizzarsi entro l'anno, riprendendo un progetto del 1994 che un repentino peggioramento delle condizioni di mercato aveva consigliato di abbandonare. Ora, pressata dagli obblighi che le derivano dal suo ruolo di azionista di riferimento delle Generali, Mediobanca ci riprova. Contrariamente al disegno del 1994, questa volta il comunicato emesso al termine della riunione non fa menzione di una rinuncia al diritto d'opzione da parte dei soci: tutto il bel mondo delle grandi famiglie del capitalismo italiano sarà dunque chiamato a fare la propria parte, mettendo mano al portafoglio.
La riunione del consiglio di amministrazione è stata preceduta come di consueto dagli incontri più ristretti del comitato esecutivo dell'istituto e degli azionisti più importanti, riuniti nel patto di sindacato. È stata l'occasione per un incontro faccia a faccia tra l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi e il vicepresidente Antoine Bernheim dopo il ruvido scontro della settimana scorsa, quando Maranghi da aggredito Bernheim, reo di aver assunto alla Lazard in una posizione di assoluto rilievo Gerardo Braggiotti, il giovane dirigente uscito proprio dall'istituto di via dei Filodrammatici alla vigilia di Natale, al termine di un lungo braccio di ferro sulle strategie e sugli assetti interni.
Al termine delle riunioni della mattina Antoine Bernheim è passato a prendere Enrico Cuccia con la sua auto, per andare a pranzo. I due hanno raggiunto un tavolo appartato del Savini, un ristorante che non dista più di 200 metri da via dei Filodrammatici. Al termine, altra passeggiata a beneficio dei fotografi, che si sono visti sbucare i due insieme, a piedi, dai portici della Scala.
Gli incontri di ieri hanno offerto anche l'occasione per il debutto in società dell'avvocato Tesone, presidente della Olivetti, in sostituzione del dimissionario Carlo De Benedetti.
Al termine degli incontri ufficiali, i rappresentanti delle tre ex Banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Bancaroma) si sono soffermati negli uffici di Cuccia per un'altra oretta, in compagnia di Gianfranco Gutty, amministratore delegato del Leone di Trieste. Un incontro che ha rilanciato a Milano una ridda di ipotesi.

D. V.



IN PRIMO PIANO — Le debolezze lo uniscono a Lazard

Cuccia, crepuscolo di un'epoca Vacilla il sistema delle alleanze

In gioco gli assetti di controllo delle Generali, e quindi anche della Comit e della Fiat. Le conseguenze della globalizzazione della finanza internazionale.

MILANO. Una tregua armata. In un clima che i testimoni concordemente definiscono «tranquillo» i grandi azionisti di Mediobanca hanno rapidamente approvato il progetto di aumento di capitale da 1.400 miliardi, necessario intanto a consentire all'istituto di conservare il proprio ruolo di maggioranza relativa nel libro soci delle Assicurazioni Generali.

Nell'assemblea del prossimo 28 marzo in realtà i soci della banca di Enbrico Cuccia si vedranno sottoporre una proposta di concedere al consiglio la delega ad aumentare il capitale anche in altre occasioni, per un massimo di ben 350 milioni di azioni in 5 anni (di cui 3,5 milioni riservate ai dipendenti, novità assoluta). Insomma, il gioco del capitalismo si fa duro e Mediobanca vuole avere munizioni sufficienti a reggere una guerra di lunga durata.

Con la delibera di ieri pomeriggio il vertice dell'istituto sfida anche la cabala: già in passato aveva provato a lanciare una operazione del genere, ma una serie di tracolli in Borsa l'avevano costretto alla rinuncia. E la finanza milanese, dove certi particolari non sfuggono, ha cominciato a pensare che Mediobanca porti sfortuna al mercato (cosa che spiega i tanti scongiuri in certe sale operative).

In realtà le decisioni dei grandi azionisti dell'istituto - tra i quali mancava per la prima volta Carlo De Benedetti, che così ha marcato il suo definitivo distacco dalla Olivetti - segnano soltanto il rinvio della resa dei conti.

I grandi partners di Cuccia hanno scoperto loro malgrado di essere legati l'uno all'altro da una ragnatela di rapporti che va anche al di là delle loro aspirazioni. Il dissidio scoppiato al vertice tra l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, da una parte e il vicepresidente Antoine Bernheim (presidente delle Generali, e soprattutto partner gerente della Banca Lazard) ha messo a nudo l'intrinseca debolezza del castello sul quale Enrico Cuccia ha costruito in un cinquantennio il suo sistema di potere.

Se la Lazard e Mediobanca dovessero imboccare definitivamente strade divergenti, si aprirebbe una guerra senza esclusione di colpi per il controllo delle Assicurazioni Generali. Ma a loro volta le Generali sono determinanti per il controllo della Comit e della Fiat, e la Comit e la Fiat sono a loro volta altrettanti pilastri del capitalismo italiano.

Oggi Cuccia e Bernheim sono legati dalla consapevolezza di essere ciascuno incapace, senza l'appoggio dell'altro, di conservare il comando a Trieste. E così accantonano le divergenze, che pure la vicenda del fallito assalto del Leone di Trieste alla compagnia transalpina Agf hanno messo in evidenza, e ripetono a beneficio dei cronisti la scenetta della passeggiata e del pranzetto guancia a guancia al Savini.

In quell'immagine di questi due vecchi campioni della finanza europea - 165 anni in due - che si piegano alla loro veneranda età alle esigenze dell'informazione-spettacolo dopo aver trascorso un'intera esistenza ad evitare i giornalisti come la peste, è concentrato il crepuscolo di un'epoca, in un clima da caduta degli dei che la giornata insperabilmente primaverile non è riuscita a riscaldare.

Il sistema di alleanze internazionali di Cuccia è crollato in pochi mesi sotto i colpi delle urgenze di una finanza globalizzata e sempre più famelica. È stato Cuccia a chiamare Paribas tra gli azionisti stabili della Comit, e adesso se la trova contro, in combutta con Braggiotti padre (ex presidente Comit, da tempo latitante a Montecarlo) e figlio (ex creatura prediletta di Mediobanca). È stato ancora Cuccia a spalancare le porte all'Allianz nel Credit, e oggi la grande compagnia tedesca è forse il nemico numero 1 delle Generali.

In questo sconvolgimento di alleanze, Bernheim dà crescenti segni di irrequietezza, e cerca di svincolarsi dall'abbraccio del grande vecchio della finanza italiana. Con il quale si mostra sorridente a passeggio, perché non ha ancora una alternativa.

Gli altri, i partecipanti al cosiddetto «salotto buono», stanno a guardare spaventati: ne va anche delle loro aziende.

Dario Venegoni

Conclusi affari per quasi 5.000 miliardi

Una Borsa senza freni Nuovo massimo storico oltre i 20.000 punti Una pausa per la Comit

MILANO. Nuova seduta record in Borsa, anche se l'avvio stabile di Wall Street ha raffreddato gli entusiasmi facendo rallentare, nel finale, l'intero listino. È stata, comunque, una giornata che ha fissato i nuovi massimi storici di piazza Affari con il Mibtel che ha toccato il record di 20.094 punti prima di flettere a 19.892 (+0,58%). Il Mib30 - l'indice delle trenta blue chips - ha, invece, chiuso con un rialzo leggermente inferiore: +0,56% a 29.085 punti. Il tutto in un clima vorticoso di scambi che hanno raggiunto i 4.983 miliardi: seconda seduta di sempre senza scadenze tecniche.

Una seduta «ricca» che ha visto grandi movimenti. Non solo tra i titoli bancari e assicurativo che da qualche settimana ormai tengono banco. Anche su Fiat e Telecom, ad esempio, i riflettori sono stati accesi per tutto il tempo. Mentre l'Eni ha annullato nel finale buona parte del rialzo messo a segno a metà' seduta, terminando con un +0,98%.

«C'è stato qualche accenno di rotazione in più, che era la condizione necessaria per fare nuovi massimi. Poi il consolidamento di Wall Street ha riportato un po' di debolezza in un mercato che rimane molto speculativo». Così commentato Paolo Barbieri della banca Akros.

C'è da dire che sono, invece, arretrati Comit (-1,55%) e Mediobanca (-2,37%). Per la Commerciale ha pesato il no di Bankitalia alle Generali alla sua crescita fino al 10% del capitale. Mentre la mancanza di certezze sulle future strategie - in discussione ieri pomeriggio nel Consiglio di amministrazione di Mediobanca - ha consigliato molti operatori alla prudenza e quindi a vendere per monetizzare i forti aumenti dei giorni scorsi.

Al contrario le Generali che sono sempre più l'arbitro indiscusso delle future alleanze della cosiddetta «galassia del Nord» non hanno mostrato alcuna debolezza, guadagnando il 4,99% a 54.704 e quindi superando le 54.039 lire di venerdì sera, ultimo prezzo prima dello stacco del diritto connesso all'aumento di capitale in corso. Identico il motivo che ha messo in tensione le Gemina.

Ma nel comparto assicurativo non ci sono soltanto le Generali a brillare. Ieri l'Ina ha guadagnato il 2,46% a 5.074 lire, dopo essere salito fino ad un picco di 5.290. Come mai tanto interesse? L'ipotesi di un «rastrellamento» non trova molto credito con l'argomento che gli ordini di acquisto sono stati molto diffusi. Dunque, la crescita si spiega con le prospettive reddituali della compagnia. In flessione, infine, Imi (-0,85%) e San Paolo (-3,77%) in attesa del via libera alla fusione da parte del consiglio di amministrazione dell'Imi.

Norme sull'Opa La parola passa al governo

Via libera di Camera e Senato al Testo Draghi sul Corporate governance. La Commissione Finanze di Montecitorio ha chiesto alcune modifiche, soprattutto in materia di Opa: viene chiesta una unica soglia al 30% e previsto che, in caso di Opa preventiva al 55-60%, non scatti l'obbligo di Opa. Nella bozza di parere, il relatore di maggioranza Mauro Agostini ha infatti ritenuto «congrua» la determinazione al 30 per cento della soglia per le offerte obbligatorie, raccomandando di «evitare ogni drastico innalzamento» al 40-45 per cento. È perciò «opportuno» sopprimere la facoltà riconosciuta alla Consob di ridurre la soglia al 15% nelle società ad azionariato diffuso. il Polo si è dettocontrario alle modifiche (su cui deciderà il governo), ma non alla «bozza Draghi».

«Caso Wind La Cgil ha le sue colpe»

È guerra di fax tra gli elettrici di Cgil e Cisl sulle assunzioni dei figli dei dipendenti all'Enel e alla controllata Wind. Dopo il volantino della Flaei-Cisl di Mantova che invitava gli associati a inviare domanda di assunzione alla Wind, l'organizzazione cislina ieri ha diffuso un volantino col logo della Fnle-Cgil in cui si invitano «le persone interessate all'assunzione ad inviare il proprio curriculum alla Wind», con tanto di nome e cognome del funzionario Enel a cui indirizzare il materiale. «Si tratta di un'iniziativa indubbiamente imbarazzante di qualche sede locale - si giustificano alla Fnle nazionale - ma sia chiaro che non è un'iniziativa della segreteria nazionale e che la Fnle non ha mai voluto affrontare la partita dei figli dei dipendenti, che non appartiene alla sua tradizione di sindacato».

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, il consiglio di amministrazione decide unanime la via dell'intesa

Via libera dell'Imi alla fusione col San Paolo

Nascerà il primo gruppo bancario italiano. L'accordo dovrebbe diventare operativo da aprile. Le condizioni di Cariplo e Montepaschi.

ROMA. «La foresta pietrificata si sta finalmente muovendo»: è quasi raggiante, il direttore generale dell'Imi, Rainer Masera. E ne ha ben donde. Ha appena incassato dal consiglio di amministrazione il via libera decisivo ad un progetto cui stava lavorando da mesi: la fusione tra Imi e San Paolo. Un'asse Roma-Torino su cui si erano appuntati i sospetti e le titubanze del Monte dei Paschi di Siena e della Cariplo, entrambi azionisti di riguardo. Ma alla fine, a suon di promesse miliardarie e di qualche poltrona che conta, i mugugni sono rientrati e Masera ha goduto di un disco verde unanime anche dal cda dell'Imi dopo il via libera ottenuto nei giorni i scorsi dal San Paolo. Ora la strada appare in discesa verso la creazione di quella che sarà la prima banca italiana: 350.000 miliardi di attivo, 210.000 miliardi di raccolta, 186.000 miliardi di impieghi.

Nelle prossime settimane il numero uno operativo dell'Imi metterà a punto il «progetto industriale» su cui organizzare una fusione che si conta di far partire già dal prossimo aprile. Si tratta di mettere assieme le attività di un istituto come l'Imi, specializzato nell'investment banking, nella finanza per le imprese e nell'asset management, con le significative relazioni del San Paolo col sistema di piccole e medie imprese e con la sua diffusa rete di sportelli (circa 1.300). Una vetrina, quest'ultima, che potrebbe rivelarsi preziosa per un asset come Fideuram (2.700 consulenti), specializzata nella gestione del risparmio familiare. Già ora rappresentano insieme il 20% della raccolta dei fondi comuni in Italia.

Un'alleanza che è però ancora tutta italiana e che nonostante le cifre in gioco non possiede ancora la dimensione internazionale che impongono i tempi dell'euro e della sfida globale - come osserva l'amministratore delegato di Amro Bank, Gilberto Gabrielli - ma che tuttavia consente di guardare avanti.

Lo stesso Masera, del resto, appare consapevole dei limiti di un'intesa tutta tricolore: «Cercheremo nuovi alleati. Il polo Imi-San Paolo potrà rappresentare un punto di riferimento per successivi processi di aggregazione in Italia e all'estero». L'unione fa la forza e lo shopping estero non è più una chimera.

Della partita operativa, probabilmente, non faranno parte né Monte dei Paschi né Cariplo. Il primo preferisce essere «parte aggregante» piuttosto che giocare da gregario; la seconda ha mostrato di voler puntare su altri lidi, almeno per gli aspetti industriali. L'investimento delle due banche rimarrà finanziario e la loro presenza nell'azionariato è destinata a diluirsi dopo la fusione per poi probabilmente calare ancora successivamente. Montepaschi, in ogni caso, potrebbe approfittare di una consistente distribuzione del free capital dell'Imi (3.000 miliardi) anche se Masera pensa ai prossimi indispensabili shopping e quindi preferisce tenere ben stretti i cordoni della borsa. Alla Cariplo potrebbe poi spettare la vice-presidenza della nuova banca. Gli azionisti del nucleo di comando sarebbero legati da un patto di stabilità triennale.

Di contrattare i meccanismi della fusione che si preannuncia complessa (Imi, San Paolo ed anche Fideuram sono quotate in Borsa) sono stati incaricati con Masera il presidente dell'Imi Luigi Arcuti ed il vicepresidente Sandro Molinari, forte anche del suo ruolo di presidente di Cariplo bank. Il nulla osta della Fondazione lo ha dato lo stesso presidente, Giuseppe Guzzetti: «Condividiamo le linee guida del progetto che potrà dare vita ad un valido progetto industriale». Si potrebbe arrivare, ad un unico soggetto quotato, salvo poi «splittarne» l'operatività in due divisioni che mantengano i marchi Imi e San Paolo.

Sul fronte politico i commenti sono sostanzialmente di segno positivo. «È un ulteriore pezzo di movimento che si determina in una situazione che noi abbiamo sollecitato già due anni a questa parte», ha osservato il responsabile economico del Pds, Lanfranco Turci osservando, comunque, che «sono gli azionisti e non i politici» a dover giudicare i progetti industriali di una banca. «Nasce un grande gruppo europeo attraverso realtà nazionali», osserva invece Luigi Grillo di Forza Italia.

Gildo Campesato

Si rende noto che, ai sensi della L. R. 22/94, in data 03.02.98 è stata inoltrata alla regione liguria la domanda di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale per un centro commerciale in via montanaro disma - carasco.

PROPONENTE: SVILUPPO IMMOBILIARE S.P.A. VIA F. BARACCA 1 r. SAVONA

Stephen Watters aveva chiesto ai suoi uomini di consegnargli le eventuali prove dei voli a bassa quota

I marines: via il tenente colonnello Copriva le responsabilità dei piloti

Un altro ufficiale indagato per le bugie sulla strage del Cermis

AVIANO (Pordenone). Dalla strage del Cermis cominciano ad uscire le prime bugie. Da ieri c'è un altro pilota americano indagato. Avrebbe fatto false dichiarazioni al magistrato, nel tentativo di coprire le responsabilità dell'equipagggio che si trovava sull'aereo che ha tranciato il cavo della funivia. Contemporaneamente dagli Usa è arrivata la notizia che un colonnello dell'aviazione dei marines è stato rimosso dal comando per avere cercato di nascondere eventuali responsabilità del suoi piloti. Due storie che si sovrappongono perfettamente e spiegano il clima di complicità e di omertà che scatta in certi ambienti militari quando accadono «incidenti» che coinvolgono civili. Il tenente colonnello Stephen Watters , questo è il nome dell'ufficiale rimosso, comandava uno dei quattro squadroni aerei dei marines che si alternano tra la base di Aviano e il quartier generale di Cherry Point nella Carolina del Nord. «La sua destituzione - ha spiegato alle agenzie il portavoce dei marines, colonnello Stephen Campbell - è dovuta al fatto che egli si comportava come cercasse di coprire le prove di possibili violazioni delle regole di volo». In queste circostanze, ha aggiunto, il generale Charles Krukak, comandante del corpo dei marines, ha «perso fiducia nel colonnello Watters».

Secondo quanto scrive il New York Times, che cita il racconto di un pilota amico di Watters, il colonnello avrebbe chiesto ai suoi piloti di consegnargli aventuali prove di voli a bassa quota. In pratica il comandante, nel timore di essere chiamato in causa, faceva sparire quei dati che dimostravano la violazione delle norme di sicurezza che impediscono voli a bassa quota nelle zone popolose. Ma c'è di più. Il tenente colonnello Watters, pur essendo estraneo alla strage del Cermis, è stato di stanza ad Aviano fino all'agosto scorso. Lo conferma il comando della stessa base con un comunicato che ha diffuso ieri pomeriggio nel tentativo di smentire ogni collegamento. La domanda sorge spontanea: come si comportavano i piloti della squadriglia del colonnello Watters durante le esercitazioni in partenza da Aviano ? Anche quei piloti volavano in val di Fiemme all'altezza delle case ? Gli abitanti e i sindaci da tempo sostengono che i voli a quota radente erano ormai diventati un' bitudine, tant'è che c'erano stati diversi reclami. La destituzione del comandante della squadriglia darebbe ragione a loro.

Ma c'è anche un altro aspetto che confermerebbe l'esistenza di voli irregolari: la vicenda del «mission recorder», un'apparecchiatura elettronica di bordo che registra in contemporanea altezza e orario. È uno strumento che permette di individuare la quota di volo e vedere se vi siano state delle violazioni delle norme e dell'altezza di sicurezza.

Sembra che l'ufficiale destituito si facesse consegnare foto o video che dimostravano i voli non autorizzati. E che facesse la stessa cosa con il «recorder». In occasione della strage del Cermis c'è stato un giallo attorno al «mission recorder». L'apparecchiatura è stata recapitata ai magistrati dagli americani solo 24 ore dopo. Ed è stato anche detto che probabilmente era di difficile lettura perché era stata danneggiata.

Ieri il procuratore di Trento ha annunciato che la lettura del «recorder» è «riuscita perfettamente» ed è stata fatta con l'aiuto di un tecnico americano della casa costruttrice dell'apparecchio. Secondo indiscrezioni il «recorder» contiene elementi che aggravano la posizione dei quattro componenti dell'equipaggio. In pratica l'altitudine registrata dimostrerebbe che l'apparecchio volava notevolmente al di sotto della quota consentita.

Sul nuovo pilota indagato ad Aviano non si sa molto se non che gli viene contestato il reato di falsa testimonianza. Egli era presente all'atterraggio d'emergenza dell'aereo che ha travolto la funivia del Cermis. Ha visto o fatto qualcosa che poi non ha raccontato in modo giusto al magistrato durante l'interrogatorio. Forse si tratta del «giallo» sorto attormo all'apparecchiatura che registrava i dati di volo, il «recorder».

Il procuratore della Repubblica di Trento ha mostrato molto interesse anche per la destituzione del colonnello Watters: «È una notizia che riguarda un'altra vicenda, ma che comunque va certamente messa in correlazione logica con la nostra indagine. Quindi bisogna lavorarci sopra. Questo non c'è dubbio. È doveroso fare una verifica». Pensate, gli è stato chiesto, di interrogare quell'uffiuciale ? «Per il momento è prematuro. Ma in un' inchiesta come questa bisogna considerare tutti gli elelementi». Intanto si è saputo che il sostituto procuratore della Repubblica di Trento, Bruno Giardina, si fermerà anche oggi ad Aviano poichè l'indagine sembra si stia allargando e possa anche puntare più in alto di quanto non sia finora arrivata.

Raffaele Capitani

Due F16 decollano dalla base di Aviano;qui sotto Andreatta in basso il Vescovo Giordano

Nuove regole per le esercitazioni. Val di Fiemme off-limits

Voli radenti, Andreatta raddoppia la soglia «Un modulo per le proteste dei cittadini»

ROMA. Il ministro della Difesa ha dato disposizione immediata, in via cautelativa, per raddoppiare la soglia minima per il volo a bassa quota. Lo ha reso noto lo stesso Andreatta rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata sulla tragedia della funivia del Cermis. In particolare - ha affermato Andreatta - «ho già dato disposizione immediata di raddoppiare la quota minima per il volo a bassa quota portandola da 500-750 a 2.000 piedi per tutto l'arco alpino, da 500 a mille piedi su tutta la Pianura Padana e sull'arco appenninico, isole comprese, fermo restando che la quota minima di eventuale sorvolo di qualsiasi paese non può essere inferiore a 1.500 piedi sul terreno; nelle aree tattiche da 250 a 500 piedi». Il ministro della Difesa, inoltre, ha dato mandato di rivedere «le aree destinate all'addestramento a bassa quota allo scopo di individuare zone che non abbiano un impatto ambientale e garantiscano il livello massimo di sicurezza nei confronti dei cittadini». Andreatta ha quindi detto che lo stato maggiore dell'Aeronautica ha anche predisposto un modulo, su disposizione del ministro, per la segnalazione, da parte dei cittadini, autorità locali e forze di polizia, di sorvoli a quote ritenute troppo basse, o, comunque, in violazione delle regole. Il ministro della Difesa, dopo avere ricordato che sulla tragedia del Cermis sta indagando la magistratura italiana e sono state aperte due inchieste tecniche (una americana ed una italiana), ha sottolineato che il «terribile incidente non si sarebbe verificato se le regole previste fossero state correttamente applicate e se le carte regolarmente fornite dall'Aeronautica Militare ai comandi Nato fossero state effettivamente distribuite». Andreatta in relazione appunto alla tragedia che ha colpito Cavalese ha anche detto di aver disposto «che il percorso standard che sorvolava la Val di Fiemme a quota di sicurezza venga comunque soppresso». Parlando del risarcimento sia ai parenti delle vittime che all'economia locale, Andreatta ha affermato: «Riguardo agli abitanti della Val di Fiemme - ha detto - confermo quanto già detto e cioè che prestissimo verranno comunicati gli uffici che tratteranno gli aspetti risarcitori con le autorità locali. Per quanto riguarda, invece, il risarcimento ai parenti delle vittime, sono stati presi contatti formali con l'ufficio competente dell'ambasciata Usa a Roma per accelerare quanto possibile le procedure istruttorie e valutare la possibilità di corrispondere immediatamente ai familiari delle vittime anche la speciale elargizione prevista dalle leggi italiane (cento milioni)».

La notizia era stata pubblicata da un quotidiano e ripresa dalle Tv. Secca smentita dalla procura di Lagonegro

«Il cardinal Giordano indagato per usura, anzi no»

L'indagine riguarda invece il fratello: nel corso di una perquisizione nella sua casa, erano stati trovati alcuni assegni dell'alto prelato.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Il cardinale Giordano non é iscritto nel registro degli indagati, tantomeno é sottoposto ad indagine. In maniera laconica la Procura Generale di Potenza, prima, ed il Procuratore di Lagonegro, Michelangelo Russo, poi, hanno smentito con decisione: l'alto prelato non è inquisisto per usura. La notizia era stata pubblicata ieri mattina da un quotidiano e ripresa dalle agenzie e dalla Tv. In realtà è accaduto che nell'ambito di un'inchiesta su un giro di usura a S. Arcangelo, un centro in provincia di Potenza, nata dopo la denuncia di un imprenditore locale alla Finanza, sono state effettuate alcune perquisizioni. Una di queste in casa del fratello del Cardinale di Napoli, Lucio. Nella sua cassaforte sono stati trovati alcuni assegni firmati dal porporato, ma si trattava (almeno questa è la sua versione) di assegni spediti al fratello per provvedere alle spese relative alla casa paterna.

Quando la notizia é rimbalzata a Napoli, il Cardinale stava ricevendo in arcivescovado, una delegazione di giovani che avevano ottenuto il «prestito d'onore». Nessuna dichiarazione sul momento se non tantissimo stupore, non fosse altro per il fatto che il Cardinale è in prima linea proprio nella lotta all'usura. Subito dopo la categorica smentita, il Cardinale aggiungeva: «A questo punto, comunque, le autorevoli smentite delle notizie, pongono fine alla questione». Qualche ora più tardi, però, il prelato sfogava la propria amarezza facendo rilevare di non poter non condannare «con forza un perverso cinismo che porta alla pubblicazione di non notizie, non vere e non controllate, fatte filtrare non si sa in che modo e da quali ambienti». Il Cardinale ha poi sostenuto che: «episodi del genere devono far riflettere sull'esigenza di una maggiore tutela di tutti i cittadini, a prescindere dal loro ruolo sociale o dalle cariche che ricoprono. Non è possibile - ha concluso - che un circuito di notizie, non verificate, arrechi danni, talvolta anche molto gravi, alla dignità ed all'immagine di persone del tutto innocenti».

A Lagonegro in Procura c'è molto imbarazzo. Finora l'inchiesta aveva portato all'individuazione di un giro di usura abbastanza consistente. La divulgazione della falsa notizia rischia di compromettere, sostengono gli investigatori, il lavoro svolto nelle ultime settimane. Lucio Giordano, il fratello del Cardinale, ha ammesso che la sua abitazione è stata perquisita, ma ha minimizzato l'episodio. «È una sciocchezza», ha sostenuto.

Vito Faenza

LA POLEMICA

Pioggia di critiche sul Tg1 speciale troppo tempestivo

Alle 9.10 di ieri «Unomattina» ha dato la linea alla redazione del Tg1 e al giornalista Marco Betello, che ha letto poche righe d'agenzia. Queste: «L'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano, risulta iscritto nel registro degli indagati della procura della repubblica del tribunale di Lagonegro (Potenza), nell'ambito di un'inchiesta su prestiti a tassi usurari. La notizia, anticipata oggi da un quotidiano, ha trovato conferma in ambienti giudiziari».

Il testo Ansa risaliva appena alle 9.04. Quindi la redazione del Tg1 ne ha dato notizia al pubblico con grande tempestività. Non si è trattato però di una vera «edizione straordinaria», né di una interruzione della normale programmazione. Come spiega Maurizio Losa, inviato del Tg1 che attualmente conduce, in compagnia di Antonella Clerici, il programma contenitore Unomattina: «Noi abbiamo un contatto continuo con la redazione. La nostra è una trasmissione molto snella, all'interno della quale è stata usata altre volte la finestra informativa che consente di dare notizie importanti. Quindi alle 9.10 ho dato la linea alla redazione e subito dopo me la sono ripresa».

Senonché purtroppo, anzi per fortuna, la notizia del coinvolgimento del cardinal Giordano è risultata destituita di fondamento. Costernato, lo stesso cardinale, che oggi a Napoli parteciperà al Consiglio nazionale dell'Unione degli imprenditori cattolici, ha confermato di voler lanciare un appello agli industriali perché investano al Sud e si impegnino nella lotta contro l'usura. Non ha poi mancato di lamentare il «perverso meccanismo che porta alla pubblicazione di non notizie, non vere e non controllate». L'arcivescovo ha inoltre chiesto che si rifletta «sull'esigenza di una maggior tutela di tutti i cittadini, a prescindere dal loro ruolo sociale e dalle cariche che ricoprono». Perché «non è possibile che un circuito di mezze notizie, nebulose e non verificate, arrechi danni, talvolta anche molto gravi, alla dignità e all'immagine di persone del tutto innocenti».

L'onorevole Francesco Storace, presidente della commissione di vigilanza Rai, ha definito (tramite Adnkronos) l'episodio «spiacevole incidente di percorso». E ha poi commentato che «un'edizione straordinaria si fa per un fatto straordinario», criticando l'interruzione dei programmi e chiedendo sarcasticamente: «E se scoppia la guerra tra Usa e Iraq che fanno? Ci consegnano direttamente a casa dei televisori nuovi?». Più tardi, messo da noi al corrente del fatto che non si era trattato né di edizione straordinaria, né di interruzione della normale programmazione, Storace ha aggiunto: «Ho risposto a un giornalista che mi parlava di edizione straordinaria, ma non è che voglio fare una crociata. Anche se l'Ansa non è la madre di tutte le notizie e, come direbbe D'Alema, si verificano anche le notizie date dall'Ansa».

Giuseppe Giulietti, del Pds, nel corso del pomeriggio di ieri ha criticato l'«errore professionale» del Tg1 e chiesto che vengano rivolte delle scuse formali al cardinale Giordano nel corso dell'edizione principale del Tg1. «In nessun caso - secondo Giulietti - tale notizia, riguardante un cittadino qualsiasi, può dar luogo a simili forme di enfatizzazione».

L'episodio nasce però in un clima di tensione e di forte impegno della intera redazione del Tg1 nella riconquista di quella iniziativa giornalistica che è apparsa a momenti compromessa dall'aggressività e agilità del gioco di squadra tra Canale 5 e Tg5. Ma, sostiene sempre Giulietti, «è sbagliato concepire in questo modo la concorrenza fra testate». Comunque la smentita da parte del Tg1 era stata già mandata in onda nell'edizione delle 13.30, dando la parola direttamente al cardinale. E anche nella edizione serale, di fronte a un pubblico molto più grande di quello che aveva potuto sentire la notizia alle 9.10.

Maria Novella Oppo

Le Lettere

AI LETTORI

Non rimpiangerete il rosso

«Cara Unità, ci piaci molto più rossa»: è uno dei 28 fax giunti in redazione, una quarantina di appassionati lettori hanno così manifestato la loro sorpresa e il loro dissenso per le novità grafiche. Anzi, dicono che non di questo si tratta, ma di «mimetizzazione» editoriale o addirittura politica. Il loro dubbio è ingeneroso ma merita rispetto, perciò spieghiamo, con le parole di un altro fax, di un altro lettore: «Non posso comprare due quotidiani al giorno, se l'Unità non è all'altezza, acquisto un altro giornale». Questo è il problema e non quello della striscia rossa, se si vuole che l'Unità esista. Ecco, noi non ci stiamo mimetizzando, stiamo provando, con l'orgoglio che è anche di tutti i lettori, a diventare un giornale all'altezza dei migliori. Chi compra l'Unità ne ha diritto. Non è facile ma lo dobbiamo fare, con il vostro aiuto e con il vostro giudizio, ogni mattina, in edicola. Non togliamo nulla, cerchiamo di aggiungere qualcosa: un prodotto che vale. In questo vorremmo essere uguali agli altri quotidiani, fare dell'Unità un prodotto che si compra perchè si legge e non solo perchè lo si ama. Ma uguali solo in questo: un prodotto dello stesso livello ma diverso. Sta nel colore la diversità? Tutta in quella striscia rossa la ragion d'essere de l'Unità? Qualcosa a cui si è affezionati e tutto il resto non conta? In molti di questi fax si parla di «amore» per il giornale. E di amore dei suoi lettori l'Unità vive, a partire da quello di chi lo diffonde la domenica. Ma amore per il quotidiano vuol dire consentirgli di vivere e di crescere, vuol dire apprezzare gli sforzi perchè non sia un prodotto di qualità inferiore, accettare che l'Unità cambi in meglio se saremo in grado di farlo. I lettori capiranno e capiscono già che giornale è l'Unità da quel che c'è scritto. Su questo non chiediamo indulgenze. Ma chi vuole che l'Unità viva sa o dovrebbe sapere che altri lettori devono venire. Un grazie comunque a quelli che ci hanno criticato, soprattutto a chi ha espresso dissenso e ha aggiunto: «Comunque forza e buon lavoro». A chi ragiona così faremo passare i dubbi e dimenticare il dissenso. Dandogli un giornale da amare e anche da leggere, insieme ad altri italiani che oggi l'Unità non la leggono, a dispetto di quelli che l'Unità non la amano.

35 ORE

Flessibilità nemica degli operai

Lettera aperta all'operaio Mauro Franceschini. Attraverso l'Unità, consentimi un ricordo personale: alcuni anni fa (ottobre 1993), io e te, eravamo presenti ad un convegno a Bologna sul tema «Lavorare meno, per lavorare tutti e tutte e per vivere meglio», promosso dalla Direzione nazionale del Pds. Da quel convegno partì una proposta di legge di cui faceva parte anche la riduzione dell'orario a 35 ore settimanali per legge. Oggi, grazie non solo a Rifondazione, ma anche ai Cristiano sociali, ai Verdi, ad economisti di area moderata come Nicola Cacace ed a Alfiero Grandi, responsabile nazionale dell'area lavoro del Pds, i tecnici incaricati dal governo Prodi hanno elaborato una proposta di legge per ridurre gli orari a 35 ore dal 2001 e per disincentivare gli straordinari. Ma entriamo nel merito: è vero che i salari sono bassi (anche il mio è di 1.490.000 lire) e che tanti lavoratori scelgono di fare gli straordinari per guadagnare di più, fino al punto di fare orari ottocenteschi. Ma i sindacati e le forze di sinistra devono assecondare questa scelta?

Giuliano Ciampolini
operaio tessile, Agliana

SUD E DISOCCUPATI

Borse di lavoro «a ostacolo»

Ho 27 anni, orfano di padre da 10 anni, in condizioni familiari precarie, disoccupato da 11 anni. Ho girato in lungo e in largo tutte le aziende di Castrovillari e dei pressi vicini, con la speranza di poter usufruire di una «borsa di lavoro». Ma inutilmente. Poi uno «spiraglio» di luce, un mio parente di Crotone mi ha telefonato chiedendomi se ero disposto a recarmi a Crotone per usufruire di una «borsa di lavoro» presso la sua piccola azienda. Accettai di buon grado, anche se i disagi erano notevoli pur di iniziare a «lavorare». Dopo aver «lavorato» nel corso di due settimane, per 6 giorni (in totale 40 ore), il titolare viene informato che a me non spetta la «borsa di lavoro» perché non residente nella provincia di Crotone. Si accusano i giovani del Sud di non volersi muovere dal proprio centro; poi, quando qualcuno è disposto gli viene vietata una simile possibilità.

Francesco Camassa
Castrovillari (CS)

VACCINAZIONI

Non siate fan della siringa

Vi scrivo questa mia per sapere se il signor Marcello Bernardi è un rappresentante di qualche colosso farmaceutico o un fan della siringa. A sentire la sua risposta alla domanda sulle varie vaccinazioni sembra che i nostri figli dovrebbero essere sempre in lista per qualche vaccinazione. Mi spieghi allora perché, ad esempio in Germania e in Francia non esiste certo l'obbligatorietà per la vaccinazione anti-epatite. **Franco Corsi**
S. Martino B.A. (Vr)

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEPATIE

In Vespa veritas

MARIA NOVELLA OPPO

Raiuno ha mangiato la foglia e, istruita dai disastri precedenti, nonché armata dal nuovo cda, martedì sera ha incaricato Bruno Vespa di condurre in prima serata il suo «Porta a porta» sulla liberazione di Giuseppe Soffiantini. Il giornalista ha costruito lo speciale alla sua maniera: pubblico muto e ospiti delegati a esprimere opinioni o rappresentare esperienze di vita. Diciamo la verità, Vespa non è simpaticissimo, anche perché lo ricordiamo quasi sempre impegnato, negli ultimi decenni, a darci brutte notizie a nome di personaggi che pure non ci erano simpatici. Però è un professionista e possiamo dire che alla fine del suo programma, sul tema dei rapimenti ne sapevamo qualcosa di più. Oppure avevamo l'impressione di saperne di più, che in fondo è uguale. C'è stato anche un momento emozionante e straordinariamente antitelevisivo come quello della telefonata tra il signor Soffiantini e Silvia Melis, che si parlavano tramite tv, ma stando ognuno a casa sua. Cosicché, non visti, si sono lasciati trascinare da una sincera emozione e si sono dimenticati dei milioni di persone che li stavano a sentire per chiacchierare e raccontarsi le sofferenze vissute in comune. Vespa ha avuto il buon gusto di lasciarli parlare, abbandonando la paura delle pause e quel vero e proprio horror vacui che caratterizzano i conduttori anche quando sono giornalisti. La formula di «Porta a porta» è quella che è: dietro i siparietti scenografici si è voluto introdurre un po' di frivolezza, di sorpresa e di «nani e ballerine». Quest'anno poi sono arrivati i risottini di D'Alema, insomma i filmati a sorpresa destinati, da un lato, a incuriosire il pubblico con una finta candid camera e dall'altro a vellicare i politici mostrandone il cosiddetto «lato umano». Come se quello politico fosse in qualche modo disumano.

24 ORE

TG3 MATTINO RAITRE 8.00
Maurizio Nichetti racconta il mondo dei cartoni animati. Dalla sua esperienza nello studio di Bruno Bozzetto al film *Volere volare*, l'attore e regista commenta la rinascita dell'animazione italiana.

SPECIALE MIXER RAITRE 23.00
Speciale «Chi ha ucciso Marta Russo?». In fila tutti gli elementi per una soluzione dell'enigma: gli alibi, le ipotesi degli inquirenti, i misteri che restano, le perizie balistiche... Parlano gli avvocati, i familiari degli accusati, i genitori di Marta Russo.

SONIC MTV 21.00
Appuntamento affollato di ospiti. Dagli inglesi Seahorses agli italianissimi Subsonica e Bluvertigo che si esibiscono anche insieme ad Antonella Ruggiero.

RAI EDUCATIONAL: TEMPO NOVECENTO RAIUNO 0.35
Jean Paul Sartre e Simon De Beauvoir, il cui profilo emerge da una testimonianza della coppia, descrivono momenti drammatici e felici del loro rapporto, in cui si pongono come personalità abituate a violare le convenzioni sociali, sia sul piano privato che su quello pubblico.

AUDITEL

VINCENTE:

Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.38)	8.434.000

PIAZZATI:

Le ragazze di Spagna (Raidue, ore 21.01)	6.018.000
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, ore 20.46)	4.915.000
Le comiche 2 (Canale 5, ore 21.04)	4.717.000
Tira & Molla (Canale 5, ore 18.41)	4.644.000

DA VEDERE

Odissea con Hal 9000 sperduti nello spazio

23.05 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO
Regia di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester. Usa (1968). 141 minuti.

TELEMONTECARLO

La comparsa di un misterioso monolite nero scandisce i «salti» nell'evoluzione dell'umanità: dalle scimmie nostre antenate in cui fa scoccare la scintilla dell'intelligenza; ai futuri esploratori dello spazio a caccia di un segnale alieno che viene dalle profondità dello spazio. La fantascienza al cinema si divide in «prima» e «dopo» questo film, che resta un capolavoro assoluto. Godetevi le invenzioni di regia, i sofisticati trucchi e gli «spiazzanti» valzer di Strauss.

SCEGLI IL TUO FILM

8.30 OCI CIORNE
Regia di Nikita Mikhalkov, con Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Marthe Keller. Italia (1987). 117 minuti.
Gli «occhi neri» del titolo sono quelli di un'affascinante signora russa di cui s'invaghisce un cameriere. Tratto da alcuni racconti di Cechov il film è piacevole e vivace. Un Mastroianni in gran forma che si meritò un premio a Cannes.
RAITRE

20.30 ORE CONTATE
Regia di Dennis Hopper, con Jodie Foster, John Turturro, Vincent Price, Bob Dylan. Usa (1989). 104 minuti.
Una giovane artista assiste ad un omicidio ed è per questo braccata da una serie di killer. Fino all'ultimo che s'innamora di lei e rinuncia ad ucciderla. Film contrastato (Hopper lo firmò con uno pseudonimo per divergenze con la produzione) e maledetto, con un cast straordinario.
TMC

20.35 NON CI RESTA CHE PIANGERE
Regia di Roberto Benigni e Massimo Troisi, con R. Benigni, M. Troisi, Amanda Sandrelli. Italia (1984). 112 minuti.
A spasso nel tempo in compagnia di un maestro e di un bidello che, dopo un temporale, si rifugiano in una vecchia locnda. Ma la mattina dopo si risvegliano nel 1492. La coppia e alcune gag sono irresistibili.
RAITRE

3.15 IL VIZIO E LA NOTTE
Regia di G. Rangier, con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Nadja Tiller. Francia (1958). 95 minuti.
L'ispettore Valois indaga sulla morte del proprietario di un locale notturno. La pista lo porta sulle tracce della fidanzata della vittima. Ma tra i due scocca l'amore e il commissario finisce nei guai. Il film si regge sul grande Gabin.
RAIUNO

RAIUNO

MATTINA

6.30 TG 1. [6031676]
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tgr Economia. [99987522]
9.35 VOGLIO MIA FIGLIA. Film drammatico (USA, 1994). Con Richard Antonina, Marie Bnel. Prima visione Tv. [8528096]
11.05 VERDEMATTINA. All'interno: 11.30 Tg 1. [6850473]
12.30 TG 1 - FLASH. [59378]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [5980947]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [59473]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [2303218]
14.05 CARA GIOVANNA. Conduce Giovanna Milella. [8226676]
15.50 SOLLETICO. All'interno: 17.00 Tg Ragazzi. Attualità; Zorro. Telefilm. [7483015]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [2468763]
18.00 TG 1. [60812]
18.10 PRIMADITUTTO. Attualità. Con Barbara Modesti. [639725]
18.45 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa. [8820183]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [58893]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [3040589]
20.40 IL FATTO. Attualità. Con Enzo Biagi. Regia di Loris Mazzetti. [9545638]
20.50 CARRÀMBA, CHE SORPRESA! Varietà. In diretta dal Foro Italico in Roma. Conduce in studio Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino. [30127102]

NOTTE

23.10 TG 1. [6653744]
23.15 OVERLAND 2. Di Paolo Giani, Daniele Valentini, Mario Corbellini. [8773893]
0.05 TG 1 - NOTTE. [30752]
0.30 AGENDA/ZODIACO. [3032042]
0.35 RAI EDUCATIONAL. [4963477]
1.10 SOTTOVOCE. [4693348]
1.30 DALLE PAROLE AI FATTI. Incontro con Mario Cervi. [1438665]
2.05 DAL PRIMO MOMENTO CHE TI HO VISTO. [6084400]
3.15 IL VIZIO E LA NOTTE. Film.

RAIDUE

MATTINA

6.00 OLIMPIADI INVERNALI. All'interno: Snowboard; Pattinaggio velocità. [99993183]
8.45 GO CART MATTINA. [7790454]
9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica. [2390541]
9.40 QUANDO SI AMA. [2267034]
10.00 SANTA BARBARA. [8262928]
10.45 RACCONTI DI VITA. [5421873]
11.00 MEDICINA 33. [10164]
11.15 TG 2 - MATTINA. [9549305]
11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [6034]
12.00 I FATTI VOSTRI. [62367]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [5586541]
14.35 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA. (Replica). [8204454]
16.15 TG 2 - FLASH. [2184473]
16.20 CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [782096]
18.10 METEO 2. [7808183]
18.15 TG 2 - FLASH. [7805096]
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [4826034]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [1487183]
19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. [8820299]

SERA

20.30 TG 2 - 20,30. [98164]
20.50 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA. Sceneggiato. Con Romina Mondello, Vittoria Belvedere. Regia di Maria Josè Sanchez. [163947]
22.35 LA NOSTRA STORIA. Attualità. Di David Sassoli, Silvia Pizzetti e Paolo Serbandini. Regia di Pasquale Santalia. [1955812]

NOTTE

23.30 TG 2 - NOTTE. [7928]
24.00 LE STELLE DEL MESE. Rubrica. [40313]
0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [3569232]
0.20 RAI SPORT - NOTTE SPORT. All'interno: Ciclismo. La 6 giorni di Milano. [6221077]
1.05 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica (Replica). [5337936]
1.30 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [8973936]
1.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.

RAITRE

MATTINA

6.00 MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, Tg 3. [8779744]
8.00 TG 3 - SPECIALE. [2299]
8.30 OCI CIORNIE. Film drammatico (Italia, 1987). [8767909]
10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo. Rubrica; Storia d'autore. Attualità. [3154725]
10.55 OLIMPIADI INVERNALI. Contenitore. All'interno: Pattinaggio artistico. Figure maschile; Rai Sport - Notizie. [74219218]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [59893]

POMERIGGIO

13.00 RAI EDUCATIONAL. [68541]
14.00 TGR / TG 3. [3394034]
14.40 ARTICOLO 1. [4247909]
14.55 TGR - LEONARDO / FRATELLI D'ITALIE. Rubrica. [677725]
15.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Ciclismo. La 6 giorni di Milano; 15.45 Nagano '98; 16.20 Ciclismo. La 6 giorni. [1291183]
17.00 GEO & GEO. Rb. [51015]
18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [3198]
19.00 TG 3 / TGR. [4034]

SERA

20.00 TGR - REGIONEITALIA. Attualità. [64183]
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [293102]
20.35 NON CI RESTA CHE PIANGERE. Film commedia (Italia, 1984). Con Massimo Troisi, Roberto Benigni. [176742]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. [638]

NOTTE

23.00 SPECIALE MIXER. "Marta Russo". [28725]
23.50 FORMAT PRESENTA: DIECI PAROLE AL 2000. [3817788]
0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA / METEO 3. [7190868]
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [6029619]
1.25 OLIMPIADI INVERNALI. Contenitore. All'interno: Sci. Salto combinato K90; Sci. Supergigante maschile.

RETE 4

MATTINA

6.50 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [8796251]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [5943386]
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [7784893]
9.20 AMANTI. Telenovela. [6160893]
9.50 PESTE E CORNA. [1117909]
10.00 REGINA. Telenovela. [9367]
10.30 SEI FORTE PAPÀ. Telenovela. [18560]
11.30 TG 4. [2231812]
11.40 FORUM. Rubrica. Con Paola Perego. [1951367]

POMERIGGIO

13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: 13.30 Tg 4. [643034]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [78928]
15.30 SERENATA TRAGICA. Film drammatico (Italia, 1951). Con Filco Lulli, Luigi Pavese. Regia di Giuseppe Guarino. [217657]
17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con Carlo Pistarino. All'interno: 18.55 Tg 4. [1254218]
19.30 GAME BOAT. Gioco. [2710638]

SERA

20.35 ROMBO DI TUONO 2. Film avventura (USA, 1984). Con Chuck Norris, Soon Teck. Regia di Lance Hool. [976724]
22.30 ALL'IMPROVVISO UN MALEDETTO AMORE. Film drammatico (USA, 1987). Con Linda Fiorentino, Steven Bauer. Regia di Zalman King. [6278657]

NOTTE

0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [4696435]
1.00 A CUORE APERTO. Telefilm. [8845752]
2.00 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [8978481]
2.10 OLTRE IL PONTE. Telefilm. [2531905]
2.30 WINGS. Telefilm. [9245139]
2.50 VR TROOPERS. Telefilm. [8153868]
3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [8241077]
3.30 RUBI. Telenovela.

ITALIA 1

MATTINA

6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [29069070]
9.20 GLI AMICI DI PAPÀ. Tf. [2786473]
9.50 LA TIGRE È ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA! Film avventura. Con Kabir Bedi, Teresa Ann Savoy. Regia di Sergio Sollima. [3476015]
12.20 STUDIO SPORT. [1509299]
12.25 STUDIO APERTO. [4592522]
12.50 FATTI E MISFATTI. [3002522]
12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [950725]

POMERIGGIO

13.25 CIAO CIAO. [356270]
14.20 COLPO DI FULMINE. [581454]
15.00 FUEGO! Rubrica. [9299]
15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. "Fuochi d'artificio". Con Cynthia Daniel. [2386]
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI. All'interno: 17.30 Xena principessa guerriero. Telefilm. [1852367]
18.30 STUDIO APERTO. [8928]
19.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Tf. "Una festa splendida". [3831]
19.30 LA TATA. Telefilm. "Vacanze infernali". [2102]

SERA

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Cesare Gigli. [31638]
20.40 MOBY DICK. Rubrica di attualità. Conduce in studio Michele Santoro con la collaborazione di Riccardo Iacona e Corrado Formigli. [8868270]

NOTTE

23.10 LE IENE. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Dario Cassini, Peppe Quintale. [2536367]
0.10 STUDIO SPORT. [92874]
0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. [5080077]
1.10 RASSEGNA STAMPA. Attualità. [5460042]
1.20 COLLETTI BIANCHI. Tf. "Prima di tutto la salute". [3851477]
2.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. "Ritorno a casa". [7895706]
3.30 21 JUMP STREET. Telefilm. "Rapimento a sorpresa".

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3602367]
8.00 TG 5 - MATTINA. [1935541]
8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [7782183]
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [6638909]
11.30 SIGNORE MIE. Talk-show. Conduce Rita Dalla Chiesa. [913305]

POMERIGGIO

13.00 TG 5 - GIORNO. [1893]
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [20473]
13.45 BEAUTIFUL. [334034]
14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. [3697522]
15.40 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [731657]
16.15 CIAO DOTTORE! Tf. [369560]
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Attualità. [41522]
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [6206096]
18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. Con Paolo Bonolis. [7169638]

SERA

20.00 TG 5 - SERA. [1473]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Ezio Greggio, Claudio Lippi. [7724]
21.00 RITORNARE A VOLARE. Film-Tv. Con Giancarlo Giannini, Mara Venier. Regia di Ruggero Miti (2ª e ultima parte). [94541]

NOTTE

23.00 I ROBINSON. Tf. [5831]
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con Franco Bracardi. [60560]
1.00 TG 5 - NOTTE. [3458413]
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA... Varietà (Replica). [9668690]
1.45 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm. [1905954]
2.45 TG 5. [8948771]
3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [8913771]
4.15 DREAM ON. Telefilm.

TMC

MATTINA

7.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [67145947]
8.30 TMC NEWS. [8102]
9.00 IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA. Film avventura (USA, 1937, b/n). Con Sophie Stewart, Barry Barnes. Regia di Hans Schwartz. [3611015]
11.00 IRONSIDE. Telefilm. [20893]
12.00 CANDIDO. Attualità. Conduce Antonio Lubrano. [38183]
12.45 METEO. [3032763]
12.50 TMC NEWS. [105893]

POMERIGGIO

13.05 TMC SPORT. [5616812]
13.15 OLIMPIADI INVERNALI DI NAGANO '98. [4389744]
14.00 UNA COMMEDIA ROMANTICA. Film commedia (USA, 1983). Con Dudley Moore, Mary Steenburgen. [161980]
16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [5493034]
18.05 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi. [6210251]
19.25 METEO. [7583928]
19.30 TMC NEWS. [99367]
19.55 TMC SPORT. [3777763]

SERA

20.05 OLIMPIADI INVERNALI DI NAGANO '98. [561015]
20.30 ORE CONTANTE. Film thriller (USA, 1989). Con Dennis Hopper, Jodie Foster. Regia di Dennis Hopper. [99096]
22.30 METEO. [12725]
22.35 TMC SERA. [3493367]
22.40 SPECIALE CANDIDO. "Il pomodoro immortale". [9299218]

NOTTE

23.00 DOTTOR SPOT. Rubrica. Conduce Lillo Perri. [61015]
23.10 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO. Film fantascienza (USA, 1968). Con Keir Dullea, Gary Lockwood. Regia di Stanley Kubrick. [47025251]
1.45 DOTTOR SPOT. A cura di Lillo Perri. [4443503]
1.55 TMC DOMANI / METEO. [5629110]
2.10 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [89200771]
4.15 CNN.

Tmc 2

13.30 CLIP TO CLIP. Musicale. [678015]
14.00 FLASH. [341305]
14.05 COLORADO. All'interno: Help; Airwolf. Telefilm. [41070218]
19.15 COLORADO. Musicale. [287763]
20.00 THE LION NETWORK. [606763]
20.30 FLASH. [210560]
20.35 POLTERGEIST - THE LEGACY. Telefilm. [6930541]
21.30 OLTRE I LIMITI III. Telefilm. [408218]
22.30 COLORADO. Musicale. [685270]
23.00 TMC 2 SPORT / MAGAZINE. All'interno: Gol Magazine. Rubrica. [429560]
0.05 COLORADO. Rubrica musicale.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [83927218]
18.30 RADIODAYS. Rubrica. [740201]
18.45 VITÙ SOTTOSOPRA IA TIVÙ. [818831]
19.15 MOTOWN. [6287947]
19.30 IL REGIONALE. [692560]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [699473]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [214386]
20.45 FREDDY'S NIGHTMARE. Tf. [5765454]
21.45 PELLIKOLA. Rubrica. [151164]
22.15 TG GENERATION. Attualità. [5908676]
22.30 IL REGIONALE. [475980]
23.30 LA CITTÀ DEI MOTORI. [744247]
24.00 CANNERY ROW. Fl.

Italia 7

13.15 TG. News. [7567283]
14.30 FUNARI 7. Attualità. Conduce Gianfranco Funari. [685305]
15.00 PEARL. Miniserie. [3164725]
17.30 TG ROSA. [449675]
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [841034]
19.00 TG. News. [4437265]
20.50 FLASHBACK. Film commedia (USA, 1990). Con Dennis Hopper, Kiefer Sutherland. Regia di Franco Amurri. [367763]
22.50 INTUIZIONI MORTALI. Film Tv giallo (USA, 1991). Con Glenn Ford, Jean Michael Vincent. Regia di David A. Prior.

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità. Conduce Eliana Bosatra. Regia di Nicola Tuoni. [59047015]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce in studio Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [994580]
18.30 STORIA DEL ROCK. Documentario. [998522]
20.30 CASA VIP. Attualità. Conduce Marina Ripa di Meana con Pino Gagliardi. [497102]
21.30 CONSULTORIO PER LA VITA. Rubrica (Replica).

Tele+ Bianco

13.30 CONTESTO. Talk-show. [753305]
14.30 ZAK. [7075873]
15.05 FRASIER. Telefilm. [7649251]
15.30 NEL TEXAS CADEVANO LE STELLE. Film. [506183]
17.50 TESTIMONE A RISCHIO. Film drammatico. [5463980]
19.30 COM'È. [229744]
20.10 BASKET. Eurolega 1997/'98. Prepartita. [8608928]
20.30 BASKET. Eurolega 1997/'98. Real Madrid-Benetton Treviso. [5500021]
23.00 VERSO IL SOLE. Film drammatico (USA, 1996). [995454]
1.00 LA RAGAZZA DI LAS VEGAS. Film.

Tele+ Nero

12.55 THE STUPIDS. Film comico. [3794473]
14.25 SAINT-EX. Film biografico. [2406386]
15.50 WORLD SAFARI 1. Doc. [7486541]
17.25 GENERAZIONE X. Film commedia (USA, '95). [4864893]
18.55 EROI DI TUTTI I GIORNI. Film drammatico. [6166657]
20.30 THE LAKES. Miniserie. [878034]
21.20 L'UOMO DEL DOMANI. Film fantastico (USA, '95). [8598096]
22.50 L'UNIVERSITÀ DELL'ODIO. Film drammatico (USA, 1994). [12362831]
1.55 GUNFIGHTER'S MOON. Film-Tv western (USA, 1996).

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 11.30; 12; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 4.
6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Questione di soldi; 7.45 L'oroscopo di Elios; 8.33 Golem; 9.08 Radio anch'io; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica; 11.35 GR 1 - Cultura; Come vanno gli affari; 12.10 Millevoci; 12.32 Dentro l'Europa; 13.30 Camminare il mondo. Sogno di vivere una vita bella, vivo bene una vita brutta; 14.08 Bolmare; 14.13 Lavori in corso; 16.05 I mercati; 16.32 Ottoemezzo. Arte; 16.44 Uomini e camion; 17.08 L'Italia in diretta; 17.35 Spettacolo; 17.40 Previsioni Weekend; 17.45 Come vanno gli affari; 18.08 Radiouno Musica; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.37 Zapping; 20.43 Per noi; 22.49 Bolmare; 23.08 Panorama Parlamentare; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri; 5.54 Bolmare.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheoraè?; 8.50 La scala per l'inferno. 19ª parte; 9.08 I sogni spiegati dallo psichiatra; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Giorgia; 12.56 Mirabella-Garrani 2000 Sciò; 14.02 Hit Parade; 14.32 Punto d'incontro; 16.34 PuntoDue; 18.02 Caterpillar; 20.02 Masters; 20.42 E vissero felici e contenti...; 21.00 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre. All'interno: 7.30 Prima pagina; 10.15 Terza pagina; 11.00 Pagine da "Alice nel paese delle meraviglie"; 11.55 Il vizio di leggere; 12.30 La Barcaccia; 12.45 Indovina chi viene a pranzo?; Il matrimonio di Maria; 14.04 Lampi d'inverno; Il bell'Antonio; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Un tocco di classica; 20.05 Poesia su poesia; 20.17 Radiotre Suite; Il Cartellone. L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in tournée; 20.30 Concerto di Natale; 23.15 Ventitré e quindici: Economia; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

A Wembley Inghilterra-Cile 0-2 Doppietta di Salas

Clamorosa vittoria del Cile a Wembley contro l'Inghilterra. La formazione sudamericana, che affronterà l'Italia ai mondiali di Francia '98, ha superato i Leoni di Glenn Hoddle per due a zero con una doppietta del neo-laziale Salas. Il Cile ha mostrato un buon calcio, pratico e divertente. Il risultato (anche se c'è da tenere presente che si tratta di un'amichevole) può essere un campanello d'allarme sia per la formazione inglese sia per Cesare Maldini finora senza precise informazioni sull'avversario mondiale. Salas ha portato in vantaggio la sua squadra al 44' per poi raddoppiare al 34' del secondo tempo su rigore. «Maldini arriva a Londra per vedere la partita? Sarà il benvenuto», aveva detto il tecnico del Cile Acosta Lopez, alla notizia che l'allenatore azzurro sarebbe andato a vedere la partita. «Anch'io - aveva sottolineato - andrò a vedere l'Italia nel prossimo futuro. Se non potrò farlo di persona, manderò un mio collaboratore».

Negri: «Ho rischiato di restare cieco giocando a squash»

Marco Negri temeva di rimanere cieco dall'occhio destro in seguito ad un incidente occorsogli in una partita di squash con il compagno di squadra Sergio Porrini. «Pensavo che non avrei più visto da una parte - ha spiegato il giocatore dei Glasgow Rangers che nella partita di squash ha ricevuto la palla nell'occhio - Sono stato molto fortunato, sarebbe potuta andare peggio». Il calciatore, che in questa stagione ha segnato sinora 33 reti, è tornato in campo sabato scorso contro il Dunfermline, dopo quasi un mese di assenza. La partita si è conclusa sul risultato di 1-1. «Gli oculisti - ha aggiunto Negri - mi hanno detto che avrei potuto perdere la vista dall'occhio destro. Per fortuna ho gli occhi scuri. Se li avessi avuti azzurri, o comunque più chiari, ci sarebbero state complicazioni. È l'ultima volta che gioco a squash. Mi hanno detto i medici che potrei avere problemi a 40-50 anni».

Ronaldo contrastato da Firicano Moggi/Ansa

Dalla Spagna «Moratti vuole scambio Ronaldo-Vieri»

L'Inter avrebbe proposto all'Atletico di Madrid uno scambio Ronaldo-Vieri. Lo scrive il quotidiano sportivo spagnolo «As». Massimo Moratti avrebbe fatto il primo passo mettendosi in contatto con il presidente del club madrileno Miguel Angel Gil, «preoccupato per lo scaro adattamento di Ronaldo al calcio italiano e seccato per le frequenti fughe del brasiliano per adempiere ai suoi interminabili impegni con la nazionale brasiliana». L'altro quotidiano sportivo 'Marcà tuttavia pubblica oggi la smentita dello stesso Gil il quale ha affermato: «È tutto falso. Nè ufficialmente né ufficiosamente l'Atletico ha ricevuto proposte per questo scambio di giocatori». «Con tutto il rispetto per Ronaldo - ha continuato Gil - Vieri non abbiamo intenzione di cambiarlo. L'unica verità è che il Milan, invece, da parecchio tempo ci ha offerto Desailly, Kluivert e molto denaro in cambio di Vieri. Ma abbiamo respinto l'offerta. Vieri mi dà grandi soddisfazioni, è una grande persona e resterà all'Atletico». Vieri, che lunedì nella partita di Liga ha segnato due gol ed è considerato dalla stampa «capo», «supercannoniere» avendo segnato 17 gol in 17 partite in Spagna, ha detto a 'Marcà:«Non so nulla di questa offerta dell'Inter, e non mi interessa». «As» tuttavia scrive che alla fine Gil potrebbe cedere «per qualcosa di molto appetibile». «Il Milan - continua il giornale - ha provato con Kluivert o Weah, e non è bastato. Ma l'Inter ha qualcosa che nessuno ha: «Ronaldo».

Simoni ridisegna l'Inter. Punizione bomba del brasiliano, poi gran gol dell'argentino

Ronaldo e Batistuta pareggiano i conti

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Quando le partite non sono granchè dal punto di vista dello spettacolo, solo le prodezze dei fuoriclasse possono giustificare il prezzo del biglietto. E' esattamente quello che ha confermato Fiorentina-Inter, dato che in campo c'erano due giocatori che rispondono al nome di Batistuta (che ha festeggiato degnamente la sua duecentesima presenza in campionato con la maglia viola) e Ronaldo: i due bomber hanno tirato fuori due colpi dal loro repertorio e impresso il marchio doc a una partita quasi da sbadigli.

Prima è toccato al Fenomeno svegliarsi dal torpore delle ultime domeniche con un fendente su calcio di punizione che non ha lasciato scampo a Toldo. La replica del puntero argentino non si è fatta attendere quando con un morbido tocco di esterno destro (su assist di Oliveira) ha messo il pallone dietro le spalle di Pagliuca. Già, Batistuta e Pagliuca. Quando i due si trovano di fronte, l'argentino si stropiccia le mani. Una storia che si ripete da diverse stagioni col numero 1 nerazzurro che sembra essere diventato la vittima prediletta di Batigol, che ieri lo ha trafitto per l'undicesima volta.

Difficile, dicevamo, vedere una bella partita quando a giocare (o almeno a tentare) è solo una squadra, mentre l'altra (anche se si chiama Inter e lotta per lo scudetto) è scesa al Franchi con l'unico intento di invertire, almeno nel risultato, il trend negativo dell'ultimo periodo. Nel vedere all'opera i nerazzurri l'impressione è di una squadra svuotata di energie fisiche e nervose, che prima correva e adesso cammina. Si capisce bene perchè nello spazio di poco più di un mese (quattro partite) Ronaldo e soci sono passati da un più quattro a un meno quattro nei confronti della Juventus.

Anche il gruppo malesaniano non ha fatto vedere le belle cose delle ultime domeniche e se alla fine i tre punti li incameravano i viola, nessuno poteva obiettare. La prova di maturità, la consacrazione definitiva che tutti attendevano, è rimandata alla prossima volta. Il tecnico viola alla vigilia aveva detto: «Se battiamo anche l'Inter la storia si fa veramente interessante...». Dovrà attendere, anche se la sua squadra rimane più che mai in lizza per un posto Uefa.

Fiorentina col consueto 3-4-3 con Schwarz che rientra dopo tre turni di stop, ma senza Cois (in tribuna per infortunio). Dall'altra parte Simoni ripresenta Fresi dietro a tutti e piazza Bergomi su Oliveira, West su Batistuta e Colonnese su Morfeo. In mezzo Winter e Simeone con Cauet a destra a far dannare Serena e Milanese sulla sinistra sulle tracce di Kanchelskis. In avanti Ronaldo, con Djorkaeff uomo a tutto campo, a supporto. Dopo un avvio a tambur battente la Fiorentina ha commesso prima lo sbaglio di adagiarsi all'andazzo dell'Inter che ha impresso un ritmo tutt'altro che vertiginoso alla partita e poi addirittura ha lasciato che fossero i nerazzurri a menar le danze, concendendo tanto, troppo spazio e anche tempo per impostare.

Ecco allora che prima è Ronaldo a non arrivare coordinato su un cross teso di Djorkaeff, poi è Simeone a calciare fuori da buona posizione, ma alla fine (26') il Fenomeno sfodera uno dei suoi colpi migliori e su punizione trafigge Toldo. La Fiorentina sembra smarrirsi di fronte al non gioco nerazzurro e stenta a combinare qualcosa di buono. Un black-out che dura un buon quarto d'ora nel quale si vede solo una bella "forbice" di Oliveira, sulla quale Pagliuca para elegantemente. Ed è lo stesso Oliveira, quando mancano una manciata di minuti all'intervallo, a pescare bene in area Batistuta che fa secco Pagliuca.

Via alla ripresa e Fresi, quasi per caso, si trova sulla traiettoria di un missile calciato da Serena, con Pagliuca fuori causa. La stessa sorte tocca a Firicano quando colpisce da ottima posizione a botta sicura, ma trova il piedino provvidenziale (per l'Inter) di Colonnese. È l'ultimo sussulto di una partita che sancisce l'1-1 finale. Un pareggio che soddisfa solo l'Inter che almeno non ha perso altro terreno dalla Juve. In attesa di tempi migliori.

Franco Dardanelli

FIORENTINA-INTER 1-1

FIORENTINA: Toldo, Falcone, Firicano, Padalino, Kanchelskis, RuiCosta, Schwarz, Serena, Morfeo, Batistuta, Oliveira (34' stRobbiati).
(22 Fiori, 8 Bigica, 15 Mirri, 24 Amoroso, 11 Bettarini,27 Tarozzi).

INTER: Pagliuca, Colonnese, Fresi, West, Bergomi, Cauet, Winter,Simeone, Milanese (31' st Zanetti), Ronaldo, Diorkaeff (40' st Kanu).
(12 Mazzantini, 5 Galante, 24 Sartor, 27 Branca, 40 Sousa).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

RETI: nel pt, 26' Ronaldo, 42' Batistuta.
NOTE: angoli: 7-1 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 4'. serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 40mila. Ammoniti: Serena, Morfeo, Rui Costa, Falcone, Djorkaeff, West eCauet. Kanu ha fatto il suo esordio in serie A.

FIORENTINA

Morfeo bravo e generoso

Toldo 6: può fare poco sulla punizione di Ronaldo. Poi ha poche occasioni per mettersi in luce.
Falcone 5,5: timoroso per un tempo, poi prende coraggio e approfitta degli spazi che si trova davanti. Dà l'impressione di giocare con il freno a mano.
Firicano 6: non abbandona mai la sua metacampo e fa buona guardia sugli attaccanti interisti. Non esita a ricorrere al fallo. Avanza una sola volta e per poco non fa gol.
Padalino 6: attento e puntuale sia che debba affrontare Ronaldo sia che gli si presenti davanti Djorkaeff. Poco protetto da Serena, spesso deve chiudere anche su Cauet.
Kanchelskis 5: dovrebbe affondare sulla fascia, ma riesce raramente a superare Milanese.
Rui Costa 6,5: gioca un po' a intermittenza, ma quando vuole riesce ad accendere la sua squadra. Prova a impensierire Pagliuca, ma il portiere nerazzurro si fa trovare pronto.
Schwarz 6: al rientro dopo una lunga squalifica non incide molto. A centrocampo la Fiorentina è spesso in difficoltà. Meglio nella ripresa, quando si fa vedere di più e riesce a vincere qualche contrasto.
Serena 5,5: dalla sua parte Cauet imperversa. Anonimo: una serataccia, anche se all'inizio del secondo tempo impegna Pagliuca con una sventola da fuori area.
Oliveira 6: Bergomi lo segue anche sotto la doccia. Per farsi vedere deve inventare qualcosa di eccezionale, come la rovesciata parata da Pagliuca. L'assist del gol porta la sua firma (dal 78' **Robbiati sv**.).
Batistuta 7: West non lo lascia respirare, ma quando il nigeriano si distrae lui si fa trovare pronto. Duecento partite in campionato e dodicesimo gol segnato contro l'Inter. Evidentemente quando vede il nerazzurro non può fare a meno di segnare.
Morfeo 6,5: svaria da una parte all'altra del campo. Con Colonnese dà vita ad un bel duello. È tra i più bravi a farsi trovare dai compagni.

[C.V.]

INTER

Eccellenti Bergomi e Cauet

Pagliuca 6,5: ha dovuto pagare anche questa volta la tassa-Batistuta. Per il resto si fa sempre trovare pronto.
Fresi 6,5: elegante, ordinato e preciso nelle chiusure. Simoni lo ripropone giustamente nel suo vecchio ruolo di libero. Ha ritrovato lo smalto di un tempo.
Bergomi 6,5: Simoni gli chiede di tornare in marcatura e lui, con la solita professionalità, si attacca ad Oliveira e non lo lascia mai. Un esempio per tutti, da vero capitano coraggioso.
Colonnese 6,5: deve vedersela con Morfeo, che lo porta a spasso per il campo. Tra i due sono spesso scintille, ma alla fine il duello può considerarsi chiuso con una patta.
West 5,5: viene beccato sonoramente dal pubblico ogni volta che tocca palla; marca Batistuta e se la cava bene. Nell'occasione del pareggio viola, però, si distrae e lascia via libera al bomber.
Cauet 6,5: imperversa sulla fascia destra. Poi si veste da Ronaldo e si procura la punizione da cui scaturisce il gol. Cala un po' nella ripresa.
Winter 6: dà ordine alla manovra interista. Pronto a chiudere su chi passa dalla sua zona. Il centrocampo nerazzuro non può fare a meno di lui.
Simeone 6: spesso si propone negli inserimenti offensivi e crea qualche grattacapo alla difesa dei viola.
Milanese 6: schierato a sorpresa, ripaga Simoni con una prestazione senza sbavature. Limita senza problemi Kanchelskis (dal 75' **Zanetti sv**.).
Djorkaeff 6: alterna grandi giocate a periodi in cui si estrania dal gioco. Complessivamente, però, una prova sufficiente, che riscatta la figuraccia di domenica scorsa (dall'84' **Kanu sv**: gioca una manciata di minuti, ma si merita un applauso per il suo esordio in serie A dopo tutti i guai che ha dovuto affrontare).
Ronaldo 6,5: non è ancora tornato il Fenomeno, ma si fa trovare pronto all'appuntamento con il gol. Per il resto tanta volontà e qualche buono spunto.

[C.V.]

Doppietta dell'ex codino che stronca la rimonta del Bari: dallo 0-2 al pareggio. Poi i rossoblù dilagano

Il Bologna vola nel segno di Baggio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Non c'è miglior sordo di Ulivieri. Ascoltasse uno stadio intero che gli chiama il cambio di Baggio (azzoppato), la storia sarebbe diversa. Il 2-2, forse, intangibile. Ma proprio dall'ex codino, ridotto a boa di talento dell'esplosivo tridenterossoblu, scaturiscono dal 60' in poi le castagnole di un finalesolo bolognese. Premio meritato al gusto dell'impopolarità di un allenatore controcorrente. E, da ieri, più salvo.

C'è Baggio, nei primi undici. Ed è un bell'antidoto airetropensieri che ne avevano accompagnato l'infortunio, l'altrasera. La caviglia era dolente per davvero, le scaramucce con Gazzoni per il "caso Inter" non c'entrano. E Robertino, che pureteme la corsa e perciò passeggia, inizia la gara accennandopersino il pressing. L'abbrivio è rossoblu. Dopo 1', Paramatti prova a ripetere San Siro con una telefonata dal limite: Manciniblocca. Poi il Bologna arriva un paio di volte sul fondo senzapartorire il cross giusto. Ma è sufficiente che Fascetti inverta icursori (Bressan a destra, Zambrotta a sinistra) perché sulle autostrade laterali si cominci a pagare il pedaggio. E il Barirespiri.

Al quarto d'ora, improvviso, arriva il segnale che il Bologna sta allargando le proprie spalle. Che somiglia un po' di più allasquadra quadrata dell'anno scorso. Anche cinica, quando serve.Paganin ruba palla a Volpi poco oltre il centrocampo e sfodera un lungolinea per Kolyvanov, che spara sotto la traversa dopo aver preso la mira.

Il gol svela il bluff del Bari: sotto la tattica,almeno stavolta, sembra esserci poco. La squadra di Ulivieris'impadronisce di campo e partita. Al 31' il russo spalanca a Magoni le porte del raddoppio, ma al laterale sinistro del Bologna non riesce l'ultimo slalom su Mancini. Cinque minuti dopo, il russo getta l'amo dalle parti di Neqrouz. In area. Il marocchinoabbocca, Baggio dice 11 dal dischetto, la partita sembra scivolareverso l'archivio.

Sembra. Il doppio vantaggio fa male al Bologna come un piattopesante mangiato troppo in fretta. Capita così che al 41' Bressan spari in rete l'1-2 addirittura nell'area piccola rossoblu. E che Ingresson, quando il primo tempo va a morire, sfiori il pari riprendendo un corner. Mentre la difesa di casa si dispone a presepe. Insomma, i fantasmi del passato si ripresentano senza nemmeno bussare. E senza logica, apparentemente, dopo un primo tempo pressoché dominato.

A nobilitare il colpo di fortuna ci pensa la condotta barese inavvio di ripresa. L'innesto di Guerrero al posto di Allback (chetradotto suona "Indietro tutta", e si vede) ammanta di tenebre unBologna via via più timoroso. Fascetti spreme dai suoi unbaricentro più avanzato e una supremazia territoriale maipericolosa. Eppure allarmante. Fino al pareggio, in fondomeritato. Come in un Risiko in notturna, gli ospiti ammucchianocannoncini sul limitar dell'area rossoblu. E al 12' sparano. Unabordata di Volpi, per la precisione. Dal limite, su punizione.Nell'angolo che teoricamente apparteneva a Sterchele. E la partitaricomincia.

La vince il Bologna perché ha tre punte da parte sinistra dellaclassifica. La vince Baggio che al 33', da fermo, indovina di sinistro l'angolo lontano.

La vince Kolyvanov che proprio daBaggio, al 36', raccoglie la giusta traduzione a una traversa diMangone in contropiede. La vince anche Andersson, la torre del 3-2 e l'ispiratore del quarto gol. Poi Bressan forerà ancora Sterchele.

Luca Bottura

BOLOGNA-BARI 4-3

BOLOGNA: Sterchele, Paganin, Torrisi, Mangone, Paramatti,Cristallini, Marocchi, Magoni, Baggio (38' st Nervo), Andersson,Kolyvanov (48' st Pavone).
(22 Brunner, 21 Dall'Igna, 35 Martinez, 14Shalimov, 18 Fontolan).

BARI: Mancini, De Rosa, Sala, Neqrouz, Manighetti, Bressan, Volpi(38' st Marcolini), Ingesson, Zambrotta (31' st Olivares), Allback(1' st Guerrero), Doll.
(27 Indiveri, 3 Sordo, 21 Giorgetti, 31Paris).

ARBITRO: Cesari di Genova.

RETI: nel pt, 16' Kolyvanov, 37' Baggio (rigore), 40' autorete-Mangone; nel st, 14' Volpi, 32' Baggio, 36' Kolyvanov, 46' Bressan.
NOTE. Recupero: 1' e 5'. Angoli: 5-2 per il Bari. Spettatori 30mila circa, ammoniti Doll, Sala, Marocchi e Manighetti

Paramatti Kolyvanov i migliori

Sterchele 5: incassa l'1-2 nell'area piccola e il pari sul palo di sua pertinenza.
Paganin 6.5: il migliore dietro.
Torrisi 6: sul primo gol si addormenta.
Mangone 6: qualche colpa sul primo gol.
Paramatti 7: ha riacquisito sicurezza.
Cristallini 6.5: vince il duello con Ingesson.
Marocchi 6: meno lucido che in altre partite.
Magoni 5.5: si mangia un gol.
Baggio 7: batte un rigore da manuale, sigla la vittoria, fa l'assist del 4-2 (dal 40' **Nervo sv**).
Andersson 6.5: non vede la porta, ma apre voragini per i compagni.
Kolyvanov 7: un gol, un rigore creato e tanta vivacità.

Si salvano Volpi e Bressan

Mancini 5.5: una sola parata, rinvii a vanvera.
Manighetti 5.5: segni di nota: una giusta ammonizione.
De Rosa 5.5: non è incolpevole.
Neqrouz 5: molto mestiere.
Sala 5: Baggio, Andersson e Kolyvanov. Non ne capisce uno.
Zambrotta 5: vedi alla voce De Rosa. Dal 31' st **Olivares sv.**
Volpi 6.5: impatta con Marocchi e inventa il pari. Forse il migliore dei suoi. Dal 35' st **Marcolini sv**.
Ingesson 5.5: gioca gli ultimi 10 minuti del 1º tempo e i primi 10 della ripresa.
Bressan 6: un gol facile vale mezzo punto in più.
Allback 5: imabrazzante. Nel st **Guerrero 6.5:** dà l'elettrochoc ma non dura.
Doll 5: chi?.

Preparativi per la Coppa America di vela

La sfida italiana del 2000 correrà sulle vele di Prada

In Nuova Zelanda, dal 14 al 26 aprile prossimi, scenderà in acqua per la sua prima sfida ufficiale l'imbarcazione italiana in lizza per la Coppa America del 2000: il Team Prada America's Cup, guidato da Patrizio Bertelli. L'imprenditore toscano, marito di Miuccia Prada e amministratore delegato di uno dei gruppi più importanti della moda italiana, ha deciso 12 mesi fa di lanciare la sfida per la trentesima Coppa America: «Abbiamo già 40 persone dal mese di gennaio in Nuova Zelanda - spiega in attesa del debutto in questa mini-Coppa America - perché per noi l'ambientamento sul campo di regata della Coppa America del 2000 è fondamentale: dobbiamo superare il distacco di conoscenze rispetto agli americani, e per questo abbiamo deciso di puntare sull'ambientamento. Ogni giorno i ragazzi escono in mare per imparare a conoscere quelle acque: andare in barca non è solo mani, occorre abituare gli occhi, il naso e le orecchie». Nei giorni scorsi si sono riuniti a Milano i rappresentanti dei 16 sfidanti che si batteranno, dalla fine del 1999, per decidere chi nel febbraio del 2000 sfiderà i detentori neozelandesi per la Coppa America. «I neozelandesi - ha detto Bertelli - sono meravigliati dalla rapidità del nostro modo di agire e dalla scelta che abbiamo fatto, unici tra i challengers, di sistemare subito una base in Nuova Zelanda». «Quest'anno - ha aggiunto Bertelli - passeremo sei mesi in Nuova Zelanda, dove ci stiamo già allenando con Kanza, una delle tre barche di Coppa America acquistate da Bill Koch per la sfida italiana. Poi, finita la mini Coppa America, tutto il team rientrerà in Italia, a Punta Ala, dove saranno messe a punto le altre due barche. Nel 1998, invece, staremo 8 mesi in Nuova Zelanda».

Bierhoff contrastato da Ba Ap

Partita insignificante del Milan di Capello; tra gli sbadigli del pubblico svanisce anche la furia dell'Udinese

Anche Bierhoff in letargo nel sopore del Meazza

Quarti Coppe Squalificati, diffidati e anticipi

Bergomi (Inter) e Dicara (Vicenza) sono stati squalificati per una giornata dall'Uefa. I due difensori salteranno la gara di andata dei quarti di finale, rispettivamente di Coppa Uefa e Coppa delle Coppe, in programma dal 3 al 5 marzo. Molti sono invece i diffidati. Per la Juventus che affronterà in Champions League la Dinamo Kiev, i diffidati sono: Deschamps, Di Livio, Dimas, Pecchia, Pessotto, Tacchinardi, Torricelli e Zidane. In Coppa Coppe, il Vicenza affronterà il Roda senza Dicara e con Viviani, Di Carlo, Beghetto, Bellotti, Schenardi, Canals e Ambrosini diffidati. In Coppa Uefa, l'Inter, privo di Bergomi, ha tra i diffidati Fresi, Djorkaeff, Winter, Moriero, Sartor. Nella Lazio, Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot e Mancini. Atalanta-Lazio e Juventus-Bari alle 15, Inter-Napoli alle 20.30 per la telecronaca in pay-tv: questi i tre anticipi a sabato 28 febbraio chiesti dai tre club impegnati nel turno di Coppa. Nessuna richiesta di anticipo è stata invece presentata dal Vicenza (Coppa delle Coppe), che quindi giocherà regolarmente domenica 1 marzo la partita interna col Brescia.

MILANO. Milan-Udinese è sempre stata un testa-coda. E lo resta anche di questi tempi, sebbene siano ora i miliardari lombardi a dormire sotto i ponti della classifica mentre Bierhoff e soci progettano addirittura la Champions League. Ma la sfida del «Meazza», che poteva essere caratterizzata da questo come da altri motivi sportivi, finisce invece per annichilire tutto. Un insignificante 0-0 che ingoia i molti divi in campo, Bierhoff compreso. E se il risultato serve in fondo più agli ospiti che non alla demotivata banda Capello, lo spettacolo è invece di quelli che non serve a nessuno.

Serata non gelida e di luna piena a San Siro. Davanti a 45.000 spettatori il cast dei protagonisti è quello ampiamente annunciato. Troppi gli infortunati per consentire a Capello e Zaccheroni divagazioni sul tema. Il Milan schiera dunque la coppia d'attacco Kluivert-Maniero, un tandem di cui il popolo dei tifosi si fida quanto del gatto e la volpe. A centrocampo torna invece Boban, ennesimo rossonero alle prese con il mal di schiena. Gli ospiti replicano con il tridente Bierhoff, Poggi e Locatelli, gente che fa perdere il sonno a parecchi difensori.

Il primo tempo viene offerto al pubblico in un blocco unico: prendere o lasciare (il che sarebbe molto meglio). I due schieramenti rigidamente a zona partoriscono un titic e un titoc che anticipa l'appuntamento con il sonno. Non accade praticamente un bel nulla, con Kluivert che ormai si va a cercare improbabili spazi dalle parti di Sebastiano Rossi. E purtroppo dall'altra parte lo imita Bierhoff, il che fa sorgere il sospetto che l'olandese sia un portatore, insano, di qualche virus del non gioco. In cotanta abulia le uniche occasioni per sporcare il taccuino vengono offerte al 27' dall'avanzante Bertotto (tiro da fuori messo in corner da Rossi) ed al 42' dall'onesto Maniero (o dal Maniero onesto vista l'omonimia) che di testa impegna Turci in plastico tuffo. Davvero un po' poco, anche per chi non ha rinunciato a qualche festa carnevalesca per essere presente. E non invogliano certo al lancio di coriandoli gli imbottigliatissimi duelli di centrocampo, Albertini e Boban contro Walem e Giannichedda. In un tale grigiore l'univa vera nota di merito è per Locatelli, fantasioso rifinitore peraltro non assecondato dai compagni bianconeri.

Negli spogliatoi Capello prova a rompere la monotonia milanista indicando la doccia a Leonardo (ma Ba è stato ancor più improponibile) e facendo svestire la tuta a Maini. Ed in effetti nel match qualcosa cambia, anche se non esattamente nella direzione auspicata da Don Fabio. Il centrocampo rossonero si allunga talmente tanto da diventare una coperta sfilacciata, fenomeno non certo inedito e che rischia di innescare qualche disgrazia agonistica. Bierhoff, quasi sempre ben tampinato da Desailly, comincia infatti a dare segni di vita. Al 49', solo davanti a Rossi, non riesce ad agganciare un delizioso assist di Calori. Ed al 55'il lungo Oliver non inquadra la porta con un colpo di testa ravvicinato. Ma buon per Capello, la scialba partita del tedesco finirà praticamente qui...

Se l'Udinese emette qualche gemito calcistico, i padroni di casa borbottano a loro volta qualcosa. Lo testimonia, udite udite, proprio il signor Patrick Kluivert, per due volte imperioso nello stacco (66'e 69') e per due volte ad imprecare a causa della sua mira leggermente imprecisa. Nel frattempo il Milan continua a cambiare: dentro Ganz, al posto di Maniero, e poi Smoje che rileva l'infortunato Maldini. Etanto per far vedere che c'è pure lui, Zaccheroni si alza in piedi e comanda l'ingresso di Navas in sostituzione dell'inesistente Poggi. Ma ormai quelli provenienti dalla panchina (sul finire entrrano anche Statuto e Appiah) sono gli unici sommovimenti dell'incontro. C'è solo un'emozione residuale, all'87'. Kluivert ci prova sempre di testa e stavolta la mira è giusta. Turci però ci mette la manina e dice che è proprio un mesto 0-0.

Marco Ventimiglia

MILAN-UDINESE 0-0

MILAN: Rossi, Cardone, Desailly, Costacurta, Maldini (25' stSmoje), Ba, Albertini, Boban, Leonardo (1' st Maini), Maniero (20' stGanz), Kluivert
(23 Taibi 37 Beloufa, 22 Daino, Ganz).

UDINESE:Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem (39' stStatuto), Jorgensen, Locatelli (46' st Appiah), Bierhoff, Poggi (18'st Nava)
(32 Frezzolini, 15 Zanchi, 30 Pineda, 34 Sanda).

ARBITRO: Collina di Viareggio

NOTE: tempo buono, terreno in discrete condizioni,spettatori: 46.000.Recupero: 1' e 2'. Angoli: 5-4 per il Milan. Ammoniti: Bertotto, Locatelli, Cardone, Boban eCalori per gioco falloso.

MILAN

Desailly salva la difesa

Rossi 6: quasi mai impegnato. Buon per lui.

Maldini 6: si vedono molto i suoi capelli al vento. Rabbia, agonismo, lampi di classe che però spesso si perdono nel vuoto. Dal 25' del secondo tempo lo sostituisce Smoje: sv.

Albertini 4: questa sera proprio non c'è. E quando appare fa le cose che non deve fare, come farsi ammonire inutilmente. Spesso in affanno, è costretto a ricorrere alla cattiveria, e non è un bello spettacolo. Qualcuno, un giorno, dovrà dirci cosa gli è successo.

Costacurta 4,5: anche per lui una brutta serata. Non azzecca un passaggio. Si salva nell'interdizione. Capirai!

Desailly 7: l'unico della difesa che non perde la testa. Gli tocca anche il compito di fare il regista, a volte. Povero.

Kluivert 6: Due ottimi colpi di testa nella ripresa. Poi qualche ghirigoro qua e là. Nel complesso, ancora troppo molle. Capello lo difende per conto del suo datore di lavoro. Povero anche Capello. Il rischio è che gli comprino un Ba bis.

Ba 4: la tintura ai capelli non basta. Forse bisognerebbe fargli anche uno shampoo (al cervello?) con dentro un misto di schemi e concentrazione.

Boban 5,5: merita rispetto perché, confrontato agli altri, sa cos'è il gioco del calcio. Anche lui, però, rotola alla distanza e si fa ammonire.

Cardone 6: Sta lì nel suo cantuccio senza disturbar nessuno. Non protesta, non gesticola, insomma è educato. Il calcio è un'altra cosa...

Leonardo 6: vedi Boban. Leonardo è un buon giocatore, sa trattare un pallone. Ma allora perché non prende per mano questa squadra scalcagnata? Uno psicologo direbbe: un pò più di autostima. Dal 46' Maini 6: con lui il Milan cresce.

Maniero 6:Capello gli dà una consegna, e piedone Maniero la esegue con scrupolo. Non è un fuoriclasse, ma questo lo sapevano anche Galliani e Braida, il «brain trust» rossonero. Dal 20'della ripresa Ganz: 5.

[Da.Ce.]

UDINESE

La serata sbagliata di Oliver

Turci 6: è sempre tranquillo, ben piazzato: in una serata del genere, per un numero 1 è il massimo... Solo su un rinvio maldestro rischia il patatrac. Ma Il tiro di Boban viene rimpallato da Ganz. Chissà perché, confrontati a quelli del Milan, gli altri portieri sembrano tutti dei fenomeni. Poi, vedi Taibi, vengono acquistati e finiscono sotto vetro come farfalle impazzite. Di chi sarà la colpa?

Helveg 6: se la vede con Leonardo e poi con Maini. Gli avversari passano ma lui, senza agitarsi, prosegue il suo lavoro di demolizione. Dal 38' della ripresa Statuto: sv.

Bertotto 6: gli tocca Kluivert, e questo è già un terno al lotto che non capita tutte le domeniche (pardon, i mercoledì). Per il resto, tutto secondo i piani, come alla Rinascente.

Calori 6,5: protegge bene la difesa. Insomma, fa bene il suo mestiere. Un buon punto di riferimento per i compagni: è quello che ci voleva.

Locatelli 6: brilla poco l'ex gioiellino di Tabarez. Cerca la finezza ma trova spesso le zolle di San Siro; che sono tante, come è noto... Al 90'Appiah: sv.

Poggi 4: sparisce subito, perso in chissà quali pensieri. Dal 18 della ripresa Navas: 6.

Giannichedda 6: corre molto mettendo alla frusta Albertini. Un buon lavoro. Però alla lunga si segnala più per la quantità che per la qualità.

Jorgensen 6,5: Ba, il suo avversario diretto, se lo cucina come un cotechino. Si fa notare anche per un buon tiro al volo.

Bierhoff 4,5: tutti lo aspettano... ma lui si fa trovare soprattutto dai difensori. Malgrado ciò, sbaglia molti palloni giocabili. Per il capocannoniere del campionato un mercoledì da dimenticare: da lui ci si aspettava molto di più, anche considerando la serata no della difesa rossonera. Insomma, meglio alla domenica.

Pierini 6: controlla (quasi) bene Maniero. Senza particolari sbavature ma in realtà anche senza particolari acuti. Sommando tutto, una buona prestazione.

[Da. Ce.]

Una lanciatissima Samp affonda le speranze dei neroazzurri di Mondonico

La corsa Uefa di Boskov

GENOVA. Alla fine sorride la Sampdoria, che conquista la seconda vittoria consecutiva in casa e si insedia sempre più stabilmente nelle posizioni che consentono l'accesso alla prossima Coppa Uefa. Con questa sconfitta, invece, l'Atalanta è sempre più in zona retrocessione e prosegue il suo digiuno da vittorie e da gol, che dura ormai da molti mesi. Mondonico aveva tentato di impostare, almeno sulla carta, una gara un po' meno difensiva del solito, giocando con due punte di ruolo, Lucarelli e Caccia, ed una mezza punta, Sgrò. Ma l'Atalanta, sin dalle prime battute, ha dimostrato di sapersi solo difendere, opponendo un vero e proprio muro sulla propria trequarti alla Sampdoria, che faticava ha creare varchi per le proprie punte. Così, il primo tempo scorreva con poche emozioni: un paio di conclusioni da fuori area di Veron e poco più. Nella ripresa, la Sampdoria cercava di scuotersi, ma continuava a cozzare contro il muro atalantino: Veron e Franceschetti cercavano di trovare soluzioni appropriate, ma Montella era poco supportato da un Signori evanescente. Ci voleva un calcio piazzato per sbloccare il risultato: ed è stato Mihajlovic al 18', dopo aver colpito già in precedenza un palo al 5' a battere Pinato con un bolide da 30 metri. Passata in vantaggio, la Sampdoria poteva giocare con più naturalezza grazie agli ampi spazi che l'Atalanta concedeva ai suoi contropiedi. Così gli uomini di Boskov fallivano il raddoppio in due o tre circostanze e lo raggiungevano al 34', grazie ad un preciso colpo di testa di Boghossian, che sfruttava un cross dalla sinistra di Veron. Signori nel finale riemergeva dal suo torpore e scheggiava anche una traversa su calcio di punizione. Poi a 5 minuti dal termine entrava in campo anche il camerunense Biyik, ben noto agli italiani per segnato un gol all'Argentina nel match inaugurale dei Mondiali del 1990. Un successo meritato quello della Sampdoria, che domenica affronterà la Juventus.

Luigi Pastore

SAMPDORIA-ATALANTA 2-0

SAMPDORIA: Ferron, Balleri (40' st Vergassola), Laigle,Franceschetti (43' st Scarchilli), Dieng, Castellini, Mihajlovic,Boghossian, Montella (40' st Biyik), Veron, Signori.
(12 Ambrosio, 5Mannini, 7 Pesaresi).

ATALANTA: Pinato, Sottil (22' st Boselli), Rustico, Carrera (22'st Foglio), Bonacina, Cappioli (2' st Englaro), Sgrò, Carbone,Lucarelli, Mirkovic, Caccia.
(35 Natali, 8 Gallo, 18 Magallanes, 32Zanini).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: nel st, 20' Mihajlovic, 34' Boghossian.

NOTE: serata umida, campo in buone condizioni, spettatori 20 mila circa. Angoli: 11-5 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Lucarelli, Mirkovic e Carbone per gioco scorretto;Mihajlovic e Signori per proteste.

Battuto il Vicenza. Azzurri in gol con Turrini poi segna il nuovo arrivato

Stojak e il Napoli spera

NAPOLI. Avesse giocato più spesso contro il Vicenza quest'anno, il Napoli sarebbe probabilmente in acque più tranquille. Un pareggio all'andata (uno dei quattro punti conquistati da Mutti), una vittoria sonante ieri sera (i primi tre punti nella gestione Juliano-Montefusco, mai provata una soddisfazione simile né da Mazzone né da Galeone): complessivamente quattro punti dei dieci totali in classifica strappati ai biancorossi. Se sarà vera gloria, spetterà dirlo non tanto ai posteri ma più modestamente all'Atalanta, avversaria domenica prossima degli azzurri. Saranno infatti Caccia e compagni, ieri sconfitti a Genova, a stabilire se la vittoria del Napoli è stata frutto del tanto sospirato finora cambio di vento oppure se al trionfo ha contribuito un Vicenza che non ha più nulla di quello che veniva addidato qualche tempo fa all'attenzione generale.

Ma intanto Napoli e il Napoli si godono qualche piccola gioia, dopo tanti ceffoni presi in giro per l'Italia. Innanzitutto Stojak, giovane slavo ieri sera salutato all'uscita dal campo dagli applausi del San Paolo. Tonico, veloce, sempre in pressing sugli avversari, Stojak ha avuto il gran merito di chiudere la gara ad inizio secondo tempo: gran bella azione, virtuosismo, scambio in velocità con Scarlato e palla alle spalle di Brivio. Allo spirare del primo tempo era stato invece Turrini a siglare il vantaggio trasformando un rigore per atterramento di Rossitto da parte di Brivio.

Di difficile interpretazione il comportamento del pubblico: applausi per la squadra, freddezza per i nuovi «dioscuri» Juliano e Montefusco, ancora odio verso Ferlaino, come sempre invitato dalle due curve a togliere il disturbo. Morale della favola: la vittoria potrà non servire a nulla, ma intanto è arrivata dopo cinque mesi di astinenza ed ha dimostrato che la squadra non merita l'ultimo posto e che, se vuole, sa reagire.

Francesca De Lucia

NAPOLI-VICENZA 2-0

NAPOLI: Taglialatela, Goretti, Baldini, Ayala (48' Malafronte),Cresson, Antomare, Longo, Rossitto, Turrini, Scarlato (38' stPanarelli), Stojak (29' st Asanovic).
(12 Di Fusco, 3 Sergio, 28Allegri, 29 Bruno).

VICENZA: Brivio, Di Carlo, Belotti, Schenardi, Mendez, Luiso,Ambrosini, Dicara (7' st Stovini), Di Napoli (1' st Otero),Ambrosetti (1' st Maspero), Conte.
(26 Falcioni, 6 Baronio, 13Firmani, 24 Canals, 27 Maspero).

ARBITRO: Braschi di Prato

RETI: nel pt, 44' Turrini rigore; nel st, 4' Stojak

NOTE: Serata umida, terreno di gioco in buonecondizioni, spettatori 20 mila circa.Angoli: 5-4 per il Vicenza Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Ambrosini, Brio,Goretti e Mendez per gioco scorretto, Ayala per fallo di mano.

Slittino, Weissensteiner nona e sconsolata «Tedesche invincibili»

«Non ci ero proprio abituata a rimanere così indietro». Non ce la fa a nascondere neanche una briciola della sua delusione Gerda Weissensteiner, la campionessa olimpica di Lillehammer finita nona ieri nella gara individuale di slittino, vinta dalla tedesca Silke Kraushaar. «Cosa ricorderò di questa Olimpiade? Che sono triste». E nel cercare le cause della sconfitta l'azzurra non ha dubbi: i materiali della squadra tedesca (argento anche con Barbara Niedernhuber, bronzo all'austriaca Angelika Neuner) si sono rivelati superiori.

Trampolino K90 Il finnico Soinonen beffa il Giappone

Due titoli mondiali a squadrea Thunder Bay '95 e Trondheim '97 e ieri l'oro olimpico sul trampolino K90. Un successo che il finlandese Jani Soininen haottenuto a scapito dei favoritissimi giapponesi, dominatori sinora in coppa del mondo con Kazuyoshi Funaki (che si è dovuto accontentare dell'argento) e Masahiko Harada, al comando dopo la prima prova e poi scivolato al quinto posto. Bronzo all'austriaco Andreas Widhoelzl. L'azzurro Roberto Cecon è finito trentaduesimo, senza qualificarsi per il secondo salto.

Pattinaggio donne tutto germanico il podio dei 3000

Tutte tedesche le medaglie dei 3000 metri pattinaggio veloce femminile: l'oro è stato conquistato da Gunda Niemann-Stirnemann, la più veloce con un tempo di 4:07,29, seguita dalle connazionali Claudia Pechstein, argento in 4:08,47 (che detiene il record del mondo con 4'07"13 realizzato lo scorso anno) e Anna Friesinger, bronzo in 4:09,44. L'azzurra Elena Belci si è piazzata undicesima a 9 secondi e 33 centesimi dalla vincitrice (nel 1994, in occasione dei Giochi di Lillehammer sfiorò il podio nei 5000 metri giungendo quarta).

Il Supergigante della delusione Kostner undicesima

È sfumato nel superG il primo tentativo di Isolde Kostner di confermare che è atleta da grandi appuntamenti. L'azzurra si è piazzata soltanto all'undicesimo posto. Oro all'americana Picabo Street davanti alle austriache Mikaela Dorfmeister e Alexandra Meissnitzer. Nella squadra femminile azzurra nessun processo (22/a Perez, 23/a Merlin, 26/a Putzer) ma atlete, skimen e allenatori hanno dovuto dare ragione ai messaggi negativi raccolti in prova. Si punta il dito sui materiali. «Non ho sbagliato niente, però non ero veloce» ha detto una delusa Kostner.

NAGANO 1998

Snowboard, espulso Rebagliati: nelle urine tracce di cannabis. Vittoria all'azzurro Prugger?

Per uno «spinello» il Canada perde l'oro

Ross Rebagliati il canadese vincitore della prova di Snowboarding

Appello del Canada Oggi la decisione

Il tribunale di arbitrato internazionale per lo sport è già al lavoro per esaminare il reclamo della squadra canadese avverso la squalifica del campione olimpico di snowboard Ross Rebagliati per consumo di marjuana. La commissione ad-hoc, composta dalla polacca Maria Zuchowicz, dallo svedese Jan Paulsson e dallo statunitense Richard R. Young, dovrà prendere una decisione definitiva entro stasera. Se sarà confermata la sanzione comminata dal Comitato esecutivo del Cio su raccomandazione della Commissione medica del Cio, il Canada perderà per la seconda volta una medaglia d'oro olimpica, dopo la clamorosa squalifica del velocista Ben Johnson ai Giochi Olimpici di Seul nel 1988. Johnson, però, risultò positivo per anabolizzanti.
Il ricorso presentato dal Canada sospende di fatto la classifica della gara fino al pronunciamento della Commissione di arbitraggio per lo Sport. La vittoria di Rebagliati nella specialità più giovane delle olimpiadi era stata festeggiata in tutto il Canada. L'atleta aveva dedicato la vittoria a un suo caro amico morto sotto una valanga.

NAGANO. Esplode il caso marijuana ai Giochi olimpici, e per uno spinello Ross Rebagliati perde la medaglia d'oro. Nelle urine dell'atleta, infatti, sono state trovate tracce di cannabis e, per un solo voto, l'esecutivo del Cio (Comitato olimpico internazionale) ha deciso di considerare tutto ciò doping e di annullare, di conseguenza, la vittoria del canadese nello slalom gigante di snowboard di domenica scorsa. Se venisse confermata, la decisione (che sta interessando anche la polizia giapponese) assegnerebbe la vittoria all'azzurro Thomas Prugger (giunto secondo nella gara). Ora, la palla passa alla Corte di arbitrato dello sport che ha tempo fino a stasera per decidere, dopo che il Canada ha presentato appello.

La marijuana, fanno notare i canadesi, non può essere considerata doping perché non migliora le prestazioni sportive. E infatti non tutte le federazioni la considerano sostanza proibita. Non solo, ma la stessa Federazione internazionale dello sci, che la vieta, prevede per l'atleta che sia trovato positivo «ammonimenti o sanzioni».

L'appello si basa su una piccola differenza tra il regolamento antidoping del Cio e quello della Federazione internazionale di sci (Fis). Nelle analisi di Rebagliati sono stati riscontrati 17.8 nanogrammmi per millilitro di marijuana. Mentre per il Cio non esiste una quantità minima di sostanza proibita per incorrere nella squalifica, per la Fis questa soglia è fissata in 15 nanogrammi, quindi superiore a quella identificata nei test del canadese.

La squalifica del campione canadese, tra l'altro, potrebbe avere conseguenze penali. La polizia giapponese ha infatti chiesto a Ross Rebagliati di «presentarsi volontariamente» ad un interrogatorio. Il consumo di marjuana è illegale in Giappone e può essere punito con una pena di carcere fino a sette anni. La polizia locale si sarebbe consultata con il Cio per decidere quale linea di comportamento tenere con l'atleta candese. Le autorità giapponesi sono impegnate in una lotta severissima contro i reati legati alla droga ed hanno vietato l'ingresso nel paese tra gli altri, a Diego Maradona e l'ex Beatle Paul McCartney.

Rebagliati ha assicurato di non fare uso di marijuana dall'aprile del 1997 e che le tracce trovate nei test sono dovute al fumo passivo per la frequentazione «di gente che fa uso di questa sostanza».

La commissione medica del Cio, che ha l'incarico di proporre le sentenze, ha votato per il ritiro della medaglia con 13 voti contro 12. All'interno del comitato esecutivo 3 membri si sono dichiarati favorevoli, 2 contrari e 2 si sono astenuti. «Si è trattato - ha ammesso il direttore generale del Cio Francois Carrard - di un margine insolitamente stretto, che rispecchia la discussione in corso ormai da molto tempo sull'opportunità o meno di considerare la cannabis come doping».

La delicatezza della vicenda e le reazioni sembrano tuttavia lasciare la porta aperta ad un possibile ripensamento da parte della Corte dell'Arbitrato, composta da tre giudici. «Del resto - ha commentato Carrard - è già successo diverse volte che questo organismo abbia accolto gli appelli annullando le decisioni dell'esecutivo».

Per il professor David Ferrara, direttore del centro di tossicologia e antidoping dell'Università di Padova, l'effetto dopante dei derivati della cannabis come per esempio la marijuana è «praticamente inesistente: e invece di aumentare le prestazioni di un atleta tali derivati le indeboliscono conferendo un certo rilassamento». Commentando la positività al test antidoping di Rebagliati, Ferrara ha spiegato che «così come l'hashish, la marijuana produce sì effetti sul comportamento di una persona ma anziché aumentare le attività psicofisiche, motorie e sensoriali di un atleta, produce un effetto contrario, diminuendo le capacità percettive, di funzione e spazio». Per il tossicologo dunque la marijuana fa parte dell'elenco delle sostanze dopanti non per avere un effetto potenziante sulle prestazioni ma «per un ragionamento generale che deve indurre l'atleta a non assumere sostanze con effetto stupefacente».

Il sesto caso di doping nei Giochi invernali

La squalifica del canadese Ross Rebagliati è il sesto caso di doping della storia dei Giochi Olimpici invernali. Anzi settimo, ma uno fu revocato. Quattro casi riguardarono l'efedrina, sostanza che aumenta le potenzialità dell'atleta, mentre (sostiene il Canada, come quasi tutti i tossicologi) la marijuana ha l'effetto contrario. Il primo caso (efedrina) si riscontrò in Giappone a Sapporo, 1972. Poi, però, Alois Schloder, tedesco, hochey, fu assolto. Fu squalificata Galina Kulakova (Urss), bronzo nella 5 km di fondo a Innsbruck, 1976 (efedrina); 5 km Fondo fedrina/revocata medaglia di bronzo Frantisek Pospisil (Cecoslovachia); fondo, codeina, 1984 Sarajevo, Batsuch Purevial (Mong.); fondo, metadone, 1988 Calgary, Yaroslav Morawiecki (Pol.); hockey, testosterone 1998.

Biathlon. Nel tiro l'azzurro non sbaglia un colpo ma l'oro va al norvegese Hanevold

Carrara, argento infallibile

Un infallibile perdente. Venti colpi centrati con freddezza eppure bersaglio mancato. È la dura legge del biathlon, dove non basta essere fenomeni con un fucile calibro 22 a ricarica manuale, fare filotto e gonfiare il petto d'orgoglio centrando l'oro che sigilla una carriera di sacrifici olimpici. Serve sparare con rapidità, sbrigarsi a raccogliere concentrazione, trattenere il respiro, prendere la mira e il centro con la massima... velocità per non accumulare ritardi onerosi.

È un azzurro, Pieralberto Carrara, l'infallibile perdente, ragazzo d'argento nella 20 km, colore di medaglia che mai era stata messa sul collo di un italiano nella storia dei Giochi (solo due bronzi, conquistati a Calgary '88).

«È duro ammetterlo, io la gara l'ho persa nel tiro» ripete grattandosi la testa come per strapparsi un fastidioso rammarico. Gioca con il paradosso, il biathleta bergamasco trentaduenne "colpevole" di essersela presa troppo comoda al poligono olimpico di Nozawa Onsen: «Essere preciso con il fucile mi ha fatto perdere tempo prezioso. Ho allungato le soste e la gara si è proprio decisa in quei momenti, per i tempi troppo alti». Partiva lento l'azzurro e via via scalava posizioni.

Alla prima serie di tiri era 15/o, nella serie in piedi risaliva al sesto posto e iniziava a mettere a fuoco il podio, al terzo passaggio si teneva stretta la quarta posizione. Poi il capolavoro, e con un' ultima serie 'pulita', senza errori, tirava dritto al traguardo. Era d'oro e sorseggiando una bottiglia di minerale assaporava nel parterre il gusto della vittoria aspettando l'arrivo dei rivali che traditi dall'emozione e dalla stanchezza mancavano di precisione proprio nel turno conclusivo: del ceco Ivan Masarik si perdevano le tracce mentre il bielorusso Aleksei Aidarov accumulava un ritardo incolmabile che gli garantiva solo il bronzo.

Restava il norvegese Halvard Hanevold, vichingo dai lineamenti sottili, meno preciso anche lui ma più celere di tutti nel fondo. Con una progressione grintosa, recuperava negli ultimi due chilometri il divario sull'azzurro (15") infliggendone cinque e mezzo. «Certamente un pettorale più alto mi avrebbe avvantaggiato - ammette l'infallibile sconfitto - consentendomi di avere dei riferimenti sugli avversari e di velocizzare gli spari. Pazienza».

A rincuorarlo non basterà neppure la sua passione per la Norvegia che l'ha portato a chiamare i suoi due figli Astrid e Odvar, nella più classica tradizione scandinava.

L'argento è comunque un risultato che cancella le amarezze del passato, la sfortuna abile nel minare la sua carriera che ancora bruciava per quel bronzo mondiale mancato per un decimo di secondo, a Ruhpolding '96, e la medaglia di legno di Lillehammer, quando nella staffetta, Zingerle, ultimo frazionista, fece cilecca. «Avevo ormai perso la speranza di centrare un grande risultato (ma in bacheca ha due ori mondiali a squadre, a Minsk '90 e Borovetz '93, ndr), di riuscire a fare una cosa importante. Non so se essere contento per l'argento o imprecare all'oro mancato. Resta comunque la più grossa impresa della mia vita, ringrazio la Madonna di Lourdes. Mi ha dato una grossa mano». Rimettendogli a posto il fucile. Il giorno prima della gara il bergamasco in allenamento aveva rotto la carabina e pensava di pagare ancora dazio alla sfortuna. «Ero preoccupato e nervoso. invece non ho sbagliato un colpo. Di sicuro non lo cambierò mai più».

D'altronde il forestale di madonne e santi se ne intende. Tra due giorni compie 32 anni, proprio nel giorno di San Valentino. Per amore di medaglia ha pensato di farsi un bel regalo. D'argento.

Luca Masotto

Rebagliati: una regola «elastica» alla base della condanna del canadese 10 anni dopo il caso Ben Johnson

L'«erba» doping più verde per il Cio

L'applicazione rigidissima di norme molto elastiche è costata a Ross Rebagliati un oro ben legittimo e al Canada l'offesa di un altro oriundo messo all'indice dello sport dopo il famoso caso di Ben Johnson. La colpa del velocista di origine giamaicana era tuttavia più pertinente al risultato agonistico: si dopava per avere più forza e poter battere, così come avvenuto, il celebre Carl Lewis. Quella di Rebagliati, catalogata per altro come la più lieve possibile, ha in pratica lo stesso prezzo, la cancellazione di un primato, il disonore di aver truffato le «olimpiche» regole stilate dai soliti parrucconi che, mentre non fanno una piega quando si tratta di fare accordi miliardari con i magliari che sfruttano, ad esempio, il lavoro minorile, diventano severissimi se qualcuno delle centinaia di atleti che bazzicano il loro circo si fa cogliere in fallo, magari per sola esuberanza giovanile.

Lo snowboard, disciplina appena ammessa ai «sacri» Giochi a furor di sponsor, non corre però i rischi di Rebagliati che il Cio si appresta a consegnare anche alla polizia giapponese ben nota per i suoi rigori repressivi su spinelli e affini e con buona pace di chi come Giacinto Pannella detto Marco si ostina a gridare alla depenalizzazione (in Italia s'intende) delle cosiddette droghe leggere o dolci. Per qualche tiro di fumo nel 1980 qualche giorno di carcere giapponese assaggiò Paul McCartney. Qualcosa del genere può capitare al 27enne Rebagliati che farà fatica a dimostrare, come dice, che «è dall'aprile di un anno fa che non tocco una canna».

I metaboliti della marijuana infatti resistono pochi giorni nell'organismo, e il canadese di origine italiana è in Giappone da più di una settimana, osservano i colpevolisti che, norme Cio alla mano, dicono quanto sia giusta la sentenza di condanna emessa con il minimo della maggioranza e per un reato che, nelle federazioni più severe, è punito con al massimo 6 mesi di sospensione. È una delle tante incongruenze dello sport olimpico: la marijuana non è doping per tutti, non lo è per l'atletica leggera, non lo è per altre discipline della fatica proprio perché nulla può per migliorare la prestazione.

Ma la regola esiste, è compresa tra quelle che offrono alle federazioni internazionali il destro per punire il più piccolo sgarro, magari prendendo di mira il soggetto da squalificare come avvenne nel caso di Maradona. L'erba quindi, insieme all'hashish, ma anche l'alcool, i farmaci cortisonici e quelli betabloccanti sono in un elenco «aperto» che per alcuni è doping, per altri no. È la terra di nessuno e di tutti, quella delle sostanze definite «psicotrope» che avrebbero l'effetto di alterare lo stato psichico dell'atleta e quindi di condizionare il risultato. Nel caso della marijuana siamo al limite più basso: la sostanza «dopante», il deltanolotetraidrocannabinolo, ha una concentrazione dell'1% nell'erba (l'hashish il 5%) e potrebbe, sempre secondo i colpevolisti, «avere effetti disinibenti» sull'atleta e tranquillizzarlo in vista della performance così come i betabloccanti, di moda tra i tiratori, rallentando il battito cardiaco non fanno tremar la mano e la mira ne beneficia. Ovviamente nessuno cerca i betabloccanti in un calciatore, né un eccitante nei tiratori.

Questo almeno nelle singole federazioni. Non nel Cio, il massimo organismo olimpico, che si prende la briga di agire a largo raggio e che, se soltanto un ubriaco riuscisse a vincere una gara di slalom, potrebbe - ma lì basterebbe la prova del palloncino - squalificare il campione che ha battuto con gli avversari anche la confusione dell'ebbrezza.

E sarebbe una punizione di solo taglio moralista e antisportivo ché certo il tasso alcolico, del resto non punito in nessuna disciplina, non può migliorare la prestazione agonistica. Così come la marijuana non può favorire l'esito di una prova di tecnica e potenza come lo slalom gigante sulla tavola da neve. Ma al Cio questo non interessa affatto.

G. Ce

IL MEDAGLIERE

	ORO	ARG	BRO
Germania	3	4	4
Russia	3	2	0
Finlandia	2	1	1
Giappone	2	1	0
Usa	2	0	0
Norvegia	1	1	3
Canada	1	1	1
Olanda	1	1	0
Bulgaria	1	0	0
Francia	1	0	0
ITALIA	0	3	1
Austria	0	1	4
Rep.Ceca	0	1	0

Dalla Prima

no ormai tutti, non può avere influito in alcun modo sul suo rendimento nella competizione, non lo può avere agevolato assolutamente in nulla. Perché dunque punirlo?

La letteratura sportiva è ormai piena di casi del genere. Senza stare a rivangare troppo indietro nel tempo, basta citare il caso che, nel corso degli ultimi campionati del mondo di calcio, ha visto coinvolto Maradona per ricordare che questa specie di moralismo può avere dei risvolti anche drammatici. Il mitico campione argentino, certo, risultò dipendente da ben altra sostanza, eppure fece impressione il modo in cui il suo mondo lo schizzò via, con irriducibile cinismo, senza preoccuparsi né dei risvolti di una vicenda umana che apparve improvvisamente a tutti nella sua gravità, né di elementari scrupoli di discrezione verso un campione che tanto (tanto in termini di passione e tanto, soprattutto, nei termini molto più concreti di ritorno economico) aveva dato allo sport. Maradona è uscito distrutto da quella squalifica, che ebbe più i toni di una repressione moralistica che quelli di un atto di giustizia, di controllo del regolare svolgimento di una gara.

D'altra parte, anche in casa nostra, proprio in questa settimana, abbiamo assistito a un altro atto di repressione, quando le autorità del calcio hanno zittito Sensi, Zeman e Lippi, diffidandoli dall'insistere nella loro polemica e dall'esprimere giudizi sugli arbitri. Non ci siamc persi niente, è vero. La polemica era quella che era: Sensi e Zeman sono diventati ormai abilissimi nell'arte del lamento, eguagliabili forse solo dai commercianti del Nord-Est. Però resta il fatto che il mondo del calcio, e quello dello sport in generale, rappresentano una civiltà in cui anche i diritti civili elementari, come quello di esprimere opinioni o quello di farsi in santa pace uno spinello, sono negati. Si tratta di una sfida alle regole della società civile non si sa quanto legittima, innanzitutto, e della quale non si capisce l'utilità. La potenza del business sport è ormai tale, infatti, che nessuno scandalo, nessuna critica può danneggiarlo: al contrario può semmai rinforzarne la presenza. Scandali, parole, piccole e grandi vicende umane, destini e dicerie, tutto finisce ruminato e restituito nel grande, inesauribile bolo dello spettacolo sportivo. E allora davvero sfugge il motivo di queste severità di altri tempi, che hanno ancora l'odore inconfondibile delle parrocchie e dei salotti di vecchia gente determinata a dare buoni consigli, come cantava De André, non potendo più dare il cattivo esempio. L'unica risposta è infatti che si tratti di puro e semplice perbenismo, cioè di una facciata e niente più. **[Sandro Onofri]**

12ECO09A1202 ZALLCALL 11 22:19:00 02/11/98

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	802,5	1,34
ACQ POTABILI	9350	10,22
ACQUE NICOLAY	5688	-0,75
AEDES	12591	3,11
AEDES RNC	6473	2,57
AEROPORTI ROMA	23714	0,12
ALITALIA	16013	-0,25
ALITALIA P	14554	-0,91
ALITALIA RNC	14579	-0,69
ALLEANZA	22843	1,42
ALLEANZA RNC	13410	1,22
ALLIANZ SUBALP	21347	-1,19
AMGA	1621	0,25
ANSALDO TRAS	3858	5,81
ARQUATI	3430	-0,67
ASSITALIA	9997	0,00
AUSILIARE	5308	1,86
AUTO TO-MI	23359	-0,53
AUTOGRILL SPA	10105	-0,51
AUTOSTRADE P	6868	-0,56
B		
B AGR MANTOV	21793	1,73
B DESIO-BRIANZA	5566	-0,13
B FIDEURAM	10106	-0,11
B INTESA	8397	0,83
B INTESA PR	4155	1,42
B LEGNANO	10442	1,40
B NAPOLI	3118	8,57
B NAPOLI PR	2864	9,27
B NAPOLI RNC	2908	8,39
B S PAOLO BRES	7163	0,51
B S PAOLO BRES W	4387	-0,25
B SARDEGNA RNC	28002	1,42
B TOSCANA	6223	0,99
BANCA CARIGE	16806	0,63
BANCA DI ROMA	2511	1,74
BASSETTI	12925	0,92
BASTOGI	150,1	0,00
BAYER	75209	-1,43
BCA INTERMOBIL	4669	1,39
BCA POP MILANO	16062	3,43
BCO CHIAVARI	6120	2,81
BENETTON	31040	0,15
BINDA	59	0,00
BNA	2463	-0,12
BNA PRIV	1448	0,84
BNA RNC	1330	1,06
BNL RNC	43450	2,67
BOERO	10650	-0,42
BON FERRARESI	16663	-0,81
BREMBO	20445	-0,45
BRIOSCHI	366,2	0,00
BULGARI	10423	-3,19
BURGO	12824	2,09
BURGO PRIV	12912	2,72
BURGO RNC	11720	0,89
C		
CAB	18447	1,91
CAFFARO	1941	0,00
CAFFARO RISP	2203	-1,21
CALCEMENTO	2467	1,07
CALP	8135	3,76
CALTAGIRONE	1783	3,48
CALTAGIRONE RNC	1730	3,10
CAMFIN	4639	1,40
CARRARO	10249	-0,48
CEM.AUGUSTA	3093	1,54
CEM.BARLETTA	6903	-0,09
CEM.BARLETTA RNC	5964	0,69
CEMBRE	5919	0,73
CEMENTIR	2172	0,51
CENTENARI ZIN	198,4	6,78
CIGA	1441	0,42
CIGA RNC	1856	-0,75
CIR	2392	-1,03
CIR RNC	1330	0,08
CIRIO	1184	0,08
CMI	4425	-0,25
COFIDE	1146	-0,69
COFIDE RNC	896,3	-1,28
COMAU SPA	6743	5,29
COMIT	8332	0,16
COMIT RNC	7199	1,32
COMMERZBANK	68171	-0,11
COMPART	1480	3,64
COMPART RNC	1214	1,51
COSTA CR	4700	0,00
COSTA CR RNC	3450	9,77
CR BERGAMASCO	35446	1,27
CR FONDIARIO	5317	1,62
CR VALTELLINESE	19885	2,40
CREDEM	4563	-0,09
CREDEM PR	4360	1,00
CREDIT	6786	1,48
CREDIT RNC	5460	1,30
CRESPI	5050	7,26
CSP CALZE	20990	0,24
CUCIRINI	1934	4,09
D		
DALMINE	559,8	0,47
DANIELI	13266	0,60
DANIELI RNC	7416	0,90
DE FERRARI	7150	6,13
DE FERRARI RNC	3616	5,18
DEROMA	11887	1,23
E		
EDISON	11209	-2,18
ENI	10395	0,83
ERG	7601	-0,42
ERICSSON	92658	-0,22
ERIDAN BEG-SAY	318167	1,57
ESAOTE	4884	0,58
ESPRESSO	11328	2,28
F		
FALCK	12951	6,18
FALCK RISP	13435	9,99
FIAR	8161	6,39
FIAT	6117	3,28
FIAT PRIV	3392	2,17
FIAT RNC	3546	2,16
FIN PART ORD	1498	1,70
FIN PART PRIV	783,3	6,24
FIN PART RNC	787,7	2,19
FINARTE ASTE	2108	1,74
FINCASA	652,8	0,00
FINMECCANICA	1624	0,93
FINMECCANICA RNC	1684	-0,24
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	2609	0,00
GARBOLI	2790	11,73
GEMINA	1346	0,00
GEMINA RNC	2153	9,07
GENERALI	53878	3,86
GEWISS	39388	0,83
GILDEMEISTER	7046	1,88
GIM	1925	2,94
GIM RNC	2159	-0,32
GIM W	612,1	-4,45
H		
HDP	1394	2,27
HDP RNC	1231	0,49
HDP W 98	147,2	8,63
I		
IDRA PRESSE	4446	-1,48
IFI PRIV	31708	5,01
IFIL	7278	1,90
IFIL RNC	4504	2,60
IM METANOPOLI	1940	1,57
IMA	10120	6,39
IMI	26026	1,13
IMPREGILO	1747	4,11
IMPREGILO RNC	1670	7,46
INA	5120	6,25
INTEK	1641	0,18
INTEK RNC	1280	7,74
INTERPUMP	6444	-0,32
IPI SPA	2879	0,84
IRCE	11799	5,46
IST CR FONDIARIO	39812	6,59
ITALCEM	14935	-0,27
ITALCEM RNC	6836	0,06
ITALGAS	7260	0,88
ITALMOB	51655	3,45
ITALMOB R	27124	2,47
ITTIERRE	5608	-0,73
J		
JOLLY HOTELS	13650	-1,42
JOLLY RNC	7100	0,00
L		
LA DORIA	5517	1,29
LA FOND ASS	11539	6,70
LA FOND ASS RNC	6867	7,87
LA GAIANA	3300	0,00
LINIFICIO	1082	1,98
LINIFICIO RNC	926,3	-1,93
LOCAT	1801	0,50
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	3122	4,34
MAGNETI	3366	-0,38
MAGNETI RNC	2604	1,56
MANULI RUBBER	7909	1,59
MARANGONI	5833	-0,53
MARZOTTO	23429	-0,29
MARZOTTO RIS	23250	9,03
MARZOTTO RNC	13410	1,94
MEDIASET	9242	-0,13
MEDIOBANCA	19474	1,78
MEDIOLANUM	39543	1,82
MERLONI	8387	1,50
MERLONI RNC	3475	0,29
MILANO ASS	7351	5,95
MILANO ASS RNC	4060	6,09
MITTEL	2783	-0,14
MONDADORI	18490	0,68
MONDADORI RNC	18156	0,29
MONRIF	1369	8,14
MONTEDISON	1783	1,36
MONTEDISON RIS	2165	0,00
MONTEDISON RNC	1312	-0,15
MONTEFIBRE	1447	1,54
MONTEFIBRE RNC	1258	-0,94
N		
NAI	483,6	0,23
NECCHI	1411	-1,19
NECCHI RNC	1450	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLIVETTI	1743	5,25
OLIVETTI P	2682	-0,59
OLIVETTI R	1719	0,76
P		
PAGNOSSIN	9605	3,41
PARMALAT	2839	2,31
PERLIER	631,3	0,00
PININFARINA	36543	2,35
PININFARINA RIS	35793	7,16
PIRELLI SPA	4760	1,00
PIRELLI SPA R	3790	0,56
PIRELLI CO	4104	4,08
PIRELLI CO RNC	3502	4,63
POL EDITORIALE	2806	-0,07
POP BG CR VA	39485	1,90
POP BRESCIA	21778	0,78
POP COMM INDUSTR	36005	2,10
POP SPOLETO	17605	3,76
PREMAFIN	1567	-0,82
PREMUDA	2696	1,81
PREMUDA RNC	3300	0,09
R		
RAS	21363	1,45
RAS RNC	14708	2,07
RATTI	4169	1,63
RECORDATI	15866	0,69
RECORDATI RNC	8684	-0,20
RENO DE MED	5407	-0,59
RENO DE MED RIS	5237	-2,71
RENO DE MED RNC	4329	0,49
RICCHETTI	2776	4,64
RINASCENTE	15748	2,31
RINASCENTE P	6470	2,45
RINASCENTE R	8443	0,34
RISANAMENTO	26031	-0,05
RISANAMENTO RNC	14341	2,44
RIVA FINANZ	7182	-2,97
ROLAND EUROPE	5489	0,85
ROLO BANCA	34055	5,83
ROTONDI EVOLUT	5869	-2,00
S		
S PAOLO TO	20517	-2,01
SADI	5328	3,62
SAES GETT	29382	-3,00
SAES GETT PRIV	19244	-3,72
SAES GETT RNC	18472	-0,40
SAFILO	49391	0,52
SAFILO RNC	33500	0,00
SAI	24692	-2,11
SAI R	11420	3,21
SAIAG	11868	-0,69
SAIAG RNC	6043	-0,77
SAIPEM	10161	4,91
SAIPEM RNC	8511	4,44
SASIB	8273	-1,02
SASIB RNC	4611	-0,92
SAVINO DEL BENE	2893	1,05
SCHIAPPARELLI	730,9	5,01
SCI	SOSP	---
SEAT	688,1	0,00
SEAT RNC	451	0,16
SERFI	13017	0,00
SIMINT	15921	5,69
SIRTI	10341	-0,35
SMI METALLI	1176	3,43
SMI METALLI RNC	1073	1,51
SMURFIT SISA	1604	-0,62
SNIA BPD	2330	0,65
SNIA BPD RIS	2283	-0,61
SNIA BPD RNC	1684	0,00
SOGEFI	5333	6,19
SONDEL	3813	6,15
SOPAF	1613	3,07
SOPAF RNC	1299	0,62
SORIN	8181	0,38
STANDA	22489	-0,49
STANDA RNC	9916	2,15
STAYER	2250	5,29
STEFANEL	4311	0,44
STEFANEL RIS	4500	0,00
T		
TECNOST	4281	1,16
TELECO	7766	3,13
TELECO RNC	6042	0,67
TELECOM IT	12721	2,46
TELECOM IT RNC	8683	1,57
TERME ACQUI	2200	10,00
TERME ACQUI RNC	1599	0,00
TIM	8548	-0,62
TIM RNC	5217	-0,59
TORO	32516	-2,10
TORO P	14002	0,86
TORO R	14460	1,05
TRENNO	4636	3,48
U		
UNICEM	17281	-0,39
UNICEM RNC	8969	0,39
UNIPOL	8579	-1,94
UNIPOL P	4747	-1,58
UNIPOL P W	1333	-2,56
UNIPOL W	1591	-3,22
V		
VIANINI IND	1688	6,70
VIANINI LAV	4139	3,81
VITTORIA ASS	8581	3,61
VOLKSWAGEN	1067330	0,67
Z		
ZIGNAGO	15637	0,94
ZUCCHI	13200	0,00
ZUCCHI RNC	7855	1,93
ZUCCHINI	13530	0,36

CAMBI

VALUTA	11/02	10/02
DOLLARO USA	1799,26	1789,52
ECU	1947,70	1947,36
MARCO TEDESCO	987,14	988,25
FRANCO FRANCESE	294,45	294,77
LIRA STERLINA	2930,63	2904,93
FIORINO OLANDESE	875,77	876,70
FRANCO BELGA	47,83	47,88
PESETA SPAGNOLA	11,65	11,66
CORONA DANESE	259,00	259,29
LIRA IRLANDESE	2479,38	2475,26
DRACMA GRECA	6,25	6,24
ESCUDO PORTOGH.	9,64	9,65
DOLLARO CANADESE	1252,70	1252,90
YEN GIAPPONESE	14,51	14,50
FRANCO SVIZZERO	1225,24	1224,86
SCELLINO AUSTR.	140,29	140,44
CORONA NORVEGESE	237,42	236,90
CORONA SVEDESE	220,89	220,09
MARCO FINLANDESE	325,25	325,87
DOLLARO AUSTRAL.	1220,44	1219,02

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	17.250	17.300
ARGENTO (PER KG.)	409.500	410.300
STERLINA (V.C.)	124.000	133.000
STERLINA (N.C.)	126.000	139.000
STERLINA (POST.74)	125.000	135.000
MARENGO ITALIANO	115.000	127.000
MARENGO SVIZZERO	104.000	123.000
MARENGO FRANCESE	100.000	112.000
MARENGO BELGA	100.000	112.000
MARENGO AUSTRIACO	100.000	112.000
20 MARCHI	125.000	137.000
10 DOLLARI LIBERTY	440.000	500.000
10 DOLLARI INDIANO	600.000	680.000
20 DOLLARI LIBERTY	720.000	820.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	730.000	830.000
4 DUCATI AUSTRIA	290.000	330.000
100 CORONE AUSTRIA	525.000	545.000
100 PESOS CILE	310.000	340.000
KRUGERRAND	537.000	565.000
50 PESOS MESSICO	645.000	660.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,61	-0,01
ENTE FS 94-04	117,00	0,00
ENTE FS 94-04	103,15	-0,05
ENTE FS 96-01	100,01	0,02
ENTE FS 94-02	100,49	0,09
ENTE FS 92-00	101,67	0,01
ENTE FS 89-99	100,50	0,00
ENTE FS 3 85-00	111,00	-0,01
ENTE FS OP 90-98	102,10	0,00
ENEL 1 EM 86-01	101,35	0,05
ENEL 1 EM 93-01	102,30	-0,06
ENEL 1 EM 90-98	107,53	-0,01
ENEL 1 EM 91-01	104,67	0,06
ENEL 1 EM 92-00	103,60	-0,11
ENEL 2 EM 85-00	111,10	0,09
ENEL 2 EM 89-99	107,95	-0,01
ENEL 2 EM 93-03	112,01	0,46
ENEL 2 EM 91-03	103,01	-0,26
ENEL 3 EM 85-00	101,00	-0,15
IRI IND 85-00	100,90	-1,00
IRI IND 85-99	101,27	-0,23
AUTOSTRADE 93-00	100,72	-0,32
MEDIOB 89-99	104,40	0,09

MERCATO RISTRETTO

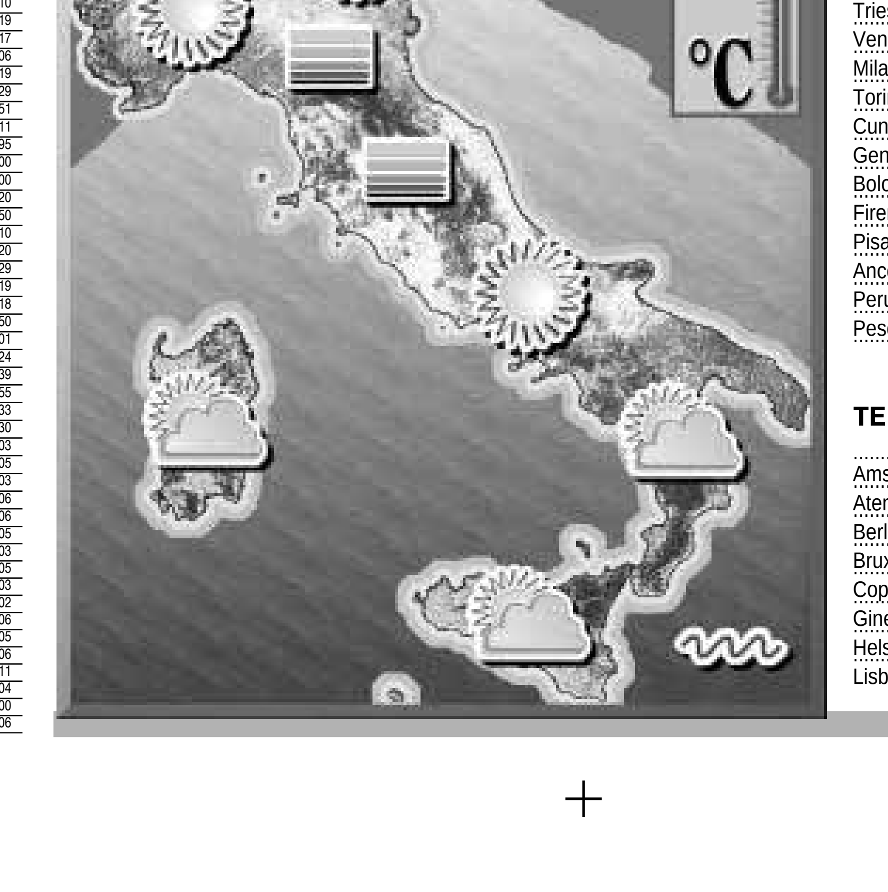
TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	13950	0,00
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1700	-1,16
BONAPARTE	17	0,00
BORGOSESIA	129	0,00
BORGOSESIA RIS	80	0,00
CARBOTRADE P	2290	0,00
CONDOTTE ACQ	SOSP.	---
FEMPAR	38	0,00
FERR NORD MI	4510	7,89
FINPE	540	3,85
FRETTE	6700	-1,47
IFIS PRIV	1500	-3,16
ITALIANA ASS	18600	-2,57
NAPOLETANA GAS	2200	0,00
POP CREMA	86000	0,23
POP CREMONA	17100	0,88
POP EMILIA	96500	-2,13
POP INTRA	23100	0,87
POP LODI	19000	1,06
POP LUINO VARESE	12650	0,32
POP NOVARA	15900	1,60
POP SIRACUSA	22300	1,36
POP SONDRIO	40500	0,00
POP.CREM. 7% CV	165	-4,01
POP.EMILIA 02 CV	163,2	-1,09
POP.EMILIA 99 CV	170	-0,29
POP.EMILIA CV	214	-0,93
POP.INTRA CV	201	-4,29
POP.LODI CV	151,1	0,73
SANITA'	SOSP.	---

FONDI D'INVESTIMENTO

	IERI	PREC.
AZIONARI		
ADRIATIC AMERIC F	31.430	31.219
ADRIATIC EUROPE F	29.075	29.152
ADRIATIC FAR EAST	11.432	11.310
ADRIATIC GLOBAL F	24.761	24.657
ALPI AZIONARIO	13.037	13.060
ALTO AZIONARIO	18.818	18.783
AMERICA 2000	25.518	25.332
AMERIGO VESPUCCI	14.412	14.494
APULIA AZIONARIO	16.773	16.760
APULIA INTERNAZ	13.657	13.655
ARCA AZ AMER LIRE	32.633	32.793
ARCA AZ EUR LIRE	19.705	19.820
ARCA AZ FAR E LIR	11.446	11.186
ARCA AZ IT	31.603	31.604
ARCA VENTISETTE	23.942	23.984
AUREO GLOBAL	19.691	19.595
AUREO MULTIAZIONI	15.848	15.797
AUREO PREVIDENZA	31.302	31.236
AZIMUT AMERICA	19.836	19.730
AZIMUT BORSE INT	19.528	19.479
AZIMUT CRESC ITA	27.806	27.745
AZIMUT EUROPA	18.149	18.149
AZIMUT PACIFICO	11.618	11.640
AZIMUT TREND	21.829	21.647
AZIMUT TREND EMER	10.146	10.098
AZIMUT TREND ITA	18.001	17.971
AZZURRO	47.105	46.983
BLUE CIS	12.968	12.958
BN AZIONI INTERN	22.477	22.393
BN AZIONI ITALIA	18.654	18.601
BN OPPORTUNITA	12.274	12.280
BPB RUBENS	15.065	15.092
BPB TIZIANO	23.842	23.818
CAPITALGES EUROPA	11.167	11.219
CAPITALGES INTER	17.996	17.929
CAPITALGES PACIF	7.635	7.602
CAPITALGEST AZ	27.331	27.252
CAPITALRAS	30.916	30.927
CARIFONDO ARIETE	23.348	23.427
CARIFONDO ATLANTE	23.385	23.316
CARIFONDO AZ AMER	12.759	12.788
CARIFONDO AZ ASIA	8.974	8.873
CARIFONDO AZ EURO	13.088	13.119
CARIFONDO AZ ITA	15.442	15.404
CARIFONDO CARIG A	12.879	12.883
CARIFONDO DELTA	41.547	41.512
CARIFONDO M GR AZ	11.092	11.103
CARIFONDO PAES EM	10.402	10.315
CARIPLO BL CHIPS	16.511	16.538
CENTRALE AME DLR	15,702	15,531
CENTRALE AME LIRE	28.099	27.828
CENTRALE AZ IM IN	10.433	10.433
CENTRALE CAPITAL	37.670	37.591
CENTRALE E AS DLR	6,215	6,148
CENTRALE E AS LIR	11.122	11.016
CENTRALE EUR ECU	20,338	20,378
CENTRALE EUR LIRE	39.606	39.683
CENTRALE G8 BL CH	18.510	18.453
CENTRALE GIAP LIR	9.431	9.355
CENTRALE GIAP YEN	650,638	650,964
CENTRALE GLOBAL	30.443	30.349
CENTRALE ITALIA	21.832	21.788
CISALPINO AZ	24.912	24.877
CISALPINO INDICE	20.052	19.998
CLIAM AZIONI ITA	14.896	14.897
CLIAM FENICE	10.050	10.077
CLIAM SESTANTE	12.085	12.076
CLIAM SIRIO	14.806	14.768
COMIT AZIONE	19.624	18.981
COMIT PLUS	19.235	18.507
CONSULTINVEST AZ	17.940	17.947
CREDIS AZ ITA	19.446	19.440
CREDIS TREND	14.213	14.199
CRISTOFOR COLOMBO	31.233	31.027
DIVAL CONS GOODS	11.316	11.265
DIVAL ENERGY	10.557	10.551
DIVAL INDIV CARE	11.778	11.701
DIVAL MULTIMEDIA	11.032	10.973
DIVAL PIAZZA AFF	12.309	12.293
DUCATO AZ AMERICA	11.899	11.811
DUCATO AZ ASIA	7.489	7.392
DUCATO AZ EUROPA	11.938	11.982
DUCATO AZ GIAPPON	8.397	8.378
DUCATO AZ INTERN	58.558	58.331
DUCATO AZ ITALIA	20.318	20.244
DUCATO AZ PA EMER	8.095	8.069
DUCATO SECURPAC	14.557	14.560
EPTA AZIONI ITA	20.332	20.271
EPTAINTERNATIONAL	26.203	26.183
EURO AZIONARIO	10.950	10.952
EUROM AMERIC EQ F	35.028	34.841
EUROM AZIONI ITAL	25.252	25.286
EUROM BLUE CHIPS	24.867	24.804
EUROM EM MKT EQ F	8.824	8.826
EUROM EUROPE EQ F	27.597	27.640
EUROM GREEN EQ F	17.451	17.288
EUROM GROWTH EQ F	14.394	14.355
EUROM HI-TEC EQ F	18.109	17.883
EUROM RISK FUND	38.701	38.730
EUROM TIGER FAR E	17.084	16.781
EUROPA 2000	29.950	30.037
F&F LAGEST AZ INT	22.257	22.170
F&F LAGEST AZ ITA	38.511	38.478
F&F PROF GEST INT	25.901	25.794
F&F PROF GEST ITA	32.288	32.234
F&F SEL AMERICA	21.482	21.252
F&F SEL EUROPA	29.338	29.462
F&F SEL GERMANIA	17.426	17.552
F&F SEL ITALIA	18.596	18.535
F&F SEL NUOVI MER	8.693	8.675
F&F SEL PACIFICO	10.679	10.735
F&F SEL TOP50 INT	10.911	10.866
FERDIN MAGELLANO	8.361	8.353
FIDEURAM AZIONE	24.619	24.514
FINANZA ROMAGEST	22.157	22.050
FONDERSEL AM	21.679	21.557
FONDERSEL EU	21.814	21.902
FONDERSEL IND	16.657	16.569
FONDERSEL ITALIA	22.782	22.723
FONDERSEL OR	10.719	10.684
FONDERSEL SERV	15.043	15.033
FONDICRI ALTO POT	16.016	16.019
FONDICRI INT	33.248	33.346
FONDICRI SEL AME	13.014	12.991
FONDICRI SEL EUR	12.316	12.390
FONDICRI SEL ITA	30.465	30.451
FONDICRI SEL ORI	9.057	9.039
FONDINV EUROPA	28.036	28.044
FONDINV PAESI EM	13.867	13.828
FONDINV SERVIZI	26.908	26.803
FONDINVEST TRE	29.490	29.471
FONDO CRESCITA	17.425	17.373
GALILEO	24.482	24.486
GALILEO INT	21.116	21.069
GENERCOMIT AZ ITA	19.080	19.014
GENERCOMIT CAP	22.540	22.472
GENERCOMIT EUR	35.834	35.843
GENERCOMIT INT	31.371	31.257
GENERCOMIT NOR	40.906	40.666
GENERCOMIT PACIF	9.779	9.746
GEODE	23.173	23.080
GEODE PAESI EMERG	10.831	10.783
GEODE RISORSE NAT	7.073	7.075
GEPOBLUECHIPS	12.918	12.931
GEPOCAPITAL	27.364	27.374
GESFIMI AMERICHE	17.193	17.097
GESFIMI EUROPA	18.178	18.210
GESFIMI INNOVAZ	17.772	17.770
GESFIMI ITALIA	20.694	20.591
GESFIMI PACIFICO	9.028	9.027
GESTICRED AMERICA	17.586	17.425
GESTICRED AZIONAR	26.780	26.655
GESTICRED BORSITA	24.115	24.104
GESTICRED EUROAZ	29.867	29.894
GESTICRED F EAST	8.611	8.578
GESTICRED MERC EM	9.828	9.788
GESTICRED PRIVAT	14.709	14.646
GESTIELLE A	19.741	19.673
GESTIELLE AMERICA	19.990	19.789
GESTIELLE B	19.621	19.452
GESTIELLE EM MKT	13.199	13.193
GESTIELLE EUROPA	20.623	20.598
GESTIELLE F EAST	10.448	10.390
GESTIELLE I	20.524	20.473
GESTIELLE WC	10.928	10.910
GESTIFONDI AZ INT	21.423	21.360
GESTIFONDI AZ IT	21.588	21.548
GESTN AMERICA DLR	17,564	17,441
GESTN AMERICA LIT	31.431	31.250
GESTN EUROPA LIRE	18.320	18.364
GESTN EUROPA MAR	18,538	18,592
GESTN FAREAST LIT	14.052	14.077
GESTN FAREAST YEN	969,438	979,542
GESTN PAESI EMERG	12.092	12.082
GESTNORD AMBIENTE	13.982	13.934
GESTNORD BANKING	18.359	18.296
GESTNORD PZA AFF	17.078	17.057
GESTNORD TRADING	10.844	10.815
GRIFOGLOBAL	16.734	16.716
GRIFOGLOBAL INTER	12.868	12.836
IMIEAST	12.527	12.399
IMIEUROPE	31.375	31.451
IMINDUSTRIA	20.922	20.877
IMITALY	32.153	32.105
IMIWEST	34.490	34.265
INDUSTRIA ROMAGES	21.428	21.452
ING SVI AMERICA	33.044	32.882
ING SVI ASIA	8.005	7.929
ING SVI AZIONAR	31.501	31.496
ING SVI EM MAR EQ	10.586	10.541
ING SVI EUROPA	32.370	32.466
ING SVI IND GLOB	24.045	23.930
ING SVI INIZIAT	25.854	25.608
ING SVI OLANDA	23.141	23.220
INTERB AZIONARIO	38.099	38.068
INTERN STK MANAG	15.660	15.675
INVESTILIBERO	12.484	12.477
INVESTIRE AMERICA	34.273	34.004
INVESTIRE AZ	28.437	28.357
INVESTIRE EUROPA	23.981	23.997
INVESTIRE INT	20.292	20.218
INVESTIRE PACIFIC	13.856	13.809
ITALY STK MANAG	17.450	17.371
LOMBARDO	32.163	32.071
MEDICEO AM LATINA	12.771	12.714
MEDICEO AMERICA	16.491	16.321
MEDICEO ASIA	7.592	7.445
MEDICEO GIAPPONE	10.091	10.061
MEDICEO IND ITAL	12.948	12.934
MEDICEO MEDITERR	19.127	19.081
MEDICEO NORD EUR	14.037	14.077
MIDA AZIONARIO	25.766	25.592
OASI AZ ITALIA	17.570	17.541
OASI CRE AZI	18.608	18.567
OASI FRANCOFORTE	20.450	20.634
OASI HIGH RISK	14.648	14.647
OASI ITAL EQ RISK	22.207	22.173
OASI LONDRA	13.249	13.241
OASI NEW YORK	16.919	16.748
OASI PANIERE BORS	14.205	14.161
OASI PARIGI	19.246	19.214
OASI TOKYO	11.457	11.490
OCCIDENTE	17.019	16.971
OLTREMARE AZION	20.328	20.269
OLTREMARE STOCK	18.194	18.177
ORIENTE	9.783	9.737
ORIENTE 2000	16.830	16.530
PADANO INDICE ITA	17.994	17.958
PERFORMAN AZ EST	20.673	20.620
PERFORMAN AZ ITA	18.686	18.677
PERFORMAN PLUS	11.153	11.248
PERSONALF AZ	23.445	23.376
PHARMACHEM	24.118	23.946
PHENIXFUND TOP	20.205	20.244
PRIME M AMERICA	35.429	35.338
PRIME M EUROPA	35.093	35.225
PRIME M PACIFICO	21.916	21.904
PRIMECAPITAL	75.370	75.275
PRIMECLUB AZ INT	14.023	13.975
PRIMECLUB AZ ITA	26.162	26.162
PRIMEEMERGINGMK	14.130	14.047
PRIMEGLOBAL	26.308	26.203
PRIMEITALY	26.838	26.843
PRIMESPECIAL	18.105	17.958
PRUDENTIAL AZIONI	20.360	20.337
PRUDENTIAL SM CAP	19.370	19.371
PUTNAM EU EQ ECU	7,765	7,8
PUTNAM EUROPE EQ	15.122	15.189
PUTNAM GL EQ DLR	7,971	7,958
PUTNAM GLOBAL EQ	14.264	14.259
PUTNAM PAC EQ DLR	4,973	4,988
PUTNAM PACIFIC EQ	8.899	8.937
PUTNAM USA EQ DLR	7,797	7,717
PUTNAM USA EQUITY	13.952	13.827
PUTNAM USA OP DLR	6,873	6,789
PUTNAM USA OPPORT	12.300	12.165
QUADRIFOGLIO AZ	25.667	25.626
RISP ITALIA AZ	26.253	26.255
RISP ITALIA B I	34.906	34.707
RISP ITALIA CRE	21.592	21.642
ROLOAMERICA	19.664	19.660
ROLOEUROPA	17.726	17.772
ROLOITALY	17.536	17.513
ROLOORIENTE	9.628	9.481
ROLOTREND	19.106	19.134
SPAOLO ALDEBAR IT	27.455	27.408
SPAOLO ANDR AZ IN	38.897	38.750
SPAOLO AZ INT ETI	11.435	11.423
SPAOLO AZION ITA	14.252	14.242
SPAOLO AZIONI	24.190	24.102
SPAOLO H AMBIENTE	29.910	29.691
SPAOLO H AMERICA	18.809	18.636
SPAOLO H ECON EME	12.025	11.992
SPAOLO H EUROPA	16.106	16.120
SPAOLO H FINANCE	37.118	36.961
SPAOLO H INDUSTR	23.221	23.039
SPAOLO H INTERNAZ	24.139	24.058
SPAOLO H PACIFICO	10.306	10.271
SPAOLO JUNIOR	31.962	31.926
TALLERO	12.827	12.793
TRADING	15.555	15.535
VENETOBLUE	25.304	25.261
VENETOVENTURE	23.859	23.724
VENTURE TIME	13.298	13.296
ZECCHINO	17.409	17.373
ZENIT AZIONARIO	17.729	17.729
ZENIT TARGET	13.620	13.620
ZETA AZIONARIO	27.698	27.695
ZETASTOCK	29.648	29.609
ZETASWISS	41.390	41.162
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	21.167	21.118
ALTO BILANCIATO	17.688	17.650
ARCA BB	47.119	47.106
ARCA TE	23.237	23.273
ARMONIA	20.753	20.694
AUREO	39.551	39.493
AZIMUT	29.606	29.581
BN BILANCIATO ITA	15.688	15.697
CAPITALCREDIT	25.183	25.161
CAPITALGES BILAN	32.970	32.942
CARIFONDO LIBRA	51.519	51.470
CISALPINO BILAN	29.258	29.253
EPTACAPITAL	23.351	23.325
EUROM CAPITALFIT	35.103	35.128
F&F PROFESS RISP	29.439	29.399
F&F PROFESSIONALE	85.039	84.955
FIDEURAM PERFORM	15.364	15.387
FONDATTIVO	18.998	18.989
FONDERSEL	67.327	67.279
FONDICRI BIL	20.645	20.639
FONDINVEST DUE	36.228	36.184
FONDO CENTRALE	32.553	32.451
FONDO GENOVESE	13.806	13.812
GENERCOMIT	45.894	45.810
GENERCOMIT ESPANS	13.324	13.308
GEPOREINVEST	25.073	25.095
GEPOWORLD	19.918	19.908
GESFIMI INTERNAZ	21.253	21.247
GESTICRED FINANZA	26.647	26.579
GIALLO	17.261	17.281
GRIFOCAPITAL	27.418	27.383
IMICAPITAL	48.498	48.424
ING SVI PORTFOLIO	41.798	41.577
INTERMOBILIARE F	27.417	27.362
INVESTIRE BIL	22.778	22.745
INVESTIRE STRAT B	19.808	19.792
MULTIRAS	40.909	40.905
NAGRACAPITAL	30.455	30.457
NORDCAPITAL	23.424	23.425
NORDMIX	23.240	23.213
PHENIXFUND	23.938	23.947
PRIMEREND	46.147	46.211
PRUDENTIAL MIXED	12.362	12.338
QUADRIFOGLIO BIL	30.768	30.744
QUADRIFOGLIO INT	16.805	16.743
ROLOINTERNATIONAL	21.761	21.775
ROLOMIX	20.869	20.861
SILVER TIME	10.864	10.863
VENETOCAPITAL	22.403	22.383
VISCONTEO	42.775	42.690
ZETA BILANCIATO	30.411	30.399
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND F	24.476	24.447
AGRIFUTURA	24.561	24.550
ALLEANZA OBBLIG	10.761	10.761
ALPI MONETARIO	10.300	10.299
ALPI OBBLIGAZION	10.442	10.446
ALTO MONETARIO	10.428	10.429
ALTO OBBLIGAZION	12.092	12.089
APULIA OBBLIGAZ	10.804	10.803
ARCA BOND	17.682	17.689
ARCA BOND DLR LIR	12.754	12.783
ARCA BOND ECU LIR	11.300	11.297
ARCA BOND YEN LIR	10.786	10.698
ARCA BT	12.822	12.821
ARCA MM	20.131	20.130
ARCA RR	13.611	13.609
ARCOBALENO	21.807	21.791
AUREO BOND	13.946	13.937
AUREO GESTIOB	15.426	15.421
AUREO MONETARIO	10.738	10.735
AUREO RENDITA	27.880	27.859
AZIMUT FIXED RATE	13.486	13.480
AZIMUT FLOAT RATE	11.560	11.559
AZIMUT GARANZ VAL	10.220	10.221
AZIMUT GARANZIA	18.598	18.597
AZIMUT REDDITO	21.147	21.135
AZIMUT REND INT	12.976	12.970
AZIMUT SOLIDAR	11.480	11.479
AZIMUT TREND TAS	12.132	12.125
AZIMUT TREND VAL	10.922	10.928
BN LIQUIDITA	10.310	10.309
BN MONETARIO	17.778	17.775
BN OBBL INTERN	11.993	11.981
BN OBBL ITALIA	10.540	10.537
BN PREVIDENZA	22.937	22.939
BN REDD ITALIA	11.734	11.731
BN VALUTA FORTE	9,936	9,923
BPB REMBRANDT	12.063	12.068
BPB TIEPOLO	12.203	12.203
BRIANZA REDDITO	10.106	10.104
CAPITALGES BO DLR	11.044	11.058
CAPITALGES BO MAR	10.325	10.318
CAPITALGES MONET	15.357	15.357
CAPITALGES REND	14.844	14.841
CARIFONDO ALA	15.378	15.371
CARIFONDO BOND	14.033	14.043
CARIFONDO CARIG M	16.353	16.350
CARIFONDO CARIG O	14.611	14.601
CARIFONDO DLR O	7,208	7,205
CARIFONDO DLR O L	12.899	12.909
CARIFONDO DMK O	10,352	10,34
CARIFONDO DMK O L	10.230	10.213
CARIFONDO HI YIEL	10.882	10.890
CARIFONDO LIREPIU	22.043	22.039
CARIFONDO M GR OB	10.330	10.327
CARIFONDO MAGNA G	13.782	13.780
CARIFONDO TESORER	11.167	11.165
CARIPLO STRONG CU	12.518	12.510
CENT CASH DLR	11,383	11,381
CENT CASH DMK	10,885	10,884
CENTRALE BOND AME	11,929	11,913
CENTRALE BOND GER	11,926	11,912
CENTRALE CASH	12.818	12.818
CENTRALE CONTO CO	14.870	14.869
CENTRALE MONEY	21.314	21.294
CENTRALE REDDITO	29.357	29.351
CENTRALE TASSO FI	11.708	11.706
CENTRALE TASSO VA	10.253	10.251
CISALPINO CASH	13.109	13.111
CISALPINO CEDOLA	10.771	10.770
CISALPINO REDD	20.384	20.361
CLIAM CASH IMPRES	10.305	10.304
CLIAM LIQUIDITA	12.378	12.376
CLIAM OBBLIG EST	13.706	13.697
CLIAM OBBLIG ITA	11.771	11.766
CLIAM ORIONE	10.039	10.039
CLIAM PEGASO	9.955	9.952
CLIAM REGOLO	10.303	10.282
COLUMBUS I B DLR	6,978	6,973
COLUMBUS I B LIRE	12.487	12.494
COMIT OBBL ESTERO	10.843	10.865
COMIT REDDITO	11.382	11.378
CONSULTINVEST RED	10.952	10.954
COOPERROMA MONET	10.134	10.133
COOPERROMA OBBLIG	10.206	10.203
CR TRIESTE OBBLIG	11.633	11.630
CREDIS MONET LIRE	11.524	11.525
CREDIS OBB INT	11.709	11.694
CREDIS OBB ITA	11.683	11.683
DIVAL CASH	10.150	10.148
DUCATO MONETARIO	12.651	12.648
DUCATO OBB DLR	11.376	11.383
DUCATO OBB EURO	10.604	10.598
DUCATO RED INTERN	13.042	13.033
DUCATO RED ITALIA	34.030	34.014
EPTA 92	18.418	18.408
EPTA LT	11.262	11.254
EPTA MT	10.516	10.512
EPTA TV	10.298	10.296
EPTABOND	30.247	30.238
EPTAMONEY	20.770	20.768
EUGANEO	10.905	10.904
EURO OBBLIGAZION	10.360	10.357
EUROM CONTOVIVO	17.860	17.855
EUROM INTERN BOND	14.289	14.274
EUROM LIQUIDITA	11.675	11.675
EUROM NORTH AME B	13.110	13.118
EUROM NORTH EUR B	11.303	11.305
EUROM REDDITO	20.558	20.548
EUROM RENDIFIT	13.130	13.125
EUROM TESORERIA	16.464	16.462
EUROM YEN BOND	16.802	16.651
EUROMONEY	13.523	13.518
F&F LAGEST MO ITA	12.191	12.191
F&F LAGEST OB INT	17.317	17.300
F&F LAGEST OB ITA	26.534	26.530
F&F LAGEST PORTF	10.396	10.389
F&F MONETA	10.316	10.315
F&F PROF MON ITA	12.294	12.294
F&F PROF REDD INT	11.576	11.563
F&F PROF REDD ITA	18.599	18.596
F&F SEL BUND DMK	10,959	10,956
F&F SEL BUND LIRE	10.831	10.822
F&F SEL P EMERGEN	10.339	10.320
F&F SEL RIS D DLR	5,885	5,884
F&F SEL RIS D LIR	10.532	10.544
F&F SEL RISER LIR	13.544	13.544
FIDEURAM MONETA	22.015	22.013
FIDEURAM SECURITY	14.560	14.558
FONDERSEL CASH	13.232	13.228
FONDERSEL DOLLARO	13.037	13.044
FONDERSEL INT	19.930	19.920
FONDERSEL MARCO	10.394	10.385
FONDERSEL REDD	19.605	19.599
FONDICRI 1	12.842	12.841
FONDICRI BOND PLU	10.707	10.706
FONDICRI IND PLUS	14.341	14.332
FONDICRI MONETAR	21.100	21.097
FONDIMPIEGO	29.710	29.683
FONDINVEST UNO	13.836	13.829
FONDOFORTE	16.240	16.239
GARDEN CIS	10.368	10.365
GENERCOM AM DLR	6,757	6,75
GENERCOM AM LIRE	12.091	12.094
GENERCOM EU ECU	5,873	5,864
GENERCOM EU LIRE	11.438	11.419
GENERCOMIT BR TER	10.966	10.966
GENERCOMIT MON	19.244	19.244
GENERCOMIT OB EST	11.339	11.341
GENERCOMIT REND	12.545	12.541
GEPOBOND	12.624	12.614
GEPOBOND DLR	6,314	6,315
GEPOBOND DLR LIRE	11.299	11.315
GEPOCASH	10.592	10.592
GEPOREND	11.081	11.077
GESFIMI MONETARIO	17.248	17.248
GESFIMI PIANETA	11.958	11.959
GESFIMI RISPARMIO	11.823	11.818
GESTICRED CASH MA	12.298	12.297
GESTICRED CEDOLE	10.865	10.859
GESTICRED MONETE	20.300	20.297
GESTIELLE BT ITA	10.816	10.817
GESTIELLE BOND	16.116	16.092
GESTIELLE BT EMER	11.444	11.459
GESTIELLE BT OCSE	11.216	11.218
GESTIELLE LIQUID	19.646	19.640
GESTIELLE M	15.721	15.709
GESTIFONDI MONETA	14.715	14.713
GESTIFONDI OB IN	13.210	13.205
GESTIRAS	42.630	42.618
GESTIRAS COUPON	12.521	12.518
GESTIVITA	12.576	12.564
GINEVRA MONETARIO	11.726	11.724
GINEVRA OBBLIGAZ	13.037	13.037
GLOBALREND	17.699	17.671
GRIFOBOND	10.989	10.986
GRIFOCASH	11.527	11.526
GRIFOREND	14.925	14.921
IMIBOND	22.140	22.118
IMIDUEMILA	25.808	25.806
IMIREND	17.202	17.190
ING SVI BOND	22.775	22.741
ING SVI EMER MARK	19.636	19.605
ING SVI EUROC ECU	5,093	5,092
ING SVI EUROC LIR	9.917	9.915
ING SVI MONETAR	13.146	13.145
ING SVI REDDITO	25.685	25.672
INTERB RENDITA	32.670	32.659
INTERMONEY	13.762	13.751
INTERN BOND MANAG	11.156	11.144
INVESTIRE BOND	13.665	13.661
INVESTIRE MON	15.100	15.097
INVESTIRE OBB	32.893	32.873
INVESTIRE REDDITO	10.358	10.353
ITALMONEY	13.153	13.149
ITALY BOND MANAG	12.205	12.196
JP MORGAN MON ITA	11.159	11.157
JP MORGAN OBB INT	12.236	12.222
JP MORGAN OBB ITA	13.394	13.387
LAURIN	10.000	10.000
LIRADORO	13.111	13.076
MARENGO	12.610	12.611
MEDICEO MON AMER	11.908	11.908
MEDICEO MON EUROP	11.056	11.048
MEDICEO MONETARIO	12.583	12.583
MEDICEO REDDITO	13.524	13.522
MIDA MONETARIO	18.287	18.285
MIDA OBB	24.443	24.433
MIDA OBB INT	18.026	18.024
MONETAR ROMAGEST	19.333	19.330
MONEY TIME	16.884	16.881
NAGRAREND	14.966	14.958
NORDF DOLL DLR	12,098	12,085
NORDF DOLL LIT	21.649	21.654
NORDF GL EURO ECU	10,32	10,325
NORDF GL EURO LIR	20.096	20.106
NORDF MARCO DMK	12,101	12,103
NORDF MARCO LIT	11.959	11.955
NORDFONDO	23.491	23.487
NORDFONDO CASH	13.132	13.132
OASI 3 MESI	10.865	10.864
OASI BOND RISK	14.414	14.402
OASI BTP RISK	17.394	17.378
OASI CRESCITA RIS	12.302	12.300
OASI DOLLARI LIRE	11.637	11.648
OASI F SVIZZERI L	9.091	9.096
OASI FAMIGLIA	11.042	11.038
OASI GEST LIQUID	12.264	12.264
OASI MARCHI LIRE	9.889	9.876
OASI MONET ITALIA	14.037	14.035
OASI OBB GLOBALE	20.785	20.790
OASI OBB INTERNAZ	17.664	17.657
OASI OBB ITALIA	19.447	19.444
OASI PREVIDEN INT	12.177	12.176
OASI TES IMPRESE	12.054	12.053
OASI YEN LIRE	8.922	8.843
OLTREMARE BOND	11.952	11.943
OLTREMARE MONET	11.827	11.826
OLTREMARE OBB	12.390	12.388
PADANO BOND	13.710	13.709
PADANO MONETARIO	10.482	10.479
PADANO OBBLIG	13.683	13.679
PERFORMAN CEDOLA	10.487	10.486
PERFORMAN MON 12	14.988	14.986
PERFORMAN MON 3	10.544	10.543
PERFORMAN OB EST	14.049	14.035
PERFORMAN OB LIRA	14.272	14.266
PERSEO MONETARIO	10.889	10.888
PERSEO RENDITA	10.194	10.193
PERSONAL BOND	11.921	11.925
PERSONAL DOLLARO	12,596	12,584
PERSONAL LIRA	16.787	16.774
PERSONAL MARCO	11,866	11,857
PERSONALF MON	20.811	20.808
PHENIXFUND DUE	23.940	23.939
PITAGORA	17.408	17.408
PITAGORA INT	13.239	13.245
PRIMARY BOND ECU	8,643	8,64
PRIMARY BOND LIRE	16.831	16.825
PRIME REDDITO ITA	13.122	13.111
PRIMEBOND	22.155	22.131
PRIMECASH	12.343	12.329
PRIMECLUB OB INT	12.048	12.036
PRIMECLUB OB ITA	25.603	25.581
PRIMEMONETARIO	23.709	23.705
PRUDENTIAL MONET	10.967	10.967
PRUDENTIAL OBBLIG	21.273	21.267
PUTNAM GL BO DLR	7,206	7,188
PUTNAM GLOBAL BO	12.895	12.880
QUADRIFOGLIO C BO	14.403	14.329
QUADRIFOGLIO OBB	23.245	23.213
RENDICREDIT	13.638	13.630
RENDIRAS	23.051	23.046
RISP ITALIA COR	19.846	19.842
RISP ITALIA MON	10.343	10.341
RISP ITALIA RED	26.290	26.278
ROLOBONDS	14.116	14.105
ROLOCASH	12.399	12.398
ROLOGEST	26.568	26.557
ROLOMONEY	16.191	16.190
ROMA CAPUT MUNDI	13.857	13.856
SCUDO	11.986	11.986
SFORZESCO	14.381	14.379
SICILCASSA MON	13.282	13.278
SOLEIL CIS	10.373	10.371
SPAOLO ANTAR RED	17.611	17.609
SPAOLO BREVE TERM	10.992	10.992
SPAOLO CASH	14.100	14.100
SPAOLO H BOND DLR	10.538	10.539
SPAOLO H BOND EUR	10.202	10.195
SPAOLO H BOND YEN	10.454	10.373
SPAOLO H BONDS	11.731	11.724
SPAOLO LIQ IMPRES	10.939	10.938
SPAOLO OB EST ETI	10.401	10.408
SPAOLO OB EST FL	10.587	10.582
SPAOLO OB ITA ETI	10.752	10.750
SPAOLO OB ITALIA	10.849	10.848
SPAOLO OB MIST FL	10.794	10.795
SPAOLO RENDITA	10.084	10.083
SPAOLO VEGA COUP	12.327	12.328
TEODORICO MONETAR	10.367	10.366
VASCO DE GAMA	20.582	20.565
VENETOCASH	18.725	18.722
VENETOPAY	10.215	10.212
VENETOREND	22.848	22.843
VERDE	13.156	13.150
ZENIT BOND	10.565	10.565
ZENIT MONETARIO	11.007	11.007
ZENIT OBBLIGAZ	10.923	10.923
ZETA MONETARIO	12.165	12.164
ZETA OBBLIGAZ	24.717	24.708
ZETA REDDITO	10.767	10.763
ZETABOND	23.600	23.574
F INA VALORE ATT	5446,408	5437,786
F INA VALUTA EST	1850,527	1847,513
ING INSUR BALANCED	10024,-426	10019,4
ING INSUR EQUITY	10060,04	10049,40
ING INSUR SECURITY	10.000	10.000
SAI QUOTA	26808,57	26801,21
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	64,36	64,36
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	190245	189912
FONDIT. LIRA LIT (O)	11720	11719
FONDIT. DMK LIT (O)	8995	8994
FONDIT. DLR LIT (O)	12247	12275
FONDIT. YEN LIT (O)	7892	7855
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	13844	13833
FOND. EQ.ITALY LIT (A)	19326	19046
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	18297	18402
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	17190	17227
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	19902	19806
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	7728	7691
FON. EM.MK ASIA LIT (A)	6759	6639
FON. FLOA. RATE LIT (O)	11166	11164
INT. GL.SICAV ECU (B)	49,99	49,87
INTERF. SECURI. ECU (B)	59,26	59,00
INTERF. LIRA ECU (B)	5,08	5,08
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,99	5,00
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,33	5,33
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,08	5,08
INT. BON. MARK ECU (B)	5,16	5,15
INTE. BOND DLR ECU (B)	5,64	5,65
INTE. BOND YEN ECU (B)	5,2	5,17
INTE. ITAL. EQ. ECU (B)	7,72	7,60
INTE. BRIT. EQ. ECU (B)	6,19	6,24
INT. BLU. CH.US ECU (B)	6,16	6,12
INT. SM.CAP. US ECU (B)	5,8	5,76
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	4,29	4,27

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 29/05/98	102,50	0,00
CCT ECU 25/06/98	100,50	0,00
CCT ECU 26/07/98	100,51	0,01
CCT ECU 26/09/98	101,00	0,00
CCT ECU 28/09/98	100,50	0,00
CCT ECU 26/10/98	101,30	-0,20
CCT ECU 29/11/98	100,90	0,00
CCT ECU 14/01/99	101,00	0,00
CCT ECU 21/02/99	N.R.	0,00
CCT ECU 26/07/99	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/99	100,70	0,00
CCT ECU 22/11/99	103,11	0,00
CCT ECU 24/01/00	N.R.	0,00
CCT ECU 24/05/00	106,45	0,00
CCT ECU 26/09/00	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/01	105,90	0,00
CCT ECU 16/07/01	104,50	0,00
CCT IND 01/03/98	99,67	-0,02
CCT IND 01/04/98	99,75	-0,01
CCT IND 01/05/98	99,76	-0,02
CCT IND 01/06/98	99,82	0,00
CCT IND 01/07/98	99,92	-0,02
CCT IND 01/08/98	99,83	0,01
CCT IND 01/09/98	99,91	0,01
CCT IND 01/10/98	100,05	0,01
CCT IND 01/11/98	100,07	-0,01
CCT IND 01/12/98	100,13	0,02
CCT IND 01/01/99	100,26	0,01
CCT IND 01/02/99	100,18	0,00
CCT IND 01/03/99	100,22	0,00
CCT IND 01/04/99	100,42	0,01
CCT IND 01/05/99	100,50	-0,01
CCT IND 01/06/99	100,58	0,07
CCT IND 01/08/99	100,38	0,00
CCT IND 01/11/99	100,79	0,03
CCT IND 01/01/00	100,85	0,00
CCT IND 01/02/00	100,98	-0,01
CCT IND 01/03/00	101,01	0,00
CCT IND 01/05/00	101,31	0,06
CCT IND 01/06/00	101,46	0,01
CCT IND 01/08/00	101,42	-0,02
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	100,78	0,02
CCT IND 01/01/01	100,88	0,04
CCT IND 01/12/01	100,74	0,05
CCT IND 01/08/01	100,82	0,01
CCT IND 01/04/01	100,94	0,03
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	100,84	0,04
CCT IND 01/08/02	100,95	0,03
CCT IND 01/02/02	100,80	0,03
CCT IND 01/10/02	100,90	0,02
CCT IND 01/04/02	100,74	0,04
CCT IND 01/10/01	100,97	0,05
CCT IND 01/11/02	100,94	0,01
CCT IND 01/12/02	100,99	0,03
CCT IND 01/01/03	100,55	0,15
CCT IND 01/02/03	101,09	0,04
CCT IND 01/04/03	101,05	0,05
CCT IND 01/05/03	101,11	0,04
CCT IND 01/07/03	100,87	0,05
CCT IND 01/09/03	101,23	0,06
CCT IND 01/11/03	99,98	0,03
CCT IND 01/01/04	99,78	0,01
CCT IND 01/03/04	100,00	0,03
CCT IND 01/05/04	99,99	0,04
CCT IND 01/09/04	100,01	0,00
CCT IND 01/01/06	100,70	-0,20
CCT IND 01/01/06	101,20	-0,30
BTP 01/10/99	103,95	0,05
BTP 15/09/01	109,20	0,10
BTP 01/11/07	105,23	0,48
BTP 15/01/01	100,63	0,10
BTP 01/02/06	126,90	0,54
BTP 01/02/99	103,88	0,00
BTP 01/02/01	112,47	0,16
BTP 01/07/06	123,37	0,52
BTP 01/07/99	104,22	0,22
BTP 01/07/01	110,20	0,10
BTP 15/09/00	101,74	0,09
BTP 15/09/02	103,33	0,20
BTP 01/01/02	104,66	0,14
BTP 01/01/00	102,07	0,05
BTP 15/02/00	102,23	0,09
BTP 01/11/06	116,84	0,53
BTP 01/08/99	104,40	0,04
BTP 15/04/99	104,82	0,02
BTP 15/07/98	101,71	-0,03
BTP 15/07/00	112,32	-0,02
BTP 01/03/98	99,82	-0,04
BTP 19/03/98	99,85	-0,02
BTP 15/04/98	100,29	-0,05
BTP 01/05/98	100,62	-0,10
BTP 01/06/98	101,15	-0,02
BTP 20/06/98	101,37	-0,02
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 01/08/98	101,77	-0,05
BTP 18/09/98	103,10	0,01
BTP 01/10/98	102,01	0,02
BTP 01/04/99	103,55	0,00
BTP 17/01/99	105,42	-0,02
BTP 18/05/99	107,78	0,01
BTP 01/03/01	120,50	0,02
BTP 01/12/99	107,19	-0,04
BTP 01/04/00	110,80	0,04
BTP 01/11/98	103,31	-0,04
BTP 01/06/01	120,71	0,07
BTP 01/11/00	113,88	0,08
BTP 01/05/01	N.R.	0,00
BTP 01/09/01	122,16	0,13
BTP 01/01/02	124,00	0,10
BTP 01/05/02	125,99	0,19
BTP 01/03/02	104,78	0,17
BTP 15/05/00	102,55	0,06
BTP 15/05/02	105,03	0,19
BTP 01/09/02	127,54	0,29
BTP 01/02/07	110,01	0,51
BTP 01/11/26	119,43	1,11
BTP 01/11/27	109,39	0,95
BTP 22/12/23	135,00	0,00
BTP 22/12/03	N.R.	0,00
BTP 01/01/03	129,40	0,20
BTP 01/04/05	130,60	0,50
BTP 01/03/03	127,80	0,10
BTP 01/06/03	126,80	0,20
BTP 01/08/03	122,91	0,29
BTP 01/10/03	118,60	0,19
BTP 01/11/23	141,50	1,18
BTP 01/07/07	110,45	0,50
BTP 01/01/99	102,64	0,01
BTP 01/01/04	116,73	0,24
BTP 01/09/05	132,00	0,39
BTP 01/01/05	124,10	0,55
BTP 01/04/04	117,18	0,33
BTP 01/08/04	117,55	0,30
CTO 19/05/98	101,22	-0,03
CTZ 27/02/98	98,93	0,05
CTZ 27/04/98	98,13	0,03
CTZ 27/06/98	97,44	0,06
CTZ 28/08/98	96,71	0,06
CTZ 30/10/98	96,14	0,05
CTZ 15/07/99	97,72	0,03
CTZ 15/01/99	95,35	0,05
CTZ 15/03/99	94,68	0,03
CTZ 15/10/98	96,44	0,02
CTZ 14/05/99	94,02	0,06
CTZ 30/12/98	95,55	0,05
CTZ 15/07/99	93,36	0,06
CTZ 15/03/99	94,75	0,11
CTZ 30/09/99	92,52	0,04
CTZ 15/06/99	N.R.	0,00
CTZ 15/12/99	91,66	0,06



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2	11
Verona	1	11
Trieste	4	8
Venezia	-1	9
Milano	-1	11
Torino	0	11
Cuneo	3	8
Genova	7	15
Bologna	3	10
Firenze	-2	11
Pisa	-1	10
Ancona	1	9
Perugia	0	10
Pescara	1	14
L'Aquila	-4	6
Roma Ciamp.	2	13
Roma Fiumic.	0	15
Campobasso	1	7
Bari	3	12
Napoli	2	13
Potenza	4	7
S. M. Leuca	7	11
Reggio C.	6	14
Messina	9	14
Palermo	5	13
Catania	1	14
Alghero	0	15
Cagliari	1	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	10
Atene	3	11
Berlino	7	11
Bruxelles	4	11
Copenaghen	4	7
Ginevra	-3	11
Helsinki	0	4
Lisbona	11	17
Londra	8	12
Madrid	7	13
Mosca	1	1
Nizza	6	14
Parigi	1	12
Stoccolma	2	8
Varsavia	4	9
Vienna	-1	13

Il servizio meteorologico dell'aeronautica militare comunica la situazione del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da una vasta area di pressioni relativamente alte e livellate, in fase di ulteriore aumento.

TEMPO PREVISTO: al nord, al centro e sulla Sardegna il cielo si presenterà per lo più sereno o poco nuvoloso con temporanei e deboli annuvolamenti pomeridiani sui rilievi. Al primo mattino e dopo il tramonto si prevede una riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti e nelle vallate del centro-nord per foschie anche dense e nebbia in banchi sulla pianura padano-veneta, in particolare nella notte tra giovedì e venerdì. Poco nuvoloso al sud della penisola e sulla Sicilia con parziali velature del cielo, specie sulle zone occidentali dell'isola.

TEMPERATURA: in leggero aumento nei valori massimi.

VENTI: ovunque deboli: di direzione variabile al nord ed al centro; settentrionali al sud con residui rinforzi sullo Jonio.

MARI: localmente mosso lo Jonio; poco mossi i rimanenti bacini.

MILANO PRIME VISIONI

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306 - Or. 14.40 L. 7.000
16.40-18.30-20.30-22.30 L.13.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732 - Or. 13.10
L. 8.000 - Con servizio ristorante
Sala Duecento
Suite n.6 - Six Gestures di P. Rozema
Rassegna Yo-Yo Ma
Inspired by Bach
(Versione inglese - sottotitoli in italiano)

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732 - Or. 15-16.50 L. 7.000
18.40-20.30-22.30 L. 12.000
La seconda guerra civile americana di J. Dante
con J. Cassidy, J. Coburn
Il Governatore dell'Ohio dichiara la secessione. Il Presidente si affida alla Tv, ma non risolve nulla. Finisce a cannonate. Acido e allarmante. (Commedia) ✪✪✪✪

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732 - Or. 14.50-16.45-18.40 L. 7.000
20.40-22.40 L. 12.000
I dilettanti di P. Breathnach
con B. Gleeson, P. McDonald
Un Irlanda che non ti aspetti. Tre balordi storditi che giocano con il fuoco e che straparlano con raffiche di battute impagabili. Strambo e bollente. (Commedia) ✪✪✪

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732 - Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000
20.40-22.40 L. 12.000
Marius e Jannette di R. Guediguian
con A. Ascaride, J. Meylan
Marius, custode di una fabbrica, e Jannette, cassiera squattrinata, si amano a Marsiglia. Tra la pochade e l'apologo di classe, in piena era post-moderna. (Commedia) ✪✪✪

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390-Or.14 L. 7.000
17.45-21.30 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 294.060.54 - Or. 15.20-17.40 L. 7.000
20.10-22.30 L. 13.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06 - Or.15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Monella di T. Brass
con A. Ammirati, S. Grandi
I glutei di Lola, stanca di essere vergine, non scalfiscono il fidanzato imprenditore, in compenso rimandano la solita aura stantia da bordello veneto padano. (Commedia) ✪

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14 - Or.14.30 L. 7.000
16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
In & Out di F. Oz
con K. Cline, J. Cusack
Chi l'avrebbe mai detto che lo stimato professore è un gay, se neppure lui lo sapeva? E invece lo è, alla faccia dei finti liberal e dei puritani ipocriti. (Commedia) ✪✪✪

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229 - Or.14.30 L. 7.000
17.05-19.45-22.30 L. 13.000
L'uomo della pioggia di F. Ford Coppola
con M. Damon, D. Glover, M. Rourke
Giovane avvocato contro il cinismo delle compagnie assicurative del sistema sanitario americano. Tratto dal solito John Grisham. Coppola fa quel che può. (Drammatico) ✪✪

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90 - Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90 - Or. 15.30 L 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Big Fish di S. Schwartz
con D. Futterman, S. Townsend, K. Beckinsale
Orfani e vogliono una casa. Allora si inventano geniali truffe prendendo di mira i soliti ricchi antipatici. Ma non fanno male, anzi, spargono un po' di melassa. (Commedia) ✪✪

CAVOUR ▲
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79 - Or. 14.30-17.10 L. 7.000
19.50-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61 - Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio comico. (Comico) ✪✪

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61 - Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Il testimone dello sposo di P. Avati
con D. Abatantuono, I. Sastre, C. Mascoli
Il giorno delle nozze la sposa si prende una sbandata per il testimone. Più che amore folle, è una melange di trine, merletti e sbadigli. Il '900 comincia male. (Drammatico) ✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61 - Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Harry a pezzi di W.Allen
con W. Allen, D. Moore, R. Williams
Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Commedia) ✪✪✪

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21- Or. 16.30 L. 7.000
18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Viola bacia tutti di G. Veronesi
con Asia Argento, V. Mastrandrea, M. Ceccherini
Tre giovanotti in vacanza con camper. Viola, rapinatrice dilettante, gli rovina la festa. Per giunta perde la refurtiva. Però alla fine bacia tutti. (Commedia) ✪

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84 - Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Harry a pezzi di W. Allen
con W. Allen, B. Crystall, D. Moore, R. Williams
Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Commedia) ✪✪✪

DUCALE SALA 1
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279 - Or. 15 L. 7.000
17.30-20-22.30 L. 13.000
Harry a pezzi di W. Allen
con W. Allen, B. Crystall, D. Moore, R. Williams
Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Commedia) ✪✪✪

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279 - Or. 14.40 L. 7.000
17.15-19.50-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico)✪✪✪

DUCALE SALA 3
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279 - Or. 15 L. 7.000
17.30-20-22.30 L. 13.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio comico. (Comico) ✪✪

DUCALE SALA 4
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.92.79 - Or. 14.30 L. 7.000
16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
In & Out di F. Oz
con K. Cline, J. Cusack
Chi l'avrebbe mai detto che lo stimato professore è un gay, se neppure lui lo sapeva? E invece lo è, alla faccia dei finti liberal e dei puritani ipocriti. (Commedia) ✪✪✪

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52 - Or. 15.30-17.50 L. 7.000
20.15-22.30 L. 13.000
Il testimone dello sposo di P. Avati
con D. Abatantuono, I. Sastre, C. Mascoli
Il giorno delle nozze la sposa si prende una sbandata per il testimone. Più che amore folle, è una melange di trine, merletti e sbadigli. Il '900 comincia male. (Drammatico) ✪

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54 - Or. 14.30 L. 7.000
17.10-19.50-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico)✪✪✪

GLORIA SALA 1
C.so V. Vercelli, 18
Prossima apertura

GLORIA SALA 2
C.so V. Vercelli, 18
Prossima apertura

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38 - Or. 14.30 L. 7.000
16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
In & Out di F. Oz
con K. Cline, J. Cusack
Chi l'avrebbe mai detto che lo stimato professore è un gay, se neppure lui lo sapeva? E invece lo è, alla faccia dei finti liberal e dei puritani ipocriti. (Commedia) ✪✪✪

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650-Or. 15.30-21
L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818-Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Il testimone dello sposo di P. Avati
con D. Abatantuono, I. Sastre, C. Mascoli
Il giorno delle nozze la sposa si prende una sbandata per il testimone. Più che amore folle, è una melange di trine, merletti e sbadigli. Il '900 comincia male. (Drammatico) ✪

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913 - Or. 15 L. 7.000
17.30-20-22.30 L. 13.000
The Jackal di M. Caton Jones
con R. Gere, B. Willis, S. Poitier
Killer proteiforme e imprendibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio. (Thriller) ✪

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43 - Or. 14.50 L. 7.000
16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000
In & Out di F. Oz
con K. Cline, J. Cusack
Chi l'avrebbe mai detto che lo stimato professore è un gay, se neppure lui lo sapeva? E invece lo è, alla faccia dei finti liberal e dei puritani ipocriti. (Commedia) ✪✪✪

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48 - Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Mamma ho preso il morbillo di R. Gosnell
con A.D. Linz, O. Kruppa, R. Khilstedt
La consueta zuppa dell'insopportabile ragazzino di "Mamma ho perso l'aereo", senza Macaulay Caulkin, il che rende indigesta una pietanza già avariata. (Commedia) ✪

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 875.389 - Or. 16.30 L. 7.000
19.45-20.10-22.30 L. 13.000
L'avvocato del diavolo di T. Hackford
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron
Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sulfureo. (Drammatico) ✪✪✪

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547- Or. 15-17.25 L. 7.000
20-22.35 L. 12.000
The Jackal di M. Caton Jones
con R. Gere, B. Willis, S. Poitier
Killer proteiforme e imprendibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio. (Thriller) ✪

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547- Or. 14.30-17.05 L. 7.000
19.45-22.30 L. 12.000
L'avvocato del diavolo di T. Hackford
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron
Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sulfureo. (Drammatico) ✪✪✪

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 - Or. 14.40-17.15 L. 7.000
19.50-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 - Or. 15.30-17.50 L. 7.000
20.10-22.35 L. 12.000
Punto di non ritorno di P. Anderson
con L. Fishburn, S. Neill, K. Quinian
Vanno a salvare una astronave perduta nello spazio, e incontrano l'orrore oscuro dell'infinito. Tra fantascienza d'epoca e thriller psico-claustrofobico. (Fantascienza) ✪✪

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 - Or. 15.20-17.40 L. 7.000
20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 - Or. 15.20-17.40 L. 7.000
20.10-22.35 L. 12.000
Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz
Il migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria). (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547 - Or. 14.40-17.15 L. 7.000
19.50-22.30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute truccate da attrici famose. La Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana, da noir classico, travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ✪✪✪✪

ODEON SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 - Or. 15-17.30 L. 7.000
20-22.35 L. 12.000
007 Il domani non muore mai di R. Spottiswoode
con P. Brosnan, J. Pryce, T. Hatcher
Un Bond dell'era informatica. Infatti il cattivo è un magnate dei media. Una potente BMW al posto dell'Aston Martin, e la saga continua. Potremmo farne a meno. (Azione) ✪

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 - Or. 15-17.30 L. 7.000
20-22.35 L. 12.000
Mad city di C. Gavras
con D. Hoffman, J. Travolta, A. Alda
Bimbi sequestrati in un museo da un uomo disperato. Solito cinismo della Tv che si getta sul fatto. Dustin Hoffmann non ci sta. Ma predica nel deserto. (Drammatico) ✪✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 - Or. 15.20-17.40 L. 7.000
20.10-22.35 L. 12.000
L'ospite d'inverno di A. Rickman
con E. Thompson, P. Law
Mare ghiacciato, neve, sole malato. Paesaggio gelido, come il freddo esistenziale dei personaggi, impegnati a trattenere la vita. Grande prova d'attori. (Drammatico) ✪✪✪

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 89403039-Or. 14.15 L. 7.000
18-21.45 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57 - Or. 15 L. 7.000
17.30-20-22.30 L. 13.000
Mad city di C. Gavras
con D. Hoffman, J. Travolta, A. Alda
Bimbi sequestrati in un museo da un uomo disperato. Solito cinismo della Tv che si getta sul fatto. Dustin Hoffmann non ci sta. Ma predica nel deserto. (Drammatico) ✪✪

PLINIUS SALA 1 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 - Or. 15.30 L. 7.000
17.50-20.10-22-30 L. 13.000
Harry a pezzi di W. Allen
con W. Allen, D. Moore, R. Williams
Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Commedia) ✪✪✪

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 - Or. 14.30 L. 7.000
16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
In & Out di F. Oz
con K. Cline, J. Cusack
Chi l'avrebbe mai detto che lo stimato professore è un gay, se neppure lui lo sapeva? E invece lo è, alla faccia dei finti liberal e dei puritani ipocriti. (Commedia) ✪✪✪

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 - Or. 14.30 L. 7.000
17.10-19.50-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico)✪✪✪

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 - Or. 16.30 L. 7.000
18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Storie d'amore di J. Stuhr
con K. Figura, J. Stuhr, D. Ostalowska
Quattro storie d'amore dal sapore intrigante e dai risvolti inquietanti. Un tocco di malìa e un po' di assurdo. Ma non siamo nel grande scavo esistenziale. (Drammatico) ✪✪

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 - Or. 14.30 L. 7.000
17.10-19.50-22.30 L. 13.000
Sette anni in Tibet di J. J. Annaud
con B. Pitt, D. Thewlis, J. Jamtsho
Le carellate aeree non fanno la stoffa di un film, e neanche un Brad Pitt stereotipato nei panni di un tedesco (ex nazista) che diventa maestro del Dalai Lama. (Drammatico) ✪

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
20.30-22.30
Serata ad inviti

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 481.34.42 - Or. 17.10 L. 7.000
19.50-22.30 L. 13.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24 - Or. 15.30-21
L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143 - Or. 19.50-22.30
L. 13.000
L'avvocato del diavolo di T. Hackford
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron - V.M. 14
Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sulfureo. (Drammatico) ✪✪✪

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47 - Or. 17.20 L. 7.000
19.55-22.30 L. 13.000
Sette anni in Tibet di J. J. Annaud
con B. Pitt, D. Thewlis, J. Jamtsho
Le carellate aeree non fanno la stoffa di un film, e neanche un Brad Pitt stereotipato nei panni di un tedesco (ex nazista) che diventa maestro del Dalai Lama. (Drammatico) ✪

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8.000
Ore 17.50-20.10-22.30
Donnie Brasco di M. Newell, con Al Pacino, J. Depp, M. Madsen

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, te. 67071772 - Ingresso con tessera - Ore 15-21
Cineforum: **Le acrobate** di S. Soldini, con V. Golino, L. Maglietta

AUDITORIUM S.CARLO PANDORA
corso Matteotti 14, tel. 76020496
Riposo

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874826
Ore 16-18.10 L. 5.000 - Ore 20.20-22.30 L. 8.000
Tempesta di ghiaccio di A. Lee
con S. Weaver, K. Kline

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874826
Ore 16-18.10 L. 5000 - Ore 20.20-22.30 L. 8.000
Carne tremula di P. Almodovar
con J. Bardem, F. Neri, A. Molina

CINETECA ITALIANA-S.M. Beltrade
via Oxilia 10, tel. 26820592 L. 6000 + tessera
Rassegna Derek Jarman Le metamorfosi
Ore 20.15 **Blue** - Ore 22 **Projections**

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a, tel. 6554977 - Ore 17.30 L. 5000
Rassegna giovani autori a Milano **Arnaldo Pomodoro racconto dell'artista** di M. Spada

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 7000 - tessera '98 L. 5.000
Rassegna «In viaggio sul pianeta Wenders»:
Ore 18 **Falsche Bewegung** - Ore 20 **Tokio-Ga** - Ore 22 **Falsche Bewegung**

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 9.000
Ore 13.10-16-19-22
Sette anni in Tibet
Film in lingua originale

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68, tel. 7382147
Riposo

SAN LORENZO
c.so di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000
Ore 20.15-22.15
Ovosodo di P. Virzì
con E. Gabbriellini, N. Braschi, C. Pandolfi

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
tel. 039/6012493
Carne tremula

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Hana-bi Rassegna

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BOLLATE
SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
The Jackal

AUDITORIUM DON BOSCO
Cascina del Sole
via C. Battisti 10, tel. 3513153
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Spettacolo teatrale

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Titanic

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Titanic

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CINISELLO
MARCONI
via Libertà, 108 tel. 66015560
Titanic

CONCOREZZO
S. LUIGI
via Manzoni 27, tel. 039/6040948
Riposo

CUSANO MILANINO
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
Riposo

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
via Conciliazione 17, tel. 0362/624280
Riposo

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Riposo

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Riposo

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 95416444
Sala Acqua: **Titanic**
Sala Aria: **Qualcosa è cambiato**
Sala Energia: **Titanic**
Sala Fuoco: **In & Out**
Sala Terra: **The Jackal**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Tre uomini e una gamba**
Sala C: **L'avvocato del diavolo** V.M.14

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
In & Out

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
L'uomo della pioggia

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Riposo

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
L'avvocato del diavolo

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Riposo

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Sala 1: **Titanic**
Sala 2: **Il testimone dello sposo**
Sala 3: **Qualcosa è cambiato**

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Hana-bi

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Riposo

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Tre uomini e una gamba**
Sala Verde: **Febbre a 90°**

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Riposo

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
La tregua

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
L'uomo della pioggia

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
Hamlet

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Love etc. V.M. 14

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Il prigioniero del Caucaso

S. ROCCO
via Cavour 85, tel.0563/230555
Titanic

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Titanic

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Titanic

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Il testimone dello sposo

ELENA
via San Martino 1, tel. 2480707
L'uomo della pioggia

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Punto di non ritorno

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
In & Out

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Donnie Brasco

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: **Titanic**
Sala Vip: **Il matrimonio del mio migliore amico**

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 039/668013
Sala A: **TItanic**
Sala B: **Viola bacia tutti**

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Basilica di San Marco:
Ore 20.30 "Verso Donizetti" **Coro del Teatro alla Scala** direttore R. Gabbiani. Fuori abbonamento

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 7621101
Sala Verdi:
Ore 21.00 per il "Ciclo Cantelli-Bracco":
Concerto ("Sfida o confronto") Salieri/Mozart.
Al pianoforte L. Schieppati, T. Melvin; direttore A. Veronesi

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Riposo

ARSENALE/TEATRO LIBERO
via Savona 10, tel. 8321999-8375896
Ore 21.15 Teatro Arsenale presenta:
L'ultima ad andare ed altre storie
di H. Pinter, con M. Eugenia D'Aquino, M. Facarazzo. Regia di M. Spreafico. L. 17-20-24.000

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 35/1, tel. 89531301
Ore 10.00 **Cenerentola** fiaba in due tempi di Carlo II Colla, musica di C. Durando.
Per le scuole

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Ore 21.00 Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia presenta: **Senilità** di I. Svevo, adattamento teatrale di A. Bassetti, con R. Herlitzka, regia di F. Macedonio. L. 30-40.000

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30
I Piccioni di Piazza Maggiore presentano:
Zius con Alessandro Bergonzoni, regia di C. Calabrò. L. 28-35.000

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Riposo

CRT TEATRO DELL'ARTE
viale Alemagna 6, tel. 861901
Ore 20.30 Segnali srl presenta:
Les aiguilles et l'opium (Gli aghi e l'oppio) testo e regia di R. Lepage, con N. Saied. L. 30.000

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 21.00 Compagnia stabile Teatro Filodrammatici presenta: **Le sorelle ovvero l'errore di Casanova** di A. Schnitzler, regia di C. Beccari, con E. Alexander, M. Baldi. L. 15-18-30.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande
Ore 20.30 Teatro Stabile di Firenze presenta: **Finale di partita** di S. Beckett, con Carlo Cecchi, regia di Carlo Cecchi. L. 15-35-45.000
Sala Piccola
Riposo
Spazio nuovo
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Ore 20.30 **Concerto** con l'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi". Musiche di Borodin, Sostakovic, Tharichen, Kodàly, direttore G. Noseda.
Ingresso da L. 16.000 a 37.000

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00 Gran Serraglio produzione-Compagnia Donati & Olesen & Keijser presentano: **Tre uomini in barca** di G. Donati e J. Olesen, con G. Donati, J. Olesen, T. Keijser, regia di C. Massas. L. 30.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Garinei e Giovannini presenta: **Un paio d'ali** con Maurizio Micheli, Sabrina Ferilli, regia di P. Garinei. L. 60.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 20.45 Fox & Gould produzioni presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayn, con A. Brambilla, N. Formicola, M. Ubaldi, regia di M. Sciaccaluga. L. 25-35-40.000

NUOVO
c.so Matteotti 21, tel. 76000086
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Ore 21.00 Shakespeare & C. presenta:
Fahrenheit 451 adattamento e regia di M. Navone, con D. Abbati , T. Banfi, L. Buffa. L. 15-20.000

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Ore 21.00 Out Off presenta:
Agatha di M. Duras, con R. Boscolo, F. Sonzogni, regia di A. Latella. L. 25.000

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Ore 10.00 Fontanateatro presenta:
I tre porcellini di G. Pizzol, con R. Abbiati, B. Ferrrari e C. Pastori, regia di C. Rossi. L. 10.000

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 Atlantide Entertainment presenta: **Fiori d'acciaio** di R. Harling, con A. Mazzamauro, F. Marchegiani, regia di T. Cassano. L. 37-44.000

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via San Marco 24, tel. 653270
Riposo

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Ore 20.45 Walter Beloch Artist Management e Teatro Smeraldo presentano: **Hair** di G. Ragni e J. Rado, con la Broadway Musicol Company New York, regia di J. Rado.
L. 30-40.000

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 716791
Riposo

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45 Paolo Poli e Pino Strabioli in
I viaggi di Gulliver di J. Swift,
regia di P. Poli. L. 30.000

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 8322580
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 21.00 Biemmebi presenta: **El pistola te seetì** di J. Rodi e R. Silveri. Con P. Mazzarella, R. Silveri, E. Petrini. Regia di R. Silveri. L. 18-25-37.000

TEATRO DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 10.00 Compagnia di marionette e attori di G. e C. Colla in: **Le avventure di Pinocchio** di C. Collodi, regia di C. Colla.
L. 12.000

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Riposo

TEATRO LIBERO
via Savona 10, tel. 8323126
Riposo

TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/b, tel. 86352231
Ore 10.00 Associazione Progetto 900 presenta: **La fantastica e meravigliosa storia del Golem di Praga** di e con Marco Pernich. L. 7-8.000

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 Teatro del Buratto presenta:
Fly Butterfly di R. D'Onghia, regia di S. Monti. L. 15-20.000

12SPC20A1202 ZALLCALL 11 20:50:07 02/11/98

TRACCE

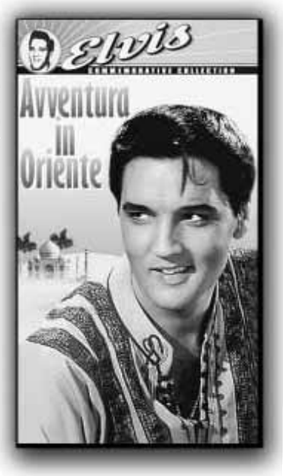
CAMBIA CANALE

con le iniziative editoriali l'U

BALLA COI LUPI
Per la prima volta in videocassetta la versione integrale di un film che ha commosso indiani, cowboy e anche i lupi.
2 videocassette a 19.900 lire

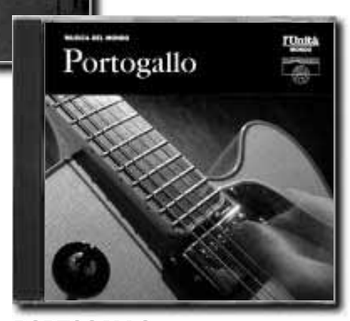
IL CANALGRANDE
Una navigazione multimediale attraverso tutta la straordinaria ricchezza architettonica del Canalgrande.
Cd rom per Pc e Mac 30.000 lire

AVVENTURA IN ORIENTE
Un film kitsch come Elvis, con nove autentiche hit: da Harem Holiday a Shake That Tambourine.
videocassetta 20.000 lire



GLI IMPRESSIONISTI
Monet, Renoir, Degas e molti altri artisti, in un cd rom che rivela tutto il fascino della pittura impressionista.
Cd rom per Pc 30.000 lire

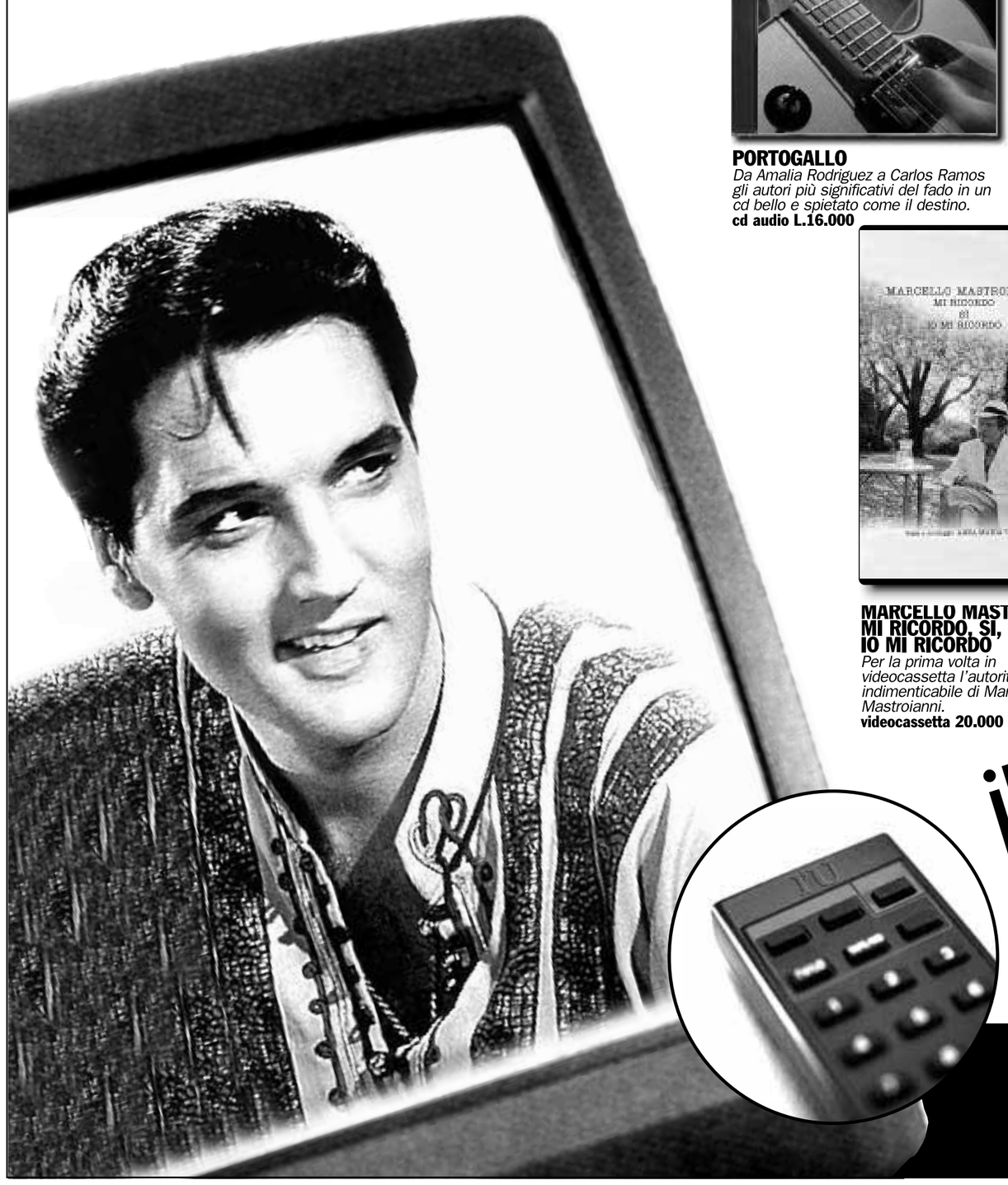
I GRANDI CLASSICI
L'epoca d'oro della canzone napoletana: titoli indimenticabili cantati dai grandi interpreti di ieri e di oggi: Reginella, I' te vurria vasà, Munasterio 'e Santa Chiara, Chiove, Dicitencello vuie, 'Na sera 'e maggio, Guapparia, e altri grandi classici
cd audio L16.000



PORTOGALLO
Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino.
cd audio L.16.000

MICHELANGELO E LA CAPPELLA SISTINA
La Cappella Sistina restaurata e la vita di Michelangelo in due nuovi cd rom a regola d'arte.
2 Cd rom per Pc 30.000 lire

MARCELLO MASTROIANNI MI RICORDO, SÌ, IO MI RICORDO
Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.
videocassetta 20.000 lire



il telecomando lo trovi in edicola.

l'U Cinema, musica, arte